Quotidiano / Anno LII / N. 299 (sped. abb. post. gruppo 1/70) ★ Domenica 2 novembre 1975 / L. 150

Domenica 9 un numero speciale: organizziamo una grande diffusione straordinaria

Martedì un inserto per la « giornata » delle Forze armate

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Ai nuovi abbonati l'Unità gratis per tutto il mese di dicembre

Una fase nuova del confronto

AFFERMARE che i comunisti e le loro proposte sono ancora una volta al centro del dibattito politico può apparire persino banale. L'eco, l'attenzione, l'interesse suscitati dai lavori e dalle deliberazioni del nostro Comitato centrale sono stati vastissimi. C'è stato anche chi ha parlato — con un'enfasi che non condividiamo affatto — di avvenimento e di data « storici ». Certo vi sono state deformazioni e interpretazioni fantasiose, persino capziose e false. In generale tuttavia — e soprattutto dopo alcune distorsioni iniziali — la informazione ha cercato di essere obiettiva e i commenti di ampi settori di ispirazione democratica sono stati improntati ad apprezzamento per le nostre posizioni.

Dunque, potremmo dichiararci soddisfatti. Preferiamo, invece, ribadire alcuni argomenti già trattati, precisarli e puntualizzarli proprio dopo averli sottoposti al dibattito nostro e alla verifica altrui.

Qual è la questione centrale attuale su cui abbiamo insistito e insistiamo? Noi riteniamo che la discussione fattasi ormai ravvicinata tra le varie forze politiche e sociali sui problemi del paese e sui vari modi per affrontarli, debba lasciare il passo a una nuova fase del confronto e della battaglia politica, alla fase, cioè, in cui i fatti e le realizzazioni diventano cosa preminente.

Non sottovalutiamo affatto il valore del dibattito come premessa per giungere alla intesa e all'azione, pur nel rispetto dell'autonomia di ciascuno e dei diversi ruoli. Tale dibattito l'abbiamo sollecitato e continuiamo a sollecitarlo. Già nel suo avvio costatammo un mutamento positivo di clima politico che considerammo un risultato acquisito dalle forze democratiche e una conseguenza del 15 giugno. Ma oggi occorre una nuova fase, più avanzata, del confronto. Ecco il punto. Essa è indispensabile data l'urgenza e la drammaticità delle questioni che stanno di fronte al paese e ai lavoratori. E qui le responsabilità del governo sono enormi e immediate.

SI TRATTA di affrontare questioni impellenti. Tra le tante, ne ricordiamo solo alcune e della più viva attualità. Come si risponde non solo in generale al dramma del Mezzogiorno, ma ai lavoratori e ai cittadini di Palermo, a quelli di Siracusa, a quelli dei comuni della zona di Gioia Tauro che hanno manifestato per investimenti e occupazione? Cosa si fa per garantire l'occupazione ai lavoratori della Innocenti-Leyland? E per la piccola e media industria in difficoltà? E per le questioni non rinviabili di intere zone e settori agricoli? E per le condizioni, soprattutto finanziarie di Regioni, Province e Comuni, che non possono muoversi come vorrebbero per intervenire su tante gravi situazioni?

Va detto poi come si vuole sviluppare il confronto per il pubblico impiego, e come riprendere la trattativa sui temi del riordino e della efficienza della pubblica amministrazione. Ciò al fine di non acutizzare — intraprendendo la strada imboccata inizialmente dalla Confindustria — tutte le tensioni in tema sindacale.

Venendo ad altri campi, ma rimanendo sempre alle urgenze della cronaca, bisogna dire come si intende affrontare il riaffiorare di gravi provocazioni e violenze, come quelle che si sono verificate in questi giorni a Roma, ma non solo a Roma, e altri aspetti dell'ordine pubblico. Vi è poi la scandalosa vicenda dell'assetto dell'ente radiotelevisivo. Si potrà dire che qui il governo non c'entra direttamente: ma il problema non cambia di molto, perchè riguarda essenzialmente la forza politica — la DC — che ha la massima responsabilità di governo.

Si potrebbe continuare con altri casi ancora. Ecco, in tutte queste materie bisogna che l'azione sia chiara e immediata. Occuparsi di queste cose non può essere un alibi per accantonare provvedimenti e programmi a medio termine, perchè questo significherebbe cadere in una pericolosa illusione. Ma anche di qui, partendo dalle cose più urgenti, si possono dare i segni necessari, tanto attesi dal paese. Anzi, è proprio partendo da qui che bisogna formulare, innanzitutto in materia economica e sociale, quel programma a medio termine la cui idea abbiamo avanzato e per i cui contenuti abbiamo lavorato.

ABBIAMO parlato di enormi responsabilità del governo. Certo, non sono solo del governo, sono di tutte le forze democratiche. Noi ci siamo assunti e ci assumiamo le nostre. Da ciò deriva anche la nostra contrarietà a elezioni politiche anticipate e a crisi governative al buio. Giova ripeterlo, tanto più che vi è ancora chi vuole vedere nelle nostre affermazioni chissà quali fini e ripete accuse di strumentalismo. Ma quando ci si deciderà a lasciare questo linguaggio — esso sì veramente strumentale e assai pericoloso — alla sola destra e magari alla sola destra estrema. E' bastato che parlassimo di assumere le nostre responsabilità e si è voluto vedere chissà quale diabolico progetto. Non da parte di tutti, occorre dirlo, e neanche dalla maggioranza degli osservatori delle parti politiche. I compagni socialisti, ad esempio, sembrano aver compreso bene il nostro discorso. Questo è un fatto importante, innanzitutto per lo sviluppo dell'azione unitaria. Allo stesso modo pare abbiano inteso numerose forze laiche, democratiche e anche consistenti forze della DC. Non ci meraviglia che altre forze, all'interno di questo partito, si siano invece agitate in modo scomposto denunciando così soltanto la loro meschinità. Non abbiamo parlato di « astensione » e ci hanno attribuito invece questa parola — è stato fatto da parti anche opposte — per dimostrare la nostra volontà di « associarci surrettiziamente » al governo.

No, il nostro atteggiamento responsabile e costruttivo è e resta tale *dalla opposizione*. Ciò non vuol dire che non potremo astenerci e anche votare a favore di provvedimenti del governo che siano atti a risolvere i problemi urgenti e di medio termine. Anzi, incalzeremo per ottenerli, sicuri come siamo di svolgere così la nostra funzione a favore del paese e dei lavoratori e assieme spostare in avanti — cosa c'è anche in questo di scandaloso? — i termini della situazione politica.

UNA ULTIMA considerazione. Sia molti che hanno guardato con interesse e simpatia alla nostra volontà costruttiva, sia coloro che, magari per motivi diversi ne sono stati spaventati, non hanno forse compreso una cosa di fondo quando hanno mostrato una certa meraviglia per le nostre affermazioni. Non hanno capito che per un partito che esprime innanzitutto la politica della classe operaia — la classe più unitaria e costruttiva — una volontà come quella che abbiamo espresso è cosa del tutto naturale. Essa fa tutt'uno con la funzione dirigente nazionale che ci spetta accanto ad altre forze democratiche, e che siamo decisi a esercitare sempre e tanto più in un momento di grave crisi economica, sociale, politica e morale dovuta al fallimento dei gruppi dominanti. La vogliamo esercitare in ogni modo, sia sulle grandi sia sulle piccole cose. Ci si aspetti, dunque, su questa via, un nostro impegno deciso e tenace. A noi stessi e a tutte le forze che ci seguono — innanzitutto agli operai e ai lavoratori — diciamo che anche le vicende di questi giorni, le nostre deliberazioni e le varie interpretazioni di esse, dimostrano ancora una volta — semmai ve ne fosse bisogno — che è proprio l'azione unitaria e costruttiva, il ruolo dirigente nazionale dei lavoratori che noi vogliamo instancabilmente affermare.

Gianni Cervetti

Si riduce il numero degli addetti all'industria

CRISI PIÙ GRAVE Crescono le lotte per l'occupazione

La produzione industriale è scesa del 9,6% - La cassa integrazione si avvia verso 350 milioni di ore - Edili chimici e statali preparano gli scioperi

DENTRO I « MISTERI » DI NAPOLI

La caotica situazione lasciata al Comune dai precedenti amministratori. PAG. 2

VIAGGIO OLTRE IL CIRCOLO POLARE ARTICO

Il nostro inviato nella città sovietica di Norilsk dove il suolo gela fino a 800 metri di profondità. PAG. 3

IN INGHILTERRA LA LEYLAND RIAPRE LE ASSUNZIONI

Sempre più urgente un riesame della situazione nella fabbrica di Milano dove è in atto un ultimatum sui licenziamenti. PAG. 4

IL RACCONTO DEL RAGAZZO SEQUESTRATO

« Colto e gentile » l'emissario dei banditi che ha trattato la liberazione del ragazzo milanese. La vicenda si è conclusa nello studio di un avvocato. PAG. 5

GLI SVILUPPI DELL'INCHIESTA SU BRESCIA

Il figlio del giudice Arcai, indiziato di reato per la strage, posto a confronto con l'autista dei « bombardieri » neri. PAG. 5

COME FUNZIONA UN CONSULTORIO MATRIMONIALE

A Bologna, in via sperimentale, son già sorti tre centri per la « maternità libera e consapevole ». PAG. 7

I NUOVI REQUIEM DELLA MAFIA

Il boss Angelo La Barbera è stato eliminato nel carcere di Perugia con i suoi stessi sistemi. PAG. 8

PRIMA D'ARRIVARE ALLA SOPRAVVIVENZA ARTIFICIALE

I problemi della rianimazione in un colloquio con un neurochirurgo dello ospedale San Giovanni di Roma. PAG. 9

PINOCHET ANNUNCIA UN FANTASIOSO PIANO TERRORISTICO

La nuova provocazione della giunta cilena tende a giustificare altri arresti. PAG. 18

La situazione dell'occupazione si è ulteriormente aggravata: negli stabilimenti industriali con oltre cinquecento dipendenti è calata dell'1,3% dal luglio '74 al luglio di quest'anno, mentre negli ultimi mesi si è ancor più accentuato il fenomeno della mancata sostituzione dei lavoratori andati in pensione e grandi aziende dalla Pirelli alla Montedison sono decise ad attuare piani di ristrutturazione che prevedono alcune migliaia di licenziamenti.

La riduzione degli occupati è ancor più sensibile nella grande industria manifatturiera, dove, nel periodo considerato, ha raggiunto il 2,1%.

La cassa integrazione nel periodo gennaio-settembre ha coperto 265 milioni 342 mila 788 ore: mantenendo il ritmo di questi mesi si arriverebbe a fine anno a ben 350 milioni di ore.

Continua ad essere rilevante anche il calo della produzione: nel settembre è diminuita del 9,6% rispetto allo stesso mese del 1974. Può sembrare un calo inferiore alla media di quello registrato nei primi nove di quest'anno (— 12,4), ma occorre considerare che si è lavorato un giorno in più.

Indicativa è la situazione nell'area industriale torinese dove, secondo uno studio della Camera di commercio si registra un calo della produzione del 16,1% nella siderurgia, del 28,7% nell'auto, del 10,9% nell'edilizia. Le ore di cassa integrazione nel periodo considerato — il terzo trimestre 1975 — sono passate da oltre cinque milioni a più di 24 milioni.

Di fronte a questa situazione il padronato si mostra incapace di assumere nuove scelte di politica industriale strumentalizzando inoltre la gravità della crisi ai fini del rinnovo dei contratti. Il governo, dopo prime e inadeguate misure discusse con i sindacati, non è ancora in grado di approfondire il confronto

Ancor più importante diventa perciò il rafforzamento del movimento unitario per l'occupazione, gli investimenti che sono al centro della iniziativa dei sindacati in stretto collegamento con le lotte contrattuali che hanno preso il via in questi giorni. Gli edili stanno preparando lo sciopero nazionale di tutto il settore delle costruzioni che avrà luogo giovedì prossimo. I chimici, dopo un primo incontro negativo per il contratto, hanno proclamato lo sciopero per il giorno 10. In Sicilia sempre il 10 avrà luogo uno sciopero generale.

Nel pubblico impiego, proprio sui temi più scottanti della riforma dell'apparato statale, il confronto sindacati-governo ha subito un arresto: i sindacati hanno perciò deciso lo sciopero degli statali per lunedì 10. A PAG. 4

Il nostro inviato nella città insanguinata dai reazionari della Falange

Già seimila morti nelle vie di Beirut

Oltre 20 mila i feriti — Le reali cause politiche del violento conflitto dietro il paravento della « guerra di religione » — La popolazione musulmana e cristiano-maronita ha dimostrato in comune nelle strade cittadine contro chi vuole prolungare gli scontri — Una fragile e parziale tregua è in atto — Intervista all'Unità di Kamal Joumblatt, leader del blocco dei partiti progressisti

BEIRUT — Una drammatica immagine delle distruzioni nella capitale libanese. Particolarmente micidiali i bombardamenti indiscriminati che i falangisti compiono contro i quartieri popolari, abitati per lo più da musulmani, ma dove non mancano gli elementi cristiani

Dal nostro inviato

BEIRUT, 1

Malgrado le speranze sollevate dal nuovo accordo di tregua di giovedì, ribadito questa sera dai dirigenti delle diverse formazioni in lotta i quali — ha detto il primo ministro Karameh — « hanno dato il loro impegno d'onore » a rispettare il cessate-il-fuoco, nella capitale libanese si continua a sparare e a morire. L'ampiezza dei combattimenti, è diminuita rispetto alla prima metà della settimana, quando Beirut era nettamente tagliata in due da un vero e proprio fronte continuo, in permanente eruzione: tuttavia, nella nottata e anche stamattina ci si è scontrati con grande violenza nelle zone nevralgiche di Shiah-Ain Remmaneh, alla periferia sud-orientale, e di Kantari, nel centro commerciale della città.

E' in queste due zone che fra lunedì e giovedì, i falangisti avevano subito una pesante sconfitta, con la occupazione da parte delle formazioni progressiste di una parte della roccaforte di Ain Remmaneh e di una vasta area del quartiere di Kantari; i miliziani di Pierre Gemayel (il capo della Falange libanese) erano battuti in ritirata, abbandonando molti caduti e un notevole quantitativo di armi e sgombrando i grandi alberghi — soprattutto il *St. George* e il *Phoenicia* — che avevano occupato 48 ore prima.

Ora il rinnovarsi degli scontri sembra determinato dall'intento dei falangisti di recuperare una parte almeno delle posizioni perdute. Lo stesso *premier* Karameh ha precisato che le nuove sparatorie sono cominciate in zone controllate dai liberalnazionali di Camille Chamoun (ministro dell'Interno e alleato di Gemayel) dai falangisti e — ha poi aggiunto genericamente — da altri partiti politici.

Il tentativo della destra fascista di recuperare qualche posizione sul terreno militare si spiega tanto più se si considera il crescente isolamento politico in cui la Falange viene a trovarsi in seno alla stessa popolazione cristiana alla quale la Falange pretende invece di riferirsi. Il tragico bagno di sangue che il Libano sta vivendo da quasi sette mesi (le cifre più realistiche parlano di 6.000 morti e 20.000 feriti; a Beirut non meno di 10-20 persone al giorno cadono sotto i colpi dei franchi-tiratori falangisti; centinaia sono ormai le case distrutte, incendiate o saccheggiate, fra cui almeno un centinaio appartengono a militanti cristiani del PC libanese) e il piano di spartizione del Paese apertamente ventilato dai falangisti e dall'Ordine cristiano-maronita (la cui milizia, i « difensori del cedro », è ancora peggiore di quella della Falange) hanno suscitato fra la gente sgomento, ma anche collera e indignazione.

Di fronte a questo sdegno, il paravento della « guerra di religione » (cioè il tentativo di presentare il conflitto come una guerra tra cristiani e musulmani) sta andando sempre più in pezzi. Nei giorni scorsi, rispondendo a un appello di tutti i patriarchi (compreso il patriarca maronita, che è in polemica con l'Ordine monacale maronita e con i « difensori del cedro ») e degli *imam* musulmani nelle strade di Beirut si sono svolte manifestazioni popolari, nel corso delle quali centinaia e centinaia di persone muovendo contemporaneamente da una chiesa e da una moschea, hanno dimostrato contro i fautori della violenza e contro « l'assassinio del Libano ». Si è trattato di un atto di meditato coraggio, con il quale uomini donne e giovani hanno sfidato il rischio dei combattimenti che infuriavano nelle strade. I falangisti — colpiti sul vivo da questa protesta popolare, accompagnata dal suono delle campane — hanno sparato sui manifestanti; ed è toccato ai militanti del PC libanese e di altre formazioni della sinistra intervenire a difendere il corteo.

Altrettanto inconsistente si

Giancarlo Lannutti

(Segue in penultima)

Il regime franchista ha paura dell'accordo raggiunto fra le forze democratiche

Arrestati in Spagna esponenti dell'opposizione antifascista

Sequestrati anche diversi giornali, tra cui il cattolico « YA » — Juan Carlos tace dopo le scolorite parole di circostanza al consiglio dei Ministri — Franco ormai vive praticamente dormendo

Il testo del documento dell'opposizione

E' stato diffuso ieri a Madrid il testo del documento comune rivolto « ai popoli della Spagna », sottoscritto dalla Giunta democratica e dalla Piattaforma di convergenza democratica. Ne pubblichiamo il testo integrale. A PAG. 19

Il cammino delle forze politiche

Come le forze politiche democratiche spagnole sono giunte, nel documento diffuso ieri, a concordare una posizione comune, superando le divergenze che fino a ieri le avevano divise. A PAG. 7

Dal nostro inviato

MADRID, 1

Questa sera la « Giunta democratica » e la « Piattaforma di convergenza » hanno diffuso il testo dell'appello comune rivolto « ai popoli di Spagna » per un'azione concordata tesa alla conquista della democrazia; un testo dal quale è da rilevare che i due raggruppamenti sono decisi a iniziare subito, « senza alcuna dilazione », le azioni necessarie, indipendentemente, cioè, dalle soluzioni istituzionali che il regime e la natura troveranno: morte di Franco, sua sopravvivenza, poteri a Juan Carlos ad interim o in forma definitiva e totale. L'altro aspetto fondamentale che era stato oggetto di lunghe discussioni, è il rifiuto netto e definitivo della continuità del regime e delle sue istituzioni sotto qualsiasi forma: ogni futuro assetto del paese dovrà derivare da una libera espressione della volontà popolare. Infine l'invito rivolto a tutte le forze democratiche per una partecipazione totale alle « mobilitazioni ed azioni pacifiche ».

Là dove l'appello assume un particolare valore in quanto sostiene una costante unità di tutte le forze d'opposizione e apre quindi nuove prospettive al paese è dove afferma che « la Giunta democratica di Spagna e la Piattaforma di convergenza democratica confidano che i vari settori del paese comprenderanno l'importanza e l'urgenza dell'alternativa democratica che si offre e coopereranno in essa nel quadro delle rispettive attività per assicurare la convivenza pacifica e il progresso di tutti i cittadini e di tutti i popoli dello stato spagnolo. Con il fine di servire a questo scopo la Giunta democratica di Spagna e la Piattaforma di convergenza democratica rimarranno in contatto permanente e coordineranno i loro sforzi ». (Diamo a parte il testo integrale dell'appello).

E' la prima volta da anni che le forze d'opposizione spagnola si ritrovano unite, con un programma comune che offre una prospettiva larghissima: perchè è da rilevare che il documento è sottoscritto anche dalle organizzazioni di massa di regioni spagnole, come il Paese Basco, la Catalogna e la Galizia, che si sono sempre opposte, anche con la violenza, all'attuale struttura spagnola. Manca solo l'adesione dell'ETA che peraltro non fa parte di nessuno dei due schieramenti.

Il documento è stato diffuso questa sera, al termine di una giornata smorta.

Franco vive dormendo (i bollettini, sia quelli medici che quelli diramati dalla Casa Civile, ripetono che « riposa tranquillamente » a

Kino Marzullo

(Segue in penultima)

Una città disastrata da uno sviluppo distorto e dall'abusivismo

Perché a Gela la più alta mortalità infantile

Dal nostro inviato

GELA, 1.

Gela, via Ariosto nel quartiere « Carrubanza ». Un uomo sta pulendo una fogna. Il tombino è alzato, l'aria è fetida. Un nugolo di bambini pallidi giuoca attorno al liquame nero che scivola lungo la strada non asfaltata. Più avanti, in via Annibale Caro, nel quartiere Sant'Ippolito un grosso, disgustoso topo attraversa improvvisamente la strada.

Non sono immagini di una altra epoca, ma della Gela di oggi, il paese-città alle cui pendici sorge uno dei più grandi stabilimenti petrolchimici dell'ENI e che detiene il triste primato della mortalità infantile. Solo nel 1973 su mille bambini nati, ne sono morti entro il primo anno di vita, 84, con un tasso del 72,1 per cento, quasi doppio allo indice nazionale che è pari al 28,3. A Gela non c'è un albero. In 30 anni non è sorta una piazza, non un giardino. Da 10 non si costruisce una casa popolare. Ma in un breve arco di tempo il vecchio centro bracciantile (ancora oggi, di sera i braccianti affollano la piazza e aspettano la « chiamata » al lavoro) si è trasformato in una città, con oltre 70 mila abitanti, la città più popolata della provincia di Caltanissetta, più popolata dello stesso capoluogo.

L'antica Terranova (si chiamava così sotto la dominazione di Federico) è oggi una città lacerata, uniforme solo nel suo violento disordine. Non c'è scampo: le case sono tutte costruite in tufo, non intonacate, schiacciate l'una contro l'altra incomputate. E dentro, nei vicoli, nelle strade non asfaltate, migliaia di donne e bambini che vivono in condizioni igienico sanitarie spaventose.

Dal '71 ad oggi un terzo della popolazione, circa 25 mila persone (per 5 mila nuclei familiari) si è costruito la casa da sè. E' forse quello dello abusivismo un altro triste primato di Gela. Braccianti, contadini e soprattutto le donne degli emigrati, i giovani disoccupati hanno messo su casa, pezzo per pezzo. Strozzati con il passar dei mesi dalla più selvaggia speculazione fondiaria hanno comprato con i risparmi o indebitandosi pochi metri di terra. Poi hanno edificato una stanza sopra l'altra. Il 30 per cento della popolazione vive in abitazioni senza bagno.

La speculazione fondiaria, più aggressiva di quella edilizia (anche se un appartamento di 3 stanze con bagno costa sulle 100 mila lire al mese) ha portato i prezzi alle stelle: nel '65 un metro quadro si pagava 7 mila lire, ora anche 40 mila lire.

E con l'abusivismo Gela ha conquistato un ennesimo primato: quello di un indice di affollamento dell'1,4. Nel 1971, 16.301 abitazioni erano composte di 48.258 stanze: il che comporta una media di 3 persone per vano. Capita anche che in 30 metri quadrati vivano fino a 11 persone

I quartieri, complice la DC (non sono pochi gli amministratori direttamente o indirettamente coinvolti nel racket della speculazione fondiaria) che ha amministrato per decenni Gela, sono così sorti l'uno dopo l'altro, in modo accelerato, senza alcun rispetto delle norme urbanistiche, senza infrastrutture nè primarie, nè secondarie. Senza fogne (l'attuale rete fognante è quella fatta da Giolitti nei primi anni del '900), senza acqua, senza luce. Capita spesso, soprattutto d'estate, che il liquame della rete fognante finisca nelle condutture della rete idrica: prima era un fatto usuale. Adesso dopo una forte lotta delle donne di Gela per iniziativa del nostro partito, qualcosa è stato strappato. Nel quartiere di Sant'Ippolito è stato installato un collettore principale, anche se insufficiente. L'acqua arriva a stento, ma grazie al dissalatore da poco in funzione, perchè prima (e fino a qualche mese fa) era più che un bene raro.

La città scoppia e segni ne sono anche i cumuli di immondizia lungo le strade: i netturbini sono solo 70 (e molti di essi colpiti da gravi malattie), che operano senza un'attrezzatura adeguata. Proprio nei giorni scorsi invece la Regione ha tagliato due

Francesca Raspini

(Segue in penultima)

SETTIMANA POLITICA

Per un programma rinnovatore

Durante e dopo i lavori del Comitato centrale del PCI, una cosa nessuno ha potuto negare, o anche soltanto sminuire: l'importanza dell'impegno rigoroso dei comunisti per contribuire alla soluzione della crisi che investe il Paese. Alcune polemiche successive, insieme a certi giochi bizantini tentati in sede di interpretazione, non giungono certo a scalfire il riconoscimento di questa verità. Nella relazione di Gerardo Chiaromonte, che partiva appunto dalla sottolineatura della profondità della crisi, era indicata con chiarezza la necessità di una larga solidarietà intorno a un programma di rinnovamento democratico e di riconversione produttiva. «*Siamo pronti ad assumerci le nostre responsabilità* — affermava Chiaromonte —, *fin da oggi, come stiamo facendo, sulle cose e sui programmi*». Il PCI, partito di opposizione, vede con lucidità «*tutti i limiti*» del governo, soprattutto per quanto riguarda la politica economica e il rapporto con le Regioni, i Comuni, le Province; ribadisce il «no» allo scioglimento anticipato delle Camere e, nelle condizioni attuali, giudica arrischiata l'apertura di una crisi ministeriale «*al buio e nella confusione*»; nello stesso tempo, rifiuta qualsiasi immobilismo, respingendo l'ipotesi di un prolungamento inerte della legislatura, e prospettando la esigenza di un lavoro di grande lena da parte del Parlamento e dei Consigli regionali e locali. «*Confermiamo* — affermava Enrico Berlinguer a conclusione del CC — *che ci assumiamo e ci assumeremo tutte le responsabilità che ci spettano come un partito che, dall'opposizione, lavora ed è sempre pronto a dare il suo contributo costruttivo alla soluzione dei problemi della società nazionale e dei lavoratori*».

E' bene dire subito che le indicazioni dei comunisti hanno già avuto un effetto evidente sullo svolgimento della vita politica. Di ciò testimonia anche la cronaca dei giorni scorsi, con l'incontro Berlinguer-De Martino e i successivi colloqui del leader socialista con i segretari della DC e del PRI. Le ripercussioni provocate

DE MARTINO — Incontri politici

dal dibattito svoltosi al CC del PCI non si limiteranno, sicuramente, ai primi commenti, in qualche caso affrettati. Dalla discussione che si è aperta tra le forze politiche alcuni elementi tuttavia sono già emersi. Intanto, una differenza di giudizio all'interno della DC. Confermando la disponibilità al confronto sui problemi, la segreteria dc (sul *Popolo*) si è per adesso limitata a chiedere che vengano fugati tutti i «*dubbi*» su di un eventuale «*inserimento surrettizio*» del PCI nella maggioranza attuale: nessuno ha potuto però citare né un atto, né una parola che potessero avvalorare ipotesi del genere, del resto assurde di per sé. Il problema, come si è visto, si pone in termini ben diversi.

Un'altra parte della DC — i fanfaniani più «ortodossi», i dorotei di Piccoli — ha cercato di riaprire, invece, in termini capziosi e forzati, l'eterna disputa sulle questioni di schieramento. Se in Parlamento, essi dicono, il confronto tra maggioranza e opposizione si esprimerà in un certo modo invece che in un altro, ciò dovrebbe mettere in discussione tutto l'attuale equilibrio politico.

Sembra di essere tornati

ZACCAGNINI — Di nuovo la RAI-TV

indietro di qualche anno, alle discussioni sul «preambolo Forlani» e alle disquisizioni dei vari Tanassi sul carattere «*aggiuntivo*» (e non «*sostitutivo*») dei voti parlamentari comunisti. Roba che specialmente dopo il 15 giugno dovrebbe essere *definitivamente* relegata tra le anticaglie delle soffitte. Ma non bisogna dimenticare che in questo arzigogolare intorno alle questioni di schieramento, si esprime anzitutto l'incapacità organica di alcuni settori della DC a misurarsi sui problemi reali, ricercando su di essi i punti di accordo o di disaccordo. Da questa incapacità deriva un atteggiamento che talvolta sfiora il disfattismo.

E' forse casuale il fatto che la lotta politica all'interno della DC sia ripresa in forme virulente proprio sulla nomina dei nuovi dirigenti della RAI-TV? Certamente no. Fanfaniani di stretta osservanza e dorotei si stanno battendo contro il principio che ai posti di direzione dell'organismo radiotelevisivo debbano andare persone scelte con criteri di professionalità, nello spirito della riforma: vogliono ancora una volta far valere i meriti di gruppo e di corrente (un loro candidato di punta — si pensi — è quel Gianni Pasquarelli che diresse il *Popolo* durante quasi tutto il biennio fanfaniano). Essi difendono evidentemente, contro le innovazioni che cerca di introdurre Zaccagnini, un sistema sul quale hanno vissuto arroccati per tanti anni, sebbene con i risultati che si sono visti; ma la loro offensiva mira evidentemente anche più in alto. I gruppi più conservatori della DC puntano a impostare un contrattacco di più vasto significato: vogliono bloccare i processi che si sono aperti nel dopo-elezioni, partendo da quanto di nuovo, pur tra tante contraddizioni, si è affacciato nella stessa DC. Che questi conati di rivincita si collochino in un quadro in cui non mancano episodi da vera e propria «strategia della tensione», ciò viene a confermare quanto si presenti complesso, oggi, il compito di condurre innanzi l'azione di rinnovamento e di risanamento.

Candiano Falaschi

Per la prima volta alla Regione un programma di governo concordato

In Sicilia lotte e intesa politica rafforzano il processo unitario

Un documento congiunto PCI, PSI, DC, PRI, PSDI auspica uno sforzo collettivo per superare la crisi — Necessario un rapporto diverso con lo Stato — Investimenti, occupazione e casa, obiettivi al centro delle richieste delle masse popolari

Dalla nostra redazione

PALERMO, 1

Dopo ventuno giorni di trattativa la Regione siciliana ha per la prima volta un programma di governo concordato in dettaglio dai cinque partiti autonomisti DC, PCI, PSI, PSDI, PRI. L'intesa, siglata ieri notte in sintomatica coincidenza con il grande corteo di popolo che ha attraversato le vie di Palermo, riguarda tutta una serie di adempimenti — non solo legislativi, ma di portata politica più vasta — da realizzare entro primavera, quando in Sicilia saranno convocati i comizi elettorali per il rinnovo della Assemblea regionale.

Il documento congiunto emesso al termine della riunione che si è tenuta a Palazzo d'Orleans, sede del governo regionale, esprime fiducia «che dalla conclusione della legislatura scaturisca uno sforzo unitario della Sicilia, nel delicato momento di crisi economica e sociale del Paese». A partire da questa stessa valutazione della gravità della crisi il PCI aveva proposto sin dal luglio scorso ai partiti della vecchia maggioranza siciliana di centro-sinistra di aprire il confronto sul programma di fine legislatura, per superare in questa maniera gli steccati che una ormai lunga esperienza di lavoro legislativo comune, pure tra mille resistenze, aveva fatto cadere in Sicilia. A tali posizioni si erano associati anche i socialisti.

Nel contempo, alle novità politiche che venivano maturando alla Regione, ha corrisposto nell'isola il dispiegarsi di grandi «movimenti politici di massa» caratterizzati dal collegamento sempre più esteso (nelle grandi città come nelle zone interne) tra occupati e disoccupati, giovani, donne, enti locali, per una svolta di buon governo, la programmazione regionale e nuovi investimenti.

L'intesa scaturisce, quindi, anche da questi fatti (dallo sciopero di Palermo per la casa ai movimenti di popolo a Licata e a Catania, per la chimica e l'elettronica): lo testimonia il taglio politico dei singoli punti qualificanti dell'accordo (che saranno resi di pubblica ragione mercoledì 12 novembre all'ARS dal presidente della Regione, on. Bonfiglio, ma che vengono anticipati per sommi capi dal comunicato comune): essi vengono di fatto incontro al nocciolo essenziale delle richieste che erano state formulate dal PCI.

In primo luogo si profila un salto di qualità nel rapporto Regione-Stato, con la elaborazione in comune da parte dei cinque partiti siciliani del testo di una legge speciale per la Sicilia, su cui impegnare il Parlamento nazionale e lo Stato ad un intervento eccezionale e straordinario nell'isola.

Tale iniziativa, che era stata fatta propria a Catania recentemente dal segretario generale del PCI, compagno Berlinguer, esce infatti dalla vecchia pratica delle richieste unanimistiche di provvidenze statali, per collegare la vertenza con Roma alla programmazione regionale.

Con l'accoglimento, per esempio, della proposta comunista di connettere il progetto di ristrutturazione degli enti economici regionali ad una chiamata in causa delle Partecipazioni statali in Sicilia e con la decisione di avviare, attraverso consistenti *segnali* di svolta, richiesti dal PCI, una organica riforma amministrativa della Regione, modellata sugli esempi più moderni e avanzati scaturiti dalla esperienza delle Regioni a statuto ordinario, realizzando i principii della delega e della partecipazione.

Superando resistenze che erano emerse nelle fasi più acute del confronto da parte di alcune componenti della vecchia maggioranza, i cinque hanno pure deciso di procedere allo scioglimento dei consigli di amministrazione degli enti regionali, un adempimento questo che realizza la continuazione della iniziativa di risanamento che cominciò con l'allontanamento del dc Verzotto.

Poste queste premesse, l'accordo prevede la definizione di precise priorità del «piano di interventi» per 1.080 miliardi già varato dall'Ars col voto unitario dei cinque partiti autonomisti e la sua attuazione legislativa; l'avvio di iniziative volte a realizzare immediatamente nuovi posti di lavoro, reclamati, proprio in questi giorni, dal movimento popolare con grandi lotte che sfoceranno il 10 novembre in uno sciopero generale regionale, la cui preparazione rappresenta, appunto, un primo fondamentale «supporto» di massa all'accordo politico alla Regione.

E' proprio questo uno dei punti centrali della impostazione che tanto la delegazione del PCI, quanto quella del PSI, hanno dato alla loro partecipazione all'intesa: la apertura del confronto ha già concorso a determinare, infatti, una nuova stagione di lotte popolari. Siglato l'accordo tocca a questo movimento di vigilare puntualmente sulla sua realizzazione, che per il PCI (ma anche per il PSI che per la prima volta dopo quindici anni si presenta con una analoga posizione autonomistica alla campagna elettorale) dovrà servire, in prospettiva, ad un radicale rinnovamento del quadro politico in Sicilia per la realizzazione di un governo della autonomia con una nuova maggioranza.

v. va.

In una intervista

La linea del PSI puntualizzata da De Martino

Il significato dell'«alternativa» e i rapporti con il PCI e la DC — Le condizioni per evitare la fine anticipata della legislatura

Significato della «alternativa socialista», rapporti con i comunisti, sorte del governo e della legislatura sono gli argomenti affrontati dal compagno De Martino in una intervista al *Messaggero*. Circa la linea strategica posta a base del dibattito congressuale, il segretario del PSI chiarisce che «*l'alternativa non è attuale, ma deve essere costruita con un'azione tenace, non solo perché ne mancano oggi le condizioni numeriche, ma anche quelle politiche*». Si tratta, cioè, di un obiettivo di lungo periodo condizionato essenzialmente a due fattori: «*un diverso rapporto di forze nel campo della sinistra*» (cioè una maggiore consistenza della componente socialista), e quello che De Martino insiste a chiamare lo scioglimento della «contraddizione» che caratterizzerebbe la collocazione del PCI dinanzi ai problemi della democrazia.

Riferendosi ai rapporti con la DC e il PCI, in relazione con la strategia dell'alternativa, De Martino afferma che tale strategia non è inconciliabile con la possibilità di un accordo con la DC nel periodo intermedio mentre, per quanto riguarda i comunisti, «*le difficoltà non vengono dal compromesso storico, ma da una certa tendenza del PCI a configurarsi come partito di opposizione che però consiglia ai partiti dell'attuale maggioranza di appoggiare il governo*» (c'è in questa affermazione un'eco della nota posizione socialista per la quale occorre «responsabilizzare» il PCI nei riguardi del quadro politico per non lasciare il PSI nella situazione di sorreggere da solo a sinistra il governo). De Martino aggiunge tuttavia che «*nel recente Comitato centrale il PCI ha apertamente ammesso la sua disponibilità ad appoggiare un programma di governo per l'economia, anche senza modificare la sua linea di opposizione. E' un passo avanti significativo, sebbene non sia tutto quello che noi chiediamo*».

Interrogato sulle prospettive immediate e sui tentativi dei settori integralisti della DC e della destra di giungere allo scioglimento anticipato delle Camere, il segretario socialista risponde che «*ferma restando l'impostazione generale del PSI, noi riteniamo non impossibile giungere al 1977, o con un rinvigorimento dell'attuale maggioranza, se il governo si porrà in grado di fronteggiare i problemi urgenti e gravi della crisi, o con governi diversi. La nostra* — ha concluso — *non è una tattica rigida e irresponsabile ma elastica e comunque si dilata sempre all'esigenza di evitare avventure dannose per il paese e per i lavoratori*».

Per intervento del Consiglio di Stato

Milano rinviata l'elezione dei Consigli di quartiere

Una dichiarazione del segretario cittadino del PCI

MILANO, 1

Le elezioni dei Consigli di quartiere di Milano, che dovevano svolgersi il 30 novembre, sono state rinviate. Il sindaco Aniasi e l'assessore al decentramento Taramelli hanno già provveduto all'immediata sospensione delle operazioni elettorali. La decisione è stata assunta dopo che il prefetto del capoluogo lombardo Petriccione ha ufficialmente comunicato al sindaco, nel pomeriggio di venerdì, che il Consiglio di Stato si è pronunciato per la nullità dei regolamenti che riguardano nomine e poteri dei Consigli di quartiere. Mercoledì la situazione sarà presa in esame dal Consiglio

Commentando la sentenza e il rinvio delle elezioni il compagno Andrea Margheri, segretario del Comitato cittadino del PCI, ha dichiarato: «Le ragioni e le responsabilità di questo fatto vanno ricercate nella azione dell'apparato centrale dello Stato e dello stesso ministero degli Interni. Questa azione ha ritardato inutilmente i positivi processi che in questi anni sono venuti avanti in molte città italiane ed in particolare a Milano.

«E' vero — aggiunge Margheri — che le nuove tendenze democratiche ed autonomiste hanno avuto tale dimensione e tale forza da imporre, pur tardivamente, la presentazione di un progetto di legge destinato a regolamentare tutta la materia. In sé questo è un fatto che va considerato come importante e positivo. E' da notare tuttavia che in questa vicenda il governo ha agito in modo da favorire il rinvio delle elezioni. La decisione del Consiglio di Stato va ad aggiungersi, infatti, ad iniziative politiche in cui si intravede anche una preoccupazione del governo e della DC di fronte allo sviluppo dei nuovi centri di vita democratica, dove si è realizzata spesso una svolta unitaria nei rapporti tra le forze politiche.

«Ora — conclude Margheri — è necessario agire su due terreni: innanzitutto dobbiamo mantenere, attraverso le autonome decisioni del comune, il più alto livello di partecipazione, rinnovando immediatamente i consigli di zona e impedendo che si determini un vuoto di attività e di idee nel processo di decentramento. Tale vuoto pregiudicherebbe inevitabilmente le stesse capacità operative della Giunta. In secondo luogo, dobbiamo sviluppare una forte iniziativa per assicurare che la nuova legge nazionale raccolga interamente le positive novità che le esperienze di decentramento hanno creato nel sistema delle autonomie e per imporre tempi di approvazione più rapidi possibile».

Piano d'emergenza in Calabria per far fronte alla crisi

Dal nostro inviato

REGGIO CALABRIA, 1

Al termine di un serrato confronto fra le varie forze politiche democratiche e le organizzazioni sindacali, e mentre si va sviluppando in tutta la regione un forte ed articolato movimento di lotta, il *Consiglio regionale* calabrese ha approvato una serie di misure di emergenza per l'occupazione ed ha deciso atti politici importanti che vanno nella medesima direzione.

Le decisioni assunte si muovono su due piani: l'uno consistente nella mobilitazione della spesa e di tutti i mezzi propri della Regione, e l'altro nell'avvio del necessario confronto con il potere pubblico «per dare a tutti la giusta dimensione della drammaticità della condizione calabrese», come ha detto nel suo intervento il compagno Franco Ambrogio segretario regionale del PCI. La dimensione, in sostanza, di una regione con 100 mila disoccupati, con decine di migliaia di sottoccupati, con 60 mila laureati e diplomati senza lavoro e con una diminuzione, soltanto nell'ultimo anno, di ben 10 mila unità lavorative.

Ciò che occorreva fare — come, del resto, si proponevano le forze politiche democratiche quando hanno dato vita, dopo il 15 giugno, alla intesa programmatica alla Regione che ha portato alla elezione di una Giunta con l'astensione del nostro partito — era l'adozione immediata di tutte le misure possibili e l'avvio di un'energica azione verso il potere pubblico per pretendere nuovi e diversi interventi ed il mantenimento di quelli già assunti in passato e disattesi.

Per quanto riguarda la mobilitazione della spesa la cifra, di 15 miliardi, resa disponibile attraverso un recupero operato nei vecchi bilanci ed una variazione di quello in corso, consentirà di rendere spendibili almeno altri 20 miliardi. I settori interessati sono quelli dell'artigianato, del turismo, della cooperazione agricola, dei miglioramenti fondiari attraverso la costruzione di strade interpoderali, dell'istruzione professionale e degli asili nido (saranno costruiti 93 asili in altrettanti comuni).

f. m.

La caotica situazione lasciata al Comune dai precedenti amministratori

Dentro i «misteri» di Napoli

Procede la ricognizione nei meandri delle clientele, della corruzione e del disordine - Un obolo volontario imposto come tassa In trent'anni mai un bilancio consuntivo - Netturbini e giardinieri in soprannumero per una città lasciata nell'abbandono

Dal nostro inviato

NAPOLI, 1.

Lo scandalo c'è, accertato. Il meccanismo è semplice e «invisibile». In qualunque pubblico ufficio d'Italia, e quindi anche a Napoli, gli impiegati agli sportelli hanno delle marche o francobolli della Croce rossa che il cittadino può acquistare apponendoli poi sui suoi documenti. Un gesto di beneficenza, un «atto caritativo» come lo definisce la legge, assolutamente spontaneo e volontario. Al comune di Napoli però andava diversamente. Al cittadino che per qualunque ragione si presentava allo sportello con una carta in mano o per richiedere una carta, si imponeva l'acquisto della marca della Croce rossa come se si trattasse di una tassa obbligatoria: così, senza chiedere nulla all'interessato. Somme in sé abbastanza irrilevanti, di dieci lire per un documento qualunque e di 50 lire per un documento con la stampigliatura «urgente». Ripetiamo: questa tassa era pagata per qualunque cosa, dalla richiesta di un certificato a una domanda o petizione o denuncia o sanatoria o ricevuta. L'aggio previsto per l'esattore è di tre lire sulle dieci e quindi di 15 lire sulle cinquanta delle carte «urgenti».

La «truffa», che si configura giuridicamente come vera e propria concussione, consisteva nel fatto che le marche venivano applicate d'ufficio, senza alcuna richiesta all'utente. Ed è evidente la differenza: poniamo che un tre per cento dei cittadini napoletani che ogni giorno affollano a centinaia gli uffici, avessero deciso a favore dell'oblazione volontaria; ebbene, quel tre per cento di entrata un cento per cento automatico e la cifra globale diventava assai consistente. Così anche le tre o le quindici lire che spettavano all'«esattore», diventavano una somma molto rispettabile. «Stiamo indagando», dice Sergio Pastore-Alinante, assessore al Personale.

E' un altro degli assessori nell'occhio del ciclone e al «Personale» infatti che più hanno lavorato le clientele e i taglieggiamenti (si pagava anche qualche milione agli intermediari, per essere assunti al Comune). E Pastore è fatto di pasta speciale. E' stato magistrato, procuratore della Repubblica e poi ha abbandonato la carriera per tornare a fare l'avvocato iscrivendosi anche — poco tempo fa — al PCI. Una scelta netta per il più «giacobino» degli assessori napoletani. E ora indaga con metodi e sistemi da magistrato.

Siamo nella sua piccola stanza e qualcuno racconta che finora l'ascensore principale del Comune (quattro piani molto distanziati e un ammezzato) costa dieci lire a ogni cittadino, eccettuate le autorità. Va detto poi che le dieci lire non si introducono in qualche gettoniera, ma si consegnano a un usciere che in cambio dà un bigliettino rosato. Ecco: alcuni uscieri spezzettavano il biglietto e ne davano brandelli a ogni persona e così con un biglietto solo da dieci lire, si potevano lucrare anche cento lire. Minuzie, astuzie di poveri in «guerra» contro altri poveri. E appunto questo deve finire a Napoli. Marano, consigliere comunale che aiuta volontariamente Pastore, dice netto: «Bisogna eliminare questo sconcio delle dieci lire: vogliamo realizzare il trasporto gratis per i lavoratori sui mezzi pubblici, cominciamo dall'ascensore del Comune».

Pastore intanto mi annuncia — e la notizia è abbastanza clamorosa — che in questo Comune non si è mai fatto un bilancio consuntivo: mai in trent'anni. Si sanno le spese preventivate, ma si ignora quello che realmente si è speso. Un caso unico, crediamo. Ed ecco quindi la difficoltà di aggirarsi nella giungla delle assunzioni e del personale. Se ho previsto di assumere dieci persone, quante poi ne ho effettivamente assunte? Mistero.

I risultati di questo «caos» sono lì, in cifre. Per esempio al Comune non esiste uno schedario tributario del personale, così come dovrebbe essere dopo la riforma tributaria del '70. Ci sono dei cartellini che riportano solo lo stipendio e non le varie indennità che, invece, ammontano a due miliardi né gli straordinari che ammontano a due miliardi e mezzo. E che cosa ha fatto allora la Tributaria? Ha diviso le eccedenze per tutti i dipendenti: e così un usciere paga le tasse per una somma uguale a quella di un dirigente.

Al Comune di Napoli ci sono 14.866 dipendenti, su un organico previsto di 10.462: cioè circa 4400 persone in più. E infatti ci sono esattamente 4383 dipendenti fuori ruolo. Ecco la clientela. E come? Per esempio alla Nettezza urbana — problema drammatico a Napoli — in organico ci sono circa tremila netturbini con un rapporto ottimale di un netturbino ogni quattrocento abitanti: ma a quei tremila ne sono stati aggiunti 754 in sovrannumero. E i netturbini che veramente spazzano le strade sono sì e no 1500 che lavorano circa tre ore al giorno: cioè un rapporto numerico pessimo con la cittadinanza e con il cumulo dei rifiuti di una città come questa.

E gli autisti? In organico sono 197 ma ce ne sono ben 483 in eccedenza. Anche considerando quelli adibiti alla Nettezza urbana, ne restano alcune decine per i «paderterni» del vecchio Comune: autisti privati, faccendieri.

C'è infine la questione spinosa dei sindacati. Vi sono dipendenti iscritti a due, tre, anche quattro sindacati diversi e nella busta-paga trovano trattenute rilevanti per le varie quote di associazione (fino a otto-dieci mila lire). Sono per lo più sindacati autonomi o del tutto fantasiosi, creati volta a volta da singoli assessori della DC che così si facevano lo strumento personale per la loro clientela. Attualmente i sindacati riconosciuti al Comune di Napoli sono — compresa la fascista Cisnal — sette più le tre confederazioni. Cioè dieci in tutto. E' chiaro che la proliferazione dei sindacati autonomi consentiva il formarsi di clientele e gruppi corporativi.

Ugo Baduel

E' morto il compagno Calogero Barcellona

E' morto ieri all'età di 74 anni a Rapallo, dove viveva, il compagno Calogero Barcellona, strenuo militante antifascista. Arrestato nel 1933, aveva trascorso 10 anni tra il carcere fascista e il confino di Ventotene. Liberato l'8 settembre del '43, aveva subito preso posto nelle fila della Resistenza, ricoprendo incarichi di particolare fiducia alle dipendenze del comando generale delle brigate Garibaldi. Nel dopoguerra proseguì la sua milizia politica in Sicilia, dove fu segretario della Federazione di Siracusa, e in Lombardia.

Ai familiari e in particolare alla moglie, compagna Elia Marigliani, per molti anni collaboratrice del nostro giornale, le più sentite, fraterne condoglianze del Partito e dell'*Unità*.

Mercoledì riunione sui Festival dell'Unità

La riunione sui Festival dell'Unità e sui compiti dell'Associazione Amici dell'Unità avrà luogo mercoledì prossimo, alle ore 9,30 presso l'Istituto di studi comunisti di Roma (Frattocchie).

Alla riunione parteciperanno compagni della Segreteria nazionale del PCI, delle direzioni dell'Unità e di Rinascita, delle sezioni di lavoro del C.C. e dirigenti di propaganda designati dai Comitati regionali.

La riunione sarà presieduta e conclusa dal compagno Renzo Trivelli.

Rai-Tv: nuove iniziative in difesa della riforma

Le forze culturali impegnate nell'organizzazione del *Comitato di coordinamento per la riforma della RAI-TV* hanno inviato al presidente dell'azienda pubblica radiotelevisiva Finocchiaro un telegramma nel quale rilevano che i tentativi di ristrutturazione accentratice e l'*organigramma* comprendente «*alcui irriducibili avversari della riforma*» fatto circolare nei giorni scorsi «*sono un'ulteriore manifestazione della volontà politica antiriformatrice dei gruppi fanfaniani interni ed esterni alla RAI*» ed invitano il Consiglio d'amministrazione ad «*impedire decisamente la manovra in atto, la cui attuazione li renderebbe corresponsabili dinanzi all'opinione pubblica democratica e progressista*»: il telegramma è firmato da ANAC, da ARCI-ENDAS-ENARS, Federazione dei Circoli del Cinema, Lega nazionale delle Cooperative, Associazione della cooperazione culturale, Consorzio delle Cooperative cinematografiche, Associazione sindacale scrittori di teatro, Federazione Arti visive CGIL, Magistratura democratica, Psichiatria democratica, Sindacato nazionale scrittori, Società attori, Associazione registi indipendenti televisivi, Registi radiotelevisivi associati, Movimento per una informazione democratica.

Una ferma presa di posizione, di analogo contenuto è stata presa unanimemente dal Consiglio d'azienda della RAI di Milano.

Partita per l'URSS delegazione di attivisti del PCI

E' partita ieri mattina per Mosca una delegazione di attivisti premiati per il lavoro svolto nell'attività di tesseramento e proselitismo al PCI.

La delegazione — composta di 103 compagni di tutte le Federazioni — è diretta dal compagno Giuseppe Cannata, membro del CC e segretario della Federazione di Taranto, ed è accompagnata dai compagni Orazio Agosti, Ugo Carretta e Antonio Pacini.

Nell'URSS, i compagni si incontreranno con esponenti di organizzazioni politiche e sociali territoriali e di fabbrica sovietiche e parteciperanno ai festeggiamenti del 7 novembre sulla Piazza Rossa.

La delegazione, che si tratterrà nell'URSS 8 giorni, è stata salutata, alla partenza, dal compagno Giuseppe Dama.

Altri 600 compagni sono partiti con i «Viaggi dell'amicizia».

In occasione della «Giornata delle Forze armate»

Incontri di popolo e soldati promossi da Regioni e Comuni

Domani a Roma 200 militari prenderanno parte ad un ricevimento offerto dal Consiglio regionale del Lazio — Le iniziative a Torino, Bologna, Milano, Modena, Firenze e in altre città — Un appello dell'ANPI

Martedì prossimo verrà celebrata in tutta Italia la «Giornata delle Forze Armate e del combattente», dedicata all'incontro fra popolo e soldati. In questa circostanza, com'è ormai tradizione, le caserme, gli aeroporti, le basi e le unità navali saranno aperte a tutti i cittadini. Cerimonie ufficiali avranno luogo a Roma, con la partecipazione del Presidente Leone, al cimitero di guerra di Redipuglia e al sacrario dei caduti d'Oltremare a Bari.

A ROMA la Presidenza del Consiglio regionale ha promosso per domani mattina un «incontro di festeggiamento» per le Forze Armate, che si svolgerà alle ore 11 nella sede della Regione. Al ricevimento prenderanno parte 200 militari di tutte le armi, guidati da 20 ufficiali e comandanti di corpo. Parteciperanno all'incontro il presidente, consiglieri regionali, provinciali e comunali, i sindaci con i gonfaloni dei Comuni, rappresentanze di associazioni partigiane e d'arma, delle organizzazioni sindacali unitarie e una rappresentanza del personale della Regione. Ricevimenti alle rappresentanze militari e politiche avranno luogo a Rieti e in numerosi altri comuni del Lazio.

Interessanti anche le iniziative in PIEMONTE. Accogliendo l'invito del presidente del Consiglio regionale, compagno Dino Sanlorenzo, a nome del Consiglio e della Regione militare nord-ovest, i sindaci piemontesi organizzeranno incontri, nelle caserme e nei Comuni, con i militari, ai quali verranno consegnati la Costituzione e lo Statuto regionale. Un ricevimento avrà luogo nella mattinata del 4 in Comune a Torino. Vi prenderanno parte i capi militari e i rappresentanti della Regione, degli Enti locali e di tutte le forze politiche democratiche. Delegazioni della Regione, del PCI e di altri partiti visiteranno le caserme della città. La FGCI ha organizzato a Porta Nuova e in altre località della provincia manifestazioni-dibattito sul Regolamento di disciplina.

A BOLOGNA l'Amministrazione comunale ha organizzato per il 4 un ricevimento nelle Sale delle collezioni di arte di Palazzo D'Accursio Lo stesso Comune ha concesso un congruo numero di biglietti gratuiti per la partita di calcio Bologna Fiorentina ai militari di leva e di carriera, che potranno circolare gratis sulla intera rete autofilotranviaria.

A MODENA, nella mattinata, si svolgerà, alla Accademia Militare, una cerimonia aperta al pubblico nel corso della quale il comandante, colonnello Roberto Coppola, consegnerà sette medaglie di argento al valor militare alla memoria ai familiari di caduti nella Resistenza

A FIRENZE alle 10,30 del 4 novembre, una manifestazione popolare alla quale prenderanno parte soldati e popolo si svolgerà in Piazza della Signoria, dove parleranno il generale Renzo Apollonio, comandante della Regione militare tosco-emiliana e il sindaco della città compagno Elio Gabbuggiani Nel corso della cerimonia verranno consegnate decorazioni al valor militare. L'azienda comunale di trasporto (ATAF) ha disposto che per il 4 novembre tutti i militari della città potranno viaggiare gratuitamente. Biglietti gratuiti per i cinema sono stati concessi ai soldati dall'AGIS.

A MILANO e in tutta la Lombardia il 4 novembre verrà celebrato con numerose cerimonie. Un incontro fra le rappresentanze del Presidio militare e le forze politiche, sindacali e associative cittadine, avrà luogo in mattinata a Palazzo Marino, per iniziativa della Giunta comunale. In precedenza verranno consegnate ricompense al valore, presenti le maggiori autorità politiche e militari.

Incontri fra popolo, autorità politiche e forze armate sono previsti in tutte le città del Friuli Venezia Giulia, del Veneto, della Liguria e delle altre regioni italiane. Il Comitato nazionale dell'ANPI, in un appello agli italiani, esalta le manifestazioni di partigiani e soldati per il trentennale della Liberazione, «*che* — dice l'appello — *rappresenta un momento suscitatore di fiducia per l'avvenire delle istituzioni repubblicane*». Nell'appello si auspica che il 4 novembre sia una «*ulteriore occasione per rinsaldare i vincoli fondamentali per la vita democratica tra Forze Armate e popolo nell'interesse superiore del Paese*». Il giornale dell'ANPI, «Patria Indipendente», dedicato interamente alle Forze Armate, verrà diffuso in tutte le caserme.

Eletti i nuovi segretari delle Federazioni di Venezia e della Marsica

Il Comitato federale e la Commissione federale di controllo della Federazione veneziana del PCI, riunite congiuntamente alla presenza del compagno Ugo Pecchioli, della segreteria nazionale, hanno eletto il compagno Enrico Marrucci segretario della Federazione, in sostituzione del compagno Gastone Angelin. Il compagno Angelin, mentre mantiene incarichi di direzione nella federazione, è stato chiamato a far parte della segreteria regionale veneta del PCI.

Il Comitato federale e la Commissione federale di controllo riuniti in seduta congiunta hanno eletto nuovo segretario della Federazione marsicana del PCI il compagno Giovanni Santilli che sostituisce il compagno Sandro Balducci chiamato dal partito ad altro incarico

Il Comitato federale ha espresso il suo ringraziamento al compagno Balducci per l'intelligente opera svolta per la crescita e il rafforzamento del partito nella Marsica.

Bari: da oggi convegno su «Togliatti e il Mezzogiorno»

Inizia oggi a Bari, presso la sala Tridente della Fiera del Levante, il convegno di studi su «Palmiro Togliatti e il Mezzogiorno» organizzato dalla sezione pugliese dell'Istituto Gramsci. I lavori si concluderanno martedì Nei giorni del convegno l'Istituto Gramsci di Bari risponderà al numero di telefono 080/341908.

OGGI RISPONDE FORTEBRACCIO

I PICCOLI FANFANI

« Caro Fortebraccio, siamo i compagni della Sezione del PCI e del Circolo FGCI (Carlos Mariguela) di Contrada (prov. di Avellino). Vogliamo presentarti un fatto che ci ha lasciati perplessi. Iniziamo riferendoti il tipo di Amministrazione che abbiamo. Base demitiana con accozzaglia fascista e compagnelli del PSDI. Inutile descriverti le condizioni di sviluppo economico socio-politico, quasi vergognoso, in cui versiamo, passiamo ai fatti senz'altro. Qualche tempo fa abbiamo sollecitato questa Amministrazione demosocialfascista affinché desse medicine gratuite al figlio del signor Lettieri Michele, che si trova in condizioni non disagiate bensì disgraziate. Bene, dopo aver mandato la lettera di sollecitazione al signor Sindaco di questa antistorica Amministrazione, ecco il modo con cui ci si risponde. Eccoti la copia fotostatica della risposta. Che ne dici? *I compagni della Sezione PCI e del Circolo FGCI* - Contrada (Avellino) ».

Cari compagni, ho qui, sotto gli occhi, in fotocopia, la risposta del Sindaco di Contrada, scritta su carta del Comune, con numero di protocollo, dati vari, oggetto: tutto quanto occorre insomma per fare di questo testo una vera e propria risposta ufficiale. Che dice testualmente così: « Alla Segreteria del PCI di Contrada. In riferimento alla nota del 11-9-1975 si fa presente che il signor Lettieri Michele non ha diritto alla concessione gratuita dei medicinali, in quanto il bambino Massimiliano, a cui i medicinali sono stati prescritti, risulta anagraficamente figlio della moglie Pastore Costantina, non essendo ancora avvenuto il riconoscimento. Il Sindaco Avv. Carmine De Santis ».

Ora io dico che la decisione del Sindaco di Contrada è disumana e non si giustifica né in linea di diritto né, tanto meno, in linea di fatto. L'Ente Comunale di Assistenza o qualsiasi altro organismo di beneficenza esistente presso il Comune non ha da fare ricerche di carattere giuridico d'alcun genere, perché sono fuori dai suoi compiti. Esso deve accertare soltanto se esistano stati di fatto che richiedano il suo intervento e se l'intervento riguardi un suo amministrato, com'è sicuramente il bambino del signor Lettieri. Ma il Sindaco di Contrada sa tutto, dei suoi concittadini e la sua risposta sta qui a dimostrarlo. Sa che il piccolo Massimiliano ha bisogno di medicine, e non prova neppure a contestarlo, non solo, ma sa anche che il bambino deve essere figlio di Michele Lettieri. Me lo rivela quell'arido e ripugnante « anagraficamente » *a cui il Sindaco ricorre, ponendosi, ripeto, su un terreno giuridico a cui deve rimanere estraneo, e me lo rivela anche quel* « non ancora avvenuto il riconoscimento », *il quale, una volta avvenuto, sarà per lo stesso Sindaco la formale sanzione legale di uno stato di fatto che gli è già perfettamente noto.*

Voleva esercitare a tutti i costi una insensata meticolosità, il Sindaco? Poteva dirvi: badate che non mando le medicine al signor Lettieri, che non è ancora il padre del bambino con tutti i bolli, ma le mando alla madre sulla quale non ho dubbi, perché il piccolo Massimiliano dei medicinali ha bisogno e un ente di assistenza con un nome o con un altro deve farglieli avere. Questo è ciò che deve stare a cuore al Sindaco: che i suoi concittadini fruiscano dell'assistenza istituita per loro. E invece no, per il vostro Sindaco, che pur dovrebbe provare il sentimento della solidarietà per primo, c'è tutto: c'è il malato, c'è il padre, c'è la madre, c'è la prescrizione dei medicinali, ma manca un certificato (che d'altronde non occorre). Così Massimiliano seguita a soffrire, forse non guarisce, e il Sindaco lo sa e se ne lava le mani.

Ma perché il Sindaco si comporta così? E' forse un malvagio puro e semplice? Non lo conosco e non posso affermarlo, preferisco anzi credere che non lo sia; ma è sicuramente un anticomunista, e forse il suo comportamento viene da molto più in alto di lui, e alla sua vergognosa decisione forse non è estraneo il 15 giugno. Da quella data, non è necessario arrivare a Contrada, basta restare qui a Roma, basta pensare a un Fanfani o a un Piccoli (per non parlare dei Gava e simili) per vedere come in certa gente sia diventata ossessiva la paura che i comunisti si affermino. Non so se il signor Lettieri sia un compagno, ma comunisti siete certamente voi e quando il vostro Sindaco, avendo il dovere di venire in aiuto a un suo concittadino che ha bisogno di medicine, sia figlio di suo padre o soltanto di sua madre, si rifiuta di intervenire, non fa altro che fare, in piccolo, ciò che nelle grandi città, nei grandi Comuni, fanno i democristiani nei confronti dei comunisti, quando non solo non muovono un dito per collaborare nell'interesse generale, ma proclamano addirittura la loro speranza che tutto vada in malora purché sia dimostrato che con i comunisti le cose non vanno e non possono andare meglio.

Così il vostro Sindaco non è soltanto un uomo senza cuore, è anche un signore di moda, perché non vuole che in paese si dica: «Guarda, i comunisti hanno ottenuto le medicine per il figlio di Lettieri. Si sono fatti in quattro loro, hanno scritto loro al Sindaco. Sono stati bravi, ecco come si fa », e il Sindaco, oppresso dal timore di regalarvi una pur piccola vittoria, non dà le medicine a Massimiliano. Stia ammalato, così impara. Ma voi, compagni di Contrada, trovate che, se si bada alla sostanza delle cose, c'è molta differenza tra il vostro Sindaco e il senatore Fanfani, per dire del maggiore, che vuole il congresso democristiano subito, pur di non vedere uno Zaccagnini fare qualcosa di utile, in questo Paese che ha bisogno urgente di essere salvato, pur di non vederglielo fare senza l'opposizione dei comunisti?

NON C'E' ALTRO DA FARE

« Caro Fortebraccio (...) so benissimo che lei non potrà pubblicare questa mia lettera perché è troppo lunga e anche non priva di punte contro il suo partito. Pazienza. Mi perdoni pensando una cosa: che io, nata e cresciuta in una famiglia di tradizioni socialiste, con un nome da tutti riverito, dove tutti abbiamo votato a sinistra (e forse mia sorella ha votato comunista) ho un nipote che è stato candidato del PSDI e ancora si proclama tanassiano. Lei, forse solo lei, è in grado di capirmi: che cosa debbo fare? Sua *R. T* - Venezia ».

Cara signora, cambi cognome.

Fortebraccio

L'inviato dell'Unità nella città sovietica di Norilsk

Viaggio oltre il circolo polare

Al 69° parallelo dove il suolo è gelato sino alla profondità di 800 metri - Atterraggio in un canale scavato nel ghiaccio - Nella capitale delle miniere di nichel, rame, oro, uranio - A colloquio con il sindaco Fedorzov I primi esploratori del '21 e i giovanissimi abitanti di oggi

Dal nostro inviato

NORILSK, novembre

Qui, il ghiaccio è eterno: la terra è gelata sino alla profondità di 800 metri. La temperatura, stabile sui meno 20 in media, arriva anche a meno 53. Il vento soffia in continuazione per 280 giorni alla velocità di dieci metri al secondo e, a volte, raggiunge anche i 40. La notte polare dura da novembre a gennaio. Siamo al 69° parallelo, nella regione di Krasnojarsk, a poca distanza dalle foci dello Enissei. Qui sorge la città più a nord del mondo: Norilsk, con 150.000 abitanti che hanno un'età media di 30 anni. Un record assoluto in tutti i sensi. Un esempio concreto di città del futuro destinata ad *aprire* nuove frontiere nel campo delle riserve energetiche.

L'aereo che da Mosca ci porta oltre il circolo polare è un IL-18, un modello tradizionale impegnato per i voli interni. Ma questa volta a dirigere il viaggio sono i tecnici dell'aviazione polare, specialisti negli atterraggi sulle piste ghiacciate, tra le bufere e i mulinelli d'aria. L'attesa è quindi grande per questo impatto polare che avviene regolarmente come se tutto intorno le piste fossero regolari e i prati coperti di verde. Invece scendiamo in un canale scavato nel ghiaccio.

La larghezza consente una certa manovrabilità, ma le ali del nostro *Iliuscin* quasi toccano la cima del fossato nel quale ci siamo incanalati. La manovra, comunque, è perfetta. Ora iniziano le sorprese. Si scende dalla scaletta già ben coperti con la *sciapka* in testa e il pellicciotto chiuso. Ma i meno 40 che ci attendono sulla pista si fanno sentire.

L'aeroporto di questa città unica al mondo è di una semplicità impressionante. Una torretta di controllo, una piccola casa per i servizi, alcuni hangar. Il vento, il freddo, il ghiaccio fanno il resto. Ma per noi è pronto sui binari di una piccola stazioncina un treno che ci dovrà condurre a Norilsk. I vagoni sono particolari, costruiti in loco. Legno e ferro con una copertura in lamiera. Certo non si può parlare di comfort, ma quello che è più importante è che all'interno fa un gran caldo. La stufa, a carbone, è al centro del vagoncino. Tutt'intorno si trovano i passeggeri che a turno si occupano del riscaldamento. Poi, dopo che i ferrovieri sono riusciti a smuovere gli scambi gelati, si parte.

Questa è l'unica ferrovia oltre il circolo polare, costruita in una zona impervia, dove il vento spazza via ogni cosa, scardina pali e tralicci. Qui ogni casa costruita rappresenta un successo del lavoro dell'uomo: i pannelli in cemento vengono trasportati da altre zone e montati sul posto da operai che si muovono a fatica, avvolti come sono nei pesanti cappotti o pellicciotti.

Le stazioni filano via una dopo l'altra in un paesaggio tipicamente polare. Non si vedono alberi: il bianco dei ghiacci domina assoluto e a stento si notano le tracce dei binari. Sembra quasi di scivolare sulla neve. Ma alla fine della corsa ci aspetta Norilsk, la città della quale i sovietici sono molto orgogliosi ...

E la città esiste davvero, con le sue strade principali, i suoi palazzi a dodici e più piani, i bar, le tavole calde, i ristoranti, le biblioteche, le sale cinematografiche. Sembra un miraggio eppure questa macchia nera che si profila sull'orizzonte bianco è Norilsk, capitale delle miniere di nichel, *rame, oro, uranio, diamanti*. Parla il sindaco, Albert Fedorzov: « Siamo al 69° parallelo ed ogni spiegazione sulle difficoltà che si sono avute per costruire la città è inutile. Il breve tragitto tra l'aeroporto e la città è sufficiente per avere una idea dei *problemi che qui si incontrano*. Ma c'è un particolare che smentisce ogni falsa previsione sul futuro della nostra città: qui sono i giovani a comandare, hanno in mano aziende, istituti di ricerca, enti culturali e scientifici. L'età media è di 30 anni: un record per il nostro paese e, credo, per il mondo ».

L'introduzione è rapida, senza convenevoli. Qui a Norilsk si viene per lavorare, costruire ed aprire nuove miniere. Si viene soprattutto per vincere la gara contro il freddo, contro le difficoltà che hanno, da sempre, ostacolato la conquista della Siberia e delle zone artiche. « Abbiamo cominciato — prosegue il sindaco — in anni difficili. Nel 1921 sono giunte qui le prime squadre di esploratori e nel '23 è stata aperta la prima miniera di nichel. Poi, a poco a poco, con l'aumento dell'industrializzazione del paese siamo riusciti a creare le basi tecnico-materiali per sviluppare la città e creare sempre più condizioni di vita accettabili. Ora da Norilsk a Talnak — un centro vicino con 20 mila abitanti — da Kaiarkan alla zona delle miniere è tutto un cantiere in fase di sviluppo ».

Ma procediamo con ordine. Vediamo, dice il sindaco, come funziona la città. Ecco la piazza centrale, costruita negli anni trenta con lo stile pomposo tutto colonne e capitelli. Ecco i vari istituti, le scuole, i centri di cultura, le attrezzature sportive, il palazzo dello sport con la grande piscina. Siamo, ricordiamolo, a meno 40 ma tutto funziona regolarmente. Sulle strade passano lunghe file di camion che scompaiono avvolti in una nuvola di fumo bianco. Poi i trasporti urbani, autobus, filobus e taxi. Le insegne dei *negozi sono già accese* e la gente si prepara ad assistere ad uno spettacolo teatrale.

Quali sono le prospettive della regione? Quali i problemi? Risponde Gherald Apazov, direttore della miniera di nichel « Komsomol » che incontriamo nella cittadina di Talnak a 40 minuti d'auto da Norilsk. « Le prospettive della zona sono più che mai buone. Stiamo portando a termine la costruzione di una fabbrica per la lavorazione del nichel e stiamo estendendo le ricerche in altre zone coperte dai ghiacci eterni. La regione è ricca di materie prime. Sappiamo *che qui sotto ci sono tesori* che devono essere trovati e poi messi a disposizione dell'economia del paese ».

Apazov prosegue ricordando le trattative iniziate con tecnici finlandesi per il montaggio di numerose attrezzature che contribuiranno a sviluppare ancor più le industrie locali. Parla dell'estrazione del rame e di vari minerali preziosi. Prima o poi anche Talnak diverrà « famosa » come Norilsk. Per ora, comunque, *i ventimila abitanti* sono sufficienti, pur se pongono continuamente nuovi problemi agli amministratori.

Parliamo così del « fattore umano », di questo tipo particolare di esploratore che viene al nord a lavorare. « Qui da noi vengono soprattutto i giovani — dice Apazov — che si sentono in grado di affrontare il gelo e il freddo. Giungono in vari modi. Alcuni hanno fatto il servizio militare nelle zone artiche e si sono già abituati, altri provengono dalle regioni siberiane ed altri, infine, dalle città e dai villaggi delle varie repubbliche. Dire che sono attratti da una forma di amore per l'avventura è, forse, demagogico. Certo anche questo elemento non va sottovalutato. Ma c'è anche un fattore economico che va precisato ».

Sappiamo, infatti, che nell'URSS la fascia salariale che comprende le zone del Nord è notevolmente privilegiata. « Se un operaio a Mosca — dice Apazov — prende, diciamo, 100 rubli mensili qui non appena arriva ne riceve 180. Poi, dopo ogni sei mesi di lavoro e per tre anni consecutivi, riceve il 10 per cento in più. Poi, dopo altri due anni, *scatta un altro 10 per cento*. Ne deriva che lo stipendio mensile si aggira sui 350-400 rubli in media. E questo senza contare i premi che vengono consegnati alle varie squadre, mese per mese, a seconda del raggiungimento dei piani ».

Dicevamo dei problemi. « Ne esistono e si riferiscono in particolare alle condizioni di vita. La gente che viene a Norilsk e a Talnak sa di arrivare in città e non in una *base* artica. Vuole, insomma, tutti quei vantaggi che trova nelle città: dai servizi alle attrezzature per il tempo libero ». Si pongono a questo punto tutta una serie di questioni che vanno risolte nel migliore dei modi. La prima riguarda le abitazioni. Qui, ce lo ripetono tecnici ed ingegneri, non esistono condizioni ambientali che possono permettere costruzioni tradizionali. Bisogna naturalmente realizzare case che devono resistere a meno 40 gradi. E per ottenerle bisogna provvedere alla realizzazione di pannelli in cemento di tipo particolare. Poi è necessario trasportare da Krasnojarsk o da altre zone tutti i materiali: dalle porte ai mobili, dai vetri alle serrature. I dettagli non sono poi così secondari quando le distanze sono nell'ordine di migliaia di chilometri e i trasporti possono avvenire solo per brevissimo tempo attraverso lo Enissei o per via aerea. Ogni spedizione, anche la più semplice, presuppone una organizzazione formidabile.

« Parliamo — dice il sindaco di Norilsk — della questione più complicata. La realizzazione delle fondamenta delle abitazioni. Prima si costruiva direttamente sul ghiaccio eterno. Ma poi si scoprì che a poco a poco il calore della casa provocava lo smottamento del terreno. Così ora costruiamo con il sistema delle palafitte. In pratica sotto ogni palazzo si trovano circa 200 colonne di cemento e ferro che hanno uno spessore di 50 centimetri. E' appunto grazie a queste colonne, che sollevano le abitazioni da terra, che manteniamo la temperatura ad un livello costante permettendo alla casa di restare unita senza incrinature o smottamenti ».

Il successo di tali costruzioni ha consentito — ci fanno osservare i tecnici — anche in altre zone dell'URSS di adottare il sistema delle palafitte. Così, giorno per giorno, sorge una nuova tecnica per la conquista del nord. Se le miniere attraversano oramai le fasce gelate di terra, anche in superficie l'uomo ha vinto *la battaglia. Le case che* stanno sorgendo a Norilsk, pur se non rifinite, funzionano. Sono calde e resistenti. « Abbiamo — dice il sindaco — l'acqua calda in tutte le abitazioni grazie ad un sistema centralizzato di riscaldamento e siamo in grado di affrontare, senza pericoli, inverni a quota 45 sotto zero ».

Ma Norilsk non è solo la città. Norilsk comprende anche una vasta periferia con fabbriche e miniere riscaldate, centri dove si estraggono materie preziose e dove si alimenta, in pratica, il futuro del paese. Di tutto questo *si parla qui in città, nei film* e nelle trasmissioni della televisione locale, l'unica oltre il circolo polare. Di questo « miracolo Norilsk » si scrive anche nella « Pravda del circolo polare », un giornale dal piccolo formato che esce dalle rotative di una tipografia quasi sepolta dalla neve.

Carlo Benedetti

Ipotesi e trasfigurazioni letterarie della fine del fisico atomico scomparso nel 1938

SCIENZA E MORALITÀ NEL «GIALLO» MAJORANA

Molti anni fa, a Volterra, ho conosciuto in carne ed ossa i vecchi compagni che Carlo Cassola ha trasfigurato nei personaggi di un suo bel romanzo, *I vecchi compagni*, che parla della lotta clandestina antifascista nella cittadina toscana. In una di quelle cene davvero fraterne, che hanno luogo dopo comizi o conferenze (le rimpiango tanto, quelle cene, ora che per necessità ho dovuto mutare i ritmi della mia vita), ho ascoltato con estremo interesse la discussione tra « il Baba » e gli altri « vecchi compagni » sul rapporto tra loro, loro così come sono e come erano, e i personaggi di Cassola. Concluse il Baba, a nome di tutti, dicendo che dopo la prima lettura « ce l'avevano a morte » con Carlo, perché non si riconoscevano, non erano loro; che poi però, discutendo e riflettendo, si rappacificarono collo scrittore, riconoscendogli il diritto di creare delle persone *nuove*, che solo per alcuni tratti *assomigliano* alle persone reali che le hanno ispirate.

Quaranta anni fa, studente di matematica alla Università di Roma tra il 1934 e il 1938, ho conosciuto, come allievo o come assai più giovane compagno di studi o di sport o di orientamento politico, tutti i « vecchi compagni » di Enrico Fermi (e il loro maestro coetaneo): Rasetti, Amaldi, Segrè, Pontecorvo. Erano gli anni della massima fioritura della « scuola romana » di fisica atomica, gli anni della radioattività artificiale mediante « bombardamento con neutroni lenti »: gli anni che si conclusero, nel terribile 1938, col Nobel a Fermi, e la dispersione del gruppo a causa della atroce follia antisemitica del fascismo.

Ho detto un momento fa che ho conosciuto *tutti* i « vecchi compagni » di Fermi: ho detto male. *Uno* non lo ho mai conosciuto: Ettore Majorana. Credo inutile raccontare la storia di questo genio scientifico, scomparso all'età di 32 anni in un viaggio (o *dopo* un viaggio?) sul « postale » da Palermo a Napoli nel marzo 1938, e poi inutilmente cercato — vivo o morto — benché fossero stati dati ordini perentori di ritrovarlo dal capo della polizia, Bocchini, e dallo stesso « duce » (sollecitato da Fermi, nel marzo 1938 ancora in Italia, e anzi « accademico d'Italia »). La TV, collo « sceneggiato » *Ipotesi sulla scomparsa di un fisico atomico*, diretto da Leandro Castellani, ha reso ben noto a molti milioni di italiani il poco, pochissimo, quasi nulla che si sa della vicenda (una vicenda alla Kafka, o forse alla Poe). Lo sceneggiato *è stato ripetuto giovedì* 30 ottobre sul « nazionale », in esplicita correlazione colle polemiche in corso sul libro di Leonardo Sciascia. *La scomparsa di Majorana*, pubblicato da Giulio Einaudi.

Uno dei « vecchi compagni » di Majorana, Edoardo Amaldi, ha reagito al libro di Sciascia, mi pare sulle colonne dell'*Espresso*, un poco come il compagno Baba reagì alla prima lettura del libro di Cassola (bada, caro Amaldi, che paragonarti al Baba è per me un segno della stima e del devoto affetto che ho per te!). Non ha riconosciuto gli uomini nei personaggi, ma di ciò non si è scandalizzato, *ammettendo subito*, da uomo di fine cultura anche letteraria quale egli è, il diritto di Sciascia alla « trasfigurazione ». Amaldi non ha ammesso però la liceità della ipotesi di fondo del breve romanzo (quasi una novella) dello scrittore siciliano, e cioè della ipotesi che Majorana decidesse di scomparire dalla scena del mondo antivedendo l'orrore atomico che sarebbe derivato dalle innocenti ricerche teoriche di allora.

Ora, io condivido un certo fastidio diffuso tra noi sopravvissuti degli anni Trenta, e di quell'ambiente romano, di fronte allo *sceneggiato* di Castellani; tanto per dirne una, il discorso appassionato nel 1938, dopo la notizia del Nobel, che Fermi-attore fa al commissario inquirente a proposito di fascismo, guerra, campagna razziale, non ha alcun riferimento col Fermi-uomo reale, sempre tanto lucidamente controllato da *apparire*, non dico da essere!, cortesemente gelido e impenetrabile con tutti, quanto meno colle persone non intime. Ma non vedo quale importanza abbiano precisazioni storico-filologiche, delle quali ammetto a priori l'esattezza (se lo dice Amaldi, che nessuno nel marzo 1938 poteva prevedere la atomica, ci credo), per la lettura del *romanzo* di Sciascia. Non si tratta di uno *« sceneggiato » che si ripropone* una ricostruzione *storica* dei fatti, bensì di un romanzo, anzi, più esattamente, di una *parabola*.

Nelle poche righe del volumetto, nelle quali Sciascia passa dalla parabola al saggio (mi riferisco quasi esclusivamente a due-tre note a piè di pagina), mi trovo quasi sempre in disaccordo con lui. Nella relazione scritta sui matematici siciliani nell'ultimo secolo, che sto scrivendo coll'amico e collega palermitano Federico Bartolozzi, e che la « Società di Storia Patria » di Palermo mi ha cortesemente chiesto di aggiungere alle importanti relazioni svolte *oralmente in un recente* convegno sulla cultura siciliana negli ultimi cento anni, sosterrò una tesi opposta a quella difesa da Sciascia (nota (1), p. 67). Sciascia dice che la Sicilia, dai tempi di Archimede siracusano, « per più di due millenni non *ha* dato uno scienziato ». Io ho intenzione di scrivere, e Bartolozzi è d'accordo, che ne ha dati, invece, moltissimi — percentualmente, forse, più di qualsiasi altra regione italiana. La tragedia della Sicilia — una delle sue tante tragedie! — è che la sua classe dirigente economico-politica non sa, o non vuole (o non si preoccupa di) *far restare* in Sicilia gli scienziati che la Sicilia genera. Ma se posso, anzi debbo, quando la coscienza me lo detti, contestare lo Sciascia saggista, per esempio del *Contesto* (che io giudico piuttosto un saggio che non un romanzo), in base a una diversa valutazione dei *dati di fatto*, non è certo in base ai dati di fatto che debbo giudicare lo Sciascia romanziere. Anzi, e lo dico con ammirata convinzione, lo Sciascia *poeta* del suo ultimo volumetto.

Ettore Majorana

Certo, il suo poemetto è stato ispirato da alcuni elementi della vita reale di Ettore Majorana uomo. La sua solitaria, chiusa, « romantica » genialità scientifica, anticipatrice e insieme del tutto disinteressata ai problemi « accademici » delle pubblicazioni e delle « priorità ». La sua scomparsa, certo volontaria, della quale però nessuno sa, e nessuno forse saprà mai, se è stata un suicidio, o una fuga da vivo dal commercio col mondo dei vivi. « Il presente s'allontana — ed il traguardo è là: fuor della selva — dei gonfaloni, su lo scampanio — del cielo irrefrenato, oltre lo sguardo — dell'uomo: e tu lo fissi ». « Prediligeva Shakespeare e Pirandello », testimonia Amaldi, in una delle due « epigrafi » che Sciascia colloca sotto il titolo. Dai pochi scritti non scientifici che Majorana ci ha lasciato, e che Sciascia puntualmente trascrive, io ritrovo però di più il giovane fisico taciturno nelle poesie coetanee di Eugenio Montale. (Quelle poesie che allora non amavo, perché combattevo *politicamente* il famoso motto: « questo soltanto noi possiamo dirti — quel *che non siamo, quel che non* vogliamo; che ora invece, in occasione del Nobel ma non certo *per* il Nobel, riscopro e ammiro come opere di uno dei pochi nostri "grandissimi" di questo primo mezzo secolo »).

Partendo da questi pochi, ma così « pregnanti » elementi di una vita reale, Sciascia ha scritto — ha inventato — una parabola, una moralità. La « moralità » dello scienziato che scopre con sgomento le disumane possibilità distruttive delle sue creazioni. « Bastano quindi comuni artifici di laboratorio per preparare una catena comunque complessa e vistosa di fenomeni che sia "comandata" dalla disintegrazione accidentale di un solo atomo radioattivo ». Così il Majorana della storia, in un saggio pubblicato dopo la sua scomparsa, nel 1942. E il Majorana di Sciascia:

« Il "portare"... la scienza come parte di sè, come funzione vitale, come misura di vita, doveva essergli di angoscioso peso; e ancor più intravvedere quel peso di morte che sentiva di portare oggettivarsi nella particolare ricerca e scoperta della natura: depositarsi, crescere, diffondersi nella vita umana come polvere mortale. *In una manciata di polvere ti mostrerò lo spavento*, dice il poeta. E questo spavento crediamo abbia visto Majorana in una manciata d'atomi ».

L'angoscia, di ogni istante!, per quella sempre possibile piccola inclinazione, per quell'impercettibile *clinamen* che può portare, a distanza, a deviazioni e catastrofi spaventose, non sarà forse stata la realtà psicologica di Ettore Majorana: ma è la *verità poetica* di Franz Kafka in tutta la sua opera, di Leonardo Sciascia in questo suo breve romanzo. Non mi interessa sapere se l'idea che il fisico poco più che trentenne sia scomparso in un convento certosino sia verificabile o falsificabile. *Quel* convento che Sciascia decrive (o inventa?) *nelle ultime mirabili pagine* del suo poemetto, *è vero*, vivo e forse immortale, anche se non è mai stato costruito. Così come, certamente, appartengono solo alla fantasia creativa di Sciascia, nel precedente suo romanzo-poema (e anche saggio politico) *Todo modo*, che abbiamo letto un anno fa, il monastero-albergo di Zafer, il prete don Gaetano, suo ambiguo direttore, così misteriosamente rassomigliante al diavolo occhialuto di un quadro del tenebroso caravaggesco Rutilio Manetti (riprodotto nella copertina di Einaudi).

Non mi importa sapere se Ettore Majorana potesse *antivedere, o meno*, la strage atomica. Il dramma del personaggio di Sciascia è autentico, e antico. Leonardo da Vinci, progettatore (tra l'altro) di congegni di diverso tipo per restare sott'acqua, così di uno di essi (uno scafandro, forse) scriveva: « questo io non pubblico e divulgo per le male nature degli uomini; li quali userebbero gli assassinamenti nel fondo dei mari, col rompere i navili in fondo, e sommergerli insieme agli uomini che vi son dentro; e benché lo insegni delli altri, quelli non son di pericolo, perché di sopra all'acqua apparisce la bocca della canna, onde alitano, posta sopra il otri o sughero ».

Lucio Lombardo Radice

mazzotta
Foro Buonaparte 52 - 20121 Milano

I FONDAMENTI DELLA PSICOLOGIA
di Georges Politzer
BNC 28, 267 pp., L. 2.800
Psicologia e marxismo negli scritti del noto filosofo francese fucilato dai nazisti nel 1942.

HEGEL E L'ECONOMIA POLITICA
di M. Barale, R. Bodei, R. Racinaro
a cura di Salvatore Veca
BNC 29, 230 pp., L. 3.000
Un importante approccio critico all'intero complesso del sistema hegeliano.

IL CARCERE VATICANO
di Francesc Amover
Introduzione di Ernesto Balducci
NI 29, 190 pp., L. 1.900
Chiesa e fascismo in Spagna attraverso i drammatici documenti dei prigionieri del carcere concordatario di Zamora.

ARGENTINA
di Miguel Angel Garcia
NI 30, 180 pp., L. 1.800
La drammatica e complessa situazione argentina dall'indipendenza al peronismo d'oggi.

LA SCUOLA IN ITALIA
di G. Natale, F.P. Colucci, A. Natoli
NI 20, 222 pp., L. 2.200
Trentesimo Migliaio
Terza edizione in quattro mesi di questo grande successo adottato in tutti i corsi abilitanti.

SETTIMANA SINDACALE

Segni allarmanti

Mentre la base produttiva si restringe e la situazione economica si fa più pesante il padronato soffia sul fuoco e costringe grandi categorie di lavoratori a scendere in sciopero per il rinnovo dei contratti.

La «linea dura» della Confindustria viene confermata e accentuata: invece di cercare, pur da posizioni distanti e profondamente diverse, il confronto reale con le organizzazioni dei lavoratori sulle rivendicazioni contrattuali, punta allo scontro aperto, al braccio di ferro fino dai primi incontri. Così è avvenuto per i chimici. Bracco, a nome dell'Aschimici, praticamente ha detto subito che non c'è spazio per il negoziato, dopo aver addossato tutte le responsabilità della situazione di crisi ai lavoratori. La risposta dei sindacati è stata la proclamazione dello sciopero. Per gli edili addirittura il padronato non dà segno di vita, malgrado le pressanti richieste di aprire il confronto e anche i lavoratori del settore delle costruzioni hanno deciso di scendere in lotta.

La strada che il grande padronato sembra aver imboccato è dannosa per l'intero paese, aggrava pesantemente la situazione. Perciò, più che mai, è necessario — come ha rilevato il compagno Bruno Trentin all'assemblea dei metalmeccanici milanesi — che le piattaforme contrattuali siano coerenti con le scelte di fondo dell'intero movimento sindacale sui temi dell'occupazione, degli investimenti, della nuova politica economica.

Il tentativo di dividere i lavoratori, di isolare le categorie in lotta per il contratto dai disoccupati, dalle masse di giovani, delle donne in cerca di lavoro, proprio in questi giorni è stato rintuzzato. La conferenza stampa tenuta dalla FLM ha

TRENTIN — Coerenti scelte contrattuali

fatto chiarezza su questioni rilevanti quali quelle della conoscenza dei piani di investimento e del controllo sulla loro attuazione. Si è detto che ciò non riguarda le piccole e medie industrie ma i grandi gruppi, le cui decisioni influiscono in modo determinante sullo sviluppo del paese.

Lo stesso rilancio del movimento nelle regioni meridionali dà il segno che si è evitato ogni possibile pericolo della frattura del fronte di lotta per il lavoro e per migliori condizioni di vita. Scioperi si sono avuti a Palermo, a Siracusa, nell'Irpinia, in numerose zone della Calabria. E così a fianco di chi si batte contro le minacce di licenziamento nelle grandi industrie del Nord, come è avvenuto a Milano per la Innocenti, a Piacenza per la White-Arbor, a Roma per l'Autovox, scendono altre centinaia di migliaia di lavoratori. Non si tratta solo di un pur importante atto di solidarietà ma, con gli scioperi e le manifestazioni, si indica concretamente il cammino da percorrere per un nuovo sviluppo economico e per il superamento degli squilibri.

BRACCO — Non c'è spazio per negoziare

E' in questa situazione che, mentre si chiede senso di responsabilità ai lavoratori, proprio chi dovrebbe dare l'esempio in questa direzione compie atti sconcertanti. *Intendiamo riferirci al* modo in cui il governo sta affrontando il problema degli statali che, con le loro rivendicazioni, pongono precise questioni di rinnovamento dell'apparato. Il ministro Cossiga si è presentato ai sindacati dicendo che non aveva delega per trattare.

Questo atteggiamento solleva interrogativi inquietanti. Il governo, già per i ferrovieri, aveva dato prova di incertezze, contraddizioni. Si era presentato con «offerte» addirittura offensive, *poi ha mutato rotta* e per i ferrovieri si è arrivati a un accordo positivo. Ora per gli statali si ripete lo stesso modo di procedere, mentre il ministro Visentini minaccia le dimissioni se non verrà ripristinato il provvedimento che concede soldi ai finanziari con motivazioni e in forme non accettabili. E' possibile che, in una situazione così delicata nel settore del pubblico impiego, da parte del governo non si abbia la forza di procedere con coraggio, decisione e soprattutto in modo *conseguente alla impostazione* politica che, negli incontri con i sindacati, si è detto di voler dare a tali problemi? Così è avvenuto che per gli statali vi è stata una sola risposta possibile: quella appunto dello sciopero.

Alessandro Cardulli

Negativo atteggiamento del padronato sulle più significative rivendicazioni

Il primo sciopero per il contratto apre l'autunno di edili e chimici

I lavoratori delle costruzioni si fermeranno il 6 — Gli imprenditori ancora non hanno risposto alla richiesta di avviare il confronto — Nel settore chimico la fermata avrà luogo il 10 — Posizione di chiusura degli industriali

**Di «netta chiusura» è stata giudicata dalla FULC (Federazione unitaria dei lavoratori chimici) la posizione assunta dagli industriali del settore nel primo incontro, durato quattro ore, per il rinnovo del contratto di lavoro. E proprio sugli *aspetti più importanti e qualificanti della piattaforma contrattuale, quelli cioè relativi ai «diritti di controllo e di contrat*tazione degli investimenti, dell'occupazione e dell'organizzazione del lavoro, ponendo in modo strumentale i problemi dell'efficienza e della produttività». Le dieci paginette dattiloscritte lette dal presidente dell'associazione degli industriali chimici, Bracco, per illustrare ai sindacalisti l'atteggiamento dei padroni di fronte alle richieste per il nuovo contratto, lasciano ben poco spazio, a quel «negoziato sui problemi concreti» che il padronato, almeno formalmente, dice di volere.

Gli edili preparano con centinaia e centinaia di assemblee nei cantieri, nonostante le festività infrasettimanali, il primo sciopero generale di categoria che apre l'autunno dei contratti. Giovedì prossimo si fermano per 24 ore tutti i lavoratori delle costruzioni (edili, cementieri, cavatori e tutti gli altri dipendenti dei settori dei materiali da costruzione), intensificando, così, dopo la grandiosa manifestazione nazionale a Roma, i tempi della lotta.

L'ANCE e le altre controparti non hanno ancora risposto alla richiesta di aprire le trattative per il nuovo contratto che scade il 31 dicembre. Anzi, nonostante la piattaforma rivendicativa sia stata consegnata già da parecchie settimane, l'associazione dei costruttori non si è fatta ancora viva, nemmeno per formulare osservazioni, critiche in modo più o meno indiretto o comunque per «segnalare» la loro presenza. Solo da parte di alcune associazioni territoriali dei costruttori sono stati fatti dei passi per avere abboccamenti con i sindacati; in alcune zone, così, sono previsti incontri con le associazioni locali degli imprenditori.

Lo sciopero di giovedì, inoltre, conclude un primo ciclo di scioperi articolari che hanno impegnato le varie regioni e province: le ultime interessate a questa tornata di lotte sono state la Sicilia, la Calabria, la Campania e le Puglie. In particolare, venerdì hanno scioperato al 100% i lavoratori di Palermo e di Siracusa.

Le richieste contrattuali dei lavoratori edili, lo ricordiamo, puntano su quattro questioni decisive: 1) in primo luogo il cottimismo e il subappalto, con una serie di norme tese ad estendere il controllo dei sindacati su tutto il ciclo produttivo e ad eliminare il ricorso al cottimismo e limitare il subappalto; 2) il controllo sulle condizioni di lavoro e sull'ambiente; 3) l'estensione dei diritti sindacali previsti dallo statuto dei lavoratori a tutte le aziende, anche nelle piccole; 4) la classificazione unica su sei livelli, la mensilizzazione delle retribuzioni e l'aumento dei salari di 30 mila lire uguali per tutti. Altri aspetti importanti, ma minori riguardano le casse edili, il diritto allo studio, le scuole edili.

Insieme alla battaglia per il contratto, intanto, gli edili proseguono anche nella lotta per l'occupazione, lo sviluppo dell'edilizia economica e popolare e delle opere pubbliche. Mentre sono previsti incontri con i rappresentanti delle Regioni e degli enti locali, la FLC ha definito un «*manifesto politico*» che riassume gli obiettivi generali della categoria.

Il manifesto, che sarà affisso ai muri di tutte le città, ricorda tra l'altro che «è esigenza indifferibile una nuova, moderna, avanzata regolamentazione del regime dei suoli che, da un lato si proponga l'abbattimento di ogni forma di rendita speculativa e, dall'altro, garantisca il potenziamento degli strumenti legislativi, urbanistici e istituzionali già esistenti. Altrettanto urgente è il rilancio dell'intervento pubblico nel settore, attraverso la piena utilizzazione dei fondi già disponibili per le opere pubbliche e la casa».

Nel corso della giornata di sciopero nazionale, si terranno manifestazioni e comizi in numerose città

Una linea, sostengono le organizzazioni sindacali, che punta ad un ritorno indietro «rispetto alle acquisizioni di metodo e di contenuto affermate in questi anni con gli accordi sugli investimenti e l'occupazione» e che punta «alla distruzione di organici e alla espulsione dei lavoratori, alla mobilità della forza lavoro incontrollata e non contrattata, all'uso intensivo di una mano d'opera ridotta». E il «diritto dell'imprenditore a decidere unilateralmente i piani di investimento e di occupazione» altro non è in realtà che «un diritto a licenziare e a colpire la base economica e sociale del Paese».

Basta del resto guardare a quanto sta avvenendo in questi giorni proprio nel settore chimico, a come i grandi gruppi intendono e vogliono realizzare i «piani di investimento». La Montedison ha confermato il ridimensionamento di tutto il settore fibre in Piemonte con la minaccia di licenziamento per migliaia di lavoratori e la chiusura di alcuni stabilimenti e l'abbandono di una produzione di grande importanza sociale, direttamente legata allo sviluppo dell'agricoltura e del Mezzogiorno, quale quella dei fertilizzanti. La Pirelli minaccia chiusure di fabbriche e riduzione di mano d'opera. Stessa situazione nel settore del vetro e della ceramica e in quello minerario. Anche qui la punta di diamante nei processi di ridimensionamento e nei tagli ai livelli di occupazione è costituita dai grossi gruppi, dalla Pozzi-Richard Ginori, all'Ates, alla Merrel e all'Angus, quest'ultime operanti soprattutto nel Meridione.

Le parti hanno deciso di incontrarsi nuovamente nel pomeriggio di venerdì 14 novembre. Ma a meno di un sostanziale cambiamento di atteggiamento della delegazione padronale, gli spazi per dare avvio veramente ad una fruttuosa trattativa di merito, sono scarsi, per non dire nulli. Dalla posizione degli industriali chimici, ribadita e fatta propria dalla Confindustria a nome di tutto il padronato, è facile comprendere d'altra parte che la «netta chiusura» non riguarda soltanto il contratto dei chimici, ma anche quelli delle altre categorie che sono scaduti o vanno a scadenza in questi giorni e riguardano *complessivamente oltre 4 milioni* e mezzo di lavoratori.

Un comunicato della Confindustria avalla il «giudizio *completamente negativo* (dell'Aschimici) sulle piattaforme presentate per il rinnovo contrattuale» dei chimici, perchè *metterebbero in crisi le* aziende e aggiunge che «se non si trova il modo di recuperare produttività ed efficienza (*Bracco nella sua esposizione* aveva dato la colpa alla «accentuata conflittualità, all'assenteismo e a una *accelerata contrazione* degli orari di lavoro») e di rivedere la struttura e la dinamica dei costi di lavoro, *non c'è spazio per il rinnovo* contrattuale». In definitiva, per i chimici e per le altre categorie, un rifiuto a trattare, in nome del «libero ruolo imprenditoriale», i problemi degli investimenti, dell'occupazione e dell'utilizzazione della mano d'opera e il rifiuto a trattare anche le richieste salariali formulate nelle piattaforme.

Di fronte ad una posizione così rigida del padronato la Fulc ha chiamato alla lotta la categoria. Uno sciopero generale di 4 ore, com'è noto, è stato fissato per il 10 novembre, mentre altre 4 ore saranno effettuate in modo articolato, per settore e su scala territoriale entro il 20.

Una lotta, però, che non investe solo i chimici. Per gli obiettivi che si pone (rimuovere l'intransigenza degli industriali del settore che hanno assunto il ruolo di «teste di turco» nella difficile battaglia dei rinnovi contrattuali) e per le connessioni dell'industria chimica con altri settori economici del paese è collegata direttamente all'azione di altre categorie.

i. g.

Minacce all'occupazione dopo la chiusura dell'Helion

Stamane a Vercelli manifestazione contro i piani della «Montefibre»

Dal nostro corrispondente

VERCELLI, 1.

Vercelli sta vivendo ore drammatiche. Le è stato inferto un nuovo terribile colpo per quanto riguarda la occupazione. La Montedison-Montefibre ha chiuso quattro giorni fa il reparto «Helion» (oltre 700 dipendenti). In sei anni sono state chiuse oltre venti fabbriche tra grandi e piccole. E' naturale quindi che la città, di fronte alla decisione della Montefibre di chiudere l'«Helion» abbia reagito con scioperi e manifestazione. Questa chiusura, è un atto unilaterale, provocatorio, così come sempre è stata del resto l'azione della Montefibre-Montedison.

Il monopolio sostiene che gli oltre settecento dipendenti dell'«Helion» dopo un periodo di cassa integrazione di ben 18 mesi (che i sindacati e i consigli di fabbrica hanno respinto subito) possono trovare una sistemazione nelle attività sostitutive che dovrebbero venire avviate a Vercelli. Ma quali attività sostitutive se da anni se ne parla e concretamente non si è mai giunti ad una conclusione? Ma c'è di più. La Montefibre intende chiudere anche gli altri reparti dello stabilimento di Vercelli, acetato, viscosa, poliestere entro il 1976. E nessuna garanzia è stata data a questi altri 1500 lavoratori a Roma, in sede di incontro con il ministro dell'Industria quando è stata chiesta la loro sistemazione e il mantenimento del livello di occupazione.

Il disegno della Montedison appare chiaro: chiudere a Vercelli uno stabilimento di tremila lavoratori, per liquidare poi tutti gli altri della nostra regione e, conseguentemente, «ritirare» la propria presenza dal Piemonte. Vercelli si sta opponendo a questa manovra con tutto il suo potenziale di lotta.

Il ministro dell'Industria, ha convocato per il 12 novembre un incontro tra le parti a Roma. Nello stesso tempo si sono adottate una serie di decisioni che avranno sicuramente il loro peso.

Lunedì 10 novembre in concomitanza con lo sciopero nazionale dei chimici si svolgerà uno sciopero di tutte le categorie del settore privato e del pubblico impiego.

Ieri si è riunito ntarto il coordinamento regionale Montefibre-Vallesusa per fissare tempi e modi della lotta e per un primo esame della situazione in vista del prossimo incontro al ministero.

Domani mattina, a Vercelli, avrà luogo una manifestazione di lavoratori, mentre prosegue l'assemblea permanente nello stabilimento. Al governo, ai capi gruppo parlamentari, ai segretari dei partiti politici nazionali e locali, al sindaco di Vercelli, all'amministrazione provinciale, il consiglio di fabbrica ha inviato una lettera in cui afferma di respingere «i piani della Montedison e gli obiettivi che persegue». «Essi possono unicamente distruggere valide e qualificate aggregazioni professionali, rappresentate da quelle migliaia di esperti, operai e valenti tecnici del settore delle fibre chimiche di cui il paese ha tanto bisogno per la sua ripresa economica».

«Il consiglio di fabbrica — conclude la lettera — invita il governo e il parlamento a tirare le debite conclusioni assumendo improrogabili decisioni nei confronti del gruppo direzionale della Montedison prima che la situazione diventi irreparabile».

Franco Leale

Positivo accordo a Taranto per evitare licenziamenti

TARANTO, 1

La lotta dei lavoratori edili dell'area industriale ha fatto recedere l'Italsider dal proposito di licenziare cento dipendenti della ditta appaltatrice Mariani e Battisti.

Una commissione di lavoro composta da diversi organismi interessati provvederà infatti alla collocazione a nuovo lavoro degli edili già in cassa integrazione per la fine dei lavori di raddoppio del centro siderurgico. Questa commissione si riunirà venerdì prossimo. Per i lavoratori a cassa integrazione è stata infine prorogata la cassa integrazione speciale (scaduta il 25 ottobre) per altri 3 mesi.

Il vero ostacolo della trattativa tra governo e sindacati

La qualifica negli uffici statali

Come superare le vecchie gerarchie - Lavoro di gruppo e mobilità del personale - La dequalificazione dei lavoratori: 3 sociologi e cinquemila cancellieri - Per tutta la vita costretti alla stessa mansione - Due terzi degli impiegati incasellati in carriere inferiori

Il brusco stop nella trattativa per le vertenze del pubblico impiego, dopo i risultati positivi per i ferrovieri, per le pensioni dei dipendenti pubblici e la mezza intesa per i postelegrafonici, ha suscitato non poca sorpresa. Anche perché la questione degli statali, per quanto intricatissima, sembrava quella meno controversa: si trattava di chiudere la partita del contratto firmato nel 1973, prima di aprire quella per il prossimo. Invece, proprio ora il confronto governo-sindacati attraversa il suo momento più difficile.

A ben guardare la sostanza della trattativa, la sorpresa iniziale si trasforma immediatamente in viva preoccupazione per la scarsa volontà politica di mettere mano alla riforma della pubblica amministrazione. Il ministro senza portafoglio, Cossiga, si è dichiarato non idoneo ad entrare nel merito; addirittura, si è giunti all'assurdo di chiedere una discussione preliminare sulle «cifre», rimandando quella sui contenuti riformatori. Dopo il tanto mercanteggiare che si è fatto nei giorni scorsi per gli acconti ai dipendenti delle aziende autonome, si vuole discutere sui contenuti economici proprio in una trattativa in cui questi sono una componente del tutto irrilevante. E' un comportamento contraddittorio, che copre il tentativo di scantonare dal vero centro del problema.

Qualifica funzionale è un nome certo ostico e «burocratico» (ma trattandosi di cose dell'apparato statale, poteva essere altrimenti?) per designare una cosa semplice a parole quanto difficile a realizzare in concreto. «E' una condizione essenziale per la riforma dell'amministrazione» — dicono i sindacati. Se si pensa che può eliminare la divisione gerarchica nelle attuali «carriere», il proliferare di posti e ruoli inutili, la dequalificazione del personale, gran parte delle sperequazioni retributive, la definizione non è certo esagerata.

In che cosa consiste? Attualmente, ogni dipendente statale viene inserito in cinque carriere che sono vere e proprie caselle, chiuse da paratie-stagne: dirigente, direttiva, concetto, esecutiva, ausiliaria. Le mansioni da svolgere *vengono assegnate* per ciascuna carriera e non per qualifica. Succede così che, nonostante i cambiamenti periodici di qualifica, *nonostante* gli scatti di anzianità e la progressione economica, la maggior parte del personale *statale svolge*, intrappolato all'interno di ciascuna carriera, per quasi tutta la vita lavori simili come contenuto professionale, se non addirittura eguali. Monotonia, dequalificazione, appiattimento ed estraneità sono così le caratteristiche del lavoro amministrativo. La promozione diventa una pura e semplice gratifica economica; e ciò spinge a richieste di assunzioni di tipo clientelare, ad ampliamenti degli organici del tutto inutili se non per motivi di carattere corporativo.

Disastrosi sono gli effetti prodotti. Guardiamo alcune cifre: il 39,98% degli impiegati statali è accalcato nella carriera esecutiva; il 12,31% in quella di concetto; il 10,22 per cento è personale ausiliario, mentre il 20,30% sono operai; negli ultimi anni, mentre si è avuto uno sfoltimento delle carriere direttive (—3.904 unità dal '70 al '74), di concetto (—12.033 impiegati), ausiliaria (—539) e operaia (—2.179), si è gonfiata ulteriormente quella esecutiva (+ 7.212 unità).

Ma per farsi un'idea ancor più chiara della «professionalità» degli impiegati statali, possiamo ricordare che, mentre gli autisti e i custodi sono quasi 5.000, i geometri 4.000, e quasi 5.000 tra ragionieri, procuratori e cassieri, gli assistenti sociali arrivano appena a 327, i disegnatori a 798, i periti chimici a 40, i topografi a 63, i restauratori a 28. Passando a livelli direttivi e dirigenziali, ci sono 4 mila 494 cancellieri giudiziari, e solo 42 fisici, 20 biologi, 9 geologi, 3 sociologi. Insomma, si tratta di un personale che corrisponde ancora alla vecchia concezione dello Stato amministratore e non erogatore di servizi sociali.

Con la qualifica funzionale, invece, si dovrebbero superare le tradizionali carriere e stabilire delle attribuzioni professionali corrispondenti alle mansioni che vengono effettivamente svolte. «Promozione» significherebbe più elevata professionalità, quindi passaggio a lavori più complessi e di maggior responsabilità; non verrebbe, quindi, «concessa» nel modo attuale, ma ottenuta dopo aver raggiunto una superiore capacità professionale. Le conseguenze sull'organizzazione del lavoro sarebbero enormi: non più una miriade di uffici inutili e separati gerarchicamente, ma «gruppi di lavoro» coordinati da dirigenti accuratamente preparati; eppoi inquadramento unico operai-impiegati; mobilità da un settore all'altro della pubblica amministrazione, tramite opportuni aggiornamenti

Tutto ciò vorrebbe dire la sconfitta delle vecchie clientele, che basano la loro forza sulla gerarchia e sull'immobilismo: sarebbe il tramonto di un modo di concepire lo Stato ereditato da Crispi e dal fascismo e plasmato secondo le esigenze del sistema di potere dc. Ecco perché nel governo ci sono forze potenti che cercano di prendere ancora tempo e rinviare il momento della resa dei conti.

Stefano Cingolani

Aumentata l'immatricolazione di auto estere

Le auto estere sono sempre più richieste dagli automobilisti italiani. Secondo i dati ACI relativi alle immatricolazioni per marche, la penetrazione delle autovetture d'importazione sul mercato nazionale va acquistando sempre maggiore consistenza, non tanto per un aumento assoluto delle unità importate, quanto per una loro minore riduzione in confronto ai modelli di produzione italiana. Si vende di meno ma chi perde di più sono le case italiane. A maggio ultimi dati disponibili, le estere hanno raggiunto il 31,57% delle immatricolazioni con 27.869 vetture su un totale di 88.250.

Sempre più urgente un riesame della situazione all'Innocenti

Nella fabbrica inglese di Cowley la Leyland riapre le assunzioni

Il riserbo di circostanza della direzione sembra confermare la disponibilità al ritiro dell'ultimatum sui licenziamenti - Le analogie con la Chrysler

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 1.

Mentre il futuro della Leyland Innocenti di Lambrate è tuttora in discussione, le fonti inglesi mantengono un riserbo di circostanza che sembrerebbe tuttavia confermare la disponibilità della direzione aziendale ad un riesame del problema verso un eventuale accordo di compromesso con la mediazione degli organi responsabili italiani. I più recenti sviluppi nella industria motoristica britannica hanno rafforzato una tendenza apparentemente contraddittoria fra l'improvviso miglioramento delle prospettive della British Leyland sul mercato interno e il contemporaneo aut-aut che la Chrysler ha diramato da Detroit minacciando la chiusura delle sue tre fabbriche a Coventry, Luton e Linwood (Scozia) con la possibile perdita di 26.500 posti lavoro. Le circostanze vogliono che l'ultimatum della Leyland in Italia trovi un parallelo, in Inghilterra con l'identico annuncio della Chrysler come elemento di pressione nei confronti della amministrazione laburista. La congiuntura presenta dunque significative analogie in Italia e in Gran Bretagna soprattutto per quanto riguarda il rapporto fra le succursali dei due gruppi multinazionali, Leyland e Chrysler, e i rispettivi governi nazionali coi quali sta per essere intavolato il negoziato.

Il governo inglese, come è noto, ha fatto capire di non volere intervenire nella questione della Innocenti lasciando ogni decisione in merito alla direzione della British Leyland. Ma, nello stesso momento, è costretto a prendere una iniziativa diretta sull'avvenire della Chrysler in Gran Bretagna. In primo luogo ha chiesto alla azienda americana di «riconsiderare la propria posizione nel Regno Unito» e un incontro fra le due parti è previsto per lunedì.

Del resto, i commentatori sono stati assai pronti a sminuire la consistenza del draconiano ultimatum osservando quanto remota sia la possibilità espressa dalla Chrysler di trovare un «acquirente» per le sue tre fabbriche inglesi e quanto costoso si rivelerebbe il processo di definitivo smantellamento degli impianti se la sola liquidazione dei 26.500 dipendenti comporta una spesa di ben 120 milioni di sterline.

Il governo inglese ha quindi imposto il suo diritto a rivedere in profondità la situazione della Chrysler per ottenerne una rassicurazione preventiva sulla profittabilità degli eventuali finanziamenti pubblici. Su questa base può decidere di andare incontro alle difficoltà della azienda americana con due proposte ufficiosamente ventilate oggi: 1) 50 milioni di sterline da reperire presso i fondi della CEE a titolo di mobilità, conversione tecnica e addestramento; 2) un prestito di ammontare imprecisato che verrebbe erogato dal nuovo ente per i finanziamenti pubblici all'industria FFI. Dal comportamento del governo inglese di fronte alla «crisi» di una multinazionale sul suo territorio si possono forse trarre utili indicazioni per questo tipo di trattativa che può avere un senso solo se l'azienda straniera accetta, come deve, di andare al di là delle posizioni di intransigenza e accedere ad un accordo di compromesso previa illustrazione dei suoi piani di produzione. Come si è detto all'inizio la British Leyland, che in Italia grida al disastro, sta proprio in questi giorni godendo di un inatteso rialzo sul mercato interno britannico. Le prospettive si sarebbero fatte più rosee e alla fabbrica di Cowley (Oxford) dove fino a un mese fa venivano apertamente sollecitate le «dimissioni volontarie» dei lavoratori, la direzione ha ora ripreso ad assumere altro personale.

La campagna di reclutamento in corso deve servire ad innalzare la quota di produzione settimanale delle linee della «Marina». E' legittimo domandarsi allora qual è la effettiva situazione delle altre marche come la «Mini», prodotte dalla Leyland e come si collocano i piani di riorganizzazione dell'Innocenti nel quadro generale dell'azienda

Antonio Bronda

A PROPOSITO DEI PATTI DI MEZZADRIA E COLONIA

Ma perché non li superiamo?

«Mezzadri e coloni: due istituti superati». Questo titolo è stato pubblicato ieri dal Popolo. *Non possiamo che rallegrarci del fatto che finalmente il quotidiano della Democrazia cristiana si decida a riconoscere una realtà ormai insopportabile nelle campagne. Per anni ed anni i lavoratori della terra, sopratutto nelle regioni meridionali e in quelle dell'Italia centrale, si sono battuti per conquistare moderni patti di lavoro. Sempre hanno incontrato l'ostilità della DC, dei grandi agrari di cui questo partito si è fatto portavoce.*

Bene. La DC sembra ora decisamente orientata ad accogliere le richieste avanzate dalle organizzazioni sindacali, da quelle professionali dei mezzadri e dei coloni? Il titolo del Popolo *significa sconfessione di quei democristiani, come quelli siciliani, che hanno chiesto, accogliendo le istanze dei grandi agrari, di sospendere la discussione in Parlamento sui progetti di legge per la trasformazione della mezzadria e colonia? Ad un lettore che si limitasse ad osservare il solo titolo parrebbe così, ed egli tirerebbe un sospiro di sollievo. I mezzadri e i coloni, dopo la fatica del lavoro sui campi per conto di un terzo che non lavora e che ricava discrete sommette, non sarebbero più costretti a sopportare un'altra fatica: quella dei viaggi a Roma per venire alla Camera a sostenere le proprie giuste rivendicazioni. Senonchè il titolo è ingannevole: leggendo l'articolo ci si accorge infatti che non è la DC che parla per mezzo del suo giornale, ma solo il segretario della Federcoltivatori Cisl. Neanche una parola è detta sulla posizione dei democristiani. E allora viene spontanea la domanda: si vogliono o no superare, nei fatti e non con le parole, questi istituti? I contadini sono stanchi dei tiramolla della DC e non sono disposti più ad accettare fumo negli occhi anche se è Bonomi a soffiarlo.*

MILANO — I funerali dell'appuntato Aliano Bacci ucciso dai banditi

Ieri a Milano i solenni funerali dell'appuntato ucciso dai banditi

Una criminalità in armi: in che modo combatterla?

Una « guerra » avrebbe solo sanguinose conseguenze - L'esperienza americana dopo l'ordine di « sparare a vista » - La violenza nasce dalla crisi di una società - Una conferma alle critiche mosse dai comunisti alla nuova legge sull'ordine pubblico

Dalla nostra redazione

MILANO, 1

Le più alte autorità militari di PS, della città e del governo hanno partecipato, assieme con un intero quartiere, ai funerali di Aliano Bracci, l'appuntato di PS stroncato l'altro giorno dalla ferocia dei rapinatori.

Nonostante la folla, un impressionante silenzio sottolineava l'amara solidarietà di una città «ancora una volta offesa e ferita», come ha ricordato monsignor Tresoldi nella sua orazione funebre.

Il catafalco, issato nel cortile di via Forni 12, dove l'appuntato, con la moglie Maria Adriana e la figlia Manuela abitava, è stato mèta ininterrotta di parenti, amici, semplici cittadini, autorità.

Ai funerali hanno preso parte, tra gli altri, l'on. Zamberletti, in rappresentanza del ministro dell'Interno, il generale Settani, ispettore del corpo delle Guardie di PS, il prefetto dott. Petriccione, il questore dott. Perris, il dott. Pagnozzi, dirigente della «Mobile» milanese, il dott. Plantone, dirigente del nucleo regionale antiterrorismo, il sindaco Aldo Aniasi e il vicesindaco Vittorio Korach. Nella parrocchia San Bernardo, alla Comasina, dove la bara dell'appuntato è stata portata a braccia da sei suoi colleghi, ha tenuto una commossa orazione funebre monsignor Tresoldi, vescovo ausiliare.

Il mesto corteo era punteggiato da numerosissime corone, fra le quali quella del presidente della Repubblica.

Aliano Bracci, è stato freddato come si sa, sul marciapiedi davanti ad una filiale della cassa di risparmio, mentre già si trovava a terra tramortito da un colpo alla testa Un delitto che ha i cinici tratti di un'esecuzione a sangue freddo. Una morte crudele, che lascia sbigottiti, che fa discutere.

L'altra sera, a poche ore dalla tragica sparatoria, un centinaio di poliziotti in borghese si sono radunati sul sagrato di piazza del Duomo. Una protesta pacata, senza atti clamorosi, senza isterismi. Gli agenti — tutti poco più che ventenni — hanno parlato con la gente, hanno discusso tra loro, hanno espresso, fuori dagli «obblighi» della disciplina militare, la propria protesta, il malessere che li corrode, il disagio, la paura anche, che li accompagna in ogni azione, in ogni ora ed in ogni minuto di servizio.

«Ormai — dicevano in molti — è come andare in guerra. Sparano sempre e, perdio, sparano sempre prima loro».

«Bracci — aggiungeva qualcuno — doveva sparare subito e mirare giusto. Così ci sarebbe stato un criminale in meno ed un poliziotto in più».

Frasi forti, con un minaccioso sottofondo forcaiolo. Bracci era morto da poche ore. Il dolore e l'emozione erano ancora troppo forti, la ferita troppo recente e troppo viva perché le parole potessero fluire misurate e lievi, perché i concetti potessero stemperarsi in una maggiore ponderatezza. Quella dell'altra sera in piazza Duomo, dopotutto, era una manifestazione dettata dal volere e dal malcontento, non una tavola rotonda sul futuro della polizia.

E poi c'era la vicenda di quell'appuntato che aveva affrontato i rapinatori intimando l'alt e sparando in aria, quasi non avesse saputo abituarsi alla feroce determinazione della nuova criminalità; c'era l'efferata meccanica di quel delitto consumato con cinica freddezza, quasi con disprezzo. Tutti elementi che spiegano, anche se certo non giustificano, l'esasperazione di certe affermazioni, quella diffusa volontà di «essere i primi a sparare» nella «guerra» che oggi nelle strade delle nostre metropoli, contrappone le forze dell'ordine all'ondata dilagante della criminalità.

Proprio da qui, tuttavia, dalla commozione e dallo sdegno di questi giorni, crediamo possa dipanarsi un discorso diverso, un discorso che già da tempo il comitato per la formazione del sindacato di polizia ha fatto proprio e porta avanti con coerenza. Il problema della criminalità non può davvero essere ridotto nei termini di «chi spara prima». Se una «guerra» del genere dovesse realmente scatenarsi — e non manca chi se lo augura e spinge anzi in questo senso — i morti finirebbero inevitabilmente per dividersi equamente tra le due parti, a seconda delle circostanze. Oggi un poliziotto, domani un rapinatore, dopodomani magari un ladruncolo che fugge, poi ancora un poliziotto, un rapinatore, un altro poliziotto. I precedenti illustri non mancano. Quando, sul finire degli anni venti, la polizia americana ricevette l'autorizzazione di «sparare a vista», Chicago, New York, Detroit, si insanguinarono di scontri a fuoco. Ma la criminalità fu ben lungi dall'essere debellata. Al contrario, proprio in quegli anni essa raggiunse i più elevati livelli di perfezione organizzativa, tanto da diventare una delle componenti fisse, «naturali», della società americana.

Il crimine, in America, aveva (ed ha) ragioni profonde, storiche: nasceva dal malessere di una immigrazione confusa e miserabile, al servizio di uno sviluppo economico basato sullo sfruttamento e sull'emarginazione di larghi strati di popolazione; nasceva da traumi sociali dolorosi e violenti, da una «ideologia» del denaro che sradicava antichi valori. Era, insomma, un'appendice malata, ma necessaria, della società capitalistica.

In Italia, fatte le debite differenze e con logico ritardo, si sta verificando un fenomeno non dissimile. La criminalità si alimenta col programmato disordine del nostro sviluppo economico, col dramma di milioni di persone trapiantate con violenza nella realtà di megalopoli cresciute a misura di speculazione. Ed oggi si accresce alla luce della crisi inarrestabile di questo stesso modello di sviluppo distorto, del rapido naufragare della «ideologia» che ne è stata alla base

E' di qui, dal più profondo delle radici che occorre partire, se si vuole davvero affrontare il problema della criminalità. Sparare non è un rimedio Al limite, anzi può solo servire ad aggravare le cose.

Quando il parlamento, con il voto contrario del PCI approvò la nuova legge sull'ordine pubblico, scrivemmo a proposito delle norme che autorizzavano un più ampio uso delle armi da fuoco da parte della polizia: «...in questo modo non solo non si dissuade la criminalità, ma semmai la si stimola a forme di più feroce assalto preventivo, mentre da parte della polizia si accresce il pericolo di coinvolgere la vita di innocenti».

E i fatti di via Astesani, in fondo, non fanno che confermare queste affermazioni Aliano Bracci è morto anche per questo, mandato allo sbaraglio contro una criminalità che non può essere affrontata e sconfitta solo sul piano «militare».

Massimo Cavallini

BRESCIA: clamorosi sviluppi dell'inchiesta sulla strage

Il figlio del giudice riconosciuto dall'autista dei «bombardieri»

Ugo Bonati, nel corso di un confronto « all'americana », ha indicato Andrea Arcai come il giovane che gli era stato presentato la mattina dell'eccidio dal « nazista » Ermanno Buzzi

Dal nostro corrispondente

BRESCIA, 1

La posizione di Andrea Arcai, il figlio diciassettenne del giudice istruttore di Brescia, indiziato per la strage, si è aggravata questa sera dopo la ricognizione di persona effettuata presso il comando dei carabinieri questa sera. Ugo Bonati l'ha riconosciuto senza alcuna esitazione per ben due volte. Una ricognizione di persona lunghissima, conclusasi verso le 20,40, causa le numerose eccezioni sollevate dai due difensori del giovane Arcai, avvocati Costantino Sechi e Giovanni Pinna. Per le parti civili erano presenti al confronto gli avvocati Alfieri, Apicella, Frigo, Loda, Matinazzoli e Ricci di Brescia e Fario di Mantova. Delle tre controfigure da allineare con l'Arcai, scelte dai carabinieri, i difensori ne hanno scartate subito una. Una lunga disquisizione vi è stata sugli abiti, perché in un interrogatorio precedente il Bonati aveva descritto il «figlio del giudice» come un giovane che dal vestito denotava un certo ceto sociale, per cui si è giunti, dopo una serie di machiavelliche trovate della difesa, a schierare davanti allo spioncino i tre in maniche di camicia. Il Bonati è stato chiamato prima a descrivere fisicamente il giovane che la mattina del 28 maggio dello scorso anno gli era stato presentato al bar «Ai Miracoli» come Andrea Arcai, il figlio del giudice istruttore, dal Buzzi. Poi è avvenuta, dopo circa tre ore di snervante attesa, la ricognizione vera e propria. Ugo Bonati si è avvicinato allo spioncino e senza esitazione ha indicato nel giovane al centro del terzetto l'Arcai e, per maggior sicurezza, ha chiesto di poter esaminare il terzetto anche di profilo.

Il primo è diventato ormai il supertestimone superaccusatore di questa istruttoria. Ha già riconosciuto come membri del «commando» fascista del 28 maggio Nando e Mauro Ferrari (non parenti fra loro), Cosimo Giordano, Marco De Amici e Arturo Gussago. Il Bonati fu arrestato nel gennaio scorso, poco dopo il fermo di Ermanno Buzzi, assieme ai fratelli Papa, per furti di opere d'arte. Ha finito poi per subire anche l'accusa di reticenza per la strage. E' in libertà provvisoria dal 27 ottobre scorso, per scadenza di termini. La sua funzione nel «commando» del 28 maggio 1974 fu quella, almeno per quanto si è potuto ricostruire sinora, di semplice autista.

Andrea Arcai è il «personaggio sorpresa»: la notizia della comunicazione giudiziaria per la strage di Brescia e per la morte di Silvio Ferrari ha fatto sensazione. Il nome di Andrea Arcai aveva «ballato» ai margini dell'istruttoria per parecchio tempo. Si conoscevano le sue simpatie fasciste, la sua amicizia con il Ferrari, la sua presenza la sera del 18 maggio sino ad una certa ora (poi prolungata dalle dichiarazioni di Angelino Papa) insieme a Silvio Ferrari, che quella stessa sera saltò in aria con la sua moto in piazza del Mercato a Brescia. Ma sino a pochi giorni fa, quando Bonati si lasciò sfuggire anche il suo nome, nessuno l'aveva minimamente collegato con la strage di piazza della Loggia o agli incontri con Ermanno Buzzi per preparare la criminale impresa. Un indiziato di reato ingombrante, perché il suo nome potrebbe determinare una serie di fuochi di sbarramento e richieste di avocazione da mettere in quarantena non solo l'istruttoria sulla strage, ma anche quella per le SAM-MAR di Carlo Fumagalli, i cui atti sono stati depositati pochi giorni fa dal giudice istruttore dottor Giovanni Arcai, il padre, per il PM dott. Francesco Trovato, lo stesso che ha l'accusa anche dell'inchiesta sulla strage di piazza della Loggia Il dott. Arcai, raggiunto telefonicamente in serata da un collega, ha dichiarato di essere «tranquillo».

Carlo Bianchi

Al Nord come al Sud

La salmonellosi continua a mietere vittime

Il capitolo aperto dal dramma di Avellino — l'infezione di salmonellosi scoppiata alla clinica Malzoni — resta più aperto che mai, al Sud come al Nord: una pioggia di casi e uno stillicidio di bimbi morti che si verificano sia in piccoli paesi siciliani, che nelle grandi città come Roma o in centri industrializzati come Bergamo.

Proprio da quest'ultima città giungono le notizie più gravi. Infatti, tre bambini sono morti negli ultimi tre giorni per infezione di salmonellosi; un altro neonato proveniente da Vittorio Veneto è in gravissime condizioni, altri tre sono sotto controllo.

I tre bambini morti — Demetrio Megalizzi, di 45 giorni, proveniente da Armo, in provincia di Reggio C.; A.F., di 28 giorni, proveniente da Maderno (Brescia) e A.P. di 16 giorni proveniente dall'ospedale di Taranto — erano ricoverati presso gli «Ospedali riuniti» di Bergamo, nel reparto di cardiochirurgia in attesa di essere operati.

In seguito al precipitare della situazione, che oggi è definita «epidemica», il reparto stesso è stato chiuso: non sono più ammessi nemmeno i casi più urgenti. «Saggia misura», ha commentato il direttore del reparto, prof. Lucio Parenzan; ma la decisione, che praticamente taglia fuori da ogni contatto i 42 piccoli ricoverati, ha suscitato comprensibile angoscia e disagio tra i parenti, quasi tutta povera gente del Sud.

In una conferenza stampa, il presidente dello ospedale, dott. Franco Cortesi, ha tenuto a precisare che all'interno degli «Ospedali riuniti» non sono stati accertati portatori sani del morbo; il contagio quindi viene da fuori, dai genitori e dai piccoli che provengono da altre città; da qui la decisione di sbarrare l'ingresso del reparto di cardiochirurgia a chiunque per 8-10 giorni. Anche i permessi per le visite ricominceranno «dopo la normalizzazione della situazione»

Due acquedotti, intanto, sono stati chiusi in Alto Adige, precisamente a Sarnes (Bressanone) e a Laces (Val Venosta) perché, in seguito ai controlli effettuati nella zona dopo la infezione di salmonellosi scoppiata a Brunico (49 bambini colpiti), sono stati trovati inquinati da batteri colefecali. L'erogazione idrica viene assicurata tramite autobotti.

Da Brunico, giunge notizia che un altro bimbo affetto da salmonellosi è stato ricoverato all'ospedale di S. Maurizio. Un caso di salmonellosi, da cui è colpito un bimbo di 7 mesi, è stato accertato nel comune di Ortonovo (La Spezia).

Tutte le scuole materne, elementari e medie di Palma di Montechiaro in provincia di Agrigento ieri sono state chiuse a tempo indeterminato per evitare il diffondersi di malattie infettive. Il provvedimento, con effetto immediato, è stato adottato dall'ufficiale sanitario. Esso è ben comprensibile, alla luce della situazione igienico-sanitaria più che disastrosa riscontrabile nelle scuole della cittadina. Qualche esempio: la scuola materna, ha come locale adiacente una stalla; in altre scuole mancano i servizi igienici; in altri ancora vetri e serrande alle finestre. In tutte, poi, manca l'acqua, la quale è pressoché inesistente ovunque.

L'uomo attraverso il quale è stata ottenuta la liberazione di Lorenzo Peregrini Lapin

«Colto e gentile» l'emissario dei rapitori

Il ragazzo, rapito il 9 ottobre, è tornato a casa la scorsa notte - La trattativa per il riscatto si è conclusa nello studio di un avvocato - « Lorenzo sta bene, persino un regalo il giorno del compleanno »

Dalla nostra redazione

MILANO, 1

Questa volta l'«anonima sequestri» ha mantenuto la parola: Lorenzo Peregrini-Lapin è tornato a casa sano e salvo poche ore dopo che era stato pagato il riscatto. L'impudenza dei banditi ha superato ogni limite: all'ultimo momento hanno designato un legale diverso da quello che fino a ieri aveva condotto le trattative — l'avvocato Rizzo — per la fase conclusiva del rapimento ed il loro emissario si è recato nello studio di questo avvocato per ritirare il denaro.

Il tutto è avvenuto in pieno giorno; l'uomo si è presentato nello studio dell'avvocato Cordara in via Marcona come un normale cliente, si è fatto riconoscere dando la parola d'ordine, ha prelevato la borsa che conteneva il denaro e, a piedi, si è allontanato dalla casa. Poco dopo le ventidue, Lorenzo, con le sue chiavi, ha aperto la porta della villa di Piazza Piemonte 3, è entrato e, senza che nessuno l'avesse sentito arrivare, si è affacciato nella sala da pranzo dove il padre, la madre e un gruppo di amici stavano cenando.

Il bambino stava bene, appariva in uno stato di sovraeccitazione comprensibile per chi ha vissuto un'avventura allucinante. Rideva, era felice di riabbracciare finalmente il padre e la madre. A quanto pare i suoi rapitori lo hanno sempre trattato bene. Lorenzo ha compiuto i quattordici anni mentre si trovava nelle mani dei banditi e, per quel giorno, ha ricevuto anche un regalo.

Lorenzo Peregrini-Lapin era stato sequestrato la mattina del 9 ottobre mentre stava recandosi alla scuola ebraica di via Sallymaier.

A tenere i contatti con la famiglia Peregrini è sempre stata la stessa persona. Forse la stessa che ieri pomeriggio si è recata nell'ufficio dell'avvocato Cordara per ritirare il riscatto. Per la prima volta nella lunga storia dei sequestri, ci si è trovati di fronte ad una persona colta, molto gentile, che parlava con una proprietà di linguaggio da laureato.

L'emissario della banda dei rapitori non ha mai perso la testa per un solo istante ed ha sempre condotto le trattative quasi con signorilità. Questo suo tono di distacco, quasi di superiorità, aveva agghiacciato l'avvocato Rizzo che per due settimane consecutive ha ricevuto quotidianamente una telefonata da parte di quello che si presentava come il «dottor Anselmi». Sembrava che il misterioso personaggio stesse trattando una partita commerciale, e non la giovane vita che aveva nelle mani.

Quando il denaro è stato pronto, Anselmi ha dettato le condizioni per il pagamento. A questo punto è iniziata la fase più drammatica.

Secondo le indicazioni di Anselmi l'avv. Rizzo doveva sparire dalla scena ed essere sostituito da un altro. Anselmi ha telefonato giovedì pomeriggio all'avvocato che lui stesso aveva designato come nuovo rappresentante della famiglia e gli ha ordinato di recarsi alle 8 di sera in un bar di piazza Tricolore, dove avrebbe dovuto bere un whisky e attendere istruzioni.

L'avvocato ha eseguito puntualmente le indicazioni, ma non è successo nulla per minuti che sono sembrati una eternità. Poi, al bar di Piazza Tricolore, è arrivata una telefonata. L'avvocato doveva spostarsi in un altro bar della zona e lì attendere una seconda telefonata. Questa volta il telefono ha squillato puntualmente

Il discorso di Anselmi è stato di una chiarezza da far gelare il sangue. «Avvocato, se lei non fosse stato seguito dalla polizia, le avrei detto di andare in via tal dei tali ma ormai non serve più a nulla, sappiamo che lei è seguito passo a passo e non se ne fa più nulla».

Il giorno dopo, a casa Peregrini è arrivata una lettera di Lorenzo

Nella lettera si diceva che quella era l'ultima possibilità per concludere positivamente la vicenda, allegato vi era un elenco di otto avvocati con i rispettivi indirizzi degli studi legali tutti nella zona centrale della città

La famiglia avrebbe dovuto sceglierne uno, affidare a questo il denaro e poi al nuovo avvocato prescelto sarebbero arrivate le istruzioni per il pagamento. Nel pomeriggio, una telefonata di Anselmi nell'ufficio di Leslie Peregrini: «Questa volta non ammettiamo errori, telefonerò domani alle 12 per sapere quale avvocato avete scelto. Lei non deve fare altro che dirmi il numero corrispondente al nome. Se ci saranno altri intoppi può dirmi subito quale pezzo di suo figlio vuole per primo e noi glielo manderemo».

Il piccolo Lorenzo con la madre

Il tutto è stato detto con il solito tono distaccato, «commerciale». Alle 12 di ieri, nello studio del padre di Lorenzo è arrivata la telefonata tanto attesa e ad Anselmi è stato detto, attraverso il numero, quale era l'avvocato prescelto. Alla mattina presto due amiche di famiglie, scortate solo da un cane lupo, avevano portato il denaro nell'ufficio dell'avv. Cordara, in via Marcona.

«Avvocato, c'è una persona che chiede di lei». L'uomo, alto, vestito di marrone, i capelli ossigenati, si è presentato «Sono Anselmi» L'avvocato Cordara lo ha accompagnato in una stanza. Anselmi era nervoso, le mani gli tremavano; appena entrato nella stanza ha messo sul tavolo una borsa, poi ha detto all'avvocato: «Mi scusi ho dimenticato una cosa», ed è uscito subito. Un attimo dopo è entrato nell'ufficio aveva dimenticato la pagina del giornale con la firma di Lorenzo che costituiva la prova definitiva che il ragazzo era vivo ed una lettera, scritta sempre dal bambino, e indirizzata all'avvocato Cordara. Il legale ha lasciato Anselmi da solo nella stanza ed è passato nel suo ufficio dove dalla mattina c'era il denaro; qui ha confrontato la firma di Lorenzo con quella di una lettera che il bambino aveva mandato giorni prima, quindi ha preso la borsa con il denaro e l'ha consegnata ad Anselmi.

Le mazzette di banconote da centomila lire sono state sistemate nella borsa che Anselmi aveva portato con se, poi prima di lasciare definitivamente lo studio dell'avvocato Cordara, Anselmi si è girato, ha stretto la mano al legale e lo ha ringraziato. Cinque ore dopo Lorenzo era libero...

Mauro Brutto

Scoperta una nuova galassia

WASHINGTON, 1.

Una nuova galassia nana, la più vicina alla nostra Via Lattea, è stata scoperta per puro caso da uno scienziato americano, l'astronomo Christian Simonson dell'università del Maryland Il nuovo corpo celeste dista dalla nostra Via Lattea 55 000 anni luce

A Foligno e in Germania

Recuperati 26 quadri rubati a Milano

FOLIGNO, 1.

Ventisei dei trentotto capolavori rubati nel maggio scorso alla Galleria d'Arte Moderna di Milano sono stati recuperati nelle vicinanze di Foligno (Perugia) e in Germania Occidentale, a Duisburg L'operazione, condotta dall'Interpol, è scattata contemporaneamente in Germania ed in Italia, e ha portato anche all'arresto di quattro persone: tre a Duisburg ed una a Foligno.

Sono stati recuperati: «Il cavalleggero» e le «Grandi manovre» di Fattori, «Donna con fiori» di Morisot, «Lavandai a Trouille» di Boudin, «Retour a la ferme» di Millet, una natura morta di Enzel, «Place des Invalides» di De Nittis, «I buoi a Pietramala e nubi al tramonto» di Signorini, «Carrozze nella sera» di Fille, «Ritratto di uomo con barba» di Boldini, «Natura morta con verdura» di Van Utrecht e «Interno alla luce della lampada» di Bonnard

Il materiale recuperato in Umbria è stato sequestrato e posto sotto custodia in un locale della questura di Perugia

L'operazione, che è scattata nel tardo pomeriggio di oggi, ha tenuto impegnati gli agenti del commissariati di Foligno e Spoleto, nonché quelli di Perugia ed è stata coordinata dal Sostituto procuratore della Repubblica dottor Alfredo Arioti, che si è avvalso della collaborazione dei funzionari della PS, dottor Franco e dott. De Feo

Le indagini sul furto dei quadri della Galleria d'Arte Moderna di Milano si erano spostate da tempo nel perugino, e, in particolare, nel folignate Furono fatti numerosi appostamenti, anche perchè esisteva la certezza che un individuo abitante nel folignate e che lavorava in Germania potesse avere avuto una qualche parte di rilievo nel furto.

Discussione aperta su ponti e vacanze

Nonostante venga indicato come l'ultimo «ponte» degli italiani (ma sarà poi vero?) non si può dire che siano tanti coloro che hanno approfittato della breve vacanza che, iniziata venerdì pomeriggio, si protrarrà fino al 4 novembre, per abbandonare i luoghi di residenza e riversarsi nei tradizionali centri turistici e di villeggiatura. Le notizie giunte da quasi tutte le regioni parlano di traffico «sostenuto» sulle strade ma inferiore a quello registrato nei precedenti «ponti» autunnali. Solo a Milano si sono avute punte di esodo che hanno fatto ricordare il Ferragosto: code di 5 chilometri ai cancelli autostradali, duecentomila viaggiatori alla stazione centrale. Però a Roma la situazione è apparsa normale

Cambiano i costumi e i consumi degli italiani oppure il calo è da attribuirsi all'incertezza del tempo di questi giorni? Difficile dare una risposta. Certo i costi dei «ponti» cominciano a pesare nei bilanci delle famiglie italiane, dopo i «salassi» dovuti al carovita e al sensibile aumento del prezzo della benzina. Siamo appena usciti dalle vacanze che hanno visto un incremento indicativo del movimento turistico interno. Quest'anno è aumentato il numero delle famiglie italiane che sono andate in vacanza. Si dice che a questo aumento faccia anche seguito una diminuzione dei giorni trascorsi nei luoghi di villeggiatura. Mancano, comunque, fino a questo momento, dati precisi per sapere se il numero dei giorni trascorsi in «ferie» siano effettivamente diminuiti rispetto agli anni precedenti. Un dato è però sicuro, le presenze italiane nei centri turistici sono passate da 18 milioni (1974) a 21 milioni. E questo aumento ha interessato, in modo particolare, le attrezzature cosiddette popolari del nostro turismo: camping, alloggi in abitazioni private, pensioni e alberghi di seconda e terza categoria

Può sembrare un controsenso che nell'anno della cassa integrazione, della diminuzione del reddito nazionale e della minaccia della disoccupazione, gli italiani siano andati di più in vacanza. Se esaminiamo però alcuni dati vediamo che non si tratta di controsenso o di irresponsabilità. Fra i paesi della Comunità europea l'Italia è all'ultimo posto in fatto di turismo interno. Da alcuni anni a questa parte, però, anche in Italia si fa sempre più strada fra le masse lavoratrici l'esigenza di trascorrere un periodo di vacanza fuori dai normali luoghi di residenza. Un giusto diritto, una rivendicazione ineccepibile che si giustifica anche con lo stato di caos in cui si trovano i nostri maggiori centri abitati.

Il discorso sui «ponti» è invece diverso e lo conferma il calo di questi giorni. Se andiamo ad esaminare a fondo il fenomeno delle «mini-vacanze» scopriamo che esso si è andato ingigantendo fino a diventare uno dei tanti mali italiani, perché collimava con gli interessi dell'industria automobilistica e dei petrolieri Poi si è scoperto che i «ponti» frenano la produttività e aumentano l'assenteismo, come se non si fosse saputo, fin dal primo sorgere del fenomeno, dove si sarebbe approdati

Ora si parla di abolire i «ponti». Nessuna seria obiezione, a nostro avviso, può essere mossa alla cosiddetta riforma delle festività infrasettimanali quando siano salvaguardati i diritti al riposo dei lavoratori. Una volta aboliti i «ponti» resta pur sempre in piedi il problema delle vacanze delle famiglie dei lavoratori italiani Un problema che tocca le nostre insufficienti attrezzature per un turismo di massa, i costi eccessivi, lo scaglionamento delle ferie, le vacanze invernali, la razionale utilizzazione degli impianti alberghieri per una diminuzione dei prezzi E questi non sono che alcuni degli aspetti che investono da vicino il diritto alle vacanze

t. c.

Einaudi

Leonardo Sciascia
La scomparsa di Majorana
Una serrata indagine sul «caso Majorana», un «giallo» filosofico sulle responsabilità degli scienziati 100 000 copie. L. 1000

Heinrich Böll
L'onore perduto di Katharina Blum
Un romanzo-pamphlet contro le mistificazioni della stampa scandalistica. L. 2000

J. L. Borges e A. Bioy Casares
Cronache di Bustos Domecq
Storie di fantacultura di due maestri della «provocazione» intellettuale. L. 1600

Bernard Malamud
Il cappello di Rembrandt
I desideri impossibili di un'America «minore». L. 2000

Cesare Mazzonis
Il Circolo della Vela
Dieci argonauti d'oggi intraprendono una spedizione in un mondo infinitesimale. L. 3000

Quattro importanti ritorni nei «Nuovi Coralli»: *Erica e i suoi fratelli*, *La garibaldina* di Elio Vittorini (L. 2400), *L'adescamento* di Renzo Rosso (L. 2400), *La promessa* di Friedrich Dürrenmatt (Lire 2000), *A Viareggio aspettiamo l'estate* di Rolando Viani (L. 2400).

Concordanza della Commedia di Dante Alighieri
Una impresa culturale di eccezionale impegno offre per la prima volta agli studiosi un completo panorama lessicale e grammaticale della *Commedia*. Premessa di Gianfranco Contini. Quattro volumi. L. 160 000

Plauto
Le commedie
Tutto Plauto nella prima traduzione moderna. A cura di Carlo Carena. L. 22 000

Nella «PBE» la nuova edizione di *Questioni di storia del socialismo* di Leo Valiani (Lire 4000); *Lo sviluppo di una grande impresa in Italia. La Terni dal 1884 al 1962* di Franco Bonelli (L. 3500); *Yalta* di Diane S. Clemens (Lire 4500); *Dalla collaborazione alla rivoluzione non violenta* di Michelguglielmo Torri, un'analisi del movimento nazionalista indiano di Gandhi (L. 3800); *Antonio Labriola nella politica e nella cultura italiana* di Luigi Dal Pane (L. 4500).

Nella serie Testi: *Ricordo d'agricoltura* di Camillo Tarello, a cura di Marino Berengo (Lire 2500) e *Scritti politici e filosofici* di Georges Sorel, a cura di Giovanna Cavallari (L. 3500).

Theodosius Dobzhansky
Diversità genetica e uguaglianza umana
In che misura l'intelligenza è determinata dall'ambiente? Il contributo di uno dei maggiori genetisti contemporanei. L. 1400

L'Asia degli americani
a cura di E. Friedman e M. Selden
Un riesame radicale dei rapporti tra Stati Uniti e paesi asiatici nel secondo dopoguerra. L. 4800

Nella nuova serie della «NUE», dopo i *Quaderni* di Gramsci e gli *Scritti* della Luxemburg:

Karl Marx
Il Capitale
Critica dell'economia politica
Con una folta appendice di materiali relativi al primo Libro e una cronologia dell'opera economica di Marx. Cinque volumi, L. 20 000

Per i ragazzi:
Il cacciatore di draghi di J. R. Tolkien, una estrosa fiaba medioevale dell'autore del *Signore degli anelli* (L. 2500); e *Il viaggio incantato* di Annie Vivanti, la riproposta dell'avventura fantastica di due bambini all'interno di un quadro (L. 3000)

La decisione presa dal Capo dello Stato

Consiglio superiore: giudici preoccupati per il ritorno alle Camere della legge

Una netta presa di posizione dell'Associazione nazionale magistrati: i principi fondamentali della nuova norma non possono essere toccati - Nota di MD

La decisione del capo dello Stato di rinviare alle Camere, con un provvedimento che, seppure previsto dalla nostra Costituzione raramente ha trovato applicazione, la legge con la quale è stata modificata la composizione del Consiglio superiore della magistratura e sono stati fissati nuovi criteri di eleggibilità, ha suscitato preoccupate reazioni all'interno della magistratura. E non solo in questo ambito.

Già quando indiscrezioni giornalistiche avevano annunciato questa iniziativa di Leone vi erano state ferme prese di posizione che mettevano lo accento sulla necessità che al più presto la nuova normativa fosse varata per mettere fine, tra l'altro, ad un sistema elettorale che consente di fare dell'organo di autogoverno della magistratura un centro di potere in pratica svincolato da ogni controllo delle minoranze e nel quale poco spazio possono avere gli sforzi tesi ad una reale democratizzazione delle strutture giudiziarie.

Un esempio di queste ferme posizioni è quello fornito dalla giunta esecutiva centrale dell'Associazione nazionale magistrati riunitasi d'urgenza a Roma per esprimere il più vivo allarme per la eventualità che «in relazione a notizie di stampa secondo le quali il presidente della Repubblica, avvalendosi della facoltà concessagli dall'art. 74 della Costituzione, si accingerebbe a rinviare alle Camere per una nuova deliberazione la legge recentemente approvata dal Parlamento sulla riforma del sistema elettorale per l'elezione del Consiglio superiore della Magistratura, si tragga occasione per rimettere in discussione una riforma voluta da tutta la magistratura associata».

In quel documento diramato alle agenzie prima che almeno ufficiosamente si conoscesse la decisione del presidente della Repubblica, si manifestava anche «il più fermo dissenso sul giudizio di incostituzionalità di alcune disposizioni formulato dal relatore di maggioranza on. Gargani in una intervista alla stampa, non senza osservare che talune di esse figurano già nella normativa vigente».

Questo ultimo passo si riferisce ad alcune dichiarazioni del parlamentare democristiano che in pratica aveva anticipato il contenuto delle obiezioni che il capo dello Stato avrebbe manifestato nel messaggio con il quale ha rinviato alle Camere la legge sul Consiglio superiore della Magistratura.

Come è noto l'Associazione nazionale magistrati raccoglie la quasi totalità dei giudici italiani, e pertanto questa presa di posizione netta assume un valore del tutto particolare perchè rispecchia la volontà della magistratura nel suo complesso di rendere finalmente operante un nuovo sistema elettorale che garantisca la presenza delle minoranze nell'organo di autogoverno.

E non è un caso che il documento dell'Associazione magistrati si concluda con una frase nella quale si manifesta «la fiducia che il Parlamento vorrà sollecitamente adoperarsi per rendere operante la riforma».

Il punto infatti ora è questo. La legge torna alle Camere per un nuovo esame: i punti sui quali Leone avrebbe espresso perplessità (il testo del messaggio motivato con il quale si chiede una nuova decisione non è ancora noto) sarebbero marginali rispetto alla sostanza del provvedimento legislativo che dovrebbe diventare esecutivo nel luglio prossimo in occasione delle elezioni per il nuovo Consiglio superiore.

Tuttavia possono esservi, e alcuni segni lasciano supporre che in effetti vi siano, forze, seppur limitate, che hanno interesse a boicottare questo nuovo strumento di democrazia.

E' di fronte a questa possibilità che diventa necessario un preciso, sollecito impegno del Parlamento per un riesame della legislazione sottoposta ad un nuovo giudizio dalla decisione presidenziale.

La Costituzione prevede due possibilità: o che la legge venga nuovamente varata nella sua attuale formulazione e il Presidente della Repubblica in questo caso dovrebbe promulgarla così come è; o la stessa viene cambiata e sottoposta nella nuova elaborazione al Capo dello Stato per la firma.

Due punti in ogni caso devono essere fermi: il principio del nuovo sistema elettorale per il Consiglio superiore non può essere toccato; la legge deve passare in tempo perché le prossime elezioni vengano effettuate secondo tali nuovi principi.

E' quanto sottolinea in una sua nota anche Magistratura democratica che si è rivolta alle forze parlamentari che hanno approvato la riforma perché rinnovino immediatamente il loro impegno sul tema.

«Se le prossime elezioni del Consiglio superiore della Magistratura, nella primavera 1976, avvenissero secondo la vecchia legge che premia totalmente la maggioranza relativa — è detto nella nota — si ripeterebbe per altri quattro anni la situazione di monopolio che dal 1972 ad oggi ha provocato, in un organo costituzionale così importante, gravi tensioni, dannose per il corretto svolgimento della giustizia. La scadenza è vicina, per questa ragione e essenziale non lasciar trascorrere il tempo. "Magistratura democratica" prende atto positivamente della pronta presa di posizione della giunta esecutiva centrale della "Associazione nazionale magistrati" in difesa della riforma ora minacciata».

«Magistratura democratica» conclude invitando tutti i magistrati ed una mobilitazione costante per condurre in porto questa fondamentale riforma.

Paolo Gambescia

Bologna: ha cessato le pubblicazioni «Il nuovo quotidiano»

«Il nuovo quotidiano» di Bologna da ieri non è più in edicola. La decisione di cessare le pubblicazioni è stata presa dalla «Finanziaria editrice spa», la quale in un comunicato ha reso noto la consistenza della crisi finanziaria di cui è investita ormai da mesi e che «le trattative per l'allargamento della base azionaria si sono concluse in modo negativo».

Il comitato di redazione del giornale bolognese ha denunciato il «nuovo atto unilaterale» dell'editrice ed ha respinto le lettere di licenziamento, protestando «per questo nuovo atto proditorio della Finanziaria editrice inteso a sopprimere una fonte di informazione» e si ritiene «impegnato nella lotta per la difesa del posto di lavoro e per il richiamo della proprietà alle pesanti responsabilità che le competono».

Sconfitta la campagna scandalistica delle destre

PARMA: PUBBLICO DIBATTITO SULL'ASSETTO URBANISTICO

Il sindaco e la Giunta a colloquio coi cittadini — Montatura su un vecchio progetto già accantonato dal Comune — Le concrete proposte dell'Amministrazione di sinistra

Dal nostro inviato

PARMA, 1

Il fermo e secco rifiuto, da parte della Giunta comunale di Parma, di accettare la provocatoria campagna architettata contro l'Amministrazione democratica, accusata di collusione con la speculazione privata sulle aree e sugli alloggi, ha obbligato a scoprirsi e condannato all'isolamento le forze politiche che, dietro il paravento del «Comitato di lotta per la casa» miravano a minare con lo scandalo il forte legame dei partiti di sinistra coi lavoratori parmensi.

Già poche ore dopo che la giunta PCI - PSI attraverso il sindaco Gherri, aveva ribadito in Consiglio comunale la propria volontà (già ampiamente manifestata all'inizio della vicenda) di discutere con tutte le forze vive della città i temi della politica urbanistica all'interno del «Comitato di lotta per la casa» si sono avvertite le prime profonde lacerazioni. Nella stessa serata di mercoledì infatti, durante l'affollata assemblea convocata dal «Comitato» presso la sala Giacomo Ulivi, alcuni degli oratori che secondo il foglio padronale locale avrebbero dovuto mettere sotto accusa l'amministrazione «rossa» si sono atteggiati su posizioni in larga parte autocritiche.

Non tutti, ovviamente, hanno raggiunto questa maturazione. E' rimasto qualche «ultra» ma isolato e battuto in una assemblea che ha invece ascoltato con molto interesse il sindaco Gherri ed il vice sindaco Albertini, chiamati dalla presidenza ad esporre direttamente le indicazioni della Giunta comunale.

Di che si tratta? Decisa la realizzazione di un centro direzionale urbano nell'ambito del PRG, il Consiglio comunale aveva deliberato unanimemente nel 1973 di incaricare per la progettazione una società privata, riservandosi di verificare il progetto e di concordarne l'attuazione con criteri di interesse pubblico. La società presentò un progetto che, prima ancora di essere studiato a fondo dal Consiglio, fu respinto dai cittadini perché non rispondente alle reali esigenze della città. Quel progetto fu perciò accantonato dalla Giunta, che si propose di discutere con tutta la popolazione ogni possibilità di scelta.

Dopo le elezioni del 15 giugno, e prima ancora che la nuova giunta avesse il tempo materiale di riprendere la questione, iniziò a montare la campagna scandalistica, con un preciso obiettivo: dimostrare che la Giunta cercava di nascondere inesistenti patteggiamenti segreti con la società privata per la realizzazione di quel progetto.

La Giunta rispose subito fermamente alle insinuazioni, e così fecero congiuntamente PCI e PSI: ieri, poi il sindaco Gherri ha letto al Consiglio comunale una dichiarazione in cui si sottolinea ulteriormente che «non è stato adottato dalla giunta alcun atto decisionale sul progetto del centro e che — se ci sarà — sarà tale solo con l'accordo del Consiglio comunale, dei quartieri, dei sindacati, delle organizzazioni democratiche della città». E con lo stesso spirito aperto la giunta pensa a «riconsiderare doverosamente, maggioranza e minoranza insieme, le profonde e imprevedibili modificazioni intervenute nel ritmo di sviluppo della città e in genere della nostra economia dal 1969 — data di adozione del PRG — ad oggi».

Le nuove proposte dell'amministrazione — che suggeriscono il rilancio della iniziativa pubblica con l'indispensabile supporto delle forze popolari — concedono ora anche alle componenti cittadine non disponibili alla strumentalizzazione di misurarsi in un nuovo disegno di sviluppo urbano, sul piano edilizio e dei servizi, disegno che ha bisogno di validi apporti culturali, di studio, di ricerca e di partecipazione democratica.

Roberto Scardova

Un archivio di Stato 5 mila anni fa

Erano anni che archeologi dell'Università di Roma diretti dal professor Paolo Matthiae scavavano a Ebla, in Siria, a sud di Aleppo. Ultimamente un ritrovamento eccezionale: un intero archivio di Stato del terzo millennio avanti Cristo (circa 2300) ha rivisto la luce. Sono circa 15 mila documenti scritti per lo più in lingua sumerica, su tavolette d'argilla. E' una fetta di storia (relazioni politiche e diplomatiche, trattati economici e giuridici) collocabile nella sfera di quella città, la più antica conosciuta in Siria. NELLA FOTO: un primo piano dei reperti sul luogo degli scavi.

Positivi risultati dell'assemblea di Porto Marghera

I Cral impegnati a superare compiti di pura ricreazione

Una domanda di ampliamento dei circoli aziendali — Il rapporto con i sindacati e gli Enti locali — L'inutilità dell'ENAL

Dal nostro inviato

VENEZIA, 1

Si è svolta nei giorni scorsi nel capannone del Petrolchimico di Porto Marghera, la terza assemblea nazionale dei circoli aziendali. Erano presenti 350 delegati provenienti da ogni parte d'Italia, in rappresentanza di 380 circoli e di 100 mila associati.

Il tema proposto all'ordine del giorno dal Comitato interassociativo dei circoli aziendali — che raggruppa organismi di estrazione ideale e culturale diversa: dall'ARCI-UISP all'ENARS-ACLI all'ENDAS, come dire, sia pure con una certa approssimazione, comunisti, socialisti, cattolici, repubblicani, socialdemocratici — è risultato in armonia con questa scelta. Per tre giorni, infatti, i lavoratori — in assemblea plenaria e nelle commissioni — hanno scavato attorno ad essa — *Dalla fabbrica alla società: rinnovamento della cultura, lotte contrattuali, programmazione culturale del territorio* — con la preoccupazione di definire, in termini il più precisi possibile, il ruolo del CRAL.

I circoli aziendali avvertono spesso di indossare un abito troppo stretto, fuori moda, che stona con tutto il clima circostante. Per molto tempo, essi si sono limitati, ereditando la vecchia logica del dopolavoro fascista, a gestire attività ricreative e sportive.

Nessuno ha detto che adesso questa attività deve essere cancellata. Bergesio, presidente dell'ENDAS, che ha aperto i lavori con un breve messaggio di saluto, lo ha escluso. Guai, ha fatto eco un delegato napoletano, se ci limitatissimo a sostituire l'iniziativa ricreativa e sportiva solo con delle parole.

I Club aziendali marcano in generale un distacco crescente dalla realtà. La crisi dell'ENAL, d'altra parte, rispecchia proprio la incapacità delle vecchie strutture, ancorate ad una concezione tradizionale dell'assistenza, di soddisfare una più qualificata, ricca ed impegnativa richiesta di utilizzazione del tempo libero. Il distacco di molti circoli dell'ENAL, lo sviluppo di nuove associazioni democratiche — appunto l'ARCI, l'ENARS e l'ENDAS —, la nascita dello stesso CICA (il comitato di coordinamento che ha organizzato l'assemblea di Porto Marghera) sono manifestazioni di una volontà di rinnovamento espresse in alternativa alla crisi che travaglia ormai in modo cronico l'ENAL, un vero e proprio carrozzone che non ha più ragione d'essere. I sei miliardi di passivo che l'ente ha denunciato sono la rappresentazione contabile di questo fallimento (il 93 per cento della spesa viene utilizzato per la gestione e solo il 7 per cento per l'attività).

Il compito principale dei circoli aziendali, dunque, consiste oggi nell'adeguare la propria politica e le proprie strutture alla nuova realtà della fabbrica e ai mutamenti intervenuti nella società, facendosi carico di tutte le questioni che investono i lavoratori: dai contratti alle 150 ore, alle riforme, alla violenza, alla pornografia, alla famiglia, ecc.

Ma se l'affermazione risulta semplice — anche se non ovvia — la ricerca degli spazi politici e culturali in cui operare implica una fatica che, per le affermazioni fatte pure al convegno, non si esaurirà nel capannone del Petrolchimico. Antonio Tramacere, della presidenza nazionale delle ACLI, nella relazione introduttiva lo ha fatto intuire rilevando i ritardi che il sindacato ha manifestato nella elaborazione di una politica del tempo libero e le incertezze che hanno caratterizzato lo stesso movimento associativo.

Il giudizio, sul quale si è sostanzialmente concordato, propone un impegno particolare verso i sindacati, quali protagonisti principali nell'azienda. Opereremo, ha detto Arrigo Morandi, presidente dell'ARCI, tirando le conclusioni, in questa direzione con rinnovato impegno. L'iniziativa si svilupperà a tutti i livelli. Anche se, ha precisato il dirigente dell'ARCI, il sindacato non rappresenterà un interlocutore esclusivo, sia nella fabbrica che fuori. I circoli, infatti, intendono caratterizzarsi come organismi autonomi capaci di aggregare, al di là delle differenze ideologiche, politiche, ideali, culturali, tutti i lavoratori. Vogliamo partire dalle aziende per investire, sulla base dei problemi reali delle masse lavoratrici, che trovano nella fabbrica un momento importante di gestione e di elaborazione, l'intera società.

La domanda culturale, ha rilevato Morandi, è enormemente cresciuta nelle aziende. Le questioni che vengono proposte dallo stesso sindacato e dalle sue strutture — dai Consigli di fabbrica ai comitati di zona, eccetera — implicano d'altra parte approfondimenti di cui non sempre, per ragioni diverse, il sindacato riesce a farsi carico.

Orazio Pizzigoni

Maria Scicolone chiede il divorzio da Romano Mussolini

La sorella di Sofia Loren, Maria Scicolone ha presentato la richiesta di divorziare dal marito, Romano Mussolini.

Il ricorso è stato presentato al presidente capo del tribunale di Roma Maria Scicolone e Romano Mussolini vivono ormai separati da otto anni. Il presidente del tribunale ha convocato la coppia per il 20 novembre.

Trecentocinquanta «prescelti» su 20 mila concorrenti

Sono «ad personam» i concorsi del ministero dei Trasporti?

Un'interrogazione senza risposta da mesi - Iniziativa del compagno Baccalini

Il compagno Baccalini, deputato comunista di Milano, ha presentato in questi giorni una nuova interrogazione parlamentare su un argomento a proposito del quale ormai da quindici mesi attende — vanamente — una risposta da parte del ministro dei Trasporti. Già il 24 luglio del '74 il deputato del PCI chiedeva di conoscere perché alcune procedure di concorso al ministero dei Trasporti avessero un andamento anomalo. L'incredibile silenzio del ministro interrogato ha indotto in questi giorni il compagno Baccalini a formulare nuovamente alcuni interrogativi:

1) corrisponde al vero «che il contingente di 350 posti di personale straordinario presso il ministero dei Trasporti, stabilito con legge 22 dicembre '73 n. 825, è stato ricoperto mediante svolgimento di esami-colloquio cui non sono stati ammessi tutti i candidati (circa ventimila) che avevano prodotto regolare domanda, bensì un numero pari ai posti da ricoprire»?

2) Quale è stato «il tenore dei rilievi mossi al bando di concorso dal magistrato della Corte dei Conti delegato al controllo e quali controdeduzioni dell'Amministrazione hanno consentito il superamento dei predetti rilievi»?

3) Si è «eventualmente proceduto dopo l'emanazione del bando di concorso, che non vi fa alcun cenno, a determinare criteri obiettivi, rigorosi e documentabili, per selezionare sulla base delle domande i candidati da convocare per l'esame colloquio»?

Ed infine, 4) è «fondata la notizia che la stragrande maggioranza degli assunti risulta legata da stretti rapporti di parentela con generali, magistrati e funzionari ministeriali di grado elevato»?

Le domande poste dal deputato comunista sono fin troppo allarmanti perché il governo possa più oltre sottrarsi ad una esauriente risposta, una risposta che tuttavia doveva essere formulata immediatamente, nel luglio del '74, quando cioè erano in pieno svolgimento le procedure concorsuali.

C'è un articolo del regolamento che prescrive tempi tassitivi, al governo, per fornire risposte alle interrogazioni e interpellanze dei parlamentari. Obbligo puntualmente disatteso, anche quando, il deputato e il senatore, esercitando il suo diritto al «sindacato di controllo», proprio allo scopo di ottenere informazioni rapide, preferisce la risposta «scritta» a quella «orale» in aula. Troppo spesso però si assiste al silenzio dei ministri, o dello stesso presidente del Consiglio, che è tanto più intollerabile quanto più grave è la denuncia di un episodio (di malcostume, di prevaricazione di vero e proprio arbitrio) da parte dei parlamentari.

Nel caso specifico, tuttavia, la questione non potrà essere circoscritta alla sola risposta del governo ad un deputato. Gli esclusi dal concorso hanno infatti deciso di dar vita ad un comitato cui è stato dato il mandato di far saltare il coperchio da una pentola che minaccia di esplodere in uno scandalo di vaste proporzioni.

a. d. m.

Per CALVIZIE totale o parziale
Trapianto capillare passivo che risolve tutti i Vs. problemi
Sistema brevettato INTERPELLATECI

TOP. DRAK IN TESTA NEL MONDO

ZOLA PREDOSA BO Fausta Tel. 051 755.407 - MO Germano 059 223.757 - RE James 0522 35.646 - PR Meli via Garibaldi, 11 - PC Novara e Mazzeo 0523 384.724 - AL Marcel 0131 65.698 MI Universal 02 343.121 - BZ Jolie Postiches 0471 21.034 - Rimini Franco e Wanni 0541 22.806 - RA C.E.M 0544 35.150 - R. S. Marino Clavatta e Casadei 0541 992.051 - Sassuolo Franco e Piero 059 885.572 - FE Baronet 0533 47.009 - AN Santarelli 071 82.670 - Foligno Goffredo 0742 52.001 - Berletta Calegna 0833 31.011 - MN Busi e Grassi via Bottinelli, 7 - Acc. maschili Vignola tel. 059 762.600.

Lettere all'Unità

E' questo il ruolo della donna nella società?

Caro direttore,

ecco che cosa dichiara su Giorni, in un colloquio «a viso aperto», il presidente della Giunta della Lombardia Golfari: «La mia settimana è di solito infernale. Roma, Milano, Consigli regionali, sedute di Giunta, incontri... Arrivo qui al mattino alle nove, parto da Lecco, dove abito ancora, alle otto. Esco da questa porta alle dieci di sera e arrivo a casa praticamente a mezzanotte...». Insomma, un turbinare di cose che estranierebbero il dirigente politico, l'uomo pubblico (maschio) dalla vita della gente. Ma, un momento! c'è un rimedio. «Per fortuna — egli aggiunge — ho mia moglie che poi m'informa della vita reale, di cosa succede in giro, di cosa dice la gente e capisco da quello che mi dice lei che in effetti noi dirigenti politici abbiamo una sorta di condanna, quella di non riuscire mai a capire che cosa la gente dice, a sentirli da vicino, perché non riusciamo ad andare insieme a loro in tram, perché non andiamo a far la fila con loro negli ospedali, perché non riusciamo ad andare a scuola a vedere le assemblee... E io ho la fortuna appunto di questa informazione puntuale a fine settimana come fanno le donne magari con un taglio un po' qualunquistico nelle cose, un pochino così popolari, ma a me serve».

La sincerità e la spontaneità della confessione fanno di queste parole un documento esemplare per la concezione della donna ed il suo ruolo nella nostra società (servizi in generale e, in questo caso, anche servizio di informazioni). Lo lasciamo agli storici delle epoche future, aggiungendo che Golfari è democristiano. Ma proprio tutti i nostri compagni comunisti possono scagliare la prima pietra?

EUGENIA RONCONI
(Genova)

Donne povere e interruzione della maternità

Cara Unità,

sono una femminista, posso dirlo? Sostengo la liberalizzazione dell'aborto. Ma credo che il discorso sulla libertà più in generale non possa esaurirsi con la libertà d'aborto. Certo sono molte le donne che rischiano la vita e talvolta la perdono non perchè interrompono la gravidanza clandestinamente ma perchè, per mancanza di mezzi, sono costrette a rivolgersi a gente inesperta. Contrariamente le donne agiate possono permettersi un aborto «illegale» ma «sicuro» in cliniche private. Mi sembra insomma che nella maggioranza dei casi queste donne vogliano interrompere la maternità perchè non hanno altra scelta.

Ho conosciuto coppie che proprio non sapevano come far fronte alla nascita di un figlio perchè assillate dai debiti. Altre giustamente preoccupate dalla mancanza di un lavoro sicuro o addirittura di un lavoro. Donne che rischiano con la maternità, che pure desiderano, di rimanere a casa per sempre. Infine ragazze che temono le conseguenze di un figlio per il rifiuto che le attende da parte di questa società. Non si tratta quindi di rivendicare la libertà di abortire, ma paradossalmente, anche la «libertà di non abortire».

MARIA ARGENTI
(Napoli)

Libertà di culto per i cattolici nel Vietnam del Sud

Cara Unità,

seguo da Parigi la stampa italiana. Ho rilevato che del Vietnam si parla poco, ma che su certa stampa cattolica se ne parla fin troppo, per dire che nel Vietnam, ma anche nel Laos, è in atto una vera e propria persecuzione religiosa contro i cattolici. Ti segnalo a questo proposito che tra il 25 e il 26 ottobre si è tenuto qui a Parigi un seminario internazionale per esaminare la situazione nel Vietnam del Sud a sei mesi dalla liberazione, seminario organizzato dall'Assemblea internazionale dei cristiani solidali coi popoli vietnamita, laotiano e cambogiano.

In un comunicato che riassume la sostanza dei lavori, e che Le Monde *ha pubblicato in data 28 ottobre, si afferma che dalle testimonianze raccolte e dalle analisi fatte nel corso del seminario risulta che* «la libertà di culto e assicurata alle comunità religiose. Molti segni indicano che nel momento in cui una certa Chiesa rischia di morire, nasce nel Vietnam una nuova forma di cristianesimo liberato dalle pesantezze e compromissioni del sistema clericale e colonialista, e che riscopre il Vangelo della solidarietà, del servizio e della povertà. *(Il nuovo regime)* non ha preso alcuna misura di ritorsione contro gli antichi collaboratori di Thieu, la partenza dei missionari deve essere situata nel quadro della partenza di tutti gli stranieri obiettivamente più o meno compromessi con i regimi coloniali».

Credo che ai lettori cattolici dell'Unità, e a tutti gli altri questa analisi possa interessare.

PIERRE GRASSI
(Parigi)

Egregio signor direttore,

nella lettera all'Unità pubblicata recentemente, dal titolo «La risposta l'ha data lo arcivescovo di Saigon», si fa cenno all'articolo di Famiglia Cristiana sull'espulsione dei missionari dal Vietnam del Sud e dal Laos. Avete tutto il diritto di criticarci, dispiace però che voi esercitiate questo diritto inventando particolari del tutto falsi. Non abbiamo mai raccontato che sono stati dati alle fiamme dei lebbrosari.

BEPPE DEL COLLE
redattore capo di
Famiglia Cristiana (Milano)

Non «inventato» particolari. Omesso soltanto, distrattamente, di precisare che la storia dei lebbrosari incendiati con i lebbrosi dentro era stata riferita negli stessi giorni su *Gente*, che non vogliamo confondere con *Famiglia Cristiana* e con la quale speriamo *Famiglia Cristiana* non voglia identificarsi. *(e.s.a.)*

Come viene colpito chi protesta in caserma

Cara Unità,

chi ti scrive è la sorella del soldato Livio Sicuranza, arrestato il 19 agosto scorso e rinchiuso nel carcere militare di Peschiera. E' accusato di aver organizzato lo sciopero del rancio nella sua caserma (Banne - Trieste). Solo una quindicina di giorni fa è riuscito ad avere un colloquio con l'avvocato mentre in carcere veniva fatto oggetto di provocazioni, che gli hanno fatto attribuire altri capi d'accusa. Uno dei pretesti utilizzati è l'aver dato il suo giornale (fornitogli naturalmente previa censura) ad un altro detenuto. Mio fratello è stato tenuto anche in cella di isolamento come un qualsiasi delinquente, senza tenere conto delle sue condizioni fisiche molto precarie.

Tutto questo mi colpisce ed addolora, sia dal punto di vista oggettivo sia come militante del PCI (sono attualmente la segretaria della sezione del mio paese, Villanova di Avellino). Per questo ritengo giusto che il nostro giornale e il nostro partito prendano posizione e condannino questi fatti incresciosi, che violano ogni diritto civile ed umano e fanno del servizio militare un mezzo per attuare la repressione dei giovani, che non sono liberi di esprimere le proprie idee e di protestare per le condizioni, igieniche e di vita, in cui sono costretti nelle caserme.

CARLA SICURANZA
(Villanova - Avellino)

Se un operaio deve affrontare la psicanalisi

Cara Unità,

uno dei tanti e gravi problemi che questa società ci ha purtroppo regalato riguarda le carenti strutture sanitarie del nostro Paese. In particolare mi riferisco al tema della psicoterapia e più in generale della psicanalisi. C'è da sottolineare il fatto che questo è un tema vastissimo e complicatissimo e certamente non voglio risolvere con due righe un problema di così vasta portata. Vorrei solo mettere in luce alcuni fenomeni che sfortunatamente sto toccando in prima persona.

Il fatto grave è che la psicoterapia individuale o di gruppo è di completo appannaggio (o quasi) della borghesia. Lo è essenzialmente per due ordini di motivi. Il primo per questioni economiche, tant'è vero che ogni seduta di un'ora costa dalle 7.500 alle 20 mila lire (a volte anche più) rasentando alla fine del mese cifre da capogiro. Il secondo motivo è essenzialmente di carattere culturale. Le terapie infatti presentano in generale difficoltà di comprensione per motivi tecnico-scientifici related a volte anche da sfumature intellettualistiche. Difficilmente i settori proletari si sentono portati anche per questo motivo ad accedere a queste cure. La terapia espressione di una scienza così importante come la psicoanalisi dovrebbe essere alla portata di tutti. Anzi, ogni malato, a qualsiasi classe appartenga, dovrebbe avere il diritto di essere curato senza spesa alcuna dalla società. Perché così come essa gli ha determinato per una serie di circostanze uno stato patologico tipo nevrosi, psicosi ecc., così essa (la società) dovrebbe avere il dovere di riportare l'interessato alla sua completa reintegrazione psicologica e sociale. Invece ci ritroviamo una società che privilegia solo certi settori proprio in ragione della sua stessa strutturazione. In sostanza, una società che anche in questo caso mette in evidenza una divisione notevole tra borghesia e proletariato.

LETTERA FIRMATA
(Milano)

Chi può aiutarli a trovare questo libro?

Caro direttore,

alcuni studiosi e ricercatori dell'Istituto storico della Resistenza di Forlì stanno compiendo delle ricerche sull'attività del Partito comunista a Forlì negli anni 1920-1921. Un importante contributo in tal senso potrebbe venire dal volume di Lunedei - Faraggiana, La donna nella società comunista, *Roma, Casa editrice del PCd'I 1922 di cui qui non si hanno più tracce. La compagna Faraggiana è stata insegnante di lettere a Forlì negli anni 1920-24, comunista, perseguitata dai fascisti fu costretta ad abbandonare la nostra città. Chiunque avesse notizie della citata pubblicazione, è pregato di mettersi in contatto con l'Istituto storico della Resistenza di Forlì, via Albicini 25, telefono 32700. Grazie.*

LETTERA FIRMATA
(Forlì)

NOVITÀ
EDITORI RIUNITI

Manacorda
RIVOLUZIONE BORGHESE E SOCIALISMO
Biblioteca di storia - pp. 400 - L. 4 500 - Una serie di saggi di uno dei più qualificati storici marxisti sul rapporto tra democrazia borghese e socialismo, attraverso momenti ed episodi della crescita dell'istanza socialista all'interno delle forme politiche create dalla borghesia moderna.

Staerman
Trofimova
LA SCHIAVITU' NELL'ITALIA IMPERIALE
Introduzione di M. Mazza Biblioteca di storia antica - pp. 368 - L. 5.500 - Un'indagine illuminante sul declino della schiavitù nell'Italia dei primi secoli dell'Impero. Un apporto dei più significativi della storiografia sovietica alla conoscenza del mondo antico.

Utcenko
CICERONE E IL SUO TEMPO
Introduzione di F. Cassola Biblioteca di storia antica - pp. 320 - L. 4.000 - La vicenda biografica di Cicerone, la sua visione della realtà, il modo in cui aderì al suo ambiente, alla sua società, alla sua epoca, nell'analisi di un insigne studioso sovietico.

Kalecki
Sul capitalismo contemporaneo
Nuova biblioteca di cultura - pp. 144 - L. 2.000 - Il problema dell'occupazione nel mondo capitalistico esaminato da uno dei maggiori economisti moderni in una raccolta di saggi dedicati ai vari aspetti della struttura e delle vicende economiche del capitalismo contemporaneo.

Bianchi
STORIA DEL MOVIMENTO OPERAIO DI LA SPEZIA E LUNIGIANA. 1861-1945
Biblioteca del movimento operaio italiano - pp. 400 - L. 4.500 - L'evoluzione del movimento operaio spezzino e le fasi più drammatiche della sua storia nella lotta contro il fascismo.

Bini De Mauro
Fanelli Lichtner
Lombardo Radice
Maraschini
DIDATTICA DELLE 150 ORE
Paideia - pp. 200 - L. 1.800 - Metodi, contenuti e obiettivi culturali delle 150 ore.

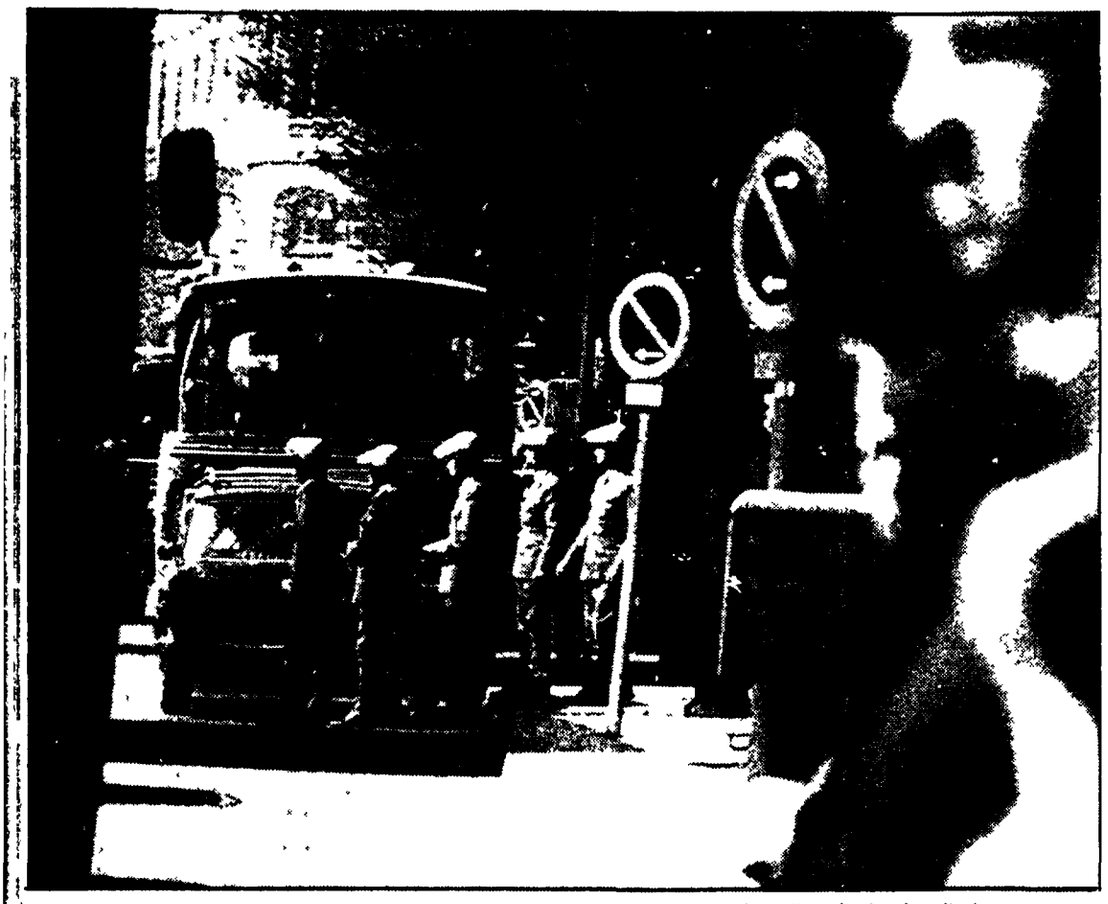
L'ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO IN FABBRICA

A cura di M. Lichtner - Strumenti - pp. 200 - L. 2.200 - L'organizzazione del lavoro in fabbrica nel corso dello sviluppo industriale in Italia dal 1870 ai nostri giorni.

Salinari Spinella
IL PENSIERO DI GRAMSCI
Universale - pp. 424 - L. 2.500.

Agee
AGENTE DELLA CIA
XX secolo - pp 680 - L. 3.800 - Il mostruoso apparato repressivo e reazionario della CIA e la sua azione di provocazione e di controllo in ogni parte del mondo, nel diario di dodici anni di attività di un ex agente della CIA stessa.

Rousseau
ÉMILE
Introduzione di H. Wallon - A cura di J. L. Lecercle - Le idee pp. 296 - L. 1.800 - Una grande utopia sull'educazione dell'uomo.



MADRID — Polizia di fronte al ministero dell'Educazione durante una manifestazione di studenti universitari

LA LOTTA DELL'OPPOSIZIONE PER LA CONQUISTA DELLA LIBERTA'

Le forze politiche e il futuro spagnolo

La scelta dell'« azione democratica nazionale » per realizzare la rottura con l'assetto franchista - Un'ampia spinta all'unità sull'obiettivo di un governo provvisorio - Il dibattito fra comunisti, socialisti e formazioni dc - Come hanno inciso le lotte operaie

Diceva nella primavera scorsa il segretario generale del PCE Santiago Carrillo che « la vita di un paese va avanti senza aspettare questo o quel partito » La polemica era rivolta verso formazioni democratiche allora estranee allo scontro e in posizione di attesa. Ora la lunga agonia di Franco e la sua uscita dalla scena politica hanno chiamato in campo tutte le forze politiche, rendendo più serrato il confronto reciproco e proponendo una prima verifica della responsabilità che esse si sono assunte nella prospettiva di un assetto unitario dell'opposizione Sono stati infatti i temi pressanti dell'attualità a spingerle verso un atteggiamento unitario verso le questioni concrete del presente e a imporre scelte destinate a ipotecare il futuro della Spagna sono le questioni dell'atteggiamento verso la successione di Juan Carlos, della capacità di incidere nella nuova fase che la scomparsa del dittatore ha aperto, della comprensione degli sbocchi cui può giungere la crisi del regime agitato dalle tendenze diverse tra i « delfini » del *caudillo* e soprattuto, delle esigenze che pone l'obiettivo della conquista a breve scadenza di un assetto democratico che non è scontato e che richiede ancora mobilitazione e lotta.

La Giunta democratica

Su questi nodi è stata per prima la Giunta democratica a uscire allo scoperto e a chiamare le masse popolari a preparare quell'articolata forma di lotta in tutti i settori della vita sociale — l'azione democratica nazionale — che ha per obiettivo la costituzione di un governo provvisorio destinato a esercitare il potere in una fase costituente Si tratta di un impegno nella prospettiva della « rottura democratica » con il regime cioè della chiusura verso gruppi e personalità che continuerebbero a esprimere la sopravvivenza dell'assetto franchista, con le sue leggi, i suoi apparati e i suoi indirizzi, e nello stesso tempo dell'apertura nei confronti dei partiti e delle organizzazioni che tendono allo sbocco democratico, antifascista e di unità e riconciliazione nazionali

E' questa un'impostazione unitaria che la Giunta democratica ha dato alla sua iniziativa fin dal momento in cui è sorta nel luglio del 1974, quando su un programma essenziale enunciato in dodici punti e sulla scelta della mobilitazione nazionale come strumento per realizzarlo si sono trovati concordi i rappresentanti del Partito comunista, del Partito socialista popolare (diretto da Tierno Galvan), dell'Alleanza socialista di Andalusia, delle *Comisiones obreras*, ed esponenti cattolici, liberali e monarchici progressisti, tra cui Calvo Serer

La Giunta più che una coalizione esprime uno schieramento coordinato di forze dalla differente matrice ideologica e si articola all'interno della Spagna in Giunte locali — di città, di provincia e di regione — a cui aderiscono anche formazioni che non sono rappresentate nel comitato di coordinamento nazionale Proprio a livello locale è già stata realizzata, in alcune occasioni, « l'azione democratica », come a Madrid all'inizio di giugno, dove l'iniziativa si è svolta su una piattaforma in cui le rivendicazioni sociali si sono saldate a quelle politiche che fondamentalmente sono formazione di un governo provvisorio, rispetto dei diritti civili dei cittadini, amnistia e liberazione dei detenuti politici, legalità per i partiti senza alcuna eccezione, diritto all'organizzazione sindacale dei lavoratori, diritto allo sciopero, libertà di stampa e di opinione, indipendenza della magistratura, *neutralità politica delle forze* armate, riconoscimento della peculiarità delle minoranze in seno allo stato unitario spagnolo, separazione della Chiesa dallo Stato convocazione delle elezioni in un periodo compreso tra i dodici e i diciotto mesi dal momento della riconquista della libertà, ingresso della Spagna in seno alla Comunità europea Obiettivi questi che richiedono la più ampia partecipazione; il discorso è infatti rivolto — oltre che a tutte le forze democratiche — anche all'ETA basca, sollecitata più volte dal PCE a tradurre sul piano di un'iniziativa di massa le istanze nazionali e sociali che esprime abbandonando la strada delle azioni armate che riallimentano il clima di terrorismo instaurato dal regime correndo, tra gli altri pericoli, il rischio di approdare a forme di lotta ambigue e provocatorie come quelle del FRAP

Alla Giunta, che è nata dalla convergenza, su obiettivi democratici di fondo, tra le forze operaie e settori politici della borghesia progressista non hanno aderito altri partiti storici spagnoli che pur indicano la stessa prospettiva democratica, tanto che si è giunti alla stesura del documento comune tra Giunta e Piattaforma di convergenza sono in particolare il Partito socialista operaio (PSOE) diretto da Felipe Gonzales e gruppi dc

Il movimento socialista

Il PSOE è il vecchio partito socialista spagnolo, che dalla fine della guerra civile sino a pochi anni fa ha mantenuto un duro atteggiamento anticomunista pagandolo con una crisi che l'ha portato a una vera e propria frantumazione Oltre al PSP (che segue una politica unitaria) agiscono, del tutto slegate dal PSOE alleanze regionali socialiste in Andalusia Galizia Castiglia, Aragona nelle Canarie il Movimento socialista catalano e numerosi altri gruppi minori Gli attuali dirigenti del PSOE in gran parte giovani avvocati non sono riusciti a ricomporre queste divisioni, nonostante gli sforzi compiuti per superare alcune gravi ambiguità Sono state emarginate certe personalità particolarmente compromesse con i tentativi realizzati nella sua fase « aperturistica » dal governo di Arias Navarro per dare una maggiore base politica il regime E' caduta la preclusione aprioristica a rapporti con i comunisti Ma è restata a lungo nel PSOE una profonda incertezza sugli strumenti per imporre la costituzione del governo provvisorio democratico

Questo è il terreno sul quale sono apparse a lungo le maggiori distanze tra i socialisti e la Giunta democratica, una questione di fondo che ha impedito a lungo il necessario avvicinamento tra la Giunta stessa e la Piattaforma di convergenza democratica cui il PSOE ha dato vita nel giugno scorso con formazioni democratico-cristiane, con l'Unione socialdemocratica, con il Partito monarchico carlista, con l'UGT (Unione generale del lavoro, il sindacato socialista) e con altri gruppi minori I due schieramenti della opposizione democratica hanno gli stessi obiettivi concreti, come si è potuto verificare nel loro documento comune anche la Piattaforma ha posto in primo piano la riconquista delle libertà fondamentali e anche nella sua visione il futuro della Spagna è visto come un sistema politico pluralista e progressista Ma nei socialisti la strada per imporre la « rottura democratica » con il franchismo non ha coinciso per molto tempo che con una strategia basata sulla mobilitazione popolare Si è rispecchiato in questo atteggiamento che il PSOE ha mantenuto per molto tempo — e ora in via di superamento — nei confronti delle importanti iniziative di lotta degli ultimi anni, restando spesso assente dalle battaglie sindacali, nelle quali avrebbe potuto essere invece attivo e presente attraverso la UGT.

I sindacati operai

Proprio le lotte operaie sono state il terreno su cui si è maggiormente sviluppata l'iniziativa dell'opposizione, saldando il momento rivendicativo a quello politico e creando nei centri produttivi quelle che i comunisti hanno definito « zone di libertà », cioè centri sociali di rottura con il regime dove l'antifascismo ha conquistato la possibilità di agire sovente anche allo scoperto

E' questo soprattutto il risultato della lotta delle *comisiones*, che aderiscono alla Giunta, della cui iniziativa rappresentano un punto cardine, le *comisiones*, le cui prime esperienze si svolsero nelle Asturie nel 1962, sono un'espressione diretta della spinta che viene dal basso, come si capisce dalla loro stessa definizione di commissioni costituite da lavoratori per esprimere le loro istanze e imporle al padronato e al governo

Il loro peso va oltre i centri produttivi ed assume un significato strettamente politico proprio per la loro linea di contrapposizione frontale al franchismo All'interno di questa politica si inserisce anche l'utilizzazione degli strumenti del regime, da cui è venuta in maggio e giugno una delle più importanti vittorie che le *comisiones* abbiano ottenuto, vedendo convergere sui propri candidati la maggioranza assoluta dei voti nelle elezioni dei delegati sindacali. A queste elezioni non ha partecipato la UGT che lanciò, senza successo, la direttiva del boicottaggio confermando allora l'ampiezza delle divergenze fra le organizzazioni sindacali democratiche, ma ponendo anche e indirettamente in evidenza che la linea che ottiene maggiore consenso e partecipazione è quella unitaria e alternativa al regime che è seguita dalle *comisiones* Più unitario è, infine, l'atteggiamento dell'USO (l'Unione sindacale operaia) che ha visto trasformare la sua iniziale matrice cattolica in un più marcato indirizzo socialista.

L'area cattolica

E' questo lo stesso processo subito da altre componenti cattoliche, da una parte dello stesso clero nel quadro della presa di distanza dal regime attuata dalla stragrande maggioranza dell'alta gerarchia Sul piano più strettamente politico, nell'area cattolica democratica operano alcuni gruppi che si richiamano a una definizione democratico-cristiana, e che sono oggi coordinati da un comitato di collegamento Le più importanti di queste formazioni sono la Sinistra democratica che fa capo a Joaquin Ruiz Gimenez, il gruppo di Gil Robles, il Partito nazionalista basco e l'Unione democratica di Catalogna Si tratta di componenti eterogenee, unite oggi da una comune visione democratica, ma separate da diversi motivi di strategia politica, sovente in contraddizione reciproca. Ruiz Gimenez, ministro negli anni '50 e poi ambasciatore spagnolo presso il Vaticano, ha maturato anche in qualità di presidente della commissione *Justitia et pax*, una posizione molto avanzata e di dialogo con le sinistre L'Unione democratica di Catalogna fa parte dell'Assemblea catalana, cioè del primo raggruppamento unitario costituito dalle forze antifranchiste, anche se agevolato dalla spinta nazionale della regione Il gruppo di Gil Robles — l'ex *leader* della CEDA, il partito dc. degli anni della repubblica — ha all'opposto una posizione conservatrice che lo rende più vicino alle frange di destra che si sono staccate dal regime che alla spinta antifascista espressa dalla Sinistra democratica Stesso carattere conservatore è quello del Partito nazionalista basco, tradizionale espressione della borghesia basca e il cui consenso è stato ampiamente limitato dalle forze operaie della regione e dalle organizzazioni più conseguentemente nazionaliste

Di queste formazioni, la più attiva è quella che fa capo a Ruiz Gimenez la cui visione l'ha portato più volte a indicare nella collaborazione tra le forze cattoliche, socialiste e comuniste la condizione dello sviluppo democratico in Spagna Ruiz Gimenez, all'interno della Piattaforma di convergenza democratica, ha svolto comunque un lavoro nella direzione di una vasta unità che si è già tradotta a livello di base nella frequente partecipazione di militanti del suo gruppo alle iniziative delle forze operaie Un ruolo rilevante è poi svolto dalla sua rivista, *Cuadernos para el dialogo*, che per molti anni è stato un punto di riferimento intellettuale di vasti settori antifascisti contribuendo inoltre ad aprire vaste falle nella stampa del regime. Ma preoccupazione non secondaria, nella politica di Ruiz Gimenez, è quella di giungere a un assetto unitario delle forze politiche dalla matrice cattolica, che si ramificano anche a destra e si confondono, a volte, con gruppi che per una ragione o l'altra hanno rotto con il gruppo dominante all'interno del regime

Il composito panorama del franchismo ha infatti provocato a più riprese clamorosi episodi di rottura, vertenti sul continuo dilemma del fascismo spagnolo tra la tentazione di un'evoluzione dall'interno per arginare l'opposizione e i fautori del mantenimento della più dura pressione autoritaria. Non è certo facile delimitare i confini degli schieramenti che sono molto fluidi e passano attraverso i vari centri del potere, scomponendosi e ricomponendosi a seconda delle circostanze.

C'è una sola differenza di fondo individuabile. quella tra l'estrema destra, espressa dalla dirigenza del *movimiento* (il partito unico), dalla famiglia di Franco, dal gruppo di *Fuerza nueva*, da alcuni alti ufficiali e da settori economici arretrati che puntano sulla chiusura totale verso ogni ipotesi di rinnovamento, e coloro che vengono definiti « aperturisti » è una lunga lista di nomi capeggiata dal principe Juan Carlos, dal primo ministro Arias Navarro fino a giungere a Fraga Iribarne. E' questa la tendenza che punta su un'evoluzione che lasci intatte le strutture principali del regime e nello stesso tempo che allarghi l'area del consenso fino a alcune forze dell'opposizione, con un processo graduale di *maquillage* che renda più presentabile un sistema che resterebbe dittatoriale poiché escluderebbe le forze sociali più vive e attive Del resto tale disegno è patrocinato dagli stessi uomini che hanno appoggiato la legge « antiterrorista » di agosto e approvato le cinque esecuzioni capitali di settembre

Comune base di lotta

Ad una simile prospettiva la Giunta democratica ha contrapposto per prima non solo la proposta di un governo provvisorio in cui siano rappresentate tutte le componenti democratiche spagnole, ma anche la sollecitazione a un'azione unitaria di rottura pacifica con il franchismo in cui non solo tutta l'opposizione ma anche settori dello Stato, come ad esempio le forze armate (una delle grandi incognite del momento), assumano le loro responsabilità, in un movimento unitario e di massa a cui tutti sono chiamati

Il documento sottoscritto con la Piattaforma democratica va in questa direzione. Ed è tanto più importante dal momento che le forze che l'hanno firmato provengono da esperienze diverse, hanno seguito linee politiche spesso in contrasto, ma hanno trovato una comune base di lotta contro il tentativo del franchismo di sopravvivere a Franco

Renzo Foa

A Bologna ne sono già sorti tre in via sperimentale

Come funziona un consultorio per la «maternità consapevole»

Le prestazioni più richieste riguardano i mezzi anticoncezionali - L'importanza dell'intervento medico e dello psicologo Il grave problema delle nevrosi sessuali - Tutto è gratuito grazie all'apporto volontario e alla collaborazione degli Enti locali

Dal nostro inviato

BOLOGNA, 1

Fra i tanti, spicca sui muri di Bologna un manifesto bianco e nero, con una bambina in lacrime che mostra una bambola rotta alla madre che si intravvede appena « Oggi può anche piangere per la bambola rotta. Domani non deve piangere per un figlio malato Fai vaccinare tua figlia contro la rosolia » Bologna è forse l'unica città che si preoccupa, con una campagna di massa e soprattutto nell'ambito della medicina scolastica, di far vaccinare tutte le bambine delle quinte elementari contro i rischi terribili di questa malattia che, se contratta in gravidanza, può causare anomalie gravissime — sordità, cecità, alterazioni del sistema nervoso, ecc — nel nascituro

Così Bologna è, se non andiamo errati, anche l'unica città dove, ancora prima della messa a punto della stessa legge regionale in materia (alla quale tuttavia si lavora), sono entrati in funzione da circa un anno tre consultori « per la maternità libera e consapevole », per il controllo delle nascite

Sono nati in modo volontario, spontaneo e sperimentale, dichiarano subito «Ma non chiamateci pionieri », dice il prof Carlo Flamigni, incaricato di endocrinologia presso l'Università di Bologna e direttore della clinica ginecologica del più grande ospedale della città, il Sant'Orsola, uno degli animatori di questa iniziativa

Flamigni è giovane, poco più che quarantenne, come sono giovani (dai 25 ai 30 anni) i medici della sua équipe — una dozzina — che lavorano con lui in questa direzione

I tre consultori bolognesi hanno una genesi molto semplice « Nel 1971, proprio qui all'interno della clinica ginecologica del S Orsola — racconta sempre Flamigni — abbiamo aperto un poliambulatorio per il controllo delle nascite; ma nel giro di un anno, ci siamo accorti — era frequentato per lo più da un pubblico di élite — che non riuscivamo a raggiungere le donne per le quali l'avevamo pensato A questo punto, sono entrate in funzione le strutture e soprattutto le organizzazioni democratiche della città; in particolare, l'UDI ci ha dato un grossissimo contributo, ci ha messo in contatto con i larghi strati femminili e coi luoghi di lavoro »

In breve, con questi nuovi strumenti, l'esperimento della clinica S Orsola è uscito dal chiuso, ed ha avuto inizio una diffusa consultazione con i metodi popolari (le riunioni di caseggiato e le assemblee di quartiere)· « E ciò — dice sempre Flamigni — ci ha permesso anche di reinterpretare dal vero, il nostro ruolo di medici ». Si è arrivati così, appunto un anno fa, all'apertura di tre consultori di « fisiopatologia della riproduzione »· due a Bologna (nel quartiere Mazzini e nel quartiere Murri-San Ruffillo) e uno a Casalecchio, 40-50 mila abitanti, il più grosso comune della provincia. « Ciò che era nato come una finalità di tipo universitario — dice Corrado Melega un medico dell'équipe — è diventato un fatto sociale· siamo andati "fuori", ecco tutto »

Il consultorio del quartiere Murri-San Ruffillo è situato insieme al poliambulatorio, all'interno di villa Mazzacorati, una splendida costruzione settecentesca dipinta in ocra molto vivo e con un bellissimo parco; dentro, mosaici e stucchi. Al di là di una porta laccata di bianco, troviamo la dottoressa di turno, una testa riccia e un viso giovanissimo al di sopra del camice Si chiama Nardi, fa parte dell'équipe Flamigni, presta qui la sua opera gratuitamente, personale paramedico, locale e attrezzature sono a spese del Comune

Il consultorio è aperto due volte la settimana, per due ore, vi passano in media sette-otto persone la settimana, mezz'ora di visita ognuna. In genere sono donne del ceto impiegatizio, dai 25 ai 40 anni, in maggioranza sposate, ma vi è anche una buona percentuale di ragazze e di anziane, non infrequente la coppia

Prestazioni richieste? In modo massiccio, i mezzi anticoncezionali Arrivano donne che chiedono la pillola per la prima volta, altre che desiderano cambiare quella che già prendono, altre chiedono spirali. Quest'ultimo contraccettivo, come è noto, è sempre stato un monopolio dei medici privati, praticato a un prezzo altissimo, sulle 100 mila lire « Finché abbiamo avuto una scorta di spirali omaggio offerte dalle case produttrici, noi qui le abbiamo date gratuitamente, ora che la scorta è finita, le facciamo acquistare in farmacia dalle donne stesse — costano solo 11 mila lire — e poi le inseriamo gratuitamente »

Al consultorio si prendono in considerazione anche tutti i casi di patologie e disturbi del campo endocrinologico (disfunzioni delle mestruazioni, ad esempio), tutti i problemi inerenti all'età della menopausa (che sono fisici ma soprattutto psicologici), quelli della sterilità, per indirizzare sugli accertamenti e gli esami clinici più opportuni.

Domande brucianti e « proibite »

Il medico specialista, nel consultorio non è solo, ma è affiancato dallo psicologo (viene sempre effettuato un colloquio preliminare, diretto ad accertare l'atteggiamento di ogni singola donna nei riguardi dei mezzi antifecondativi o eventuali disturbi della sfera sessuale), dalle assistenti sociali, dagli operatori di quartiere ai vari livelli Il consultorio, cioè, non è una istituzione isolata, ma vive e collabora con gli altri servizi sociali presenti nel territorio ed è molto di più che un puro e semplice « gabinetto di fisiopatologia della riproduzione ».

Arrivano infatti su questi tavoli, davanti ad un operatore-tecnico finalmente comprensivo e « amico », le angosce, le nevrosi sessuali, i drammi intimi, quelle domande brucianti e « proibite » sino a qui mai formulate « Dottore, sono normale?», «Dottore, non provo mai piacere, posso lo stesso fare figli? », « Dottore, mi hanno asportato una tuba ovarica, posso ancora avere rapporti completi? », « Provo soltanto piacere clitorideo, sono una malata?», «Mio marito non mi "cerca" più, che devo fare? »

Le domande sessuali sono in aumento, affermano questi medici. Spesso la conquista dell'anticoncezionale, rappresenta anche il primo passo verso una vita sessuale più autentica e soddisfacente

« Di coppie con una vita sessuale felice ne ho però viste poche », dice la dottoressa Nardi.

La paura della gravidanza

C'è, invece una nevrosi sessuale spaventosa; insoddisfazione e disinteresse reciproci; frustrazione; la paura della gravidanza vissuta come una ininterrotta punizione La astinenza forzata, il coito interrotto, l'uso del preservativo, l'Ogino Knaus praticato con il paralizzante timore di sbagliarsi, sono ancora oggi i mezzi anticoncezionali più in uso, e confessati dalle donne

Vi è una grossa ignoranza su questi problemi (« Sì, è fortissima, anche negli uomini ») e una grande confusione, ma mano a mano che vi è maturazione, una maggiore consapevolezza, si fa strada l'idea della fondamentale importanza della vita sessuale e del naturale diritto a godere di questa quota di piacere

« Sono domande assillanti. Spesso vengono da noi con altri problemi e poi, piano piano, ci rivolgono le cosiddette domande "delicate" — dice Flamigni che, a turno con altri medici, si occupa del consultorio del quartiere Mazzini (20 persone alla settimana, un afflusso crescente) — A volte c'è imbarazzo, ma dipende molto dal medico, dalla sua capacità di "togliere di mezzo il tavolo", di presentarsi nella veste di tecnico-amico, che è lì per aiutare Occorre molta modestia ed evitare al massimo di fare del turismo psicologico ».

Il consultorio cioè, così come è concepito qui, vuole soprattutto essere un centro di sicurezza, di conoscenza e di chiarezza, un punto di riferimento per tutta la patologia della famiglia (all'interno della quale, affermano gli specialisti del S Orsola, quella psico-sessuale rappresenta oggi il più grave e mai affrontato problema).

Un centro di conoscenza. Un altro medico dell'équipe, la dottoressa Possanti, dirige il consultorio di Casalecchio (aperto tre ore per due volte la settimana, 700 visite effettuate a partire dal marzo di quest'anno). « Il nostro consultorio opera come un centro di igiene sessuale della coppia, di educazione sanitaria e sessuale insieme, di maternità protetta »

Si fanno corsi di preparazione al parto, corsi di educazione alla gravidanza (che non è solo un « fatto naturale », come hanno sempre detto i medici, ma un momento fisiologico di grande importanza e da seguire attentamente), visite di controllo delle gravidanze, individuazione delle gravidanze a rischio Per ogni donna in gestazione si preparano due schede dettagliate, una che resta presso il consultorio, e l'altra (più sintetica, ma ugualmente aggiornata) che è consegnata alla donna, perché se ne possa servire in qualsiasi momento della sua gestazione (per esempio, vi è annotato il gruppo sanguigno suo e del marito)

La pillola, qui, nei consultori bolognesi, cessa di essere una « medicina » misteriosa e sconosciuta, circondata da illazioni paurose e oscure minacce Il filtro delle assistenti sociali, il colloquio con lo psicologo, le accurate visite, le spiegazioni scientifiche, gli esami, la rendono un fatto noto e rassicurante Per ogni donna, al momento del l'assunzione della pillola, si compila una schedina dettagliata, in base alle sue caratteristiche fisiche, al tipo di pelle e di capelli, alla tendenza a ingrassare o meno, al ciclo mestruale, ecc e a ogni donna viene data la pillola più adatta Lo spazio per i tabù la disinformazione, le paure è pressocché annullato Il rispetto e la fiducia cominciano a prefigurare un nuovo modo di vivere, dentro e fuori la famiglia.

Così le parole scendono dai manifesti e diventano fatti Assicura il compagno Lo Perfido, assessore all'igiene del comune di Bologna· « Abbiamo praticamente costruito un poliambulatorio per maternità, infanzia e vecchiaia in ogni quartiere della città, fra sei mesi al massimo faremo partire una grande campagna, di massa e nelle scuole, per l'educazione sessuale Ma, soprattutto, stiamo pensando di realizzare un consultorio presso ciascun poliambulatorio »

Maternità libera e consapevole un concetto che non è più astratto.

Maria R. Calderoni

TELEGRAMMA

AI NOSTRI AMICI AFFEZIONATI

ITALIA

SODDISFATTI DEL CATALOGO AMTRON? ORA CHIEDI

IL CATALOGO "CB & OM"

GBC ITALIANA

CB e OM sono le sigle dei ricetrasmettitori (radiotelefoni). CB per le brevi distanze, OM per le grandi.
Sono gli apparecchi che vi consentono di trovare amici dovunque. Piú che trovarli, vi danno la gioia di scoprirne sempre dei nuovi captando le voci librate nell'etere; mentre la vostra voce si diffonde a sua volta nello spazio, ascoltata da altri mille amatori delle radio-ricetrasmissioni.
Per voi giovani è l'attività ricreativa e scientifica che vi trasporta ai confini dello spazio e del tempo.
Compilate e spedite il tagliando, riceverete il nuovissimo catalogo CB & OM.

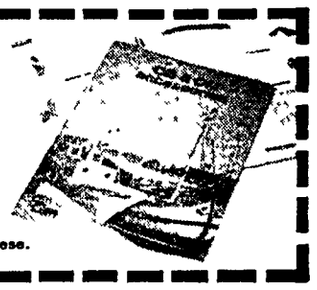
Compilate e spedite il tagliando a: GBC Italiana S p A Reparto UN Casella postale 3988 20100 Milano

cognome-nome

via-n°

cap. città

Speditemi il nuovissimo catalogo CB&OM. Unisco L. 500 in francobolli per concorso spese.



Eliminato coi suoi stessi sistemi il boss Angelo La Barbera

I nuovi requiem della mafia

L'esecuzione nel carcere di Perugia ricalca lo stile e i metodi introdotti a Palermo negli anni '60 — Quasi in sordina una sequela di agguati mortali dopo il processone di Catanzaro — Il compagno Pio la Torre: « Un gruppo che scompare, un potere che permane » — La lezione dei « casi insoluti »

Angelo La Barbera, il boss mafioso ucciso nelle carceri di Perugia

Dalla nostra redazione

PALERMO, 1

Prima morivano in massima parte nel loro letto, i boss della mafia, e alcuni, con molti onori Per don Calò Vizzini, il capomafia di Villalba, gli « amici » esposero sulla porta della chiesa, l'11 luglio 1954, per i suoi funerali, un lunghissimo elogio funebre: « con qualità di un genio innalzò le sorti del distinto casato, sagace, dinamico, mai stanco, diede benessere agli operai della terra e delle solfare, operando sempre nel bene, e si fece un nome assai apprezzato in Italia e fuori, grande nelle persecuzioni, assai più grande nelle disdette, rimase sempre sorridente e oggi, con la pace di Cristo ricomposto nella maestà della morte, da tutti gli amici e dagli stessi avversari riceve l'attestato più bello: fu un galantuomo »

L'unico requiem che è toccato invece ad Angelo La Barbera, il boss di Palermo-centro pugnalato a morte dentro la cella del carcere di Perugia da tre « mezze cartucce », gliel'ha fatto uno degli assassini, Giuseppe Privitera, con poche parole, beffarde e rivelatrici: « Davvero è morto? Mi dispiace tanto!». Dopo tanta letteratura « vecchia » sulla mafia, pochi, prima della brutta fine del boss palermitano, avevano pensato a questa sintomatica « differenza d'epoca » A ben guardare la sentenza di morte che ha colpito La Barbera, ricalca, nella sua esecuzione, lo stile ed i metodi spietati che proprio lui stesso introdusse a Palermo negli anni sessanta. Così muoiono i boss da allora.

Serie di agguati

Così, anzi, soprattutto è capitato — aggiunge in una relazione la commissione antimafia — proprio ai seguaci di questo temibile capo, che una certa pubblicistica vorrebbe presentare come un « caso a parte » della mafia palermitana, egli che ne è invece, pur con tutti i tratti personali caratteristici, un rappresentante più che emblematico

Rileva l'antimafia già nel 1972: « Sembra possibile attribuire ad un unico intento criminoso, diretto alla sistematica eliminazione degli uomini vicini al La Barbera, una tragica sequenza di morti violente, successive alla sentenza di Catanzaro ». Nel 1971 comincia una impressionante serie di agguati mortali contro alcuni tra i « gregari » principali di questa cosca: Ciccio Di Martino boss di Borgo Nuovo — un killer fidato del gruppo di « don » Angelo — e, a Milano, Antonino Matranga Poi è la volta di capimafia di un certo peso, come don Vincenzo Nicoletti, il patriarca della borgata di Partanna, dalla quale « Anciluzzi » suo protetto era originario, obiettivo di un agguato « all'americana » il 16 settembre 1974. Personaggi di seconda fila, come Spiridione Candiotta, ucciso due giorni più tardi ed in pieno giorno, il 7 dicembre, tra la folla nel cuore del rione Montalbo — quello che una volta era il suo « regno » — il pericoloso Antonino Taormina, cognato di uno dei killer di viale Lazio, Michele Cavataio

Per un altro esponente del gruppo, Francesco Gioè Imperiale, uno della vecchia guardia, collegato a doppia mandata a « Cosa nostra », le mani in pasta ancora nel contrabbando di droga, un inconfondibile accento siculo-americano, invece, la tecnica di esecuzione cambia per avvicinarsi per molte altre analogie a quella usata contro « don » Angelo a Perugia. Ecco, quindi, un significativo precedente: è la sera del 19 dicembre 1974 Accanto agli stabilimenti dei cantieri navali dell'IRI, della borgata dell'Acquasanta, in un vecchio magazzino (dove cioè Imperiale ha appena finito di telefonare ai suoi avvocati che seguono una querela per diffamazione contro il regista Francesco Rosi, che l'ha citato in *Lucky Luciano*, tra i partecipanti ad un famoso « summit » mafioso) fa irruzione un commando di tre giovani Immobilizzano il guardiano, faccia a terra perchè non veda. Un grido: « Questa è una rapina ». Ma lo scopo della spedizione in realtà è ben altro. Il vecchio Imperiale viene trafitto con una decina di coltellate, la gola squarciata con un ultimo violentissimo fendente, a mo' di sfregio Per Pietro Torretta, il successore di La Barbera, infine, non c'è stato bisogno di truccare zuffe tra carcerati o rapine fasulle E' morto di vecchiaia qualche settimana fa.

Definitiva liquidazione

« L'uccisione di Angelo La Barbera e la morte naturale del suo principale socio — ha commentato il compagno onorevole Pio La Torre, membro comunista dell'Antimafia — segnano la definitiva liquidazione di un gruppo mafioso che fu protagonista dei fatti più clamorosi della Palermo degli anni ruggenti della speculazione edilizia, nell'ambito di un sistema di potere che è quello che ancora oggi è diretto dall'on Gioia, il quale aveva allora come collaboratori i Ciancimino e i Lima ».

Una generazione spregiudicata

Se con La Barbera emergeva alla vigilia degli anni sessanta, la figura del gangster-boss, deciso a tutto pur di rompere i diplomatici costumi mafiosi ereditati dalle cosche della campagna, intanto — e parallelamente — nello stesso periodo si faceva avanti, infatti, al Comune di Palermo, che diventerà di lì a poco non solo la sede principale delle protezioni e delle connivenze, ma anche una fonte primaria di arricchimento e potenziamento delle cosche, una spregiudicata generazione di dirigenti democristiani la cui lunga « occupazione del potere » si intersecherà per almeno un decennio con la cruenta cronaca della mafia.

Per fare luce su questo complesso retroscena, che è stato il terreno di coltura delle imprese delle gangs mafiose, si attende una parola chiara dalla prossima conclusione dei lavori della commissione parlamentare

Nel frattempo, però, bisognerà fare piena luce sulle modalità e la matrice di quest'ultima « strana » uccisione di La Barbera, nello scenario del « privilegiato » carcere umbro. Il richiamo di questo episodio ad almeno due analoghi precedenti della cronaca più o meno recente (lo avvelenamento di Gaspare Pisciotta in una cella dell'Ucciardone, la mattina del 9 febbraio 1954; i killers in camice bianco che raggiunsero a mezzanotte del 28 ottobre 1970 l'ex campiere e albergatore di Ravanusa, Candido Ciuni nella camera numero 6 dell'ospedale civico) dovrebbe rappresentare qualcosa di più che un semplice — pur se suggestivo — montaggio di una ideale sequenza cinematografica; essi costituiscono anche — quel che più interessa — l'esperienza bruciante di due esemplari casi insoluti, attorno ai quali la battaglia di verità e di giustizia è stata costretta a marcare il passo, al cospetto di ingentissimi, ben individuati e palesi condizionamenti e di altrettanto interessate « piste » diversive. Una esperienza di cui occorre, finalmente, fare tesoro

Vincenzo Vasile

Con una relazione di Spadaccia

Aperto a Firenze il congresso radicale

Le proposte di piattaforma politica Le relazioni con il PSI e il PCI

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 1

Sono iniziati stamani nell'auditorium del Palazzo dei congressi — con la relazione del segretario Gianfranco Spadaccia — i lavori del XV congresso del partito radicale Seguono i lavori gli esponenti di numerosi movimenti della sinistra e le delegazioni del PSI e del PCI (quest'ultima è composta dal compagno Alessio Pasquini, segretario regionale della Toscana, e dal compagno Gianfilippo Benedetti).

Spadaccia ha preso l'avvio dai problemi dell'organizzazione del partito per poi soffermarsi sul vasto « pacchetto » della proposta radicale

Per l'aborto il segretario radicale ha indicato solo due possibili soluzioni o il referendum o elezioni anticipate per affidare la questione — e la sua soluzione — ad un parlamento « a maggioranza sicuramente laica e di sinistra ».

Egli si è poi soffermato sulla crisi economica del paese chiedendo che accanto ad un programma a breve termine siano realizzate « una serie di riforme economiche, sociali e istituzionali ».

Tutto ciò si potrà realizzare solo se la sinistra gestirà direttamente, dopo essersene fatta carico, la crisi « Dalla sinistra ed in particolare dal PSI — ha soggiunto — deve venire la proposta di un programma di governo di legislatura che costituisca insieme una chiara assunzione di responsabilità, una chiara candidatura alla direzione di un governo di sinistra, e il necessario confronto con le altre forze politiche e soprattutto e in primo luogo con il PCI per un programma comune ».

Dopo aver rivendicato un ruolo politico autonomo al proprio partito non limitato all'azione per i diritti civili, Spadaccia ha rilanciato la proposta della istituzione di un rapporto federativo con il PSI (su di essa Lombardi e Nenni, in due lettere al congresso, hanno avanzato perplessità e dubbi) e di un patto di consultazione periodica con le altre forze della sinistra. Per quanto riguarda in modo particolare i rapporti con il PCI, Spadaccia ha dichiarato che il partito radicale deve confermare la sua disponibilità alla collaborazione non avanzando proposte « che potrebbero apparire strumentali ». « Polemiche e dissensi sui problemi dell'aborto e del referendum — ha concluso — infatti non tolgono nulla al fatto che dal '63 ci battiamo per la creazione nel nostro paese di una alternativa che non può essere realizzata senza il PCI ».

Carlo Degl'Innocenti

Proposte dalla FNSI e dall'Ordine dei giornalisti

Le modifiche alle leggi sulla stampa

L'esigenza di abrogare norme che limitano la libertà d'informazione e che contrastano con la Costituzione

Accogliendo l'invito dei gruppi parlamentari democratici, per abrogare le norme anticostituzionali del codice penale, che limitano ed imbavagliano la libertà di stampa, l'ordine dei giornalisti e la Federazione della Stampa hanno elaborato — servendosi dell'apporto di giuristi di chiara fama (come i professori Enzo Cheli di diritto costituzionale, Giovanni Conso di procedura penale e Pietro Nuvolone di diritto penale) — proposte di modifiche e di provvedimenti urgenti per eliminare le norme più anacronistiche che « offendono e minacciano le libertà democratiche ».

Tra le varie modifiche da apportare agli articoli del codice penale, vi sono quelle sulle pene accessorie della sospensione e dell'interdizione dalla professione giornalistica, sulla responsabilità del direttore di giornale, sulla diffamazione, sulla rettifica e querela per diffamazione, sul segreto professionale, sul segreto istruttorio sulla pubblicazione di notizie « false, esagerate e tendenziose », sul mandato di cattura e arresto preventivo e sui segreti e delitti d'opinione definiti dallo stesso Rocco « norme ispirate alla difesa della concezione fascista dello Stato ».

Da qualche tempo — e l'ordine dei giornalisti e la FNSI lo documentano — i tribunali hanno cominciato ad applicare le pene accessorie che prevedono l'interdizione e la sospensione dalla professione a giornalisti. Si tratta — è detto nel documento delle organizzazioni dei giornalisti — di sentenze aberranti e illegittime perchè, non solo, si traducono in pratica in uno strumento di repressione della libertà di stampa, ma sono in contraddizione con la stessa legge dell'ordinamento professionale

Per la diffamazione — secondo l'Ordine e la FNSI — la disciplina andrebbe rivista per favorire il più ampio e responsabile esercizio della professione. L'enormità della condanna massima prevista, di fatto, favorisce ricattatori che si dichiarano diffamati e poi accettano transazioni in denaro, l'esorbitante litigiosità, il proliferare del ricorso alla querela, divulgata, favorita e quasi stimolata, proprio dalla legge. Per la diffamazione il mezzo della stampa è considerato circostanza aggravante, per cui è prevista una pena da 1 a 6 anni.

Nel maggio del '75 un redattore dell'Agenzia Italia, nel tribunale di Cagliari, viene incriminato ed arrestato per essersi rifiutato (attenendosi alla legge professionale che impone l'obbligo del segreto) di rivelare il nome dell'informatore. Evidenti sono i legami — sostengono l'Ordine e la FNSI — tra segreto professionale e libertà di informazione: basta riflettere sul ruolo della stampa che non è soltanto quello di diffondere le notizie, ma anche quello di denunciare gli abusi e di esercitare una critica obiettiva per comprendere come questa prerogativa, diretta a curare interessi dell'intera collettività non possa essere liberamente esercitata senza proteggere le fonti dell'informazione. Proprio per maggiormente tutelare il segreto professionale, le organizzazioni dei giornalisti ritengono necessario il divieto di perquisire le sedi dei giornali, così come prevede la maggioranza della legislazione europea.

Anche il segreto istruttorio, specialmente dopo le nuove norme che prevedono la presenza del difensore a tutta l'istruzione, non è più giustificato dal preteso pericolo di inquinamento delle prove, per cui sono state proposte modifiche in attesa della riforma del processo penale e della revisione del rito accusatorio.

Per la eliminazione del mandato di cattura e dell'arresto preventivo, l'Ordine e la FNSI si rifanno alla Costituzione che garantisce la inviolabilità della libertà personale e stabilisce la presunzione di non colpevolezza dell'imputato fino alla sentenza definitiva di condanna. La carcerazione preventiva, infatti, può essere ritenuta giusta nei casi di pericolo di inquinamento delle prove e per evitare la consumazione di reati gravi Essa, però, non può essere applicata ai reati di stampa Da qui la modifica all'articolo 240 del CPP eliminando l'arresto preventivo per i reati commessi a mezzo stampa.

Nel giugno scorso l'ex direttore del *Mondo* è stato condannato dalla III Corte d'appello di Roma a più di due anni di reclusione per avere fatto pubblicare un dispaccio « riservato » inviato dall'allora ambasciatore Messeri al ministero degli Esteri sulla situazione nel Portogallo. Fu condannato anche se la propagazione di quelle notizie non metteva in alcun modo in pericolo la sicurezza dello stato Ed è proprio per questo che ora si sollecita che il reato venga circoscritto alla sola « sicurezza dello Stato » per impedire possibili abusi diretti a imbavagliare la stampa col pretesto del « segreto politico »

Il codice Zanardelli prevedeva come reati gli « attentati alla sicurezza dello Stato », il legislatore fascista aggiunse quelli contro la « personalità dello Stato » cioè i reati d'opinione nel cui ambito vengono configurati quelli di vilipendio, di pubblica istigazione, di propaganda e di apologia.

Claudio Notari

Firenze: voto e dibattito al Comune sul caso Sacharov

FIRENZE, 1

Il Consiglio comunale di Firenze ha approvato un odg presentato dal PSI sul « caso Sacharov », al quale sono andati anche i voti dei consiglieri dc, del PRI, del PSDI, del PLI e del MSI I consiglieri del PCI ed il consigliere del PDUP hanno votato contro

L'ibrida maggioranza è stata possibile per la genericità e l'insufficiente caratterizzazione politica del documento proposto dai socialisti. Una convergenza delle forze di sinistra si sarebbe invece potuta realizzare sulle dichiarazioni del sindaco compagno Gabbuggiani, che, concludendo il lungo dibattito aveva sottolineato la necessità di un « *confronto costruttivo, franco e aperto* » che tenga conto della complessità dei fattori storici e politici e del ruolo dell'URSS nella lotta per la pace e la coesistenza, pur manifestando una posizione di « *netto disaccordo nei confronti delle gravi limitazioni esistenti in URSS e che toccano la sfera della libera espressione del dissenso* ».

Coca-Cola in Italia dal 1927

Prodotta dal 1886
è bevuta ogni giorno da 165 milioni di consumatori
in 138 Paesi del mondo;
presente anche nei Paesi dell'Est Europeo,
la Coca-Cola è in Italia dal 1927.
Lavoro italiano in un'industria italiana:
32 stabilimenti di imbottigliamento
realizzati da imprenditori italiani
producono nel nostro Paese ogni giorno la Coca-Cola,
l'aranciata Fanta, l'aperitivo analcoolico Beverly,
l'acqua tonica e l'aranciata amara Kinley.
La genuinità dei prodotti, l'igienicità del
processo produttivo, la depurazione dell'acqua
filtrata e trattata in modo da renderla
batteriologicamente pura e più leggera,
sono garanzia di qualità per tutti i consumatori.

E poi il prezzo: oggi è uguale a quello del 1946.

Un bicchiere di Coca-Cola costava cinquanta lire;
oggi, trent'anni dopo, una bottiglia da un litro di Coca-Cola
costa meno di trecento lire (e sono sei bicchieri).

Un contributo all'economia locale.

Bevete Coca-Cola

32 stabilimenti di imbottigliamento

I prodotti Coca-Cola, Fanta, Beverly, Cappy e Kinley sono imbottigliati in Italia su autorizzazione dei proprietari dei marchi registrati.

Chi sono i nuovi capi della Chiesa d'Oltralpe

Emergono in Francia i giovani vescovi del dopo-Helsinki

Monsignor Etchegaray (53 anni) e monsignor Matagrin (56 anni) si sono ripetutamente pronunciati per la « reciproca tolleranza »

E' interessante annotare che l'assemblea plenaria dei vescovi francesi, i cui lavori si sono tenuti a Lourdes dal 24 al 30 ottobre, ha eletto alla presidenza della Conferenza episcopale mons. Roger Etchegaray e alla vice presidenza mons. Gabriel Matagrin, ossia due vescovi giovani e con esperienze complementari.

Infatti, mons. Etchegaray, che ha 53 anni, è anche presidente della Conferenza dei vescovi europei (est-ovest) e all'ultimo Sinodo mondiale dei vescovi tenutosi in Vaticano un anno fa sollecitò, con la sua stimolante relazione, la Chiesa tutta a dare il suo contributo perché fossero superate le condizioni obiettive scaturite dalla seconda guerra mondiale per l'Europa ancora divisa in blocchi. Egli disse, evocando un'immagine di De Gaulle che « l'Europa si estende dall'Atlantico agli Urali » e questo concetto è stato da lui ripreso nel recente Simposio dei vescovi europei svoltosi a Roma dal 13 al 18 ottobre per richiamare le responsabilità della Chiesa sul « dopo-Helsinki ». Mons. Etchegaray, che è anche arcivescovo di Marsiglia, è stato scelto proprio perché diriga con questo spirito europeo e mondiale la Chiesa di Francia, la quale ha voluto sempre avere un ruolo di avanguardia. Parlando alla Televisione francese dopo la sua elezione, mons. Etchegaray ha invitato tutti i cattolici francesi all'unità, precisando, però, che questa non vuol dire « uniformità ». Sottolineando l'importanza del metodo della « reciproca tolleranza » ha aggiunto: « Io mi auguro che si respiri molto liberamente nella Chiesa e che in essa ci si senta a proprio agio e che nessuno si senta sospettato ».

« Situata nella storia »

Mons. Matagrin, che ha 56 anni ed è vescovo di Grenoble, è noto per i suoi studi sul marxismo e, soprattutto, per la sua ampia e lucida relazione, assai apprezzata anche all'estero, su « Politica, Chiesa e fede » presentata all'assemblea di Lourdes nel 1972. In tale relazione, che è stata pubblicata anche in Italia, si analizza e si dimostra come, alla luce del Concilio e del magistero della Chiesa, sia compatibile con la fede cristiana la scelta socialista da parte dei cattolici. Quella relazione è diventato un testo di studio e di riflessione anche all'estero e sta a far rimarcare i ritardi degli altri episcopati (in particolare quello italiano, tedesco della RFT, polacco) nell'approccio con le correnti di pensiero moderno fra cui il marxismo e, soprattutto, con i movimenti storici di ispirazione socialista in espansione nel mondo.

Nell'episcopato francese proposte come quelle fatte di recente dal card. Poletti, circa un « confronto » che in occasione delle prossime elezioni amministrative di Roma dovrebbe avvenire tra « la Città di Dio, che è la Chiesa, e « la Città del senza Dio », che sarebbe abitata dai comunisti, non avrebbero senso.

Non a caso l'arcivescovo di Parigi, l'autorevole card. Marty, aprendo il 24 ottobre i lavori dell'assemblea dei vescovi di Lourdes, ha detto che « la Chiesa non è una città separata, chiusa nei suoi steccati, ma è come Gesù di Nazareth, essa è situata nella storia ». La Chiesa, perciò, deve essere capace, secondo il card Marty, di dare una sua risposta, una sua testimonianza di fronte ai grandi problemi della storia contemporanea tra i quali figurano le attuali situazioni in Africa, in America Latina, in Asia, in Europa.

Intenso dibattito

Tra questi problemi figurano oggi al primo posto « il ruolo della donna nella società contemporanea » e le « attese dei giovani » come « la crescente influenza del marxismo che conquista le coscienze ». Ma ecco la differenza. Il card Marty non invoca emotivamente crociate o guerre di religione, ma invita i vescovi « a restare lucidi ». Ed aggiunge. « Non dobbiamo aver paura di affrontare direttamente questo problema. Esso è fondamentale per l'avvenire. Ogni dialogo tra uomini che professano convinzioni diverse, e magari opposte, non si stabilisce se non nella verità. Anche quando si tratta di combattere per la giustizia, non è possibile lasciare le ideologie nel cassetto degli intellettuali ». Perciò — ha concluso — osservando che « è urgente che i vescovi francesi continuino con la serietà che è necessaria lo studio del rapporto tra fede e marxismo » e dando questa raccomandazione metodologica: « Noi rifiutiamo la dicotomia tra il mondo di Dio e il mondo degli uomini ».

Il dibattito, che si è svolto a Lourdes per una intera settimana con questa impostazione, ha toccato perciò i problemi più scottanti di fronte ai quali si trova oggi la Chiesa in Francia: dal ruolo del sacerdote a quello di organizzazioni cattoliche come l'ACO, la JOC, l'ACE impegnate in una « società diversa e che sta cambiando ». Una particolare attenzione è stata rivolta al mondo operaio ed alle esperienze che in Francia hanno fatto molti preti-operai. Mons. Mazier, nel trattare questa complessa problematica per la Chiesa che ha visto negli ultimi anni diminuire la sua influenza proprio tra la classe operaia, ha detto che occorre superare ritardi. « La Chiesa deve accogliere questa nuova cultura e ripensare la sua teologia e la sua spiritualità ». Ne consegue anche che la formazione dei futuri sacerdoti deve tener conto dei cambiamenti di mentalità e degli orientamenti nuovi che si sono fatti strada nel mondo del lavoro e soprattutto tra i giovani. E' stata, infatti, discussa una « legge-quadro » per riordinare anche i programmi ed i metodi di insegnamento nei seminari perché questi siano più aperti alle istanze della società e delle culture del nostro tempo.

Attualmente, la Chiesa di Francia conta 120 vescovi che operano in 9 regioni apostoliche (in Italia sono 305 distribuiti in oltre 200 diocesi) e 8 cardinali. Tra questi figura al primo posto François Marty, arcivescovo di Parigi; Alexandre Renard, arcivescovo di Lione; Paul Gouyon, arcivescovo di Rennes, Jean Guyot, arcivescovo di Tolosa. Gli altri tre sono Jean Villot, segretario di Stato e camerlengo della Chiesa; Paul Philippe, prefetto della Congregazione per le Chiese orientali; Gabriel Garrone, prefetto della Congregazione per l'educazione cattolica. Il decano dei cardinali francesi è Marie Martin, già arcivescovo di Rouen, che ha 84 anni.

Lo sforzo compiuto in questi ultimi dieci anni dalla Chiesa di Francia ha mirato, da una parte, a realizzare « l'aggiornamento » voluto dal Concilio Vaticano II (e in questo quadro ha cercato di affrontare i problemi più scottanti riguardanti il rapporto Chiesa-mondo, Chiesa-società), e, dall'altra, a rinnovare i quadri dirigenti cominciando dai vescovi portando l'età media di essi a 60 anni, mentre in Italia tale media tocca i 72, come un secolo fa. La stessa assemblea di Lourdes appena conclusasi rappresenta un ulteriore passo sulla strada imboccata.

Alceste Santini

Troppo poco si fa in Italia per salvare i traumatizzati cranici

Prima d'arrivare alla sopravvivenza artificiale

A colloquio con il neurochirurgo Pier Giulio Milza - Una situazione di estrema carenza dei reparti ospedalieri altamente specializzati - Trasporti lunghi e rischiosi, a volte anche paradossali impedimenti burocratici, per raggiungere il centro più vicino - La rianimazione e, ultima tappa, le grandi macchine respiratorie

E' successo qualche mese fa e non è affatto un caso limite. Fu quando un uomo con un trauma cranico per incidente d'auto, a Latina, dovette essere trasferito d'urgenza a Roma, per essere ricoverato in un reparto chirurgico specializzato. Nel traffico caotico della via Pontina, l'autoambulanza che trasportava l'infortunato venne bloccata e finì per avere un successivo incidente. E' il caso di dire che « piovve sul bagnato » i cranielesi, compreso quello originario, diventarono quattro.

La situazione, paradossale, si è ripetuta a volte con varianti fantasiose, come quando, per motivi di inviolabilità territoriale, un elicottero che trasportava un traumatizzato cranico s'è dovuto arrestare ai confini d'una provincia (o d'una regione) per consentire il passaggio dell'infortunato su un altro mezzo « autorizzato » a proseguire. Ci racconta quest'ultimo episodio il professor Pier Giulio Milza, neurochirurgo del reparto di terapia per traumatizzati cranici del « San Giovanni », uno dei grandi ospedali di Roma. La morale del discorso — dice — è evidente: fino al '64-'65 non c'era in Italia un centro, come reparto ospedaliero autonomo, che si potesse considerare adibito esclusivamente alla cura dei cranielesi. Dopo qualche anno, intorno al '70, si è costituita a Verona, all'interno del reparto di neurochirurgia dell'Ospedale civile, una sezione per traumatizzati cranici.

La situazione, oggi, non è molto differente a parte quello romano e quello veneto, di reparti veri e propri in questo campo se ne può solo citare uno a Bologna (che non è però per traumatizzati acuti, ma solo per quelli che devono curare i postumi del trauma) e uno a Napoli, ancora poco ufficializzato, nell'Ospedale civile. Non sono stati fatti neanche concorsi ospedalieri per la specializzazione in traumatologia cranica e — dice Milza — l'unica esistente oggi in Italia è quella del primario del reparto del « San Giovanni ».

Nel Sud, poi, eccetto a Napoli, non vi sono centri per cranielesi, ma solo sei reparti di neurochirurgia a Salerno, Messina, Catania, Palermo, Bari e in un piccolo paese della Puglia. Il centro per traumatizzati cranici del « San Giovanni » di Roma è un reparto con 40 letti (ma — dice Milza — i ricoverati sono sempre in eccedenza), con un flusso di circa 1.300 malati l'anno. La mortalità, per la natura del reparto, non è elevata, perché se è vero che il traumatizzato cranico può morire subito, entro un paio di giorni, nel caso di danni interni, al cervello, è pur vero che gli infortunati con frattura alla base o alla volta del cranio possono essere salvati, perché la traumatologia cranica è oggi sicuramente in grado di farlo.

Il reparto del « San Giovanni » è il centro di drenaggio, assurdamente unico, di tutti i casi di traumatologia cranica — e si pensi solo all'infortunistica stradale o agli incidenti sul lavoro — che si raccolgono nell'Italia centrale. Vengono da noi — dice Milza — da Ascoli, Teramo, Isernia, Latina, Frosinone, Viterbo, Civitavecchia. Con le conseguenze, spesso, che abbiamo visto prima.

Al neurochirurgo abbiamo chiesto cosa deve distinguere un reparto di terapia per traumatizzati cranici da uno, più generale, di neurochirurgia; e poi, anche, i tipi di intervento specifico, l'uso di apparecchiature e la necessità di personale. Senza mancare, inoltre, di specificare il senso di una certa terminologia, intorno alla quale negli ultimi giorni si è fatta un po' di confusione. Cerchiamo di riassumere qui le risposte del professor Milza.

CENTRI PER TRAUMATIZZATI CRANICI — Il trattamento e la cura dei cranielesi frazionano la « routine » di un reparto di neurochirurgia e della sua organizzazione. E' una questione fondamentalmente di personale, di tempi e di preparazione medico-chirurgica. In questo senso, il neurochirurgo è portato a sottovalutare il traumatizzato, anche perché la prognosi chirurgica delle malattie di sua competenza è profondamente differente da quelle dei cranielesi.

Diversificata è anche la situazione del personale: esso dovrà essere in un reparto per cranielesi estremamente specializzato e utilizzato a pieno ritmo, mentre in altri reparti di un ospedale potrà essere intercambiabile. Questa è una delle ragioni per le quali il costo di un letto, in un reparto per cranielesi, deve essere moltiplicato almeno per sei rispetto a quello di un normale letto ospedaliero.

Infine, la questione dei tempi. In un reparto per cranielesi esistono tempi inutilizzati, legati sempre all'accidentalità del lavoro e di intervento e all'evenienza di doversi occupare rapidamente di problemi imprevisti. Verosimilmente, si dovrà operare più di notte che di giorno, più a Ferragosto che in qualsiasi altro giorno dell'anno. Il neurochirurgo, invece, può programmare più tranquillamente i suoi interventi. Per tutti questi motivi — conclude Milza — i due servizi devono rimanere autonomi.

Per quanto riguarda il funzionamento di un reparto per cranielesi, si può dire brevemente così. Dopo l'accettazione di un traumatizzato, si procede agli esami clinici, all'elettroencefalografia e all'angiografia cerebrale (si inietta un mezzo di contrasto attraverso la carotide nel cervello). Ciò serve per decidere se si trova di fronte ad un caso chirurgico o medico (ci sono, appunto, traumatizzati che hanno bisogno di sole cure mediche e non ricevono vantaggio dall'intervento chirurgico)

Nel caso dell'intervento chirurgico, dopo di questo segue sempre la tracheotomia, che è già una forma di rianimazione. Per tutti i traumatizzati, poi (casi chirurgici o no), si pone, come seconda fase, il problema della rieducazione: a paziente sopravvissuto, dopo l'uscita dal coma, si tratta cioè di reintegrarlo alla vita normale: recupero della parola, ad esempio, o dell'uso di una mano.

I medici oggi sanno che c'è un grosso pacchetto di cellule nervose, un terzo di quelle complessive (cinque miliardi, grosso modo, sui quindici miliardi di cellule nervose), che ha nel cervello un compito aspecifico: la rieducazione conta proprio su questa quota, perché essa può vicariare le cellule specifiche dei centri nervosi. Fino a pochi anni fa, la rieducazione era intesa solo in senso motorio, come banale rafforzamento di muscoli, attraverso massaggi e fisioterapia. Oggi il problema è molto più sofisticato e va visto sotto il profilo fisico, psicologico e psicomotorio: è quindi anche un grosso e urgente problema di formazione e di disponibilità di personale

RIANIMAZIONE — E' un concetto ampio, che contempla una precisa gradualità. Si va — dice Milza — dalla banalissima boccetta d'aceto sotto il naso ai casi estremi di tracciato elettroencefalografico piatto e di sopravvivenza affidata ai grandi respiratori. La rianimazione può avvenire anche mediante farmaci, se il malato ha problemi di circolo (choc gravi, collassi cardiocircolatori) Per la rianimazione a breve termine si usano piccoli respiratori, per quella a lungo termine, macchine di respirazione dotate di parecchi autoregolatori e molto complesse e costose (anche 10-12 milioni)

SOPRAVVIVENZA ARTIFICIALE — E' appunto il caso estremo, quando un soggetto non è più in grado di respirare, nutrirsi e mantenere un certo livello cardiocircolatorio, insufficiente anche per i bisogni di tipo vegetativo. In queste condizioni il tracciato è piatto e la sopravvivenza non va oltre qualche settimana. Per questo motivo — conclude Milza — si dovrebbe pensare che la ragazza americana Karen Quinlan non si trovi in condizioni di sopravvivenza artificiale.

Giancarlo Angeloni

Per ritardare la decisione

« Golpe » Borghese: un altro diversivo

Prima la ricusazione dei magistrati inquirenti presentata dai giorni scorsi dall'imputato Leopoldo Parigini, uno dei direttorio golpista del dopo-Borghese, dopo il silurò difensivo del generale Vito Miceli che attraverso delle tardive ammissioni e rilevazioni chiama in causa due ex ministri (Tanassi e Restivo) per concludere con la richiesta di invio degli atti alla Commissione parlamentare inquirente per i giudizi d'accusa ecco arrivare un terzo ostacolo alla conclusione dell'istruttoria.

Ora un altro imputato di gran lunga inferiore come importanza processuale agli altri due, Costantino Bozzini, ha proposto quello che in termini giuridici si chiama « incidente di falso ». Che tradotto in termini concreti significa questo una accusa al SID di averlo coinvolto nella vicenda eversiva del principe nero, pur sapendolo innocente, attraverso false dichiarazioni.

Bozzini è in carcere dal 1 luglio scorso (il mandato di cattura nei suoi confronti parla di insurrezione armata contro i poteri dello Stato e di cospirazione politica mediante associazione), ma il suo nome figurava già nel famoso rapporto del SID che ha dato nuovo impulso alla vecchia inchiesta sul tentativo golpista del 1970

Attraverso il suo difensore, Antonio Novario, Bozzini sostiene nella sostanza questo: nei giorni immediatamente successivi alla notte del « Tora-Tora » (così i fidi di Borghese' avevano denominato il tentativo golpista) il SID mise sotto controllo i telefoni di numerosi esponenti del « Fronte Nazionale », fra i quali Valerio Borghese, il maggiore Mario Rosa e l'ex tenente del paracadutisti Sandro Saccucci (poi diventato deputato missino).

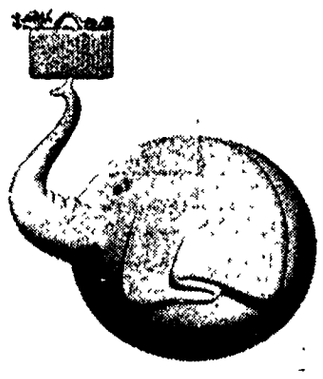
Le intercettazioni furono autorizzate dalla magistratura ma, sostiene Bozzini, negli atti il SID fa riferimento a delle conversazioni non trascritte. In particolare gli sono attribuite due conversazioni telefoniche con Sandro Saccucci (in data 20 e 25 gennaio 1971) e altre con Rosa.

Secondo il SID l'interlocutore dei golpisti che si qualifica durante queste telefonate come « Massimo di Ostia » sarebbe appunto Costantino Bozzini. L'imputato invece sostiene: « questo è un grosso falso del SID, perché io non ho mai parlato nè con Saccucci, nè con Rosa, per telefono, degli avvenimenti del 7-8 dicembre 1970. E' vero che il conosco, ma fui completamente estraneo alla vicenda eversiva, e non ho mai partecipato a riunioni del « Fronte » o di « Avanguardia nazionale », tantomeno a quella svoltasi la sera del 7 dicembre nella palestra di via Eleniana »

A questo punto la domanda come mai Bozzini solo ora si ricorda di sollevare questo « incidente » mentre è in carcere dal 1 luglio? La risposta sta nelle iniziative che abbiamo rammentato più su ormai la difesa degli imputati per il golpe ha deciso di frapporre quanti più ostacoli possibili sulla strada di una decisione definitiva del giudice istruttore dopo la requisitoria del PM Vitalone

Gli imputati, soprattutto i più grossi, e i piccoli si adeguano, tentano manovre dilatorie perchè se fra 14 giorni non viene depositata la sentenza di rinvio a giudizio, scadono i termini della carcerazione preventiva e tutti i detenuti riacquisteranno la libertà

p. g.



autunno-risparmio!

PAM SUPERMERCATO

IL GRANDE AMICO CHE RIESCE SEMPRE A FARTI RISPARMIARE

BERGAMO: via Camozzi con P BOLOGNA: via Bellaria con P - via Marconi con P - via Corticella con P BRESCIA: corso Magenta MESTRE: piazza Barche - via Piave - corso del Popolo con P MILANO: via Foppa con P - via Tolstoj con P - via Forze Armate con P - corso Buenos Aires con P - via Strigelli con P - via Padova con P - viale Sabotino con P - via Olona con P - via Inganni con P - via Padova/Costa con P - viale Tibaldi con P - via Bazzini con P - piazza 5 Giornate con P PADOVA: via T. Aspetti (Arcella) con P - piazzale S. Croce - piazzetta Garzeria con P PORDENONE: corso Garibaldi con P ROZZANO: viale Liguria SCHIO: piazza Almerigo da Schio con P TORINO: corso Bramante con P - corso Svizzera con P - via Salbertrand con P - corso Orbassano - via S. Paolo - corso Traiano - via Porpora - corso Cosenza con P TREVISO: angolo piazza Duomo - piazza Borsa con P UDINE: galleria Astra VERONA: via XX Settembre - via IV Novembre - Portoni Bra con P VICENZA: piazzale Roma con P TRIESTE: viale Campi Elisi ang. via d'Alviano con P

PASTA ALIMENTARE

PASTA MAGGIORA kg. 5 L. 2000 1850

pasta di semolato kg. 1 L. 480 310

OLIO DI SEMI E DI OLIVA

olio di semi vari Barbi L. 680 515

OLIO DI SEMI BERTOLLI L. 680 620

OLIO DI SEMI OLITA L. 680 640

olio di mais Barbi L. 980 790

OLIO ARACHIDE PLAUSO L. 870 820

olio sansa e oliva L. 1250 990

OLIO ARACHIDE GRADINA L. 1000 890

TONNO IN SCATOLA

TONNO ALCO gr. 190 L. 580 485

tonno Victor all'olio d'oliva - gr. 95 L. 380 195

CAFFE', THE, ZUCCHERO

CAFFE' ITALCAFFE' lattina - gr 200 L. 595 515

CAFFE' MISCELA STAR sacchetto - gr. 200 L. 660 620

THE STAR 10 filtri L. 150 125

ZUCCHERO SEMOLATO peso netto kg 1 L. 465 435

ZUCCHERO SEMOLATO peso lordo kg 1 L. 450 425

CRACKERS E FETTE BISCOTTATE

GRAN PAVESI famiglia L. 520 470

64 FETTE BISCOTTATE AUGA gr 520 L. 440 395

CONDIMENTI

dadi Royco 6 cubetti L. 180 115

MAIONESE ORCO gr 90 L. 246 195

POMODORI PELATI

pelati Amore gr. 400 L. 175 125

PELATI AMORE gr. 800 L. 300 250

POMODORI PELATI gr. 400 L. 150 95

SOTTOLI E SOTTACETI

giardiniera gr. 1850 L. 1280 990

ANTIPASTO ALL'OLIO gr 300 L. 600 495

BEVANDE

BIBITE CRODO cl 18 L. 115 95

ACQUA GASSATA DOLOMITI cl 92 L. 100 80 + v

3 lattine birra Dreher da cl. 33 L. 680 590

6 succhi di frutta Colibrì gr. 125 L. 420 295

BIRRA DREHER cl 66 L. 300 265

grappa Libarna stravecchia cl. 75 L. 2200 2000

WHISKY TEACHER'S cl. 75 L. 3790 3280

DETERSIVI

sapone bucato Tre Corone gr. 300 L. 200 150

candeggina Rex lt. 1 L. 280 120

SUPERLAURIL LAVATRICE kg. 1,3 - pacco L. 1200 960

SCALA BUCATO E3 formato grande L. 500 440

Svelto Piatti limone polvere pacco grande - L. 280 220

SEVEN PIATTI LIQUIDO cl. 86 L. 350 240

LEGUMI E FRUTTA IN SCATOLA

PISELLI MEDI STAR L. 200 185

PESCHE SCIROPPATE gr. 800 L. 420 330

cannellini Trionfo gr. 400 L. 200 130

PROFUMERIA E SANITARI

lacca Cadonett form. grande L. 1280 740

CREMA GLICEMILLE gr 120 L. 800 550

DEODORANTE MUM dry - colonia L. 1280 540

3 saponette Fairy L. 520 480

SAPONETTA MIRADERMO L. 200 170

CREMA VENUS giorno e notte L. 1280 890

LATTE E TONICO VENUS L. 1180 690

COTONE IDROFILO ORO gr 200 L. 500 290

dentifricio Close-up rosso e menta L. 400 310

SHAMPOO CANADIAN gr 540 L. 500 320

LOTUS OVATTA 4 pacchi L. 650 590

CRESPATA EXTRA 4 pacchi - 1500 strappi L. 450 320

ARTICOLI PULIZIA

cera Liù gr. 500 L. 780 580

FABELLO MOBILI gigante - 18 oz. L. 1180 980

PRONTO medio normale - 8 oz. L. 590 490

3 STROFINACCI BIANCHI + PANNO L. 600 500

coppia ciabattine super L. 500 290

Sprint cera pavimenti lt. 1 L. 780 540

FILASAN DISINFETTANTE kg 1 L. 800 580

VETROPOL VAPORIZZATORE kg 1 L. 650 450

Aperta la campagna del proselitismo

A Nuova Magliana consegnata a Longo la tessera del PCI per il 1976

Una affollata e calorosa manifestazione popolare si è svolta attorno al presidente del partito nei locali della sezione - Più di 1000 compagni nella giornata di ieri hanno rinnovato l'iscrizione - Le principali iniziative sul tesseramento in programma per oggi

La tessera del PCI 1976 è stata consegnata ieri al compagno Luigi Longo. Con una affollata assemblea popolare, che quest'anno si è svolta alla Nuova Magliana (il presidente del PCI resta iscritto alla sezione Ardeatino) si è aperta nella città la campagna del tesseramento e del proselitismo. Quando Longo ha fatto il suo ingresso nella sala in cui si svolgeva la manifestazione, un caloroso, prolungato applauso ha risuonato, a testimoniare l'affetto e la stima dei compagni e dei democratici romani per il dirigente comunista, il capo partigiano, il protagonista di tante battaglie di libertà, di civiltà e di democrazia. Prima ancora che avesse inizio l'incontro — al quale hanno partecipato Petroselli, segretario della Federazione romana; Fredda, reponsabile della zona ovest; i segretari delle sezioni Nuova Magliana, Betti; e Ardeatino, Rumori — centinaia di compagni si erano affollati davanti al banchetto dove un dirigente della sezione consegnava agli iscritti le nuove tessere. Altri percorrevano le vie del quartiere, annunciando la manifestazione e diffondendo il nostro giornale. I ragazzi del circolo della FGCI mostravano una targa ricordo, che più tardi avrebbero donato a Longo, insieme ad un quadro dipinto da un artista della zona.

Dopo aver ringraziato i compagni e i dirigenti della sezione e della federazione per la calorosa manifestazione di simpatia, Longo ha ricordato come una grande importanza assuma quest'anno la tradizionale campagna del tesseramento, dopo l'eccezionale affermazione del 15 giugno.

Con un senso di attesa — ha detto il compagno Longo — il paese intero guarda alla nostra forza più grande e alla nostra organizzazione. Da noi ci si attende una azione vigorosa, tesa al cambiamento ed al risanamento dell'Italia. Di qui i nuovi compiti per il partito e per tutte le sue sezioni; il rilievo politico che vengono ad assumere le dieci giornate del tesseramento del '76; la necessità di utilizzare questa occasione per estendere ulteriormente la nostra forza e la nostra influenza, per dare impulso nuovo ad un processo unitario che permetta, con il concorso di tutti gli altri partiti democratici e antifascisti, di attuare un grande moto di rinnovamento.

Prima che Longo prendesse la parola, erano intervenuti i compagni Betti e Rumori. Nel quadro della nuova realtà che si è venuta determinando in tutta la città e nella regione — ha detto il segretario della sezione N. Magliana — dopo la grande avanzata del PCI e della sinistra nelle recenti elezioni regionali, si vanno precisando, e divengono più impegnativi, i compiti dei comunisti. A questi compiti occorre adeguare l'organizzazione e tutte le sezioni del partito. Molti sono i problemi e gli ostacoli che abbiamo di fronte. Per superarli non è sufficiente compiacersi dei risultati già ottenuti.

Al contrario, è necessario rendere sempre più incisiva la nostra azione, sempre più saldo il legame che ci unisce alle aspirazioni e alle esigenze del popolo, e di tutti quei ceti che hanno dimostrato di guardare con fiducia alla nostra iniziativa; adoperarsi con impegno e costanza per consolidare nella città quel tessuto democratico che è condizione essenziale al conseguimento di conquiste più avanzate.

La campagna del tesseramento — ha affermato a sua volta il compagno Rumori — segna l'avvio di una battaglia dura e difficile. Le forze avversarie, le componenti più retrive e reazionarie della città, non tarderanno a scendere in campo. Abbiamo visto proprio nelle ultime ore come sia stato messo in atto un tentativo provocatorio e criminale di trasformare la città in un teatro di violenze.

La prossima scadenza delle elezioni per il rinnovo del consiglio comunale e provinciale, rappresenta un banco di prova che va affrontato con un partito più forte, più saldo, più legato alle aspirazioni del popolo.

A conclusione dei dieci giorni del tesseramento, un'assemblea regionale dei segretari di sezione e dei quadri dirigenti del PCI si svolgerà il 15 novembre al palazzo dei congressi all'EUR. L'iniziativa, che è stata convocata dal comitato regionale, sarà introdotta da una relazione del compagno Paolo Ciofi. I lavori saranno conclusi da Gerardo Chiaromonte, della direzione.

Già nella giornata di ieri, intanto, sono giunti in federazione i versamenti relativi a oltre mille tessere dalle sezioni Tufello, Antonio Pesenti, Appio Latino, Tor Sapienza, San Paolo, Ostia Lido, Donna Olimpia, Monterotondo, Guidonia, Montecelio, Albuccione, Colleverde e Tivoli.

Questo, infine, l'elenco delle principali iniziative in programma.

Oggi: OTTAVIA, alle 9.30 assemblea (**Mammucari**); COLLEFERRO, alle 9,30 attivo (**Battini**) — Domani: CISTERNOLE (Frascati), alle ore 17 assemblea (**Raparelli**); SANTA LUCIA, alle ore 19,30 assemblea (**De Fenu**); CAVALLEGGERI, alle ore 19.30 assemblea (**Benvenuti**); CELLULA CENTRALE DEL LATTE, in federazione alle ore 18,30 attivo (**Quattrucci**); CELLULA PIRELLI TIVOLI, alle ore 18 alla sezione Tivoli-Centro assemblea (**Colasanti**); COLONNA, alle ore 19,30 assemblea (**Elmo**); MARINO, alle ore 19 assemblea (**Rapo-Mercuri**); VELLETRI-S. PIETRO, alle ore 18 assemblea (**Ferretti**); VELLETRI-PONTE DI MELE, alle ore 18 assemblea (**F. Velletri**).

NELLA FOTO: un momento dell'affollata assemblea nella sezione comunista della Magliana, nel corso della quale il compagno Luigi Longo ha ricevuto la tessera del 1976

Ladispoli: stanziati quattro miliardi per scuole, strade, fogne e acquedotti

Lo stanziamento di 4 miliardi per i lavori pubblici è stato deciso nell'ultima seduta del consiglio comunale di Ladispoli, amministrato dal 15 giugno da una giunta di sinistra (composta da PCI, PSI, PSDI e PRI) dopo un lungo periodo di gestione commissariale.

Il piano prevede in particolare la costruzione di una scuola elementare, di una media, due materne, e due asili nido, la realizzazione di impianti sportivi, del nuovo acquedotto, il completamento della rete fognatizia, e la sistemazione delle strade comunali (*che da sole comportano la spesa di circa un miliardo*).

L'approvazione dello stanziamento per i lavori pubblici non è il primo atto della giunta guidata dal sindaco Amico Gandini che ha tentato, in primo luogo, di far partecipare tutti i cittadini alle scelte e alle decisioni che riguardano la vita del Comune. Dalla fine di giugno si sono svolte, ad esempio, undici assemblee pubbliche, otto delle quali dedicate al piano regolatore.

Sono state, inoltre, create dieci commissioni consultive, alle quali partecipano rappresentanti dei sindacati, degli agricoltori, degli industriali, per studiare insieme e cercare le soluzioni ai più gravi problemi del Comune.

PRENESTINO: dopo il criminale assalto a colpi di fucile davanti alla sezione del MSI

Due tracce nelle indagini per scoprire gli assassini

L'auto usata dai banditi e gli « identikit » - Nuove provocazioni fasciste ieri mattina nel quartiere - I compagni della sezione del PCI querelano « Il Tempo » per la versione fornita sul ferimento del vice-capo dell'ufficio politico, colpito dagli squadristi

Il tipo di macchina, una « 128 » color verde chiaro, e due « identikit », ricostruiti sulla base di numerose testimonianze: sono gli elementi principali delle indagini che l'ufficio politico della questura sta conducendo per identificare i due killers che mercoledì pomeriggio hanno assassinato, davanti alla sezione del MSI di via Erasmo Gattamelata, al Prenestino, il diciassettenne Mario Zicchieri ed hanno gravemente ferito il suo amico Marco Luchetti, di due anni più giovane.

Per quanto riguarda la macchina accertamenti sono in corso sia a Roma che in altre città (soprattutto Napoli e Firenze) e sembra — lo lascia credere l'ottimismo manifestato dagli uomini dell'ufficio politico — che essi abbiano dato già alcuni risultati. E' certo comunque che la « 128 » è stata vista, un quarto d'ora prima del feroce assassinio, alla Circonvallazione Nomentana. Qui, intorno alle 17, un sottufficiale della PS ha notato parcheggiata una « 128 » verde chiaro con a bordo quattro giovani vestiti allo stesso modo dei killers di via Gattamelata. Uno dei quattro, dopo alcuni minuti, è disceso dalla macchina e gli altri tre sono partiti a tutta velocità proprio in direzione del quartiere Prenestino. Sempre secondo la testimonianza del sottufficiale la macchina aveva una targa di cartone sovrapposta a quella regolamentare, proprio come la « 128 » di via Gattamelata.

Le due persone che hanno sparato sono state viste anche da altri testimoni le cui descrizioni nella sostanza coincidono: entrambi avevano sul capo una « coppola » di tipo mafioso e avevano occhiali scuri; uno di essi, alto, dai capelli biondi comunque abbastanza chiari, indossava un soprabito a quadri bianchi e neri.

La cronaca di ieri registra nuove provocazioni fasciste al Prenestino. Approfittando della commozione suscitata tra gli abitanti della zona dalla barbara uccisione di Mario Zicchieri, alcuni picchiatori missini hanno minacciato i gestori di diversi bar « colpevoli » di ospitare nei loro locali i « rossi ».

Ieri mattina i compagni della sezione comunista del Prenestino hanno sporto querela contro il direttore responsabile del « Tempo ». L'iniziativa fa seguito al modo in cui il giornale ha dato notizia del ferimento del vice-capo dell'ufficio politico della questura dottor Lazzerini, avvenuto un'ora dopo l'assassinio di Mario Zicchieri, quando un gruppo di picchiatori ha tentato (ma è stato respinto dai compagni) di dare l'assalto alla nostra sezione. Secondo il « Tempo » (che peraltro viene smentito dalla stessa documentazione fotografica) il dottor Lazzerini sarebbe stato colpito alla testa con un colpo di spranga da uno degli iscritti alla sezione comunista. E' una spudorata menzogna. Lo stesso funzionario prima di essere ricoverato in ospedale, mercoledì sera, ha affermato di essere stato colpito da uno dei mazzieri che venivano dalla sezione missina.

Affollata assemblea all'Esquilino con l'adesione delle forze democratiche

Unanime condanna per il criminale assalto fascista alla sezione PCI

Aperta un'inchiesta per identificare i responsabili dell'aggressione compiuta a colpi di pistola - La prova del guanto di paraffina per il neofascista sospettato di aver preso parte all'azione squadristica

Antonio Corrado, il giovane ucciso, e Emilio Peruccelli, la vittima designata

Un'affollata assemblea antifascista, a cui hanno partecipato tutte le forze democratiche del quartiere, si è svolta ieri sera nei locali della Sezione del PCI, Esquilino, per testimoniare lo sdegno e la condanna della popolazione per il vile assalto compiuto venerdì dalle squadracce missine a colpi di arma da fuoco. Ha aperto il dibattito il compagno Ciolella, segretario della sezione. Le conclusioni sono state tenute dal compagno Pinna, responsabile della zona centro del partito.

All'assemblea hanno aderito organizzazioni politiche, sindacali, culturali e religiose. Fra gli altri hanno portato la loro solidarietà ai compagni della Sezione, l'aggiunto del sindaco democristiano della I Circoscrizione, Tani rappresentanti delle sezioni Celio ed Esquilino della DC, delle sezioni Celio ed Esquilino del PSI, della parrocchia S. Eusebio di piazza Vittorio.

L'ufficio politico della questura ha intanto aperto una inchiesta per identificare i responsabili del criminale assalto, nel corso del quale sono stati sparati sette colpi di pistola contro la sezione del PCI.

Secondo gli investigatori, l'attacco sarebbe stato preordinato. Subito dopo il comizio del caporione missino in piazza SS. Apostoli, infatti, i fascisti hanno messo in atto un piano che mirava a provocare disordine e tensione nella città. Bande missine, provenienti anche da Napoli (molti squadristi erano armati) si sono prima diretti nei pressi del Viminale, dove hanno tentato un assalto al ministero degli Interni, terrorizzando i passanti, devastando vetrine e compiendo atti di vandalismo (negozi e un bus dell'ATAC sono stati danneggiati). Successivamente, dopo la carica della polizia con candelotti lacrimogeni, gli squadristi si sono spostati verso la stazione, proseguendo la loro violenta azione provocatoria e assalendo la sezione del PCI, in via Cairoli.

Poco dopo che la squadraccia si era allontanata, la polizia ha arrestato 5 squadristi. In via Merulana è stato preso il neo-fascista diciottenne Francesco Prinetto, trovato in possesso di una spranga di ferro e sospettato di aver preso parte alla sparatoria.

Una folla commossa ai funerali del giovane ucciso in via dei Sardi

Prende corpo l'ipotesi di uno scambio di persona per l'omicidio di S. Lorenzo

« Come si fa a morire così, tornando dal cinema, ammazzati per strada senza alcun motivo... ». Erano molti i giovani di San Lorenzo a ripeterlo, ieri mattina, ai funerali di Antonio Corrado, ventun'anni, assassinato da due killer mercoledì notte in un agguato a pochi metri da casa. Il « perché » — a cui non si trova risposta — tormenta tutti quanti conoscevano la vittima, chi l'aveva vista nascere e crescere nel popolare quartiere, e chi da compagno di giochi era diventato intimo amico. Erano moltissimi a stringersi intorno alla madre di Antonio Corrado, e ai quattro fratelli, per essere vicini alla loro disperazione. Una folla sinceramente commossa, che testimoniava gli stretti vincoli di amicizia che Antonio Corrado aveva a San Lorenzo, e la stima di cui godeva.

Ed è proprio questa figura della vittima — priva di ombre — che ha fatto subito pensare ad uno scambio di persona: un'ipotesi che la polizia, superati alcuni atteggiamenti imbarazzati e contraddittori, sta riprendendo in esame con particolare attenzione. Non è concepibile una fredda esecuzione di questo tipo senza un movente, e se questo movente non si trova scavando nella personalità della vittima è facile pensare che i killer volessero uccidere un altro.

Antonio Corrado mercoledì sera aveva salutato la madre, con la quale viveva in via dello Scalo San Lorenzo 65, ed era andato con un amico al cinema Palazzo, in piazza dei Sanniti. Ne è uscito poco dopo la mezzanotte, ha salutato l'amico e si è avviato verso casa. Ha imboccato via dei Sardi, camminando a passo svelto sul marciapiede della via buia e semideserta. Giunta a venti metri dall'incrocio con via dello Scalo San Lorenzo è caduto nell'agguato: due assassini — professionisti, con molta probabilità — hanno puntato sulla sua figura due pistole di calibro diverso.

Mezz'ora dopo il feroce delitto gli uomini della squadra mobile erano al lavoro per cercare di fare un po' di luce sulla vicenda. Sono andati in casa di Corrado, hanno parlato con la madre, ed hanno incominciato a capire chi era la vittima. Un giovane nato da una famiglia di lavoratori di San Lorenzo. Il padre morto molti anni fa, la madre pensionata, i quattro fratelli sposati e tutti inseriti nel mondo del lavoro. La sua vita si svolgeva in quell'appartamento al quarto piano, dall'arredamento modesto ma decoroso e ordinato. Aveva due grandi hobby: la musica e la poesia.

Di fronte a questo quadro i funzionari della « mobile » hanno capito che sarebbe stato impossibile trovare una spiegazione al delitto, a meno che non si ipotizzasse uno scambio di persona. Chi era allora la vittima designata? Hanno cercato un po' nella zona, e si sono accorti che proprio al portone accanto a quello della vittima abita un giovane somigliante ad Antonio Corrado: Emilio Petrocelli, 29 anni (ma ne dimostra di meno), studente di psicologia. Ecco i suoi punti in comune con la vittima: abita nella stessa via; mercoledì notte ha percorso la stessa strada di Corrado, con una differenza di pochi minuti; ha la stessa statura, barba e capigliatura, anche lui, nere; indossa abitualmente un giubbotto quasi uguale (ma nell'oscurità identico) a quello di Corrado.

Insomma tutto, agli occhi degli uomini della « mobile », sembrava quadrare. Anche il movente: la « condanna » contro Petrocelli si poteva spiegare ipotizzando un criminale atto di rappresaglia politica o un nuovo gesto degli strateghi della tensione e della provocazione. Petrocelli è un aderente alla formazione extraparlamentare « Lotta continua » (mercoledì notte tornava da una riunione nella sede di via dei Rutuli), e poche ore prima dell'uccisione di Antonio Corrado due killer avevano compiuto l'altro feroce delitto davanti alla sede missina di via Gattamelata, assassinando a fucilate il sedicenne Mario Zicchieri.

A ROMA la

PELLICCERIA OSTIENSE

Via Ostiense, 73/P.

In collaborazione con NOTI ARTIGIANI VENETI vi propone:

PELLICCE E PELLI

a prezzo giusto e controllato in una

COLOSSALE VENDITA

ALCUNI PREZZI CONFEZIONI

VISONI	da L.	790.000	a L.	1.800.000
MARMOTTE	»	490.000	»	790.000
VOLPE	»	650.000	»	1.050.000
PERSIANI S. W.	»	495.000	»	1.200.000
CASTORI CANADESI	»	495.000	»	1.050.000
ZAMPE K. P.	»	145.000	»	245.000
HUNGARORO CASTOR	»	190.000	»	220.000
GIACCHINI			»	35.000
CAPPELLI	»	16.000		
PELLI assortite	»	10.000		

A ROMA via OSTIENSE 73 ang. Matteucci

LETTI D'OTTONE E FERRO BATTUTO VELOCCIA VIA LABICANA, 118-122 VIA TIBURTINA, 512

LEGGETE Rinascita

Amaro Ciociaro

L'amaro che state cercando E' una antica specialità naturale della PAOLUCCI liquori

SORA Viale S. DOMENICO - Tel 81101

AUTOPIU'

- Pronta consegna
- Rateazioni fino a 36 mesi senza cambiali
- Magazzino Ricambi originali
- Centro Assistenza Diagnosi Elettronica
- Automercato Occasione

RENAULT

VIA PRATI FISCALI, 200 tel. 8105300-8105990

ATTENZIONE

PRESSO I

GRANDI

MAGAZZINI PRINCIPE

di

PIAZZA VITTORIO, 71
VIA ACQUA BULLICANTE, 209
VIA PRINCIPE EUGENIO, 84 - 86 - 88

CONTINUA LA

LIQUIDAZIONE

A BENEFICIO DELLE MASSE OPERAIE DI TUTTE LE MERCI IN

CONFEZIONI - MAGLIERIA - ABBIGLIAMENTO - BIANCHERIA

DELLE MIGLIORI MARCHE PER UOMO, DONNA E BAMBINO A PREZZI DI

PERIZIA

ALCUNI ESEMPI:

Calze donna nailon	L.	50	Parure 1 posto cotone fantasia	L.	2.900
Mutandina bimba puro cotone	»	100	Gonna donna	»	2.900
Collant donna	»	190	*Pantalone o camicia uomo donna jeans*	»	2.900
Calza uomo lunga	»	190	Camicia uomo gran moda	»	3.500
Scarpina neonati lana	»	300	Pigiama uomo donna	»	3.500
Grembiulini cucina misto lino	»	450	Vestito donna lana	»	3.900
Cravatte uomo	»	500	Giacca a vento ragazzo	»	3.900
Sottoveste donna	»	990	Coperta lana 1 posto	»	3.900
Giacchina bimbi Leacril	»	990	Giubbino lana uomo donna	»	4.900
Maglieria esterna uomo donna	»	990	Giubbino jeans	»	5.900
Camicia uomo	»	1.500	Completo pelusce bimbi	»	6.900
Pigiama bimbi	»	1.450	Giaccone donna marinara	»	6.900
Tovagliolo puro cotone	»	1.450	Giacca uomo	»	6.900
Pantaloni ragazzo pura lana	»	1.450	Coperta lana 2 posti	»	8.900
Vestito bimba	»	1.450	Copriletti matrimoniali	»	9.900
Lenzuolo puro cotone 1 posto	»	1.900	Vestiti uomo	»	9.900
Completo lana neonati	»	2.500	Coperta abruzzese pura lana 2 p.	»	11.900
Jeans ragazzo	»	2.900	Vestito uomo pura lana	»	12.900
Plaid pura lana	»	2.900	Paltò donna pura lana	»	15.000
			Giacconi uomo p. lana gran moda	»	18.900

E TANTI ALTRI ARTICOLI

VISITATECI!

LUNEDI' 3 APERTO TUTTO IL GIORNO

Assicuravano miliardi le convenzioni con le mutue

FLORIDO IL MERCATO DELLA SALUTE PER LE CASE DI CURA PRIVATE

Una struttura cresciuta in modo parassitario all'ombra di quella pubblica

IV

Anzitutto, è difficile se non impossibile stabilire quante siano. Almeno, con una certa precisione. Al cronista che si proponga di tracciare una mappa fedele della spedalità privata nella città — e magari nella regione — non si offrono che dati approssimativi e di massima, linee incerte e evanescenti. La statistica offre un solo numero ufficiale, peraltro non recentissimo: su circa 30 mila posti letto a disposizione dei romani, poco meno di 14 mila appartengono a case di cura private.

Una cifra, del resto, abbastanza significativa: se non altro perché indica come negli interstizi aperti dalle carenze dell'assistenza pubblica, abbiano trovato terreno fertile per impiantarsi decine, anzi centinaia, di strutture private, ispirate nella massima parte a criteri di «utilità» non propriamente sanitaria. Ma l'anomalia più sorprendente non sta tanto in questo numero spropositato. Il fatto è che queste cliniche, «ville», «case di cura», enti ed opere pie non svolgono né una funzione alternativa né un compito integrativo rispetto all'organizzazione pubblica: si limitano semplicemente a prosperare all'ombra dei nosocomi in una rete fitta e intricata di interessi.

La punta di un « iceberg »

Qualche volta se ne vede la punta, del proverbiale «iceberg»: come nel caso del S. Eugenio che risale a qualche mese fa. Si scoprì, nella circostanza, che alcuni medici dell'ospedale — parenti stretti del proprietario di una clinica vicina — compivano, come dire, opera di persuasione nei confronti dei malati, illustrando i vantaggi che l'assistenza in «quella »clinica avrebbe potuto offrire loro. E tale e tanta era la tranquillità con cui svolgevano questo loro lavoro «promozionale», da diffondere nei reparti del S. Eugenio volantini, ciclostili e altro materiale di propaganda debitamente intestato. Una volta alzato il velo, la clinica in questione provvide però tempestivamente a cambiare nome.

La stessa dislocazione territoriale di buona parte delle case di cura private illustra quella sorta di simbiosi parassitaria che sembra legarle alla vita degli organismi ospedalieri. Non è evidentemente né casuale né privo di significato che attorno all'ospedale di San Giovanni si allineino in un'area abbastanza ristretta la villa del Rosario, il Divino Amore, l'Annunziatella, Villa Patrizia, Villa Polo e altre ancora; e lo stesso accade attorno al San Camillo, al S. Eugenio e così via. Mentre proprietari, e «baroni» della salute mostrano il massimo disdegno per zone come Pietralata o Centocelle, dove invece dell'organizzazione pubblica manca anche l'ombra.

Aderenti per un buon 40 per cento all'ARIS — l'associazione che raggruppa gli istituti di matrice religiosa — e per il resto all'AIOP (l'organizzazione dei proprietari di cliniche) il numero delle case di cura oscilla a Roma attorno alle 200 unità — pur ammettendo che la cifra possa essere approssimata per eccesso — e tocca forse le 300 con quelle disseminate nelle altre province laziali. Una concorrenza micidiale, a giudicare dal numero, soprattutto poi se rapportato alle dimensioni del «mercato». E tuttavia si possono contare sulle dita di una sola mano le cliniche che conoscono o hanno conosciuto avvisaglie di crisi economica.

La spiegazione è semplice. Nonostante le apparenze, quello che vige in realtà è un autentico regime di monopolio assicurato — fino al giugno di quest'anno — dal convenzionamento con le mutue. La torta di miliardi servita in tavola da quest'ultime è stata sempre di dimensioni tali da assicurare fette soddisfacenti per tutti, dai grossi proprietari al «padroncini». E l'utile era anzi ancora maggiore — viste le minori spese — per quegli istituti in grado di offrire a stento il livello più elementare di assistenza. E' vero infatti che la retta corrisposta dagli istituti assicurativi cercava di tener conto delle differenze qualitative tra clinica e clinica: ma è altrettanto innegabile che mai maglie furono più larghe di quelle del controllo esercitato dalle mutue. E che in ogni caso ampi margini di profitto derivano dalla possibilità di trattenere il paziente al di là del tempo necessario.

Personale non qualificato

E' facile calcolare che in tutte — o quasi — le cliniche il tempo realmente necessario per un qualunque tipo di intervento e relativa degenza, veniva — e viene — mediamente moltiplicato per tre o per quattro. E con la retta media giornaliera di almeno 20 mila lire corrisposta dalle mutue, non c'è dubbio che aprire una clinica privata fosse decisamente un buon investimento.

In questo genere di considerazioni economiche rientra anche ovviamente il tipo di trattamento riservato ai dipendenti. Il reclutamento non segue in questo caso alcun criterio, e la preferenza è anzi riservata al personale non qualificato, per gli evidenti vantaggi — sempre economici — che offre. Anzitutto sul piano della retribuzione, e inoltre su quello della tutela del posto di lavoro. Una pratica assai diffusa è ad esempio quella di assumere il personale e di buttarlo fuori dopo tre mesi, al momento in cui cioè occorrerebbe regolarizzarne la posizione.

Per quelli che restano, viene invece di tanto n tanto messo in funzione un altro marchingegno, che passa sotto il nome di corso di qualificazione. Una vecchia legge prevede in effetti che in carenza di personale qualificato — una situazione pressocché normale nelle cliniche private — si provveda alla specializzazione dei dipendenti, attraverso un corso di formazione che ha solo valore «interno». Succede invece che, promettendo il rilascio di titoli validi anche all'«esterno», ai lavoratori vengano fatti frequentare questi corsi, con il particolare, però, di addebitare loro le «spese»: non meno di 70 mila lire «pro capite». «*E invece* — dice Giovanni D'Angelo, della FLO (federazione lavoratori ospedalieri) provinciale, dipendente della clinica S. Lucia — *toccherebbe all'AIOP costituire un fondo per la qualificazione professionale. Ma si è sempre ben guardata dal farlo*». E' sempre l'AIOP del resto ad aver opposto una strenua resistenza alla firma del contratto nazionale di lavoro anche nel Lazio.

Che cosa cambia, a questo punto, nell'intricata questione delle cliniche private, con il passaggio alla Regione dell'assistenza sanitaria? In primo luogo, ovviamente uno dei soggetti delle convenzioni: la Regione al posto delle mutue. Un mutamento, si ha ragione di sperare, di sostanza. Dal 30 giugno di quest'anno, data di emissione del decreto ministeriale, si dispone infine anche di uno strumento operativo efficace per selezionare il tipo di assistenza offerta dalla casa di cura e assimilarla ai criteri generali stabiliti nella piattaforma regionale concordata tra i partiti.

La Regione, è vero, deve evitare — come ha affermato recentemente il presidente della commissione sanità Ranalli — ogni comportamento punitivo nei confronti della spedalità privata; ma deve anche essere in grado di renderla integrativa di quella pubblica — sino a quando le carenze di quest'ultima lo renderanno necessario — purché risponda a precise condizioni di cui la stessa Regione deve farsi garante. Il decreto ministeriale, prevedendo la collocazione degli istituti privati in quattro fasce diverse, a seconda della qualità del servizio offerto, e differenziate quindi anche economicamente, ha offerto lo strumento per compiere una precisa selezione.

Si va dalla D — la più bassa — alla fascia A, attraverso un progressivo arricchimento delle funzioni e delle strutture complessive: igieniche, logistiche, ecc. Il punto, ora, è quello di procedere — districandosi in una selva non meno fitta della tanto citata «giungla retributiva» — all'individuazione delle quattro fasce, non tralasciando il criterio dell'ubicazione territoriale: ogni clinica, ricordava ancora Ranalli, deve essere inclusa nella fascia che le spetta in base ai requisiti di efficienza, di attrezzatura e di capacità terapeutica di cui dispone, impedendo che «certi» interessi la facciano ritrovare in una fascia finanziaria più redditizia. Una «ricognizione», difficile, non c'è dubbio: e che spetta alla Regione, a nessun altro. Un banco di prova — e dei più significativi — per la nuova amministrazione.

Antonio Caprarica

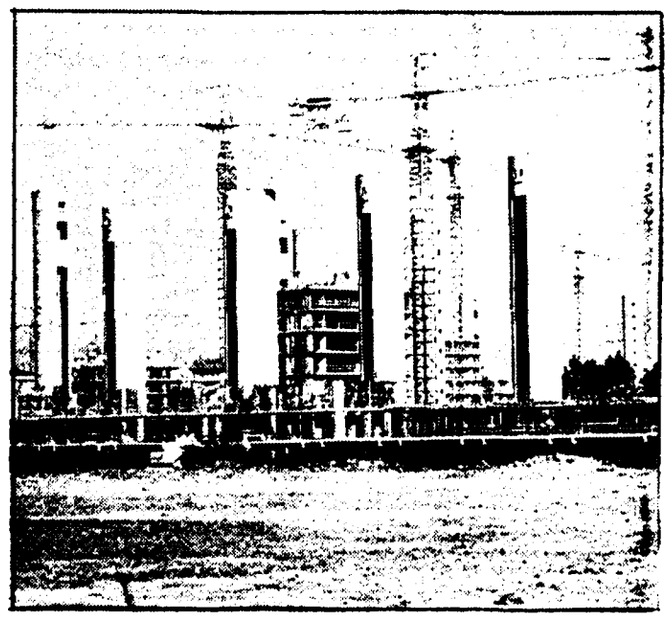
(Continua)

Tufello Valmelaina: l'eredità del passato e gli effetti disgreganti della crisi economica

Nel quartiere «separato» dal resto della città

Mancano 230 mila metri quadrati di aree disponibili per verde e servizi - La piaga della disoccupazione giovanile Tenace lotta popolare per uscire dall'emarginazione Il problema della tenuta democratica e della convivenza civile

Bambini giocano su un marciapiedi



Gli impianti per la costruzione di un grande complesso dell'IACP che dovrà sorgere in via delle Vigne Nuove

Il fenomeno riguarda un centinaio di ragazzi, dai sedici ai vent'anni, non di più: sono loro che a Tufello-Valmelaina (il quartiere «dormitorio» nella zona nord-est della città) divisi in piccole bande, si dedicano ad azioni di teppismo, allo scippo, ed alcuni si spingono per questa via a forme più gravi di delinquenza, ai furti e alle rapine. Il più delle volte, in questi casi si drogano: diffuso è ormai tra loro, l'uso dell'hascish, dell'eroina e di altre sostanze stupefacenti. Stiamo parlando di ciò che accade in uno dei tanti quartieri «ghetto» della città, nati come corpi «separati» dal resto dello sviluppo urbano, ai tempi del fascismo, ed oggi rimasti imprigionati dalla crescita caotica e distorta della capitale. Qui, la condizione giovanile è la spia di un processo lento ma inesorabile, di disgregazione, dovuto essenzialmente al sovrapporsi di antiche difficoltà, carenze e problemi mai risolti, venuti a intrecciarsi con le nuove, complesse contraddizioni cittadine.

Certi «nodi» vengono al pettine, e si ripropongono con tutta la loro drammaticità quando, nella attuale crisi economica e sociale, le questioni della violenza e la proliferazione di un certo tipo di delinquenza — soprattutto giovanile — acquistano più che mai un significato politico, e diventano un problema di fondo nella battaglia per aprire nella città una prospettiva di rinnovamento, legata alla crescita e al consolidamento del clima democratico, della convivenza civile e della stessa sicurezza pubblica.

Improvvisati fortilizi

I quartieri di Tufello e Valmelaina, hanno mantenuto nella fisionomia, e nella stessa composizione sociale, i caratteri con i quali sono nati e si sono venuti sviluppando, dagli inizi degli anni '30, alle successive integrazioni del primo dopoguerra. Ci vivono venticinquemila abitanti: gli edifici giallognoli, con l'intonaco sgretolato a tre-quattro-cinque piani, si dispongono a schiera lungo rigidi perimetri stradali senza un filo di verde, formando un blocco unico che rassomiglia ad un improvvisato fortilizio, ed allontana l'idea del luogo destinato ad ospitare la vita, centro di convivenza civile ed associata.

Questi nuclei originari sono stati completamente circondati dall'espansione edilizia avvenuta negli ultimi quindici anni, ma poco o nulla si è fatto per comporre e risanare le antiche carenze, i gravi problemi — primo fra tutti quello dei servizi — che li affliggono. La cintura di cemento che oggi quasi unisce i Prati Fiscali a Montesacro — con gli insediamenti della Serpentara, del Nuovo Salario, della Bufalotta — ha mutato il volto tradizionale di una zona dove i vecchi dormitori «autarchici» del Tufello e Valmelaina insistevano come raccaforti solitarie e lontane e gli edili, gli artigiani, i piccoli impiegati che vi abitavano percorrevano chilometri, sull'unico autobus di linea, per recarsi nei posti di lavoro e in città.

Ma, se è cambiata la fisionomia territoriale, non è davvero andato avanti il processo di risanamento delle antiche contraddizioni. Irrisolti, e in una certa misura aggravati permangono, i problemi dei servizi, del verde, dei parchi pubblici delle attrezzature. Per soddisfare queste esigenze occorre reperire 230 mila metri quadrati di terreno — la legge prevede 9 mq per abitante —: un obiettivo realizzabile ormai soltanto guardando al di là del quartiere verso est, oltre le Vigne Nuove, dove ancora è possibile trovare le aree disponibili. La mancanza di verde e di attrezzature pubbliche è una testimonianza eloquente di come Tufello e Valmelaina siano stati «dimenticati» dalle autorità responsabili dello sviluppo urbanistico cittadino.

Anche la crisi economica si è riversata pesantemente sulla gente del Tufello, alimentando uno stato permanente di tensione tra i vecchi bastioni di calcestruzzo compresi tra via di Valmelaina, viale Ionio e via delle Vigne Nuove. E che riguarda non soltanto una gioventù, per la quale si presentano sempre più precarie occasioni di lavoro, ma anche strati più ampi di cittadini, di massale, di lavoratori, di piccoli rivenditori dei mercati, dei commercianti.

Della crisi, la sottoccupazione e la disoccupazione giovanile è uno dei più evidenti e gravi sintomi.

Ma il carovita, gli aumenti delle tariffe, elettriche e telefoniche, hanno provocato tra i cittadini reazioni esasperate, sulle quali si è innestata diverse volte la provocazione, l'iniziativa avventuristica di chi come gli extraparlamentari, scambia il gesto disperato come la forma di lotta più «rivoluzionaria».

E' recente l'episodio che ha visto un gruppo di donne occupare uno stabile della SIP, in segno di protesta contro gli aumenti delle bollette del telefono: una azione dettata da esigenze reali, sacrosante, ma che ha finito con l'isolarsi dalla protesta di massa e dalla solidarietà del quartiere, che pure alcuni mesi fa ha raccolto, su iniziativa del PCI tremila firme per la revisione delle tariffe.

Il Tufello è un quartiere che resiste da anni per superare i limiti della emarginazione vecchia e nuova, che lo ha confinato nei suoi problemi, «isola» ritagliata dentro i nuovi aggregati di ceto medio, tra i palazzoni lottizzati nell'ultimo quindicennio. Sono note le antiche e forti tradizioni antifasciste di questa zona, che ha dato al movimento operaio e democratico alcuni dei suoi figli migliori, dirigenti delle lotte sindacali e militanti politici. Dopo la grande avanzata del 15 giugno, dove comunisti e socialisti hanno raggiunto il 53 per cento dei voti, si pone con maggiore urgenza il problema della tenuta democratica, dell'apertura dei processi unitari, per uscire dall'isolamento economico e sociale.

Occasione preziosa

Il successo del PCI, che da solo raccoglie il 43 per cento dei suffragi, e da sempre è il primo partito a Tufello Valmelaina, apre possibilità nuove ed offre una occasione preziosa per allargare gli spazi della partecipazione, rompere vecchi steccati che hanno finora ostacolato l'avvio di un confronto e un dibattito, alla ricerca di un'intesa tra tutte le forze politiche democratiche. Centro propulsore di questa tendenza e la convergenza unitaria raggiunta dai partiti del la IV circoscrizione, per la revisione del piano regolatore, il privilegiamento dei piani di zona «167», la rottura del meccanismo speculativo nello sviluppo urbanistico, e l'adozione di una coerente linea per realizzare il piano dei servizi, delle attrezzature sociali, ricreative, culturali, della edilizia economica e popolare.

Se su questo terreno alcuni risultati si sono ottenuti — citiamo la battaglia che ha portato alla conquista dell'asilo nido, e, sempre a Tufello, quella per la utilizzazione dei beni dell'ex GIL — punto qualificante della iniziativa democratica rimane quello di una rigorosa azione per combattere la piaga della disoccupazione giovanile, e della diffusa delinquenza minorile, che anche da queste trae alimento.

Qui il confronto è aperto, e reclama l'impegno e la capacità di tutti i partiti democratici, ad avviare nel concreto una prospettiva di riforma che tenga conto in primo luogo dei drammatici risvolti assunti dalla condizione della gioventù del quartiere.

E' un banco di prova difficile, che richiede il superamento di limiti e ritardi nella iniziativa, ma è anche una condizione dalla quale non è possibile prescindere, se si vuole davvero trovare, nella unità e nella convergenza, una via di uscita per sciogliere i nodi in cui la crisi ha stretto Tufello Valmelaina.

Duccio Trombadori

L'impegno e le iniziative dei comunisti nella zona

La difficile crescita dei processi unitari

Come si presenta il quadro politico del Tufello e di Valmelaina dopo la grande avanzata elettorale del 15 giugno? La affermazione del PCI (6.479 voti, 43,1%, pari al 7% in più rispetto alle politiche del '72) e la notevole crescita del PSI (1358 voti, 9 per cento, con un incremento percentuale del 2), sono il segno eloquente del rafforzamento che viene a consolidare la già acquisita tradizione che da sempre ha fatto di quartieri come il Tufello e Valmelaina un punto di riferimento certo della forza del movimento operaio, popolare e antifascista.

In questi ultimi anni, il partito ha raddoppiato i suoi iscritti (al Tufello 471; a Valmelaina 363). Ma uno dei problemi che oggi sta di fronte ai comunisti è quello di estendere la presenza organizzata nei luoghi di lavoro, proiettando all'esterno l'azione e l'iniziativa politica. E' così che in questi mesi si sono venute formando nuove cellule. A Valmelaina, quella del supermercato SMA in piazzale Ionio, e quella del complesso edilizio «Villaggio Angelini». A Tufello si è costituito il nucleo degli edili comunisti al cantiere Vigne Nuove, mentre è cresciuta l'adesione dei commercianti del mercato coperto di piazza degli Euganei: qui il partito conta più di trenta iscritti, e svolge un'attiva politica incentrata sui temi del carovita e del rinnovamento in senso associativo della rete distributiva.

Il successo delle sinistre ha fornito nuove prospettive per sviluppare processi unitari capaci di stimolare un confronto e un'intesa tra le forze democratiche della zona. E' a questo obiettivo che oggi tendono gli sforzi dei comunisti, impegnati in una riflessione anche autocritica su limiti, e carenze di iniziative registrati nel passato.

L'intesa unitaria, raggiunta — fino dal 1973 — a livello circoscrizionale sul problema dei servizi e per la revisione del piano regolatore, è andata avanti con difficoltà, riuscendo a tradursi soltanto raramente, nel quartiere, in efficaci momenti di iniziativa. Si sconta certo qui l'atteggiamento di contrapposizione pregiudiziale della sezione locale della DC, controllata dagli andreottiani.

«*E' indispensabile* — ha ribadito il compagno Masotti, segretario della sezione del PCI di Tufello — *che all'interno del partito democristiano si apra una riflessione, mutino i vecchi indirizzi, per andare a un confronto sui contenuti, le cose da fare, i problemi*».

Recentemente i comunisti hanno avanzato la proposta per la costituzione del comitato di quartiere, una esigenza che è maturata nel corso delle lotte portate avanti per i servizi, l'asilo-nido, la utilizzazione dell'ex-GIL. In quest'ultima occasione i giovani hanno svolto un ruolo importante: sono loro che hanno dato vita ad un organismo unitario — FGCI, FGS, il Movimento cattolico del «Gruppo di solidarietà popolare», la Gioventù aclista — per le attrezzature sportive, ed hanno effettuato una occupazione simbolica del campo della ex-GIL.

Anche nella scuola — nella zona ce ne sono due, lo scientifico «Archimede» e il tecnico «Matteucci» — all'ordine del giorno è il problema di fare avanzare i processi unitari: in un serrato confronto con i gruppi extraparlamentari, che ha visto l'isolamento delle frange più provocatorie, i giovani comunisti sono riusciti l'anno passato ad avviare alcune importanti iniziative sui temi del rinnovamento della didattica, della gestione democratica, per nuovi contenuti culturali.

Molte cose tuttavia restano ancora da fare, perché il tessuto democratico del quartiere acquisti una solida e permanente fisionomia politica e organizzativa. «*Per questo lavoriamo* — ha sottolineato il compagno Masotti — *tenendo presente l'esigenza di coinvolgere le altre forze politiche e le organizzazioni democratiche. Stimolare la partecipazione, e il dibattito stesso all'interno dei partiti, e fra i cittadini, è la condizione essenziale per andare avanti e risolvere unitariamente i gravi problemi delle popolazioni del quartiere*».

Una via del Tufello

In assenza di una adeguata rete di strutture per la vita associata

Decine di ragazzi coinvolti nei fenomeni di delinquenza

Il passaggio dalla bravata teppistica al furto e alla rapina - Consumo della droga e collegamento con la malavita organizzata - Le gravi carenze nell'azione di recupero e rieducazione sociale - Soltanto dieci agenti di polizia per una zona che va dal Nuovo Salario a Montesacro

Le generalizzazioni non servono, né tantomeno rispecchiano fedelmente la realtà. Ma è indubbio che a Tufello Valmelaina esiste un problema di delinquenza giovanile. Una criminalità di periferia, che nasce nell'assenza di punti di riferimento organizzati della vita associativa, dalla disoccupazione, mascherata o effettiva, da modelli di comportamento devianti. Cominciano con la bravata teppistica, lo scippo, ma finiscono spesso nel delitto «grosso», nel colpo all'appartamento, nella rapina.

L'età media non supera i diciotto anni (i più piccoli quindici, i più grandi venti): la maggior parte non ha nemmeno finito la scuola dello obbligo, sosta nei «baretti» in piazza degli Euganei, ai biliardini, aspettando l'occasione buona per una nuova bravata, una occasione per «affermarsi» rispetto ad illusori quanto disperati modelli di comportamento.

I ragazzi di cui stiamo parlando sono nella zona un centinaio — più o meno — divisi in piccoli gruppi. L'estate scorsa, c'è stato chi tra loro ha organizzato un giro per la «protezione» dei negozi attorno alla piazza centrale del Tufello. Agli esercenti, con la minaccia velata, o l'intimidazione aperta, venivano imposte «taglie» in danaro, o in generi alimentari.

Sono stati arrestati in trenta: qualcuno aveva deciso di denunciarli. «*Sappiamo che malgrado tutto, sono dei ragazzi, conosciamo la loro condizione* — dice un esercente di piazza degli Euganei — *ma non è possibile andare avanti in questo modo. Certo, lo arresto o la denuncia non servono a molto. Quello che ci vorrebbe davvero è una seria azione di recupero di questi giovani alla vita civile, al lavoro*».

Il problema della prevenzione del crimine tra i minorenni emerge con più evidenza quando ci si trova di fronte a casi del genere. Come intervenire? Cosa, finora, si è fatto? «*Dal carcere minorile di Casal del Marmo* — spiega il compagno Alfonso De Simone, consigliere circoscrizionale del PCI — *sono sempre arrivati tardi, scegliendo come unico rimedio quello della segregazione periodica. Assolutamente insufficiente si è rivelata la funzione della Casa di rieducazione a Tivoli, dove molti giovani sono stati inviati, senza essere poi stati sottoposti ad un'opera effettiva di recupero culturale, morale, sociale*».

Perché se è vero che la delinquenza giovanile, è determinata, per grande parte, dalla gravità della crisi economica che investe in modo specifico le nuove generazioni, è anche vero che la virulenza del fenomeno si sviluppa con una velocità e a volte con tali caratteristiche che richiedono una azione in grado di affrontare il problema anche per il suo aspetto criminologico. Basti pensare al legame che c'è tra l'incremento dell'uso della droga e la «escalation» nella gravità dei delitti compiuti.

Si drogano. E per continuare a drogarsi puntano ai «colpi grossi», più redditizi. Ma la droga si sta espandendo, anche in alcune scuole, oltrepassa i confini del mondo della piccola delinquenza, tocca strati più ampi di gioventù. «*Anche davanti a scuola, nel prato di fronte alle Vigne Nuove, c'è qualcuno che si mette lì a "fumare"* — dice uno studente del «Matteucci», l'istituto tecnico di via Capraia.

Chi fornisce gli stupefacenti? Sembra che la polizia abbia individuato un centro di smistamento organizzato, che avrebbe il suo punto di riferimento a Valmelaina. Ma in questo caso non si tratta di delinquenti minori, sono veri e propri criminali.

Interviene a questo punto una saldatura tra i due tipi di delinquenza — quella giovanile, con tutte le sue implicazioni socio economiche, e quella comune — e si pone il problema di come è organizzato l'apparato per la tutela della sicurezza pubblica, quale ruolo svolgono la polizia e i carabinieri.

Il IV distretto di polizia è adibito al controllo delle zone di Montesacro, Tufello, Valmelaina, Cinquina e Conca d'Oro: ci lavorano poco più di novanta uomini, di cui la maggior parte svolge servizi amministrativi. Gli agenti effettivamente in funzione per il compito di pubblica sicurezza superano di poco la decina. Il reparto motorizzato del corpo prevede solo una macchina della «volante» e due «delta» del commissariato. E' un discorso che vale anche per le stazioni dei carabinieri del Nuovo Salario e di Monte Sacro Alto.

«*Si sente la necessità di potenziare e rafforzare l'apparato della pubblica sicurezza* — afferma ancora De Simone — *che nello stato in cui attualmente è organizzato, non è in grado di fare fronte nella maniera adeguata e opportuna all'opera di prevenzione del crimine. Un migliore ed efficiente servizio di polizia, che punti sul razionale impiego dei mezzi e degli uomini può costituire un freno serio alla crescita del fenomeno criminale. Ma resta fermo il fatto che questa azione deve essere accompagnata dalla azione politica generale per lo sviluppo economico, contro l'emarginazione e la disoccupazione*».

L'impegno del PCI sui problemi della provincia

La lotta dei comunisti dall'opposizione per un'intesa più ampia

Confronto serrato con la giunta monocolore dc per far maturare le condizioni della svolta democratica - I problemi più immediati - Studenti senza scuole, strade dissestate, malati da assistere

Quasi ogni giorno cortei di studenti dei licei scientifici e degli istituti tecnici stazionano davanti a palazzo Valentini per rivendicare le condizioni elementari per poter studiare: laboratori, aule, bidelli, manutenzione degli edifici. La situazione di gran parte delle scuole superiori dipendenti dalla Provincia è infatti disastrosa. In pari tempo, dopo anni di discussioni e deliberazioni, mentre il personale per i centri di Igiene mentale è già stato assunto, i centri stessi non sono ancora in grado di funzionare. I malati, ricoverati all'ospedale psichiatrico del Santa Maria della Pietà crescono di numero, mentre in tutte le maggiori province d'Italia, si sta da tempo realizzando una seria politica di deospedalizzazione: case - famiglia, case per anziani, laboratori protetti, etc. A Roma da 18 mesi si parla di tre (dicesi tre!) case famiglia per bambini minorati, ma neppure una esiste ancora realmente.

Sono anni e anni che non viene provincializzato neppure un chilometro di strada, mentre le vie rurali vanno in rovina per difetto di manutenzione. Nel laboratorio di igiene e profilassi affluiscono ogni giorno di più analisi da effettuare; si pensi solo a quelle per la ricerca della salmonella, o a quelle per l'ammissione dei bambini ai nidi, laddove il laboratorio stesso è privo di regolamento e non è messo in grado di adempiere ai suoi compiti vecchi e nuovi.

Sono questi, soltanto alcuni dei problemi che debbono essere affrontati al più presto dal consiglio provinciale. Ed è proprio, di fronte a questi problemi, e alla necessità di offrire ai lavoratori in lotta per l'occupazione e per un diverso sviluppo, un punto di riferimento nell'assemblea, alla esigenza di non rinviare l'attuazione della delega regionale sul diritto allo studio e di fare della provincia un centro coordinatore per favorire la partecipazione degli enti locali, degli organi collegiali della scuola alla definizione dei criteri dell'assetto del territorio e della programmazione regionale, dei distretti scolastici e delle unità sanitarie, che i comunisti hanno lavorato per impedire che si aprisse in consiglio provinciale una crisi senza sbocchi. Non è certo di un lungo periodo di ancor più completa paralisi (che si sarebbe concluso quasi inevitabilmente con la venuta di un commissario) quello di cui ha bisogno la popolazione di Roma e provincia.

Certo, lo stato disastroso della vita amministrativa della provincia è la conseguenza diretta della gestione del centro sinistra prima, del monocolore dc poi e del perdurare di uno stato di crisi latente.

La responsabilità fondamentale della mancata soluzione dei problemi, della paralisi e del dissesto amministrativo ricade sulla DC, sulla incapacità a passare dalla dichiarata volontà di confronto a una politica d'intesa con le forze popolari e con il PCI e sulla sua pervicace volontà di impedire quella svolta democratica che è necessaria perchè, col concorso di tutte le forze democratiche, si avvii un risanamento e un rinnovamento.

Ma se è per questo che il PCI ha ribadito la sua ferma opposizione alla giunta monocolore democristiana, esso ha altresì respinto ogni espediente ritardatario, ogni formula che non costituisce un passo avanti serio verso una svolta democratica. La battaglia condotta dai comunisti a Palazzo Valentini ha consentito di trovare un'intesa con le altre forze democratiche e antifasciste del consiglio su alcune questioni di metodo (compiti, poteri, funzionamento delle commissioni, impegno ad effettuare le nomine dei rappresentanti della provincia nei numerosi enti e istituti secondo criteri di competenza e rappresentatività; impegno a realizzare una sempre più ampia partecipazione degli organismi decentrati e dei poteri locali alla elaborazione delle scelte di politica amministrativa) che possono avviare un modo diverso di gestire la provincia.

Su questa base e sulla scelta di alcuni settori prioritari di intervento l'opposizione del PCI si propone di incalzare ancora più fortemente la giunta monocolore dc, di allargare la convergenza e la intesa con i socialisti e con le altre forze democratiche anch'esse schieratesi ora all'opposizione, far maturare infine nello scontro e nel confronto con la DC sui problemi reali le condizioni di una intesa democratica più ampia.

Marisa Rodano

Per la giornata delle Forze Armate

Domani in via della Pisana l'incontro con i militari

Le celebrazioni della giornata delle forze armate verranno aperte, domani, alla Regione. Il compagno Maurizio Ferrara, presidente dell'assemblea, i consiglieri dell'arco costituzionale, i sindaci di diversi Comuni del Lazio, rappresentanti delle forze politiche e sindacali, del personale della Regione, delle associazioni d'arma e partigiane riceveranno 200 militari (soldati e ufficiali) di tutte le armi.

L'incontro è stato indetto per testimoniare la solidarietà tra le istituzioni democratiche e le forze armate, che la Costituzione ha posto a loro presidio Nello stesso spirito avranno luogo, martedì 4 novembre, diverse manifestazioni che vedranno protagonisti insieme ai militari, i cittadini, gli eletti nelle assemblee rappresentative, le forze politiche e sindacali.

In giornata parlamentari, consiglieri regionali, comunali e di Circoscrizione del PCI si recheranno nelle 6 caserme aperte al pubblico («Vito Artale», «Ettore Rosso», «Giuseppe Rossetti», «Antonio Gandin», «Tor di Quinto» e «Giovanni Romagnoli») a portare ai militari il saluto dei comunisti romani. La decima Circoscrizione organizzerà una manifestazione nella aula del consiglio durante la quale, alla presenza di rappresentanti delle 3 armi e delle forze di polizia verrà celebrata la giornata delle forze armate e il trentennale della Resistenza. Il sindaco Darida ha annunciato la sua presenza. Nel corso dell'incontro verranno premiati temi e disegni elaborati, sul tema, dagli alunni delle scuole della zona.

Numerose le iniziative in provincia e nella regione. Il Comune di Ladispoli ha indetto alle ore 10,30 una manifestazione in piazza della Vittoria. Più tardi i militari di stanza nella cittadina saranno ospiti di un ricevimento nella sede comunale. Analoghe iniziative verranno prese a Civitavecchia (dove in serata sarà organizzato uno spettacolo per i militari presso la compagnia portuale), a Bracciano (presso la scuola elementare verrà proiettato il film «I fratelli Cervi»), ad Anguillara (nella mattina un corteo sfilerà per le vie della cittadina) e in diversi altri centri, specialmente in quelli nei quali hanno sede caserme delle tre armi.

A Rieti il Comune ha organizzato un incontro al quale sono stati invitati, con i militari delle caserme della città, i partiti democratici e le organizzazioni sindacali.

Gli incidenti a Civitavecchia per la partita con il Barcellona

TORNA LA CALMA DOPO I TAFFERUGLI

Migliora il consigliere comunista ferito da un candelotto - Perché era sbagliato contestare gli spagnoli

Sono migliorate le condizioni del compagno Giorgio Gargiulio, capogruppo consiliare del PCI di Civitavecchia, rimasto ferito da un candelotto lacrimogeno sparato ad altezza d'uomo dai carabinieri, l'altra sera nel corso di incidenti accaduti ai margini di un incontro sportivo a cui ha partecipato una squadra di pallanuoto di Barcellona. Il compagno Gargiulio, che è stato colpito in pieno volto dal candelotto ed ha subito la frattura di una mandibola, oggi sarà trasferito all'istituto «Eastman» di Roma per essere sottoposto a cure specifiche.

Sono state ricostruite, intanto, le drammatiche fasi dei tafferugli di venerdì sera, che hanno gettato nel caos tutto il centro della cittadina portuale. Nel pomeriggio nella piscina di Largo Caprera era incominciato un incontro di pallanuoto a quattro con la squadra di Civitavecchia, quella greca, quella ungherese e quella spagnola. Questa partita era stata oggetto di contestazioni a causa della presenza della squadra spagnola. C'era stata perciò una discussione tra le forze politiche e sindacali democratiche, ed era stato ritenuto sbagliato contestare l'incontro poiché era più giusto considerare i pallanuotisti di Barcellona non come rappresentanti del franchismo, bensì come esponenti di quella Spagna che lotta per abbattere il regime repressivo e antidemocratico. Una considerazione, del resto, molto aderente alla realtà per gli atleti ospitati a Civitavecchia.

Ma contro questa posizione unitaria si è chiarata la formazione extraparlamentare «Lotta continua». Così venerdì pomeriggio un centinaio di giovani — una parte provenienti da fuori — sono scesi in piazza

Civitavecchia è stata presidiata da polizia e carabinieri giunti in forze massicce. Alle 19 due giovani sono stati arrestati perché trovati in possesso di bottiglie incendiarie. Poco dopo sono incominciati gli scontri. Alcuni esponenti politici (il compagno Gargiulio, il sindaco Venanzi, il vicesindaco Piroli, l'assessore Mancini) si sono adoperati per ristabilire la calma. Proprio mentre i rappresentanti del Consiglio comunale si avvicinavano ai dimostranti per parlamentare si sono riaccesi gli incidenti, ed il capogruppo consigliare comunista è rimasto colpito da un candelotot sparato dai CC ad altezza d'uomo.

I problemi della vecchia Centrale mentre si attende l'entrata in funzione di quella nuova

COME FUNZIONA LA «FABBRICA DEL LATTE»

Strutture vecchie e insufficienti, scarso il personale, eccessivo il ricorso agli straordinari - Una produzione di 300 mila litri al giorno - A Roma il consumo è di quasi 400 mila litri - Venti miliardi di deficit nel bilancio della municipalizzata - All'esame dei partiti democratici una nuova gestione unitaria

Tra via Giolitti e via Carlo Felice il traffico comincia molte ore prima che in altre parti della città. I camion della centrale del latte, quando è ancora buio si affollano sulla banchina dove dovranno essere riempiti di *brik-pak*, i contenitori pieni di latte, da distribuire in tutta la città Le operazioni della distribuzione continuano almeno fino alle 11 del mattino. E' questa una delle maggiori «strozzature» nel lavoro della più importante «fabbrica di latte» della città.

Le strutture troppo vecchie non riescono a reggere al grosso balzo in avanti che ha fatto la produzione della municipalizzata, anche in seguito all'aumento della popolazione La distribuzione è diventata uno dei punti deboli nella organizzazione dell'azienda, e non è un caso visto che la città si è estesa a macchia d'olio e che si cerca di far arrivare il latte anche nelle zone più sperdute Inconvenienti e ritardi dovrebbero essere risolti con l'entrata in funzione, forse tra due anni, della nuova sede, realizzata con criteri più moderni, e con uno spazio adeguato.

Con i suoi 898 dipendenti, di 656 operai e 232 impiegati la centrale raccoglie una media di 300 mila litri di latte al giorno e altrettanti ne immette sul mercato. Copre, in tal modo, la gran parte del consumo giornaliero di latte della città che non arriva ai 400 mila litri quotidiani. Una produzione, comunque, in costante aumento, mentre il personale è diminuito nel corso degli anni. Dal '63 a oggi per il blocco delle assunzioni si è passati da 1.494 addetti agli 898 attuali, mentre la produzione di latte ha avuto un balzo notevole da 80 milioni di litri l'anno ai 118 milioni del 1975. Innovazioni tecnologiche a parte, l'aumento dei «pacchetti» sfornati dalla centrale, è dovuto sopratutto alla gran mole di straordinari che vengono fatti dai lavoratori. Quando ci sono vertenze aziendali, il blocco degli straordinari provoca da solo una flessione nella produzione di circa 100 mila litri al giorno, cioè un terzo di quella globale.

Le organizzazioni sindacali, denunciando la carenza negli organici hanno più volte fatto pressioni perchè venissero fatte altre assunzioni, che vanno dislocate sopratutto nel settore della distribuzione, dove ci sono «buchi» enormi.

Sono state decise, proprio in queste settimane 200 nuove assunzioni, con le quali coprire il settore distributivo; si vuole raggiungere lo obiettivo di rispettare il contratto di lavoro, sopratutto alla voce «straordinari», per i quali si prevede un massimo di cento ore l'anno per ogni dipendente.

Non che non ci siano anche altri problemi nella gestione della centrale, che dovrebbe tendere a una maggiore produttività aziendale: pur non avendo come scopo il profitto, essa deve pur sempre controllare la destinazione della spesa.

Praticamente il prezzo del latte è politico, e la sua scarsa remuneratività incide, non poco sul disavanzo che si aggira sul 20 miliardi. Vediamo come si formano le 250 lire che si pagano per ogni litro. Alla stalla, cioè ai produttori, vengono versate 155 lire, più l'uno per cento di IVA, che porta la somma a 156. Si aggiungono 10-13 lire per il trasporto fino ai centri di raccolta e più 5 fino a Roma; abbiamo un totale di 170-174 lire. Su questa cifra si paga un'altra percentuale di IVA che fa scattare il costo a 176 lire A questo bisogna quindi aggiungere le 40 lire per i lattai. Tutto il resto va a coprire le spese di produzione e di distribuzione.

E' vero che sarebbe possibile pagare il latte a un prezzo inferiore alla stalla, comperandolo in altre regioni, o addirittura all'estero, ma la centrale, oltre a offrire una qualità di latte estremamente migliore di quello conservato, ha anche un'importante funzione di promozione per lo sviluppo zootecnico. Per il consumatore, quindi, l'acquisto del latte della centrale, comporta due vantaggi, *non indifferenti: un costo minore* per un prodotto di più alta qualità Ecco perchè intanto la centrale non si pone alcun fine di lucro, in secondo luogo i controlli igienici sono rigorosissimi, in quanto esiste una speciale sezione dell'ufficio d'igiene, distaccato proprio all'interno dello stabilimento di produzione; in terzo luogo il latte lavorato è fresco, quindi non ha conservanti, ha un più alto valore nutritivo e proteico che non quello «lavorato», per essere di lunga conservazione

Tutto ciò non per offrire pubblicità gratuita alla centrale, ma per sottolineare il valore della funzione pubblica in un settore in cui l'intervento privato ha sempre cercato di monopolizzare la produzione a volte ricorrendo anche a forme di sabotaggio

Se non ci fosse la centrale, infatti, tutta la produzione locale rimarrebbe in balìa degli speculatori privati che, potendo ricorrere a tutti i mercati nell'ambito della CEE, lascerebbero morire la produzione locale. «Questo significherebbe — dice il compagno Mario Quattrucci, rappresentante del PCI nel consiglio di amministrazione — abbandonare a se stessi gli allevatori locali, ai quali deve essere offerta la possibilità economica di andare a ristrutturazioni per migliorare la quantità e la qualità della produzione; altrimenti sarebbe un colpo mortale non solo ai 3.000 allevatori che gravitano attorno alla centrale, ma a tutta la produzione zootecnica».

Il discorso si fa più interessante se proiettato nel futuro, nel momento in cui sul raccordo anulare aprirà i battenti il nuovo stabilimento. Programmata per un milione di litri al giorno, la struttura sarà in grado di rifornire non solo Roma, ma tutta la provincia e l'intera regione. La produzione di un milione di litri può essere effettuata in un solo turno, vale a dire che si può raddoppiarla soltanto con l'istituzione di un nuovo turno Risolti anche i problemi di spazio, la distribuzione dovrà avvenire in modo più regolare: ad esempio, comincerà di notte e terminerà alle 5,30 del mattino.

Il futuro della centrale, quindi, pone già problemi per l'oggi dalla organizzazione del lavoro alla ristrutturazione dei servizi, alla innovazione dei metodi di gestione, che devono tendere alla massima efficienza

A questo fine risponde la intesa che si sta avviando tra i cinque partiti che formano il consiglio di amministrazione (DC, PCI, PSI, PSDI, PRI) per andare a una gestione unitaria. Il documento programmatico, elaborato dalle 5 forze politiche, sarà sottoposto ad ampio dibattito cui saranno invitate a partecipare le rappresentanze dei lavoratori, delle organizzazioni contadine, del Comune e della Regione; potrà fornire l'occasione per lo sviluppo e il rinnovamento dell'attività dell'azienda.

m. pa.

LA PRODUZIONE DI QUEST'ANNO

Cooperative	Soci (numero)	Vacche da latte (numero)	Latte conferito (litri)
SALARIA	371	2.614	8.200.714
CAMPAGNANO	42	373	1.441 000
PRENESTINA	307	768	2.915.023
PONTINA	179	4.596	17.708.720
CASILINA	836	4.499	16.960.573
AURELIA	847	10.296	34.290.660
CRABET	31	3.110	12.550.000
PRODUTTORI, SOCI E NON	700	8 236	27.181.331
TOTALE	3.310	34.499	121.248 021

DAGLI ALLEVAMENTI, DAI SALUMIFICI, DAI CASEIFICI, DALLE CANTINE, DALLE COOPERATIVE AGRICOLE DIRETTAMENTE A VOI. NEI SUPERMERCATI COOP.

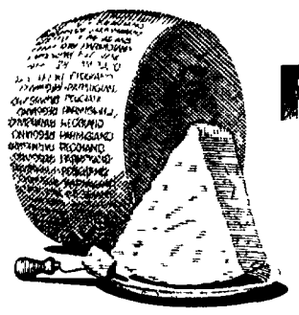
Qualità, genuinità e convenienza: *caratteristiche che distinguono un* particolare settore di prodotti in vendita alla Coop, quelli di origine contadina. Nella sua lotta contro il carovita per il controllo democratico dei prezzi, per la difesa del potere d'acquisto e della sa*lute dei consumatori, la Coop pro*pone una serie di prodotti che provengono direttamente dalle Cooperative Agricole, le grandi aziende contadine di produzione e trasformazione.

Nei Supermercati Coop di Toscana, Lazio e Umbria, in offerta dal 31 ottobre al 10 novembre.

Carne suina fresca:

Arrosto di pancia il kg.	L. 1.650
Polpa scelta il kg.	L. 2.790
Scamerita con osso il kg.	L. 1.990
Zampone precotto in buste, due fette, l'etto	L. 265
Pancetta tesa in tranci, gr. 500 circa, l'etto	L. 149
Coppa di Parma in tranci, l'etto	L. 395
Salsiccia Toscana di puro suino l'etto	L. 169
Latte Coop parzialmente scremato, lt 1	L. 235
Burro Coop panetto gr. 250, l'etto	L. 236
Formaggini Coop 8 porzioni, gr. 208	L. 330
Yogourt Coop alla frutta gusti vari, gr. 125	L. 100
Olio sopraffino vergine d'oliva Sol d'Oro lt. 1	L. 1.720
Olio extra vergine d'oliva Sol d'Oro lt. 1	L. 1.920
Doppio concentrato Sol d'Oro gr 185	L. 190
Doppio concentrato Corral gr. 500	L. 305
Piselli finissimi Sol d'Oro gr. 500	L. 205
Farina Coop tipo 0, kg. 1	L. 190
Pasta di semola Coop gr. 500	L. 210
Albana CIV D.O.C. cl. 72	L. 470
Chianti D.O.C. cl 72	L. 430
Vino da pasto 11°, rosso e bianco, fiasco da lt 1 880	L. 440
Lambrusco (v.r.) 11°, semisecco ed amabile, lt. 1,750	L. 470
Mele Stark il kg.	L. 240
Pere Kaiser il kg.	L. 220

coop



PARMIGIANO-REGGIANO

l'etto L. 310

vale la spesa

L'AUTOCOLOSSEO srl

LA CONCESSIONARIA SIMCA AUTOCOLOSSEO

E' ORGOGLIOSA DI PRESENTARE PRESSO LA PROPRIA SEDE DI

CHRYSLER SUNBEAM MATRA SIMCA

Via della Magliana 224

le nuove favolose SIMCA 1307-1308

Prove e dimostrazioni anche nei giorni festivi 1-2-4 novembre

Fino a 42 mesi senza cambiali

Il PCI propone misure per utilizzare i residui passivi accumulati nella passata legislatura

In due anni la Regione ha stanziato 110 miliardi ma ne ha spesi solo 17

Provvedimenti importanti per l'agricoltura, i lavori pubblici, la sanità sono rimasti nel cassetto — Occorre eliminare le strozzature burocratiche che impediscono o ritardano l'assegnazione delle somme e riconsiderare la destinazione di quelle disponibili — La battaglia per la riforma della pubblica amministrazione e delle leggi che regolano la finanza locale

Dall'inizio del '74 la Regione ha stanziato in bilancio circa 110 miliardi. Di questi ha concretamente deciso di spenderne — con gli impegni assunti dalla giunta per i vari provvedimenti adottati — meno di 44. Ne ha effettivamente spesi poco più di 17. E' inutile approvare leggi e provvedimenti se, come troppo spesso è accaduto nella passata legislatura, questi non possono poi venire applicati perchè gli stanziamenti non arrivano mai a destinazione. Per questo motivo il PCI, tra le misure che ha indicato come prioritarie per avviare l'attuazione del programma regionale, ha ribadito l'urgenza di «mobilitare» la spesa e, a questo fine, ha presentato alcune precise proposte.

Il problema dei «residui passivi» (cioè le somme delle quali viene decisa la spesa ma che rimangono poi nel cassetto) ha finito per assumere alla Regione Lazio aspetti drammatici. E' vero che la situazione non è molto migliore in diverse altre Regioni — per non parlare della spesa dello Stato, dei Comuni e della Provincia — ma ciò nulla toglie alla gravità del fatto. E' accaduto più volte, nella passata legislatura, che provvedimenti decisi per far fronte a problemi drammatici e urgenti, leggi e delibere son rimaste sulla carta, dei fondi stanziati che li corredavano, molte volte, a destinazione non è arrivata neppure una lira.

La situazione più grave, in fatto di residui passivi, è certamente quella dell'agricoltura. Di oltre 40 miliardi stanziati nel '74 e nei primi mesi del '75, è stata «impegnata» (cioè si è deciso di spendere) circa la metà, le spese, effettive, però, non hanno superato i 3 miliardi. Dei 23 miliardi assegnati ai lavori pubblici, l'impegno è stato preso per meno di 10; effettivamente spesi: 400 milioni. Per la sanità: 14 miliardi stanziati, 3 impegnati; neppure una lira è mai arrivata a destinazione! Si potrebbe continuare: con rare eccezioni, la situazione è più o meno la stessa per tutti i settori.

Perchè i soldi non vengono spesi? La risposta non è semplice e va ricercata in due ordini di motivi diversi. Ci sono due «salti» tra il momento dello stanziamento in bilancio e la spesa reale. Il primo è quello costituito dalla destinazione specifica. E' qui che si verifica la prima secca riduzione di cifre: considerando complessivamente tutti i settori, la differenza tra gli stanziamenti e gli impegni di spesa per il '74-'75 ammonta a oltre 60 miliardi. La seconda drastica riduzione si registra al momento della erogazione: la differenza complessiva tra gli impegni e le spese è stata, sempre per il '74 e il '75, di 27 miliardi.

Schematizzando, si può affermare che il divario che si registra tra le spese stanziate in bilancio e gli impegni di spesa va addebitato alla responsabilità politica dell'esecutivo, alla mancanza di volontà e alla incapacità di intervento nei vari settori, mentre le differenze tra gli impegni di spesa e le spese effettive dipendono più che altro dalle lentezze burocratiche, dalla disorganizzazione, dalla non funzionalità degli uffici, dalla arretratezza delle procedure e degli strumenti tecnici.

E' vero che il discorso sui «residui passivi» attiene non tanto all'attuale, quanto alla scorsa legislatura regionale. Occorre impegnarsi, però, perchè i motivi, politici tecnici e funzionali, che hanno determinato l'insorgere del fenomeno non si ripresentino adesso e nel futuro. Anzi, non solo bisogna fare in modo di non accumulare ulteriori residui, ma occorre compiere delle scelte per impiegare — in qualche caso riconsiderando le destinazioni degli originali stanziamenti o impegni di spesa — quelli accumulati fino a questo momento.

Della importanza di questo fatto, d'altra parte, hanno mostrato di essere pienamente consapevoli i partiti che hanno sottoscritto la piattaforma programmatica regionale. Nel programma, infatti, è indicata chiaramente la necessità di «mobilitare e spendere con urgenza l'ingente massa di residui passivi accumulati nei precedenti esercizi finanziari». E' sulla base di queste indicazioni che il PCI ha avanzato le sue proposte.

In primo luogo occorre affrontare il problema rappresentato dalla massa di leggi esistenti e mai applicate. E' assurdo pensare di rifinanziare meccanicamente tali leggi, si deve, invece, modificarle, eliminando i motivi che hanno impedito, con le spese relative, la loro concreta attuazione. Il che significa che vanno eliminate le strozzature burocratiche o di procedura (ad esempio, per l'erogazione di fondi relativi a diversi provvedimenti in materia agricola, va eliminato il passaggio obbligato costituito dagli ispettorati agrari, assai lenti e spesso nell'impossibilità tecnica di compiere gli accertamenti, eccetera) e vanno semplificati i meccanismi di finanziamento.

In secondo luogo è necessario fare in modo che le leggi nuove abbiano concreta applicabilità, nel momento stesso in cui vengono formulate. Contemporaneamente ci si deve porre il problema se e come trovare, con mezzi straordinari, una destinazione dei residui passivi, anche al di là delle loro destinazioni originarie.

E' necessario, inoltre, che funzionino gli strumenti di applicazione delle leggi, cioè che sia resa pienamente funzionale l'amministrazione regionale. Anche su questo problema il programma regionale contiene indicazioni di massima, nella parte dedicata al riordino e alla razionalizzazione degli uffici regionali, alla loro funzionalità, al controllo democratico cui essi debbono essere sottoposti. I comunisti, in coerenza con la linea generale del loro impegno per la riforma della pubblica amministrazione, hanno sottolineato l'importanza e l'urgenza di queste misure.

Queste indicazioni, d'altra parte, si collegano alla vertenza aperta con lo Stato per la riforma delle leggi sulla finanza locale e per le definizione — anche in relazione alle questioni finanziarie — di un diverso rapporto con il complesso delle autonomie locali.

Tornando nell'ambito della Regione, bisogna essere consapevoli che, anche quando siano realizzate tutte le condizioni dette, il problema della spesa non può essere risolto in modo soddisfacente se non va avanti il processo di decentramento. Se non si va alle deleghe ai Comuni, ai consorzi, alle comunità montane, la spesa regionale verrà sempre gestita in modo centralistico e discrezionale. Attuando il decentramento invece, e dotando gli enti locali del personale e dei mezzi tecnici di cui hanno bisogno, sarà più difficile sottrarre gli impegni assunti al controllo e allo stimolo delle popolazioni interessate e per ciascuno sarà più difficile nascondersi dietro l'alibi delle difficoltà burocratiche e amministrative.

il partito

COMITATI DIRETTIVI - (Oggi): **TIBURTINO** III alle ore 10,30 (Aletta). **ANGUILLARA**: alle 18 (Minnucci). (Domani): **CIAMPINO** alle ore 19 riunione del gruppo lavoro fabbriche (M. Ottaviano). **CIVITAVECCHIA** - Sezione «D'ONOFRIO»: alle ore 18 (Insolera) - **MAGLIANO ROMANO**: alle ore 20 (Strufaldi) - **COLLEFERRO**: alle 18,30 (Barletta).

CIRCOSCRIZIONI — (Domani): **GRUPPO DELLA VI** a **NUOVA GORDIANI** alle ore 20 (Colaiacomo). **GRUPPO DELLA IX** a **TUSCOLANO** alle ore 17 (Salvagni).

ZONE — «**OVEST**»: domani a **FIUMICINO CENTRO** alle 18,30 riunione del gruppo e dei segretari di sezione delle XIV Circoscrizione (Bozzetto). «**SUD**»: domani a **TORPIGNATTARA** alle ore 16 riunione della commissione femminile con le responsabili femminili delle sezioni della zona (T. Costa). «**CASTELLI**»: oggi a **MARINO** alle ore 11 segretari di sezione e di amministrazione del Comitato comunale (Tramontozzi); domani ad **ALBANO** alle ore 16 segreteria di zona (Ottaviano); a **MONTEPORZIO CATONE** alle ore 18,30 gruppo consiliare e commissione commercio sul «piano commerciale» (Iembo-Leghi).

AVVISO ALLE SEZIONI — Ieri hanno avuto inizio le dieci giornate del tesseramento e reclutamento al partito. Questa importante iniziativa — in un impegno più generale delle sezioni — è strettamente legata alla diffusione dell'«Unità». Su questo piano chiamiamo le sezioni ad impegnarsi anche, e particolarmente, nella giornata di martedì 4 novembre, in considerazione del fatto che l'«Unità» pubblicherà un inserto speciale sui problemi delle forze armate.

REGIONE — **BOVILLE E.**: alle ore 9 assemblea (Pizzuti). **SANT'ELIA**: ore alle 17,30 comizio (Assante).

Necessario l'intervento regionale per il piano di potenziamento delle FF.SS.

Per lo sviluppo della rete ferroviaria

Il programma di espansione deve tener conto delle ipotesi di assetto del territorio - Occorre la presenza della Regione nel comitato di esercizio - Comporta enormi sprechi il mancato allacciamento con il centro carni - Controllo sull'uso dei finanziamenti

La importante intesa programmatica raggiunta nella Regione Lazio tra il PCI, la DC, il PSI, il PRI e il PSDI, prevede una serie di interventi urgenti ed immediati nei settori in cui la crisi è più grave ed indica la esigenza della programmazione, attraverso la formulazione del piano regionale di sviluppo. Tra gli obiettivi e le linee generali di questo piano, grande attenzione è posta alla realizzazione di una rete infrastrutturale ferroviaria, specie di quella trasversale Per i trasporti, al fine di conseguire questi obiettivi, diventa quindi obbligatorio un rapporto tra Regione ed azienda autonoma delle FS. Questo rapporto deve essere sollecitato in presenza di una dirigenza aziendale fortemente ancorata ad una visione grettamente aziendalistica, che trova facile terreno nell'assenza di una precisa volontà politica e di iniziative che debbono essere espresse dalle assemblee elettive.

Questo rapporto è urgente in quanto le FS stanno già predisponendo una ipotesi di piano di sviluppo e potenziamento della rete ferroviaria secondo quanto disposto per legge 377/74, che sarà presentato entro il prossimo anno.

Non ignoriamo la complessità di una visione coordinata nazionale e regionale dei trasporto, ma proprio per questo deve essere fatto il maggior sforzo possibile. Nella nostra Regione grandi passi avanti sono stati compiuti in materia di trasporto. Il costituito Consorzio regionale dei trasporti, considerate le forze potenti che sono state sconfitte segna una importantissima conquista da parte dei lavoratori del Lazio, dei cittadini tutti.

Occorre però andare avanti, è necessario ora, dinanzi della presentazione di un'ipotesi di programma per lo sviluppo della rete delle FS, che la Regione, gli Enti locali, facciano sentire la loro voce: che impegnino cioè l'azienda delle FS ad un programma di sviluppo che tenga conto da un lato di un sistema di trasporto integrato e dall'altro delle ipotesi di sviluppo del territorio.

Il mancato decentramento aziendale, attraverso una visione centralizzata comporta ad esempio, da parte della Direzione Generale delle F.S., una mal digerita sopportazione dell'esercizio di alcune linee nella regione Lazio (Roma - Viterbo, Capranica-Orte, Roccasecca-Avezzano); di contro la necessità di sviluppo territoriale della Regione e di interventi che affrontino i costi di distribuzione delle merci, il far fronte alle esigenze del pendolarismo, la necessità di evitare che le F.S. moltiplichino il sistema degli appalti e sub appalti per il trasporto merci, impongono invece una attenzione ed una visione di assieme dei diversi settori del trasporto al fine di rendere anche economicamente, un corretto servizio alle esigenze di sviluppo della regione.

I tempi per la presentazione di un programma di sviluppo e di potenziamento della rete F.S. nella regione nell'ambito del piano nazionale previsto per legge dalla 377/74 sono ravvicinati. Le autorità regionali non favoriscano quindi la volontà aziendalistica delle FS, sollecitino invece un confronto ed impegnino l'azienda FS a tener conto delle esigenze territoriali di sviluppo del Lazio.

Le trasversali Nord e Sud, il porto di Civitavecchia, alcuni grandi scali merci, il collegamento Roma-aeroporto di Fiumicino, la soluzione di alcune vere assurdità (esempio il mancato allacciamento ferroviario con il centro carni a Roma comporta enormi sprechi), la funzione corretta delle varie stazioni di Roma nell'ambito del servizio di trasporto metropolitano in previsione anche della costruzione della cintura ferroviaria impongono permanenti e organici rapporti tra le autorità regionali e l'azienda FS a livello compartimentale e impongono la stessa presenza dell'autorità politica regionale nel comitato di esercizio (una specie di consiglio di amministrazione regionale) a cui vanno decentrati ulteriori poteri decisionali.

E' impensabile che la Regione per intervenire debba ricorrere alla ricerca di un rapporto con la direzione al vertice aziendale, rapporto che il vertice aziendale da parte sua non ha affatto intenzione di instaurare.

La regione Lazio, come le altre regioni, attraversa una gravissima crisi. Gli stessi finanziamenti (circa 70 miliardi) già previsti per la regione, attraverso il piano interventi straordinari per le F.S., sono cose importanti anche per l'occupazione che rappresentano.

Si tratta anche qui di intervenire perchè finanziamenti pubblici siano coerentemente spesi e controllati anche attraverso la richiesta all'azienda F.S. di una pubblicazione esterna, mensile, sullo stato delle opere, al fine anche di evitare che intralci burocratici, difficoltà di procedure (espropri, appalti, ecc.) ritardino gli impegni di spesa, e che il ritardo si traduca come sempre in costi che vanno scaricati sul cittadino.

Bruno Coccarelli

(Segretario compartimentale SFI-CGIL)

Condannati costruttori abusivi a Colleferro

Sono stati condannati a due mesi di reclusione e al pagamento di seicentomila lire di ammenda il costruttore Remo Colafiori e i responsabili della ditta «fratelli Pagnoni», imputati per le lottizzazioni abusive di «Colle del Tifo», a Colleferro. La sentenza è stata emessa dal pretore di Velletri, Lucio di Lallo, che però ha ritenuto di dover assolvere il sindaco di Colleferro Baiocchi, l'assessore Galati, entrambi democristiani, e l'ex assessore socialdemocratico Struglia, imputati di aver rilasciato nel '72 le licenze per le palazzine illegali. Essi — è detto inspiegabilmente nella sentenza — non sono colpevoli del reato di abuso innominato di atti d'ufficio.

Le lottizzazioni a «Colle del Tifo» — che mettono in luce il malcostume e il clientelismo dell'amministrazione DC PSDI di Colleferro — rappresentano solo un episodio dell'«assalto al cemento» avallato dalla giunta comunale a Colleferro. Basti pensare che la variante al piano regolatore — alla quale i comunisti si sono opposti con forza — prevede un incremento della popolazione dai 19.500 abitanti attuali, al 60 mila nei prossimi 20 anni.

piccola cronaca

Culle

La casa di Giovanni Soldini e di Corinne Sonteral è stata allietata dalla nascita di un maschietto, di nome Raffaele. Ai coniugi Soldini e al piccolo Raffaele le felicitazioni dell'Unità.

* * *

La casa di Giulio e Vladimiro Merogna, nostro compagno di lavoro, è stata allietata dalla nascita del piccolo Emiliano. Ai genitori gli affettuosi auguri dell'Unità.

* * *

Ai compagni Stefania Beltrami e Lucio Conti è nata una bella bambina. Ai compagni e alla neonata gli auguri della sezione La Rustica e dell'Unità.

* * *

La nascita di Valentina ha allietato la casa dei compagni Graziella Sale e Massimo Mastacci. Ai genitori, alla neonata, gli auguri dei compagni della sezione Aurelio, della zona Nord e dell'Unità.

* * *

I compagni coniugi Mattei annunciano, felici, la nascita di un bel bambino, Giancarlo. Ai nostri compagni, al neonato, gli auguri più fervidi dei compagni di Torre Nuova e dell'Unità.

* * *

Il compagno Renato Alfonsi, della sezione Campo Marzio è diventato nonno di un bel maschietto di nome Nicola. Al compagno Alfonsi, ai genitori e al piccolo Nicola gli auguri della sezione, della zona Centro e dell'Unità.

* * *

Ai compagni Marisa e Lorenzo Gallico è nato un bel bambino di nome Leonardo. Ai genitori, al neonato e al fratellino Jacopo giungano gli auguri dei compagni della sezione dell'Eur e dell'«Unità».

Nozze

Si sono sposati i compagni Lucio Berti e Rita Sangermano. Agli sposi gli affettuosi auguri dei compagni delle sezioni «Mario Alicata», Tor Sapienza, della zona Est e Sud, e dell'«Unità».

* * *

Si sono uniti in matrimonio i compagni Rosella Marchini e Antonello Sotgia. La cerimonia è stata celebrata in Campidoglio dal compagno consigliere comunale Piero Della Seta. A Rosella e Antonello gli auguri della sezione Aurelia e dell'«Unità».

Urge sangue

La compagna Maria Giannantonio in Trevisioi ha urgente bisogno di sangue del gruppo B Rh positivo. I donatori si possono recare al centro trasfusionale dell'ospedale San Giacomo, alle ore 9,30 a digiuno.

Lutto

E' scomparso il compagno Ernesto Testa iscritto alla sezione STEFER. Alla moglie e ai figli giungano le fraterne condoglianze dei compagni della Sezione, della Federazione e dell'Unità.

In seguito alle clamorose rivelazioni della moglie dell'ucciso

L'assassino di Tony Riccobene sarebbe scappato a Marsiglia

Nei prossimi giorni probabilmente il magistrato spiccherà nei suoi confronti un mandato di cattura - Rimane tuttora poco chiaro il ruolo che avrebbe assunto la guardia del corpo che accompagnò il «boss» sul luogo del delitto

Dopo le clamorose rivelazioni della moglie di Riccobene, l'assassino del «boss» ucciso il 21 ottobre scorso sull'autostrada Milano-Torino, sarebbe fuggito a Marsiglia. Questa, almeno per ora, sarebbe la convinzione maturata negli ambienti delle questure di Novara, Milano e Torino

Giselle Parizot, come è noto, ha raccontato agli inquirenti che il marito è stato ucciso da Francesco Turatello (il «boss» delle bische di Milano) per lo «sgarro» compiuto da Tony Riccobene al *residence Cantilluccia Home* quando si impossessò di una grossa somma di denaro che il Turatello si stava spartendo con alcuni suoi complici. Per il momento il presunto assassino, è solo fortemente indiziato dell'omicidio di Tony Riccobene. Il magistrato, non ha ancora spiccato mandato di cattura. Ma lo farà — si ritiene nei prossimi giorni — per omicidio pluriaggravato e premeditato.

Altrettanti mandati di cattura dovrebbero essere spiccati per i complici del «boss» I loro nomi sono sempre gli stessi: ogni qualvolta che il Turatello fu denunciato furono denunciati anche loro e per gli stessi reati. Si tratta di Carlo Michele Argento, Francesco Restello, Mario D'Agnolo, Angelo Calzani e Giancarlo Gabrielloni

Rimane tuttavia un dubbio per Giuseppe Mirabella. Se ha tradito il suo «capo» (Tony Riccobene) accompagnandolo sul luogo del delitto, anche lui dovrebbe essere arrestato per concorso in omicidio. Si ritiene che il Riccobene non si sarebbe mai avventurato ad un appuntamento — anche se doveva sancire la pace tra i due «boss» — senza una guardia del corpo. Se questa fosse stata «fedele», sul luogo del delitto, con molta probabilità sarebbero stati trovati due cadaveri.

UMBERTO MASTROIANNI
Tutti i volumi sono distribuiti dalle Messaggerie Italiane
la scelta della libertà
sculture nella città
Altre pubblicazioni della Magma Editrice:
Man Ray: Les Heures Heureuses
Roland Barthes: La semiografia di A. Masson
C. Cagli: La notte dei Cristalli
U. Mastroianni: Dall'Esodo all'Apocalisse
G. Piemonti: Il potere ai bambini
F. Cerrito: La non-storia
Malevitch: La mesoterapia. Architettura come enigma
La ricerca del G.R.A.V.
F. Moschini: L'architettura del silenzio.
Via Marco Aurelio, 2
00184 Roma - Tel. 732.732
EDITRICE MAGMA

CHRYSLER SUNBEAM MATRA SIMCA
Vendita - Assistenza - Ricambi
Carrozzeria - Diagnostica
● Via della Magliana, 224 - Tel. 5262391/5260700
● Via Labicana, 88 - Tel. 7579440
● Circonvallazione Ostiense, 126-128 - Tel. 5139740
● Via G. De Ruggero, 76-84 - Tel. 5403813
● Via Volturno, 36-38 - Tel. 4751605
LA NUOVA SIMCA 1308
E' in esposizione presso la sede di
VIA DELLA MAGLIANA, 224

AVVISI SANITARI
ENDOCRINE
Studio e Gabinetto Medico per la diagnosi e cura delle «sole» disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrine.
Dr. PIETRO MONACO
Medico dedicato «esclusivamente» alle sessuologie (neurastenie sessuali, deficienze senilità endocrine, sterilità, rapidità, emotività, deficienze virili, impotenza) innesti in loco.
ROMA - Via Viminale, 38
(Termini, di fronte Teatro dell'Opera)
Consultazioni: ore 8-13 e 14-19
Tel. 47.51.110/47.56.980
Per informazioni gratuite scrivere
(Non si curano veneree, pelle ecc.)
A. Com. Roma 16012 - 22-11-1956

Automobili
DAF
Cambio automatico
Frizione automatica
CONCESSIONARIA
CIOTTA
VENDITA:
Via Raffaele Balestra, 46-50
(quartiere Monteverdenuovo)
Telefono 53.65.59
OFFICINA:
Via Ruggero Settimo, 21
Telefono 52.69.642

ECCEZIONALI SCONTI
FINO AL 35%
AD ESAURIMENTO SCORTE DI
PAVIMENTI - RIVESTIMENTI ARTISTICI
ARREDAMENTI ED ACCESSORI PER BAGNO
SIDER
VIA DEI CONCIATORI, 20 - TEL. 57.86.36
(Piramide Cestia)

NEGOZIO FIDUCIARIO JEANS RIFLE-SPITFIRE
VESTITI - JEANS - NUOVI - USATI - CAMICIE - GIUBBETTI
STIVALI
NEW YORK
LONDON
THE GREAT COMPANY
NUOVI ARRIVI
PARIS
ROMA
CINTURE
VIA XX SETTEMBRE, 88 A ROMA - TEL. 48 48 52

Rinascita
settimanale fondato da Palmiro Togliatti
CAMPAGNA ABBONAMENTI 1975/76
Oggi per il tuo impegno, leggere non basta più
Rinascita ti fa riflettere, discutere, confrontare
Abbonati a Rinascita avrai in omaggio il reprint dell'annata 1946 di Rinascita
Abbonamento sostenitore L. 30.000
Abbonamento annuo L. 13.000
Abbonamento semestrale L. 7.000
Estero: abbonamento annuo L. 16.000, semestrale L. 8.500; per gli emigranti sono valide le tariffe per l'Italia.

italturist
IL MESTIERE DI VIAGGIARE
agenzia specializzata per viaggi in URSS

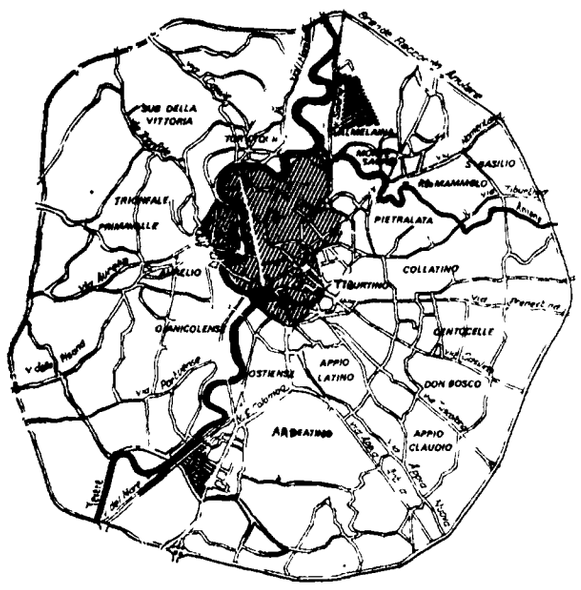
MAGAZZINO DELLE ASTE
SETTORE
Mobili nuovi e arredamento
Autorizzato P.S. e C.C.I.A. Roma
Realizzi per Industrie

ESEMPI.	Valore di fabbrica	Prezzo d'asta senza aumento
Camere da letto stagionali classiche complete	700.000	360 000
Camere serie 2000. Armadio stagionale 6+6 con luci psichedeliche e giro letto	1.150.000	530.000
Camera tradizionale in noce massello stagionale completa	1.360 000	590000
Camerette da bambino complete	490.000	130 000
Armadi stagionali 2-6 ante	120.000	60 000
Soggiorni frassino componibili con tavolo rotondo + 6 sedie	600.000	310 000
Soggiorni provenzali noce massello	700.000	285.000
Sala pranzo ultra moderna completa	650.000	330.000
Salotti letto tutti tessuti completi	280.000	95 000
Salotti letto componibili	330.000	150.000
Salotti componibili	600.000	190.000
Poltrone comodissime	80.000	25 000
Bar angolo e rettangolare	700.000	280 000
Materassi 190 per 80 molle	40.000	13 000
Ingressi completi	280.000	120 000
Quadri a olio	50.000	3 500
Lumi ceramica e cristallo	90.000	20 000
Servizi ceramica	80.000	5 000
Grandi puff a poltrona	80.000	16 000

DIRITTO D'ASTA 12%
Trasporto gratis
Mattino chiuso pomeriggio aperto ore 16-20,30
Sabato aperto tutto il giorno
VIA BRAVETTA 112 (Q.re Aurelio - Bus 98 nero)
PRESENTE AL MOA 75
alla FIERA di ROMA
PADIGLIONE G-8 - STAND 3265 3266-3267

LE LIBRERIE REMAINDERS
ROMA - PIAZZA S. SILVESTRO 27/28
ROMA - PIAZZA VIMINALE 12/13
ROMA - PIAZZA VITTORIO, 68
ROMA - VIA A. CLAUDIO, 281
LATINA - PIAZZA DELLA LIBERTÀ, 36
FIUGGI - VIA MACCHIA D'ORO, 4
PERUGIA - CORSO VANNUCCI, 51
VI ATTENDONO
PER LE STRENNE DI NATALE
MIGLIAIA DI TITOLI E MILIONI DI LIBRI DALL'ARTE ALLA NARRATIVA E PER RAGAZZI IN VENDITA CONVENZIONATA A.I.E. - A.L.I. CON LO SCONTO REMAINDERS DEL 50%
REGALATE E REGALATEVI LIBRI
LIBRERIE ACCADEMIA S.P.A. - MILANO

l'Unità domenica 2 novembre 1975



In molti quartieri una a fianco all'altra le reti elettriche delle due aziende

Costa miliardi ai cittadini la «concorrenza» Acea-Enel

Un groviglio di competenze che si è creato in mezzo secolo — La distribuzione dell'energia va affidata alla municipalizzata — Inutile e costosissima la nuova centrale di Valle Galeria — Per almeno un altro anno avremo acqua razionata

Tra le tante «stranezze» che segnano la struttura dei pubblici servizi quella che riguarda la distribuzione elettrica nella città non è certo tra le meno rilevanti. Il servizio, come è noto, è prestato per una parte dall'ENEL e per un'altra dall'ACEA, la azienda municipalizzata che cura anche la distribuzione dell'acqua. Meno conosciuto è invece il fatto che interi, e popolosi quartieri hanno un servizio doppio. Il centro storico, il Flaminio, S. Giovanni, piazza Bologna, la zona Salaria, il Tufello, una parte dell'EUR e Fiumicino — un totale come si vede di decine di migliaia di utenze — hanno i cavi dell'ENEL che corrono a fianco di quelli dell'ACEA Così può succedere, e succede, che per un guasto siano mobilitate due squadre di operai, che per riparare una conduttura a distanza di pochi giorni occorrono due lavori, che per la semplice manutenzione è necessario tenere impegnato un numero di personale doppio rispetto ai reali bisogni.

Un nodo, un groviglio di interessi che si sono andati sovrapponendo e intrecciando da oltre mezzo secolo e che rischiano di estendersi alle nuove zone della città. Non esiste, infatti, come non è mai esistita, una mappa precisa delle aree di intervento delle due aziende (tutte e due pubbliche). La doppizza del servizio nacque nel 1912 quando alla «Romana elettricità» — una azienda privata passata poi all'Enel con la nazionalizzazione — si affiancò la neonata società municipalizzata. Un groviglio, un intreccio che potrebbe apparire come una semplice e curiosa anomalia se non pesasse sulle tasche degli utenti e in sostanza di tutta la collettività. Non si tratta di «spiccioli» ma di miliardi, decine di miliardi ingoiati dalla incapacità, finora dimostrata a saper risolvere questo problema. «Se l'intera rete distributiva — spiega il compagno Mario Mancini, consigliere d'amministrazione dell'ACEA — fosse unificata dalla municipalizzata sarebbe possibile erogare, mantenendo lo stesso personale oggi a disposizione dell'ACEA, il 20 per cento di energia in più. Il costo della manodopera, che oggi incide nella misura di 6 lire per KWH potrebbe essere ridotto a poco piu di 4 lire, con un risparmio per la collettività di decine di miliardi. Un risparmio per l'utente che paga nella bolletta questo aggravio assurdo, e un risparmio per l'ACEA e l'ENEL che vengono, come aziende pubbliche, finanziate con i soldi dei lavoratori e dei cittadini».

Ma quello della possibile economia non è il solo argomento a favore dell'unificazione delle due reti distributive, c'è infatti anche da mettere in conto quanto il servizio, per efficienza e velocità, guadagnerebbe da questa semplice ma osteggiata operazione. Si tratterebbe in sostanza di «disegnare» un ruolo nuovo e più compiuto per l'Acea, che assumendo l'intera distribuzione della energia elettrica, del gas (oggi in concessione a una ditta privata: la Romana gas) e dell'acqua potrebbe diventare l'azienda comunale di erogazione di tutti i servizi tecnici di pubblica utilità. Questo vorrebbe però anche dire, come chiedono i comunisti da anni, che l'azienda abbandoni ogni velleità di assumere un ruolo anche nella produzione dell'energia che dovrebbe essere lasciata completamente all'Enel.

Ed è proprio qui, nella ormai famigerata centrale di Valle Galeria, il nodo più difficile da sciogliere. Dalla vecchia gestione dell'azienda, dominata da metodi clientelari e da una assurda quanto dannosa *grandeur* è stato ereditato questo progetto: una centrale per la produzione dell'energia elettrica che comporterebbe una spesa (calcolata nel '73) che supera i 90 miliardi. Un costo enorme ed assurdo in una città e in una azienda che non ha i soldi per portare la rete idrica alle borgate.

Sono miliardi che verrebbero gettati dalla finestra per costruire una centrale inutile e costosissima anche in prospettiva, soldi che potrebbero trovare ben diversa e proficua utilizzazione nel campo dell'acqua, l'altro settore di competenza dell'Acea. «*E' proprio qui* — spiega Mario Mancini — *che la situazione è più difficile. Il deficit idrico della città è di oltre 1300 litri-secondo e non sembra destinato a diminuire almeno quest'anno, anzi con l'allacciamento dell'acqua alle borgate, attuando finalmente lo ormai famoso piano disposto dal Comune, si andrebbe ad aggravare*». Per tutta la città il razionamento già «sofferto» quest'estate, è destinato quindi a ripetersi mentre i lavori per l'allacciamento della nuova sorgente delle «Capore» non saranno portati a termine prima del '77

Ma nell'Acea, che con i suoi 4000 dipendenti e i 148 miliardi di bilancio è una tra le maggiori aziende municipalizzate, qualcosa sta cambiando. «*Ci sono alcune novità* — dice il compagno Mancini — *che caratterizzano la nuova gestione dell'Acea. Novità ancora tutte potenziali che vanno stimolate per risolvere i problemi grandi che ancora esistono e per impostare una politica diversa, realmente di servizio, dell'azienda*».

r. r.

NEL GRAFICO: I quartieri dove esiste una doppia rete di distribuzione elettrica. Si tratta del centro, di Flaminio, S. Giovanni, Salario, Tufello, EUR, piazza Bologna e della zona circostante la stazione Termini (tratteggiato).

Galluppi denuncia discriminazioni all'INAIL

Una serie di illeciti nei rapporti con il personale e certi «strani interventi» della direzione dell'INAIL verso alcuni dipendenti sono stati denunciati, nei giorni scorsi, in una lettera che Franco Galluppi, *leader* della unione di rifondazione socialdemocratica, ha inviato al presidente dell'ente, il socialdemocratico Paolo Pulci.

Sui dipendenti, afferma lo esponente dell'URSD, verrebbero esercitate «pressioni di vario genere, coercizioni, sospensioni per presunta malattia, insinuanti minacce di licenziamento». Tali illecite pressioni — è sempre Galluppi ad affermarlo — verrebbero soprattutto esercitate nei confronti di quegli impiegati che, assunti personalmente dalla direzione dell'ente negli anni scorsi, avrebbero mostrato, in questi ultimi tempi, l'intenzione — anche larvata — di tradire» il PSDI che con loro è stato tanto «benevolo».

Galluppi cita anche alcuni esempi: un impiegato sarebbe stato convocato da Pulci proprio in concomitanza della sua decisione di uscire dal PSDI. Un altro, che pure ha lasciato le file socialdemocratiche, da mesi sarebbe sospeso per malattia, benchè, agli accertamenti, risulti sanissimo. Altri ancora sarebbero stati informalmente minacciati di trasferimento.

Il *leader* dell'URSD conclude la lettera affermando che intende «investire di tali problemi i sindacati, le forze politiche e la stampa. Tutto deve essere limpido, trasparente. Anche la vita interna dell'INAIL».

FARMACIE

● **Acilia** - Calise: via delle Alghe 9.
● **Appio Pignatelli - IV Miglio** - Giovanni XXIII: via Annia Regilla, 103-105.
● **Ardeatino** - Natalini: via Accademia del Cimento, 16; Poggio Ameno: via Accademia Antiquaria, 1-3; Delle 7 Chiese: via C. T. Odescalchi, 3-a.
● **Boccea - Suburbio Aurelio** - Annibaldi: via Baldo degli Ubaldi, 248; Madonna di Lourdes: Via Santa Bernadette, 55; Profiri: Via Gregorio XI, 134.
● **Borgo - Aurelio** - Guerra: piazzale Gregorio VII, 26.
● **Casalbertone** - Orlando: via Orti di Malabarba, 3.
● **Casal Morena - Romanina** - E. Gallo: via Bellicia, 52 angolo via Trebelli, 69.
● **Celio** - Stromei Caiello. via Celimontana, 9.
● **Centocelle - Prenestino Alto** - Massaro: via delle Acacie, 51; Dei Gordiani: via Prenestina, 423; Versace Gaetano: via Tor de' Schiavi, 188 (ang. via dei Gerani); Bonsignori: piazza Ronchi, 2; Giannone: viale Alessandrino, 273; Belluscio, via delle Cillege, 5-5a-7; Pelagalli: via dei Glicini, 44; Annetta Domenico: via Albona, 87.
● **Collatino** - Di Palma: via del Badile, 25d.
● **Della Vittoria** - Mazzel: viale Angelico, 79; Ragoni: via della Giuliana, 24; Baschieri: via Settembrini, 33.
● **Esquilino** - Sacerdote-Scala Santa: via Emanuele Filiberto 120; Pozzi: via Principe Eugenio, 54; Ferrovieri: galleria di testa Stazione Termini.
● **EUR e Cecchignola** - Perroni: via Laurentina, 591.
● **Fiumicino** - Isola Sacra: via Giorgio Giorgis, 34-36.
● **Flaminio** - Gallotta: via Fracassini, 26.
● **Gianicolense** - Memmo: via S. Boccapaduli, 45; Stabellini: via Fontelana, 87; Mantegazza - via Laura Mantegazza, 67; Vitellia: via F. Ozanam, 57-a; Villari: via Colli Portuensi 310-a: Leonardi, via della Consolata 7-9.
● **Magliana - Trullo** - Di Leone: piazza Madonna di Pompei, 11.
● **Medaglie d'Oro** - Gaoni: viale delle Medaglie d'Oro, 417; Pollicina: largo G. Maccagno, 15-a.
● **Monte Mario** - Botteselle: largo Igea, 18; Ponzetti: via Trionfale, 8764.
● **Monte Sacro** - Sempione: corso Sempione, 26; Inesi: piazzale Jonio, 51; Isola Albina: via Monte Sirino (piazza degli Euganei); Giovannini Massimo: via Nomentana Nuova, 61-63; Guerrini Elena: via Giuseppe De Nava, 27-29.
● **Monte Sacro Alto** - Casini: via Nomentana, 939 R-S; Ghinozzi: via Maria Barbara Tosatti, 39.
● **Monte Verde Vecchio** - Polverini: via Federico Torre, 27-31; Mariani: V. G. Carini, 44.
● **Monti** - Spadorcia: via Agostino De Pretis, 76; Alfieri: via Nazionale, 160.
● **Nomentano** - Viti: piazza Lecce, 13; Filippella: viale XXI Aprile, 42-a; S. Antonio: via Lanciani, 55; Sannucci: via Michele di Lando, 84-a/84-b (ang. G. Da Procida, 1).
● **Ostia Lido** - Sanna G.: via Stella Polare, 59/61; Adilardi: via Vasco de Gama, 42; Palladino: via F. Acton, 29; Cavalieri: via P. Rosa, 42; Zincone M. Antonia: via Vasco de Gama, 137.
● **Ostiense** - Marchetti: via Ostiense, 53-55; Etruria: circ. conv. Ostiense, 142; S. Giorgio via Al. Mac. Strozzi, 7-8; D'Amico: via Silvio D'Amico, 15-17-19.
● **Ottavia - La Giustiniana - La Storta - Isola Farnese** - La Giustiniana: via Cassia, n. 1346.
● **Parioli** - S. Dorotea: via G. Ponzi, 13; Vita: via di Villa S. Filippo, 30.
● **Ponte Milvio** - Due Pini, via del Golf, 12.
● **Portonaccio** - Micheletti: via Tiburtina, 542; Brizio: via Monti Tiburtini, 600.
● **Portuense** - Dr. Cianci Spartaco: via del Trullo, 392; Arrighi: via Avicenna, 10; Omodeo Zorini: via Portuense, 425; Fiore: via Giuseppe Sirtori, 33-35; Magliana: via della Magliana, 134; Ampere: via G. R. Curbastro, 1-3 5; S. Vincenzo: via Quirino Majorana, 27-28.
● **Prati - Trionfale** - Del Quiriti: piazza dei Quiriti, 1; Riela: via Germanico, 89; De Longis: via Candia, 30; G. Belli: via G. Belli, 102-104; Poce Tucci - via Cola di Rienzo, 213; Tito Livio: via S. Tommaso d'Aquino, 76.
● **Prenestino - Labicano - Torpignattara** - Angelotti: via Alberto da Giussano, 38; Arrighi - via della Marranella, 41; Tempini: viale Patenope, 96-98-100; Nicola Carloni: via Acqua Bullicante, 202; Fastella: via Galeazzo Alessi, 183; Mercuri: via P Rovetti, 176/176-a (ang. via G. Cei).
● **Primavalle - Suburbio Aurelio** - Bedeschi: via P. Maffi, 115; De Rossi: via Calisto II, 20, Schiavoni: via di Torrevecchia, 969/969-a/969-b.
● **Quadraro - Cinecittà** - Giuliani Alberta: via Tuscolana, 863; Dessi: via Tuscolana, 993; Ciancarelli: largo Spartaco, 9; Madre del Buon Consiglio: via Telegono, 21; Rossi: Viale Giulio Agricola, 96.
● **Quarticciolo** - Piccoli: piazzale Quarticciolo, 11.
● **Regola - Campitelli - Colonna** - Langeli: corso Vittorio Emanuele, 174-176; Mavi: glia - Grossi: largo Arenula, 36; Enpas: corso Vittorio Emanuele, 343.
● **Salario** - Piazza Quadrata: viale Regina Margherita, 63; S. Elena «Dr.ssa Laura Gellini»: Corso Italia, 100.
● **Sallustiano - Castro Pretorio - Ludovisi** - Delle Finanze: via XX Settembre, 25; Golto: via Golto, 13-15; Achille: via Sistina, 29; Micucci: via Piemonte, 95; Sosti: via Marsala, 20-c; Boldi: via S. Nicola da Tolentino, 19.
● **S. Basilio - Ponte Mammolo** - De Bernardinis Giovanni, via Ripa Teatina 10; Cazzola: piazzale Recanati n. 48-49.
● **S. Eustacchio** - Salvi: via dei Portoghesi, 6.
● **Testaccio - S. Saba** - Mostacci: viale Aventino, 78; Ghiberti: via L. Ghiberti, 31.
● **Tiburtino** - Sbarigia: via dei Sardi 29.
● **Tomba di Nerone - La Storta** - Milo: via Cassia 942.
● **Tor di Quinto - Vigna Clara** - Rallo: via Flaminia, 734. E. M. Beccari: via Luigi Bodio, 73.
● **Torre Spaccata e Torre Gaia** - Baschieri: via Pippo Tamburi, 4; Leopardi: via Casilina (ang. via Tor Vergata); Torre Maura: via dei Fagiani, 3.
● **Borgata Tor Sapienza e La Rustica** - Rotellini: via di Tor Sapienza, 9.
● **Trastevere** - Nitrato-Izzo: via di Trastevere, 165; Bernacchi: via Ettore Rolli, 19; Peretti - piazza S. Maria in Trastevere, 7.
● **Trevi - Campo Marzio - Colonna** - Tronchetti-Provera: via del Corso, 145; Garinei: piazza S. Silvestro, 31; Del Corso: via del Corso, 263; Evans: piazza di Spagna, 64.
● **Trieste** - Trieste: corso Trieste, 78; Crati: piazza Crati, 27; Vescovio: via Magliano Sabino, 25; Libia: viale Libia, 114.
● **Tuscolano - Appio Latino** - Brocchieri: via Orvieto, 39; Primavera: v. Appia Nuova, 213; Loffredo: piazza Epiro, 7; Marchetti Luciano: via Rocca Priora, 60-62-64; Bargoni: piazza Roselle, 1; Magna Grecia: via Corfinio, 1-3; Cantù: piazza Cantù, 2; Mastropasqua: via Enna, 21; Ponte della Ranocchia: via A. Baccarini, 22; Rotteglia: via Tarquinio Prisco, 46-48; Morreale: via Tuscolana, 344 (ang. via Ciella); Basso: via Tuscolana, 465-a-b.

PICCOLA PUBBLICITA'

4) AUTO - MOTO - CICLI L. 50

AUTONOLEGGIO RIVIERA
ROMA
Aeroporto Naz. Tel. 4687/3560
Aeroporto Intern. Tel. 691.521
Air Terminal Tel. 475.036.7
Roma: T. 420912-425624-420319
Offerta speciale mensile
Valida dal 1. ottobre 1974
(Gg. 30 compresi km. 1.100 da percorrere)

FIAT 500/F	L. 68.000
FIAT 500 Lusso	L. 77.000
FIAT 500/F Giard.	L. 78.000
FIAT 850 Special	L. 97.000
FIAT 127	L. 135.000
FIAT 127 3 Porte	L. 143.000
FIAT 128	L. 145.000

ESCLUSA I.V.A.
Da applicare sul totale lordo

17) ACQUISTI E VENDITE APPART. - LOCALI

AFFITTASI negozio via Tuscolana centro, avanti entrata metropolitana, mq. 110. Telefonare 945289, ore 9-11.

GOMME
Soc. SONDRIO
Sconti eccezionali per autovetture
VIA COLLATINA, 3
VIA CARLO SARACENI, 71
(Torre Angela)

STUART
FAMOUS STUART
LA CARTA DA GIOCO GARANZIA DI DURATA
ORA ANCHE IN ITALIA
distribuzione OTO SpA ROMA

I CONSIGLI DI PAPA' SONO PER UN TEMPO CHE FU

Papà, i tuoi insegnamenti sono buoni
al cospetto di un tempo passato.
Oggi, da quei giorni tutto è cambiato
anche la musica non ha quei suoni.
Per risolvere bene le questioni
non chiedere al prossimo il suo operato
altrimenti tutto sarà sfumato
manca giustizia nelle proporzioni.
Il giusto lavor chi può bilanciare
per soddisfazione al lavoratore?
L'invidia, l'egoismo, son cose amare
non approdano nel giusto valore
la lingua distrugge chi sa operare
la collettività languisce e muore

ROMOLO VELOCCIA
Cav. ord. Vittorio Veneto

VELOCCIA
FABBRICA
LETTI D'OTTONE e in ferro
75 ANNI DI ESPERIENZA DI RETE LETTO
PRESENTA:
LA NUOVA RETE LETTO CORRETTIVA
Brevetto Romolo Veloccia
● Per le malattie della colonna vertebrale non più tavole per la rigidezza
● Per la Vostra salute si consiglia, anche se state in ottima salute.
● Non cigola.
● E' indistruttibile.
● Ha la durata di più generazioni.
● Massima igiene.
STABILIMENTO: Via Tiburtina, 512 - Tel. 433.955
VENDITA: Via Labicana, 118 - Tel. 750.882
Via Tiburtina, 512-B - Tel. 435.141
ROMA

LIBRERIA E DISCOTECA RINASCITA
● Via Botteghe Oscure 1-2 Roma
● Tutti i libri e 1-dischi italiani ed esteri

E' INIZIATA
LA PRIMA MOSTRA DEL MOBILE
moa75
alla fiera di roma
31 ottobre 9 novembre
ARTE, CINEMA, TEATRO
la mostra si svolge completamente al coperto
orario: feriali 15,30-22,30 prefestivi e festivi 10,30-22,30
CONCORSI A PREMI PER I VISITATORI TUTTI I GIORNI 1° PREMIO UNA FANTASTICA CITROËN GS 1220

GLI ABBONAMENTI ALL' OPERA

Mercoledì 5 avrà inizio al Teatro dell'Opera la sottoscrizione agli abbonamenti per la stagione lirica 1975-76. Sono previsti quattro turni di abbonamento alle prime, seconde, terze serali e alle diurne. Come per le passate stagioni anche quest'anno sono riservate facilitazioni ai giovani sino ai 26 anni. Gli abbonati della decorsa stagione hanno diritto di confermare i loro posti entro il 9 novembre. L'Ufficio abbonamenti con ingresso in via Firenze 72 (telefono 461 755) sarà aperto dalle ore 9 alle 13 e dalle 17 alle 19 nei giorni feriali, dalle 10 alle 13 la domenica. Lunedì 10 resterà chiuso.

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA (Via Flaminia, 118 - Tel. 36.10.702 - 36.10.752)
Mercoledì alle 21 al T. Olimpico (Piazza G. da Fabriano) concerto del pianista sovietico Boris Petrushansky (tagl. numero 5). In programma Beethoven, Brahms, Prokofiev, Scriabin Strawinsky. Biglietti in vendita alla Filarmonica (aperta anche il 3 e il 4 novembre)

LUNEDI' MUSICALI DEL TEATRO BELLI
Il Gruppo Musica Insieme ha aperto la campagna abbonamenti per la stagione 75-76

PROSA - RIVISTA

AI DIOSCURI - ENAL-FITA (Via Piacenza 1 - Tel. 475.54.28)
Alle ore 17, il GAD « Rotore B » presenta « Sopravvivenza = Guerra? », da atti unici di F. Arrabal e S. Mrozek. Regia F. De Franchi. Scene F. Profili (Ultima replica).

CENTRALE (Via Celsa 4 - Telefono 687.270)
Alle ore 17, « Non saremo " La Morelli-Stoppa " ma... » con Cristiano e Isabella più un terzo tempo con Fausto Cigliano e Maurizio Micheli

DEI SATIRI (Piazza di Grottapinta, 19 - Tel. 656.53.52)
Alle ore 18 la Cooperativa Teatrale dell'Atto presenta « Antigone di Sofocle » elaborazione e regia di Maricla Boggio. Scene e costumi di Bruno Garofalo.

DELLE MUSE (Via Forlì 43 - Telefono 862.948)
Alle ore 18, Anna Mazzamauro, I Vianella, N Riviè; D. Ferri in « Far Farfalle », di Castaldo e Torti. Musiche originali di B. Lauzi. Coreografie Mario Dani. Scene e costumi Mimmo Scavia. Al piano Franco Di Gennaro

DE SERVI (Via del Mortaro 22 - Tel. 679.51.30)
Alle ore 17,30, la Compagnia di Prosa de Servi pres.: « Il diario di Anna Frank », di Goodrich e Hacket con R. Lupi, P. Martelli, M. Novella, M. Sardone, S. Altieri, regia Franco Ambroglini.

ELISEO (Via Nazionale 183 - Telefono 462.114)
Alle ore 17 la Compagnia di Romolo Valli pres.: « Il malato immaginario » di Molière. Traduzione Cesare Garboli. Regia G. De Lullo. Scene e costumi Pierluigi Pizzi.

PARIOLI (Via G. Borsi 20 - Telefono 803.523)
Alle ore 17, il Teatro dei Giovani diretto da Arnaldo Ninchi pres.: « Non si sa come », di L. Pirandello. Con: A. Ninchi, M. Pignatelli, L. Luppi, S. Sardone, A. Cianchelle. Ultima settimana.

RIDOTTO ELISEO (Via Nazionale 183 - Tel. 46.50.95)
Alle ore 17,30, la Compagnia Comica di Silvio Spaccesi con la partecipazione straordinaria di Giusi Raspani Dandolo presenta la novità assoluta di Angelo Gangarossa « 3 mariti e porto 1 » con G. Celano, F. Cerulli, S. Di Giulio, G. Donato, G. Donnini, A. Ferrari, W. Moser, E. Ricca, scene di Toni Archilletti

ROSSINI (Piazza S. Chiara 14 - Tel. 654 27.70)
Alle ore 17,15 XXVI Stagione Stabile Prosa Romana di Checco e Anita Durante con L. Ducci, Sanmartin, Pezzinga, Raimondi, Pozzi nel successo comico « Le forche caudine », di Palmerini. Regia C. Durante.

SISTINA (Via Sistina 129)
Alle ore 17,30 la I T A 3 presenta A. Noschese, E. Pandolfi, A. Steni in « Lo stivale dei miei stivali » commedia musicale in due tempi di Dino Verde

TEATRO BELLI (Piazza S. Apollonia 11 - Tel. 589 48.75)
Alle ore 17,30 la Cooperativa Teatrale G. Belli presenta « Una tranquilla dimora di campagna » di S. Witkwiez. Regia di A. Salines

TEATRO D'ARTE DI ROMA AL MONGIOVINO (Via Genocchi - Colombo-INAM, tel. 51.39.405)
Alle ore 17, concerto di chitarra classica con Riccardo Fiori e recital di Garcia Lorca « New York » e lamento per Ignazio. Con G. Mongiovino

TEATRO DI ROMA AL TEATRO ARGENTINA (P.zza Argentina - Tel. 654.46.01)
E' in corso la campagna abbonamenti per la stagione 1975-76

TEATRO DI ROMA AL TEATRO E. FLAJANO (Via S. Stefano del Cacco 16 - Tel. 688.569)
Alle ore 17,30 Anna Proclemer in « La signorina Margherita », di Roberto Athayde. Versione italiana e regia di G. Albertazzi

TEATRO GOLDONI (V.le dei Soldati - Tel. 561.156)
Alle 21,30 Vocal improvisation con R. Laneri, G. Nebbiosi, J. Hendricks, M. Renosto

TEATRO QUIRINO - E.T.I. (Via M. Minghetti 1 - T. 6794585)
Alle ore 17 « La Compagnia di *Tino Buazzelli* » pres. « Morte di un commesso viaggiatore », di Arthur Miller. Con T. Buazzelli, G. Giacobbe, T. Bianchi, M. De Francovich, R. Paoletti. Regia Edmo Fenoglio

TEATRO SANGENESIO (Via Poddgora 1 - Tel. 31.53.73)
Alle 18 la Comp. del Sangenesio presenta « La pupilla » di C. Goldoni. Regia di A. Zucchi

TORDINONA (Via Acquasparta 16 - Tel. 657.206)
Alle ore 18, la UCAI presenta « Teodora » (La notte di Bisanzio) di L. Quattrucci, dalla storia di Procopio. Con: D. Ghiglia, F. Giulietti, scene A. Caneveri. Regia di A. Camilleri

VALLE - ETI (Via del Teatro Valle 23-a - Tel. 654.37.94)
Continua la campagna abbonamenti '75-'76. Gli abbonamenti *sono in vendita al botteghino* del Teatro. Feriali ore 10-19, festivi 10-13; 16-19. Per informazioni telefono 6543794.

SPERIMENTALI

ABACO (Lungotevere dei Mellini 33-a - Tel. 360.47.05)
Alle ore 18, il Pantano pres.: « La guerra spiegata ai poveri », di E. Flajano. Con. A. Sistopaolo, D. Marchetti, M. R. Ruffini, Regia Claudio Frosi. Scene e costumi Carlo Di Vincenzo, musiche Stefano Marcucci. Ultimi giorni

ALLA RINGHIERA (Via dei Riari 82 - Tel. 657.87.11)
Alle ore 18, T A R presenta: « Una donna spezzata », di Simone de Beauvoir. Con: Alida *Giardina, regia Silvio Benedetto. Novità assoluta.*

CIRCOLO CULTURALE CENTOCELLE ARCI (Via Carpineto 27)
Alle ore 17.30 « Abballeti Femmene », di Cecilia Calvi. Presentato dal Gruppo Teatro Politico.

INCONTRO (Via della Scala, 67 - Tel. 589.51.72)
Alle 21,45 fam. Aiche Nanà, Maurizio Reti, Doriano Modenini, Dada Verità in « Perversità e violenza », di Doriano Modenini.

LA MADDALENA (Via della Stelletta 18 - Tel. 656.924)
Alle ore 17,30, « Nonostante Gramsci », del Collettivo la Maddalena. Con Carofoli, Fierro, Rittore, Sabel, Zinny, segue dibattito

SAVERIO CLUB ALLA GARBATELLA (Via G. Rho, 4)
Alle ore 17,30, il Centro 1 Arte-Spettacolo pres. « Roma che non abbozza », 2 tempi di C. Oldani. Regia L. Vannoni.

SPAZIOUNO (Vicolo dei Panieri 3 - Tel. 585.107)
Alle 21,30 la Coop. T. Movimento pr. « Fabulazione n. 2 » balletto biomeccanico di Alfio Petrini. Agli spettatori verrà offerto un libro « Fare comunicazioni »

TEATRO CIRCO SPAZIOZERO (V. Galvani - Testaccio)
Alle ore 16,30, « Evviva Mata », spettacolo della Coop. Teatrale Spaziozero.

CABARET

AL KOALA (Via dei Salumi, 36 Trastevere - Tel. 588736 - 5894667)
Domani, « Musicabaret n. 2 » di B. C. con B. Casalini, C. Rosini, M. Speri, E. Casalini, al piano F. Tromboy. Al bar Paolo La Leta. Prenotazioni

CABARET DEL PAVONE (Via Palermo, 28)
Alle 17,30 « Su cantiam... ridendo e cantando qualcosa ti Fo... » testi di Dario Fo interpretati da « Gli inquilini del piano di sotto » (M. Falsini, G. Mazzoli, R. Rinaldi). Musiche di Enzo Jannacci e Fiorenzo Carpi. Regia Arturo Corso. Realizzazione di Giancarlo Trovato

FOLK STUDIO (Via G. Sacchi 13 - Tel. 589.23 74)
Alle ore 17.30 Folk Studio giovani programma di Folk Happening con la partecipazione di numerosi ospiti

LA CAMPANELLA (Vicolo della Campanella 4 - Tel. 654.47.83)
Alle ore 22 « Ma che c'è Fregoli? », di Sergio D'Ottavi e Gustavo Verde. Con C. Caminito, R. Garrone, L. Gullotta, Y. Harlow, e terzo tempo con C. Croccolo

PENA DEL TRAUCO ARCI (Via Fonte dell'Olio 5 - S. Maria in Trastevere)
Alle 22 precise Rommy Grant cantante delle Antille, Alex Hau to e percussione, Dante canti popolari cileni, Dakar folklorista peruviano

PIPER (Via Tagliamento 9 - Telefono 854.459)
Alle 20 Diner Spettacolo alle 22 30 e 0 30 G. Bornigia presenta « Festa! » nuova rivista con Nico Fidenco. Regia C. Nistri. Coreografie di Leon Grieg. Ore 2,30 Vedettes internazionali dello Streap-tease

SUBURRA CABARET (Via dei Capocci 14 - Tel. 475.48.18)
Alle 21,30 « All'osteria della Suburra c'è... er rione Monti » con Pino er Pasticcere, Marco Rinalduzzi e i ragazzi del rione

THE FAMILY HAND THE POORBOY CLUB (Via Monti della Farnesina 79 - Tel. 39.46.98)
Dalle ore 16 alle 21 complesso musico teatrale anglo-americano « The Uncle Dave's fish camp » Rock and Roll show.

SCUOLA DI FORMAZIONE PER EDUCATORI DI COMUNITA'
(Telefono 589.16.05)

— Centro permanente diurno della Scuola per Educatori dell'Università in collaborazione con il ministero dell'Interno, AAI e la VI Circoscrizione, via C. della Rocca, 75 (Torpignattara), lunedì, martedì e giovedì dalle ore 16,30 in poi attività ricreativa ed espressive

— *Centro permanente diurno della* Scuola per Educatori dell'Università in collaborazione con il ministero dell'Interno, AAI e la XVI Circoscrizione, via A. Colautti, 30-A, il martedì, giovedì e venerdì dalle ore 16,30 in poi attività ricreative ed espressive.

ATTIVITA' RICREATIVE PER BAMBINI E RAGAZZI

BURATTINI LA SCATOLA ALLA RINGHIERA (Via dei Riari, 82 - Tel. 656.87.11)
Alle ore 16 l'Opera dei burattini « La Scatola » pres. « L'arca di cioè » di S. Agosti e M. L. Volpicelli. Con la partecipazione dei bambini

IL GRUPPO DEL SOLE (L.go Spartaco 13 - T. 7615387-7884586)
« Visitando Roma », incontro con i bambini e i genitori del Gruppo

IL TORCHIO (Via E. Morosini 16 Trastevere - Tel. 582.049)
Alle ore 16.30 spettacolo per bambini « La carrozza d'argilla », di A. Giovannetti. Con A. Cipriano, C. Conversi, P. Marietta, D. Palatiello, C. Saltalamecchia e la partecipazione dei bambini

LUNEUR (Via delle Tre Fontane, E.U.R. - Tel. 591 06 08)
Metropolitana 93 123 - 97. Aperto tutti i giorni

MARIONETTE AL PANTHEON (Via Beato Angelico 32 - Telefono 8101887 - 832254)
Alle ore 16.30 le Marionette degli *Accettella* con « Il gatto con gli stivali », fiaba musicale di Icaro e Bruno Accettella con il burattino Gustavo e la partecipazione dei bambini.

TEATRINO DEL CLOWN TATA DI OVADA PRESSO STUDIO NAZIONALE DANZA AICS (V.le delle Medaglie d'oro 49 - Tel. 38.37.29)
Alle ore 16.30 spettacolo per bambini « Un papà dal naso rosso con le scarpe a Paperino » di Gianni Toffone. Con il Clown Tata di Ovada e la partecipazione dei bambini

CINE - CLUB

CINE CLUB TEVERE (Via Pompeo Magno 27 - Tel. 312.283)
« Assalto alla terra ».

CIRCOLO DEL CINEMA S. LORENZO
« Lettera aperta a un giornale della sera » di F. Maselli

FILMSTUDIO '70
Alle 17 19-21-23 « A night at the opera » con fratelli Marx (Sala 1)

OCCHIO, ORECCHIO, BOCCA (Via del Mattonato)
Sala A: L'amore è una cosa meravigliosa, con J. Jones S ★
Sala B: Le chiavi del paradiso, con G. Peck DR ★★

PICCOLO CLUB D'ESSAI
Riposo

PICCOLA ANTOLOGIA (Via Augusto Tebaldi 56 - Torrevecchia)
Metello, con M. Ranieri DR ★★★★

POLITECNICO CINEMA (Via Tiepolo 13-A - Tel. 360.56 06)
Alle ore 17, 19, 21, 23 « Les amants ».

CINEMA - TEATRI

AMBRA JOVINELLI
Amore vuol dire gelosia, con E. Montesano (VM 18) C ★ e Rivista di spogliarello

VOLTURNO
Lady Frankenstein, con R. Neri (VM 18) DR ★ e Rivista di spogliarello

CINEMA

PRIME VISIONI

ADRIANO (Tel. 325.153)
Detective Harper acqua alla gola, con P. Newman DR ★★

AIRONE (Tel. 727.193)
L'isola sul tetto del mondo, con D. Hartman A ★

ALFIERI (Tel. 290.251)
Detective Harper acqua alla gola, con P. Newman DR ★★

AMBASSADE (Tel. 54.08.901)
Gente di rispetto, con J. O'Neill DR ★

TEATRO G. BELLI
P.za S. Apollonia 11 a - Roma tel. 5894875

ABBONAMENTO STAGIONE 1975-1976

Dal 21 ottobre al 4 novembre fuori abbonamento
Una tranquilla dimora di campagna
di S. Witkiowick

Coop. Teatro Canzone
Adriana Martino
« Signor Brecht, lei che è un tecnico, ci dica il suo parere... »
Musiche di B. Brecht e H. Eisler

Coop. Azione Teatrale
« Il berretto a sonagli »
di Luigi Pirandello
Regia di Vittorio Melloni

Coop.
Proposta per un Teatro Veneto
Teatro degli Indipendenti
TINGELTANGEL ovvero CAFFE' CONCERTO
di Karl Valentin
Regia di Marco Parodi

Coop. La Serenissima
Colloquia familiaria
di P. B. Bertoli
da Erasmo da Rotterdam
Regia di Jose Quaglio

Coop. Teatrale G. Belli
OPERA
di Roberto Lerici

5 SPETTACOLI IN ABBONAMENTO L. 6.500 — AGLI ABBONATI RIDUZIONE DEL 40% SU TUTTI GLI SPETTACOLI FUORI ABBONAMENTO E CONCERTI DEL LUNEDI
Prenotazione e vendita Piazza S. Apollonia 11 a tel 5894875 dalle ore 10 alle 12.30 e dalle 16 alle 20 e in Via Maria Adelaide 1 a tel 310642

AMERICA (Tel. 581.61.68)
Detective Harper acqua alla gola, con P. Newman DR ★★

ANTARES (Tel. 890.947)
Il mistero delle 12 sedie, con F. Lagella SA ★★

APPIO (Tel. 779.638)
Ultime grida dalla Savana (VM 18) DO ★

ARCHIMEDE D'ESSAI (875.567)
Andrei Roublev, di A. Tarkovski DR ★★★★

ARISTON (Tel. 353 230)
Amici miei, con P. Noiret (VM 14) SA ★★

ARLECCHINO (Tel. 360.35.46)
A tutte le auto della polizia, con A. Sabato (VM 18) DR ★

ASTOR (Tel. 62.20.409)
W.H.I.F.F.S. La guerra esilarante del soldato Frapper, con E. Gould C ★

ASTORIA (Tel. 51.15 105)
A tutte le auto della polizia, con A. Sabato (VM 18) DR ★

ASTRA (Viale Jonio, 225 - Telefono 886.209)
L'incorreggibile, con J. P. Belmondo C ★★

ATLANTIC (Tel. 76.10.656)
Gente di rispetto, con J. O'Neill DR ★

AUREO (Tel. 880.606)
Il braccio violento della legge n. 2, con G. Hackman DR ★★

AUSONIA (Tel. 426.160)
Mandingo, con P. King (VM 18) DR ★

AVENTINO (Tel. 572.137)
Ultime grida dalla savana (VM 18) DO ★

BALDUINA (Tel. 347.592)
Tobia il cane più grande che ci sia, con J. Dale C ★

BARBERINI (Tel. 475.17.07)
Due cuori una cappella, con R. Pozzetto C ★

BELSITO (Tel. 340.887)
Mandingo, con P. King (VM 18) DR ★

BOLOGNA (Tel. 426.700)
A tutte le auto della polizia, con A. Sabato (VM 18) DR ★

BRANCACCIO (Tel. 735 255)
Mandingo, con P. King (VM 18) DR ★

CAPITOL (Tel. 393.280)
Di che segno sei?, con A. Sordi (VM 14) C ★★

CAPRANICA (Tel. 679.24.65)
Ultime grida dalla savana (VM 18) DO ★

CAPRANICHETTA (T. 679.24.65)
Beniamino, con P. Breck S ★

COLA DI RIENZO (Tel. 360 584)
Fate la rivoluzione senza di noi, con D. Sutherland SA ★★

DEL VASCELLO (Tel. 588.454)
Prima pagina, con J. Lemmon SA ★★★

DIANA (Tel. 780.146)
Prima pagina, con J. Lemmon SA ★★★

DUE ALLORI (Tel. 273.207)
Ultime grida dalla savana (VM 18) DO ★

EDEN (Tel. 380.188)
Amore vuol dir gelosia, con E. Montesano (VM 18) C ★

EMBASSY (Tel. 670.245)
Una romantica donna inglese, con G. Jackson (VM 18) S ★★

EMPIRE (Tel. 857.719)
Il padrino parte II, con Al Pacino DR ★

ETOILE (Tel. 687.556)
Il padrino parte II, con Al Pacino DR ★

EURCINE (Piazza Italia, 6 - Telefono 591.09.86)
Flic story, con A. Delon DR ★

EUROPA (Tel. 865.736)
L'incorreggibile, con J. P. Belmondo C ★★

FIAMMA (Tel. 475.11.00)
Divina creatura, con T. Stamp (VM 14) DR ★★

FIAMMETTA (Tel. 475.04.64)
Fate la rivoluzione senza di noi, con D. Sutherland SA ★★

GALLERIA (Tel. 67.93.267)
Chiuso per restauro

GARDEN (Tel. 582.848)
Mandingo, con P. King (VM 18) DR ★

GIARDINO (Tel. 894.946)
Prima pagina, con J. Lemmon SA ★★★

GIOIELLO D'ESSAI (T. 864.149)
Il prigioniero della seconda strada, con J. Lemmon SA ★★

GOLDEN (Tel. 755.002)
Due cuori una cappella, con R. Pozzetto C ★

GREGORY (Tel. 638.06 00)
L'incorreggibile, con J. P. Belmondo C ★★

HOLIDAY (Tel. 858.326)
Amici miei, con P. Noiret (VM 14) SA ★★

KING (Tel. 831 95.51)
Shampoo, con W. Beatty (VM 18) SA ★★

INDUNO (Tel. 582.495)
L'isola sul tetto del mondo, con D. Hartman A ★

LE GINESTRE (Tel. 60.93 638)
La polizia interviene ordine di uccidere, con L. Mann DR ★

LUXOR (Tel. 62.70.352)
Chiuso per restauro

MAESTOSO (Tel. 786.086)
L'incorreggibile, con J. P. Belmondo C ★★

MAJESTIC (Tel. 679 49 08)
Due prostitute a Pigalle, con C. Deneuve (VM 18) SA ★★

MERCURY (Tel. 561.767)
Prima pagina, con J. Lemmon SA ★★★

METRO DRIVE-IN (T. 609.02.43)
Assassinio sull'Eiger, con C. Eastwood DR ★

METROPOLITAN (Tel. 689 400)
Shampoo, con W. Beatty (VM 18) SA ★★

MIGNON D'ESSAI (T. 869.493)
Bravissimo, con A. Sordi SA ★★★

MODERNETTA (Tel. 460.285)
Maria R. e gli angeli di Trastevere, con B. Betti (VM 18) DR ★

MODERNO (Tel. 460.285)
A tutte le auto della polizia, con A. Sabato (VM 18) DR ★

NEW YORK (Tel. 780.271)
Il padrino parte II, con Al Pacino DR ★

NUOVO STAR (Via Michele Amari, 18 - Tel. 789.242)
Detective Harper acqua alla gola, con P. Newman DR ★★

OLIMPICO (Tel. 395 635)
Mandingo, con P. King (VM 18) DR ★

PALAZZO (Tel. 495 66.31)
Due prostitute a Pigalle, con C. Deneuve (VM 18) SA ★★

PARIS (Tel. 754.368)
Gente di rispetto, con J. O'Neill DR ★

PASQUINO (Tel. 58.03 622)
Last tang in Paris (in inglese)

PRENESTE (Tel. 290 177)
Mandingo, con P. King (VM 18) DR ★

QUATTRO FONTANE (Telefono 480 119)
L'isola sul tetto del mondo, con D. Hartman A ★

QUIRINALE (Tel. 462.653)
Gente di rispetto, con J. O'Neill DR ★

QUIRINETTA (Tel. 679.00.12)
Scene da un matrimonio, con L. Ullmann (VM 18) DR ★★★

RADIO CITY (Tel. 464 103)
Lenny, con D. Hoffman (VM 18) DR ★★★

REALE (Tel. 581.02.34)
Di che segno sei?, con A. Sordi (VM 14) C ★★

REX (Tel. 864.165)
Ultime grida dalla savana (VM 18) DO ★

RITZ (Tel. 837.481)
Di che segno sei?, con A. Sordi (VM 14) C ★★

RIVOLI (Tel. 460.883)
Amore e guerra, con W. Allen SA ★★

Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alla seguente classificazione dei generi:
A = Avventuroso
C = Comico
DA = Disegno animato
DO = Documentario
DR = Drammatico
G = Giallo
M = Musicale
S = Sentimentale
SA = Satirico
SM = Storico-mitologico
Il nostro giudizio sul film viene espresso nel modo seguente:
●●●●● = eccezionale
●●●● = ottimo
●●● = buono
●● = discreto
● = mediocre
V M 18 = vietato ai minori di 18 anni

ROUGE ET NOIR (Tel. 864.305)
W.H.I.F.F.S. La guerra esilarante del soldato Frapper, con E. Gould C ★

ROXY (Tel. 870.504)
Fate la rivoluzione senza di noi, con D. Sutherland SA ★★

ROYAL (Tel. 75.74.549)
Di che segno sei?, con A. Sordi (VM 14) C ★★

SAVOIA (Tel. 861.159)
Flic Story, con A. Delon DR ★

SMERALDO (Tel. 351.581)
Il mistero delle 12 sedie, con F. Lagella SA ★★

SUPERCINEMA (Tel. 485.498)
Flic Story, con A. Delon DR ★

TIFFANY (Via A. Depretis - Telefono 462.390)
Faccia di spia, con M. Melato (VM 18) DR ★★

TREVI (Tel. 689.619)
L'importante è amare, con R. Schneider (VM 18) S ★

TRIOMPHE (Tel. 838.00.03)
L'isola sul tetto del mondo, con D. Hartman A ★

ULISSE
Ultime grida dalla Savana (VM 18) DO ★

UNIVERSAL (Tel. 856.030)
Chiuso per restauro

VIGNA CLARA (Tel. 320 359)
L'incorreggibile, con J. P. Belmondo C ★★

VITTORIA (Tel. 571.357)
Due cuori una cappella, con R. Pozzetto C ★

SECONDE VISIONI

ABADAN: Il poliziotto della brigata criminale, con J. P. Belmondo A ★
ADAM: Trinità e Sartana figli di...
AFRICA: Simone e Matteo un gioco da ragazzi, con P. Smith C ★
ALASKA: Ispettore Brannigan la morte segue la tua ombra, con J. Wayne A ★
ALBA: Piange il telefono, con D. Modugno S ★
ALCE: Frankenstein Junior, con G. Wilder SA ★★
ALCYONE: Appuntamento con l'assassino, con J. L. Trintignant (VM 14) DR ★★
AMBASCIATORI: Mark il poliziotto, con F. Gasparri G ★
AMBRA JOVINELLI: Amore vuol dir gelosia, con E. Montesano (VM 18) C ★ e Rivista
ANIENE: Mark il poliziotto, con F. Gasparri G ★
APOLLO: La polizia interviene ordine di uccidere, con L. Mann DR ★
AQUILA: Le malizie di Venere, con L. Antonelli (VM 18) DR ★
ARALDO: Simone e Matteo un gioco da ragazzi, con P. Smith C ★
ARGO: Simone e Matteo un gioco da ragazzi, con P. Smith C ★
ARIEL: Ispettore Brannigan la morte segue la tua ombra, con J. Wayne A ★
AUGUSTUS: Mark il poliziotto, con F. Gasparri G ★
AURORA: Il piccolo grande uomo, con D. Hoffman A ★★★
AVORIO D'ESSAI: Gli uccelli, con R. Taylor (VM 14) DR ★
BOITO: La caduta degli dei, con I. Thulin (VM 18) DR ★★★
BRASIL: Il seme del tamarindo, con J. Andrews S ★
BRISTOL: 5 matti vanno in guerra, con i Charlots C ★
BROADWAY: Amore vuol dir gelosia, con E. Montesano (VM 18) C ★
CALIFORNIA: La polizia accusa, il servizio segreto uccide
CASSIO: I cavalieri della tavola rotonda, con R. Taylor A ★
CLODIO: Corruzione al palazzo di giustizia, con F. Nero DR ★
COLORADO: L'eroe della strada, con C. Bronson DR ★★
COLOSSEO: Professione reporter, con J. Nicholson DR ★★★
CORALLO: Ispettore Brannigan la morte segue la tua ombra, con J. Wayne A ★
CRISTALLO: L'uomo del clan, con L. Marvin DR ★★
DELLE MIMOSE: Mark il poliziotto, con F. Gasparri G ★
DELLE RONDINI: 5 matti vanno alla guerra, con i Charlots C ★
DIAMANTE: Prima pagina, con J. Lemmon SA ★★★
DORIA: L'eroe della strada, con C. Bronson DR ★★
EDELWEISS: Il poliziotto della brigata criminale, con J. P. Belmondo A ★
ELDORADO: Who l'uomo dalle due facce, con J. Bova DR ★★
ESPERIA: Amore vuol dir gelosia, con E. Montesano (VM 18) C ★
ESPERO: Frankenstein junior, con G. Wilder SA ★★
FARNESE D'ESSAI: Il piccolo grande uomo, con D. Hoffman A ★★★
FARO: Good bye Bruce Lee, con B. Lee A ★
GIULIO CESARE: Ispettore Brannigan *la morte segue la tua* ombra, con J. Wayne A ★
HARLEM: Ispettore Brannigan la morte segue la tua ombra, con J. Wayne A ★
HOLLYWOOD: L'eroe della strada, con C. Bronson DR ★★
JOLLY: La cognatina, con K. Well (VM 18) C ★
LEBLON: Piange il telefono, con D. Modugno S ★
MACRYS: Piange il telefono, con D. Modugno S ★
MADISON: L'eroe della strada, con C. Bronson DR ★★
NEVADA. Il fidanzamento, con L. Buzzanca (VM 14) SA ★
NIAGARA: Il giustiziere di mezzogiorno, con F. Franchi C ★
NUOVO: La polizia accusa il servizio segreto uccide, con L. Merenda DR ★
NUOVO FIDENE: Il poliziotto della brigata criminale, con J. P. Belmondo A ★
NUOVO OLIMPIA: Rosemary's baby, con M. Farrov (VM 14) DR ★★
PALLADIUM: La polizia accusa il servizio segreto uccide, con L. Merenda DR ★
PLANETARIO: Il fantasma della libertà, di L. Buñuel DR ★★★★
PRIMA PORTA: Per qualche dollaro in più, con C. Eastwood A ★★
RENO: L'uomo della strada fa giustizia, con [illegible] (VM [illegible]) [illegible]
RIALTO: Peccato che sia una canaglia, con S. Loren SA ★★
RUBINO D'ESSAI: L'uomo del clan, con L. Marvin DR ★★
SALA UMBERTO: A mezzanotte va la ronda del piacere, con E. *Montesano* (VM 18) C ★
SPLENDID: L'esorciccio, con C. Ingrassia C ★
TRIANON: 5 matti in mezzo ai guai
VERBANO: Frankenstein Junior, con G. Wilder SA ★★
VOLTURNO: Lady Frankenstein, con R. Neri, e rivista (VM 18) DR ★

TERZE VISIONI

DEI PICCOLI: Le avventure di caccia del prof. De Paperis DA ★★
NOVOCINE: Mezzogiorno e mezzo di fuoco, con G. Wilder SA ★
ODEON: Educande dentro femmine fuori

ACILIA

DEL MARE: Il fantasma del pirata Barbanera, con P. Ustinov A ★

OSTIA

CUCCIOLO: Amore vuol dir gelosia, con E. Montesano (VM 18) C ★

FIUMICINO

TRAIANO: Il lumacone, con T. Ferro SA ★

SALE DIOCESANE

ACCADEMIA: Addio cicogna addio, con M. I. Alvarez C ★
AVILA: Il grande valzer, con H. Buchholz M ★
BELLARMINO: Amore mio aiutami, con S. Sordi S ★
BELLE ARTI: Carambola, con P. Smith SA ★
CASALETTO: Anche gli angeli tirano di destro, con G. Gemma A ★
CINEFIORELLI: C'era una volta Hollywood M ★★
COLOMBO: Il giuramento di Zorro
COLUMBUS: Crash che botte
CRISOGONO: Totò un turco napoletano
DEGLI SCIPIONI: Il venditore di palloncini, con R. Cestie S ★
DELLE PROVINCIE: E vivono tutti felici e contenti DO ★★
DON BOSCO: Altrimenti ci arrabbiamo, con T. Hill C ★
DUE MACELLI: Biancaneve e i 7 nani DA ★★
ERITREA: Lawrence d'Arabia, con P. O'Toole DR ★★★
EUCLIDE: Agente 007 missione Goldfinger, con S. Connery A ★
FARNESINA: Ercole e la regina di Lidia, con S. Koscina SM ★
GERINI: 1995
GIOVANE TRASTEVERE: L'uomo di mezzanotte, con B. Lancaster G ★★
GUADALUPE: Patroclo e il soldato Camillone, con P. Franco C ★
LIBIA: Zorro, con A. Delon A ★
MONTFORT: Gli schiavi più forti del mondo, con R. Browne SM ★
MONTE OPPIO: Il sergente Rompiglione diventa caporale, con F. Franchi C ★
MONTE ZEBIO: Il ritorno di Zanna bianca, con F. Nero A ★
NATIVITA': Piedone lo sbirro, con B. Spencer A ★
NOMENTANO: Pianeta Terra anno zero, con K. Kobayshi
NUOVO DONNA OLIMPIA: L'ultima neve di primavera, con R. Cestie S ★
ORIONE: [illegible] la pantera [illegible]
PANFILO: Giovanna d'Arco
PIO X: Imputazione omicidio per uno studente, con M. Ranieri DR ★★
REDENTORE: Il colonnello Buttiglione diventa generale, con F. Franchi C ★
RIPOSO: Zorro, con A. Delon A ★
SACRO CUORE: Il cucciolo, con G. Peck S ★
SALA S. SATURNINO: E vivono tutti felici e contenti DO ★★
SALA VIGNOLI: Solo contro Roma, con P. Leroy SM ★
S. MARIA AUSILIATRICE: Juggernaut, con R. Harris DR ★★
SESSORIANA: Il gattopardo, con B. Lancaster DR ★★★★
STATUARIO: Le avventure di Pinocchio
TIBUR: C'era una volta Hollywood M ★★
TIZIANO: Stavisky il grande truffatore, con J. P. Belmondo DR ★★
TRASPONTINA: Il magnifico emigrante, con T. Hill S ★
TRASTEVERE: Finchè c'è guerra c'è speranza, con A. Sordi
TRIONFALE: La storia del dottor Wassel, con G. Cooper A ★★
VIRTUS: Pippo, Pluto, Paperino supershow DA ★★

« l'Unità » non è responsabile delle variazioni di programma che non vengano comunicate tempestivamente alla redazione dall'AGIS e dai diretti interessati.

I GRANDI SUCCESSI PRESENTATI DALLA FIDA CINEMATOGRAFICA

Trionfa ai cinema EUROPA - MAESTOSO ASTRA - GREGORY - VIGNA CLARA

E' IL MIGLIOR FILM DELL' ANNO E ANCHE IL PIU' DIVERTENTE!!

un film di PHILIPPE DE BROCA
IL FILM NON E' VIETATO

DOMANI al **TIFFANY**
EDWIGE FENECH
Nuda, bella e sensuale come non l'avete mai vista

Ieri: CATHERINE DENEUVE: « BELLA DI GIORNO »
Oggi: CATHERINE DENEUVE: « 2 PROSTITUTE A PIGALLE »
e BERNADETTE LAFONT
IN UN FILM DI UN GRANDE REGISTA: LASZLO SZABO
al **MAJESTIC - PALAZZO**

Severamente vietato ai minori di 18 anni

ULTIMO GIORNO *al* **TIFFANY**
FACCIA DI SPIA

TEATRO DELLE ARTI
(Gestione TE.RO. s.r.l.)
Via Sicilia, 59 - Tel. 478 598
VENERDI' 7 NOVEMBRE ore 17,30 e 21,30
« FESTA » del **Teatro popolare di Roma**
[illegible] da Maurizio Scaparro
DUE CONCERTI STRAORDINARI di
GIORGIO GASLINI
[illegible]

PIPER — TEATRO RISTORANTE
alle 22,30
GIANCARLO BORNIGIA PRESENTA
« FESTA! »
rivista musicale con
FRANCESCO MULE' - NICO FIDENCO
Balletto - Attrazioni - Strip tease
regia CARLO NISTRI coreogr.. LEON GRIEG
dalle 20 Ristorante (865 398 e 854 459)

STREPITOSO SUCCESSO AI CINEMA
MODERNO - ARLECCHINO BOLOGNA - ASTORIA
LA LOTTA CORAGGIOSA E CONTINUA DELLA POLIZIA CONTRO I PROFESSIONISTI DEL DELITTO

La storia è tratta dal romanzo « VIOLENZA A ROMA » di Fabio Pittorru e Massimo Felisatti edito in Italia da Garzanti.
VIETATO AI MINORI DI ANNI 18

ENORME SUCCESSO AI CINEMA
QUIRINALE-PARIS-AMBASSADE-ATLANTIC
OGNI ANNO LA CINEMATOGRAFIA ITALIANA PRESENTA UN FILM DI RISONANZA MONDIALE QUESTO E' L'ANNO DI
GENTE DI RISPETTO
PER LA REGIA DI LUIGI ZAMPA

vacanze nei paesi dal cuore caldo
italturist

Per l'intervento del PCI

Respinto l'assalto dell'Angelicum alla Discoteca di Stato

Il Ministero dei Beni culturali costretto a bloccare l'esecuzione dello scandaloso accordo

Grazie all'iniziativa comunista, il Ministero per i Beni culturali è stato costretto a sospendere l'esecutività di un accordo — stipulato nel dicembre dell'anno scorso con l'avallo della Presidenza del Consiglio — in base al quale la Discoteca di Stato cedeva in esclusiva per cinque anni ad una impresa privata (la casa discografica *Angelicum* dei Frati Minori di Milano), e per giunta a vil prezzo, i diritti di sfruttamento del preziosissimo patrimonio pubblico di registrazioni di canti e musiche popolari.

Lo ha annunciato alla Camera il sottosegretario Spigaroli confermando, ed anzi ulteriormente arricchendo di gravi elementi, la denuncia che della scandalosa convenzione avevano fatta i compagni Triva, Raicich e Iperico.

Un'interrogazione comunista rilevava infatti come in tal modo non solo si appaltasse a speculatori privati un patrimonio culturale che appartiene a tutta la collettività, ma si consentisse per giunta un uso commerciale e affaristico di rigorose ricerche scientifiche condotte da eminenti studiosi (basti solo pensare al lavoro delle scuole di De Martino, di Liberovici, ecc.), e questo proprio nel momento in cui l'industria della canzone cerca un rilancio sul mercato mediante un recupero manipolato del folklore musicale.

Ma dalla risposta del governo all'interrogazione comunista sono emersi, come s'è detto, anche nuovi elementi che chiamano ancor più apertamente in causa le responsabilità tanto della Presidenza del Consiglio (i cui poteri di controllo sulla gestione del patrimonio discografico pubblico sono passati al Ministero dei Beni culturali solo qualche settimana dopo la definizione della scandalosa convenzione con l'*Angelicum*), quanto della direzione della Discoteca di Stato.

In sostanza, il contratto è due volte illegittimo: intanto perché non era stato sottoposto preventivamente ai pareri del comitato consultivo permanente per i diritti d'autore e della commissione consultiva per la gestione e il funzionamento della Discoteca — i pareri sono stati chiesti due settimane dopo che il contratto era stato registrato —; e poi perché, addirittura, il testo della convenzione non risulta conforme neanche alla bozza sulla quale la commissione ha espresso parere favorevole.

L'atteggiamento del governo di fronte a queste scandalose procedure non sembra tuttavia del tutto conseguente. Di fronte a così palesi irregolarità, il Ministero dei Beni culturali ha sì chiesto — pur tardivamente, e solo in seguito alla denuncia comunista — una valutazione della convenzione da parte dell'Avvocatura dello Stato (che non potrà non confermare la evidente nullità); ed ha nel frattempo deciso di bloccare l'esecuzione dell'accordo. Ma il Ministero ha evitato accuratamente anche solo di prendere in considerazione l'eventualità di denunciare le responsabilità politiche dell'affare; e quanto meno di indagare sui burocrati che hanno dato corso all'operazione.

Resta così il fatto che, senza la tempestiva denuncia comunista, oggi gran parte del patrimonio etnografico musicale pubblico sarebbe nelle mani di un gruppo di affaristi che si erano impegnati a contraccambiare il favore con un'inezia: il pagamento del 5 per cento sul prezzo di fatturazione dei supporti sonori prodotti. Questo prezzo, ovviamente, sarebbe stato l'*Angelicum* a fissarlo...

g. f. p.

Un laboratorio di ricerca espressiva alla Biennale di Venezia

MILANO, 1

Da oggi, sette operatori e due gruppi teatrali del «Centro di ricerca per il teatro» di Milano saranno ospiti della Biennale di Venezia con la proposta «Laboratori di ricerca espressiva».

L'iniziativa, promossa dalla Biennale nell'ambito della collaborazione con la Regione Lombardia, con il titolo «Esperienze e proposte di animazione nella scuola», si propone di documentare alcuni tra i risultati più stimolanti della sperimentazione teatrale condotta in Lombardia e nell'ambito della stessa Biennale.

Al «Laboratorio di ricerca espressiva» parteciperanno novanta tra insegnanti, studenti e animatori veneti, che — organizzati in gruppi — saranno coinvolti in un lavoro di ricerca e sperimentazione teatrale per sei ore al giorno.

Durante il «Laboratorio» e come parte integrante di esso verranno presentati due spettacoli: *Il cavaliere senza volto*, che è dedicato ai ragazzi e diretto da Viola, e *Baraballo-breviario dei saltimbanchi* del Teatro di Ventura.

Undici «star» del jazz al Festival di Bologna

BOLOGNA, 1

Dopo le prove un po' deludenti degli anni scorsi, forse sotto la spinta del rinnovato interesse di massa che la musica jazz va riscuotendo da alcune stagioni nel nostro paese, al Teatro Comunale di Bologna si annuncia con il cartellone del XVI Festival internazionale, un nuovo appuntamento per gli appassionati del jazz.

Dal 13 al 16 novembre infatti — le prime tre serate al Palasport e concerto finale nella Sala Europa del nuovissimo Palazzo dei Congressi — si alterneranno undici tra complessi ed esecutori che, stando al «già conosciuto», dovrebbero garantire alla manifestazione un buon livello qualitativo ed altrettanta affluenza di pubblico.

Ma ecco il cartellone. Il concerto d'apertura vedrà alternarsi Derek Bailey, l'Earl Hines Group, Benny Carter e il Carmen McRae Group. La serata dopo sarà la volta del Gaetano Liguori Idea, del Trio di Guido Mazzon, del Center of the World Frank Wright Quartet e infine del grande Charles Mingus Quintet, forse troppo sacrificato. Sabato 15, sempre alle 21 al Palasport, toccherà ad Anthony Braxton e al Roy Haynes Hip Ensemble; chiuderà la «parade» Gary Bartz. Infine, domenica sera, al Palazzo dei Congressi, la New York Repertory Company diretta da Dick Hyman presenterà *La musica di Louis Armstrong*.

Si è conclusa a Spoleto la rassegna del cinema ungherese

Con gli «occhi bendati» Kovacs guarda lontano

Un film sulla funzione dell'intellettuale chiamato a scegliere fra il rispetto del suo ruolo di «mediatore» del dogma e la verità di cui è testimone - Bilancio complessivamente positivo di una manifestazione che vuole essere «diversa»

NELLA FOTO: *l'attore András Koszak in una scena di «Ad occhi bendati» di Kovács.*

Nostro servizio

SPOLETO, 1

Con la proiezione di *Elettra amore mio* di Miklós Jancsó si è conclusa la rassegna del cinema ungherese tenuta a Spoleto sotto gli auspici della Regione Umbria e con l'organizzazione dell'Amministrazione municipale e dell'ARCI-UISP.

Il bilancio complessivo della manifestazione è positivo, perlomeno nella misura in cui essa è riuscita a stabilire una «ipotesi» di collegamento con gli abitanti della città. Risultato non trascurabile, quando si consideri che uno dei nodi con cui debbono fare i conti iniziative di questo tipo è quello della loro «estraneità» al tessuto sociale ed umano in cui si inseriscono. Una estraneità che si traduce, nella maggior parte dei casi, in una sistematica mancanza di rapporti tra le proposte culturali e la popolazione, con la conseguenza che l'unico interlocutore delle varie rassegne finisce con l'essere lo sparuto gruppetto di «addetti ai lavori» i quali, seguendo le linee di un nomadismo cinematografico ormai ritualizzato, si spostano da una mostra ad una rassegna, da un festival ad un convegno, da una città ad un'altra dibattendo, discutendo, recensendo, il tutto all'interno di una sorta di frustrante «universo chiuso».

Non ci sentiremmo di giurare che, in questo senso, a Spoleto le cose siano tutte andate nel modo migliore, ma non va sottovalutato il tentativo qui posto in atto di seguire indirizzi legati al tessuto sociale cittadino e alla domanda culturale che nasce dal pubblico organizzato, nel cui ambito sono stati individuati gli interlocutori da privilegiare; in altre parole da un lato i giovani spoletini, in prevalenza studenti, dall'altro l'associazionismo cinematografico.

Si può dire che se il primo interlocutore è stato raggiunto seppure parzialmente (un solo esempio per tutti: giovedì i giovani delle scuole medie superiori avevano chiesto di sospendere le lezioni per poter partecipare alle proiezioni che si tenevano al Teatro Sperimentale. Avendo ricevuto un rifiuto dal preside, hanno trasgredito il divieto e si sono presentati in massa al botteghino), il secondo si è mostrato refrattario all'invito, tanto che la platea del Caio Melisso, dove erano in programma i film di maggior richiamo, era quasi interamente formata dai tradizionali «addetti ai lavori». E' questo un elemento su cui converrà riflettere sia per analizzare a fondo la resistenza oggettivamente registrabile nella «sensibilità» delle organizzazioni di base a tematiche meno tradizionali, sia per meditare sulle forme organizzative da adottare in prossime, analoghe manifestazioni.

Per quanto riguarda i film presentati durante i quattro giorni in cui si è articolata la rassegna, riferiamo dei due che ci sono parsi più interessanti, non senza aver prima precisato che tralasciamo volutamente le opere già recensite in precedenti occasioni (*Il mio cammino* e *Elettra amore mio* di Jancsó visti a Porretta, Cannes e Venezia; *141 minuti dalla frase incompiuta*, di Fabri dato a Mosca; *In attesa* di Gyöngyössy presentato a Venezia; *L'adozione* della Meszaros in cartellone a Locarno). Veniamo, dunque, ai film visti in questi giorni.

Viaggio premio di Istvan Dárday — di cui ha peraltro ampiamente scritto il nostro Guido Bimbi sull'*Unità* del 1. giugno scorso — rientra nel campo delle indagini sociologiche e comportamentistiche avviate da Gyula Gazdag all'interno dello Studio Bela Balazs, da cui proviene lo stesso Dárday. La vicenda del film è quanto mai semplice: in un piccolo villaggio di provincia si deve scegliere un giovane pioniere da inserire in una delegazione in partenza per l'Inghilterra. Il prescelto ha le carte in regola: sa suonare la chitarra, è attivo nell'organizzazione, ha un bell'aspetto, studia con profitto, la scelta sembrerebbe, dunque, quanto mai felice, senonché la notizia del viaggio getta nello scompiglio la famiglia del virtuoso giovane sino al punto che i genitori gli impediscono di partire: al suo posto salirà sull'aereo una ragazzotta dallo sguardo bovino reclutata all'ultimo momento. Film sottile e assai interessante, *Viaggio premio* ha ottenuto poche settimane orsono un riconoscimento al Festival di Mannheim, un premio del tutto meritato, vista l'abilità con cui sa sottolineare i pericoli insiti in una *routine* burocratica che rende gli organismi politici del tutto estranei alla sensibilità e ai problemi dei militanti. Né il regista si mostra tenero con questi ultimi, non perdendo occasione per fustigarne il provincialismo e, talvolta, anche l'ottusità.

Di rilievo anche *Ad occhi bendati*, l'ultimo film di András Kovács, l'autore dei *Muri* e di *Giorni freddi*. Opera decisamente «politica», come è nella tradizione di Kovács, il film racconta, sulla falsariga di un capitolo di un romanzo di Gabor Thurzo, un episodio bellico ambientato durante la seconda guerra mondiale. Un giovane cappellano ungherese deve assistere moralmente un condannato a morte per diserzione. Nel farlo resta colpito dalla straordinaria semplicità d'animo del soldato (Borg, questo il suo nome, si è allontanato dal reparto «semplicemente» perché voleva ritornare a casa dalla moglie che stava per partorire) tanto che chiede la grazia per il condannato. L'esecuzione è confermata, ma non può ugualmente aver luogo in quanto al momento del fatidico «Fuoco!» un'incursione aerea scompagina il campo.

Passata la bufera non c'è più nessuna traccia del condannato, per cui tra i soldati si sparge la voce che il cappellano ha contribuito ad un «miracolo». Il prete sa benissimo che ciò non è vero, anzi ha persino la prova che Borg è morto, ma tace pubblicamente lasciando che la «gerarchia» utilizzi il fatto per ribadire la propria autorità e la fede nella validità dei dogmi su cui regge il suo potere. Il film è tutto nel conflitto che lacera il religioso, simbolo — come ha detto lo stesso Kovács nel corso del dibattito che ha seguito la proiezione del film — della più generale condizione degli intellettuali chiamati a scegliere, di fronte alla realtà, tra il rispetto del proprio ruolo di «mediatori» del dogma e la verità di cui si è stati testimoni. In questo modo il regista pone un interrogativo, che volutamente lascia aperto davanti allo spettatore, sul rapporto tra «utilità» e «verità», un interrogativo che non si colloca a livelli puramente speculativi, ma che chiama in causa direttamente e inequivocabilmente i problemi connessi con l'edificazione di una società priva di classi. Non a caso uno dei poli dialettici del film è ravvisabile nel rapporto tra «semplicità» ideologica del condannato e incertezze del cappellano, laddove quest'ultimo non rappresenta affatto un momento regressivo bensì una fase superiore dello sviluppo dialettico, quella in cui la necessità di giungere a forme di elaborazione più complesse innesca il pericolo del ricorso autoritario al «dogma».

Stilisticamente il film si mantiene sui binari della tradizionale schiettezza espressiva cui ci ha abituati il regista di *Giorni freddi*, ma rappresenta anche un passo avanti nella misura in cui «apre» alla possibilità di un uso metaforico e meno realistico (nel senso deteriore del termine) del materiale cinematografico.

In conclusione, anche a Spoleto il cinema ungherese ha riconfermato la sua validità e il suo coraggio, nonostante i problemi che deve affrontare ogni giorno. Una validità e un coraggio che lo impongono all'attenzione degli spettatori, e certamente non solo di quelli magiari, sempre a condizione che, almeno da noi, la «censura del mercato» ne permetta la diffusione; ma questo è già un altro discorso.

Umberto Rossi

Alla RAI di Torino

Disinvolto omaggio di Mauricio Kagel a Beethoven e Brahms

Eseguiti in concerto, con l'intervento di attori, «Ludwig Van» e «Variazioni senza fuga»

Nostro servizio

TORINO, 1

Simpatico, estroverso, Mauricio Kagel si esprime con molta disinvoltura in italiano. Di qui la sua adesione all'invito a presentare oralmente il suo concerto tre giorni prima della esecuzione all'Auditorium della Rai. Dal momento che ogni suo pezzo esce da una dimensione puramente musicale per assurgere a gesto teatrale (sia esplicita o no la presenza di una componente visiva o verbale) la presentazione, in una certa misura, fa parte essenziale del concerto, e perciò ad essa ci rifaremo per commentare le *Variazioni senza fuga* e il *Ludwig Van*.

Nonostante che il materiale sia integralmente fornito rispettivamente dalle *Variazioni sul tema di Haendel op. 24*, di Brahms e da motivi tratti dall'imponente opera di Beethoven, non si tratta di lavori simili tra loro, né di *collages*, e neppure di opere dall'intento dissacratorio. Al contrario, Kagel dichiara che si tratta di veri e propri omaggi a quei grandi dell'Ottocento.

L'operazione fatta sulle Variazioni brahmsiane (dilatazione dei processi armonici originali, portando alle estreme conseguenze una logica interna al lavoro e preservandone le strutture e il ritmo) può accostarsi a quel processo di «rivisitazione» dei testi che va per la maggiore nel teatro di prosa. *Ludwig Van*, al contrario, viene liberamente ricreato di volta in volta, tenendo fermo soltanto il materiale costruttivo da disporre, però, in ordine arbitrario: si tratta di tappezzerie musicali di cui sono ricoperti muri e suppellettili di uno studio beethoveniano facente parte di un museo inventato in contrapposizione a quello di Bonn. La matrice comune di questi due lavori sta nella convinzione che la storia pietrificata dalla tradizione non è meno distorta e distorcente di quella che possiamo inventare, e che il passato non vive se non per il fatto di essere pensato nel presente.

Quest'ultima considerazione, che fa da supporto filosofico alla prima, o si limita alla constatazione, ormai divenuta banale, che in ogni esperienza è ineliminabile la influenza del soggetto, o si apre a pericolose concessioni alla filosofia di Giovanni Gentile. Le tentazioni gentiliane degli estremisti sono evidenti anche in politica, e purtroppo la loro pericolosità non dipende dalla buona fede con cui vengono accolte. E' perciò augurabile che il pubblico tragga, dallo ascolto di Kagel, la salutare lezione sulla storicità delle bellezze «immutabili ed eterne» dei capolavori del passato, senza cancellare il senso della storia.

Il concerto si è svolto con una abile regia, iniziato e concluso dalle variazioni, prima alternate alla versione originale magistralmente eseguita da Enrico Lini, infine tutte di seguito, con l'arrivo finale di Raoul Grassilli travestito da Brahms: recitazione di un amaro rimpianto di Amburgo e apoteosi sostitutiva della fuga, con Brahms assunto in cielo da Haendel (Paul Teltscheid).

La musica, annebbiata dalla tecnica della moltiplicazione e dal timbro degli archi «sul ponticello», rivela maestria e dottrina, ma è deludente rispetto alle ambizioni: nonostante la attualizzazione si preferisce il Brahms tradizionale. Più sottile la operazione di *Ludwig Van*, una collezione di cari ritratti dai contorni sfocati visti da posizioni deformanti. E' fuor di dubbio che ciascuno rivive Beethoven a suo modo, e che questo è un modo reale, forse nemmeno tanto inconsueto. Ma Beethoven si esaurisce nei suoi temi, o non è piuttosto definito anche dalla loro utilizzazione in precise strutture? Questo forse pensava chi è caduto nel laccio della nostalgia, e forse anche chi ha ritenuto il tutto una profanazione e ha fischiato.

Carlo Parmentola

TORINO

4° SALONE INTERNAZIONALE DEL VEICOLO INDUSTRIALE

RAI TV

controcanale

BRUTTA PARTENZA — *Per la RAI-TV l'estate dura fino a novembre.* Stasera G 7 — che con AZ è l'unico programma settimanale di attualità politica e sociale della nostra televisione — era stato infatti interrotto all'inizio dell'estate per la cosiddetta «pausa estiva». Ma le trasmissioni di G7 sono ricominciate solo a novembre, mentre per quelle di AZ non si hanno più notizie certe, e il video è inondato da sceneggiati domenicali, infrasettimanali e semifestivi, e da programmi di varietà. Contro i quali non abbiamo niente «in via di principio». (Le sorti degli sceneggiati sono state notevolmente rialzate, per esempio, dall'eccellente Lungo viaggio di Franco Giraldi, del quale stasera sarà trasmesso un'altro intenso, appassionato episodio), a meno che non servano a scalzare completamente la già scarsa programmazione di trasmissioni sull'attualità.

Però, se salutiamo con piacere il ritorno di G7, dobbiamo subito dolerci del nuovo abbassamento del suo già non eccelso livello qualitativo. I servizi di venerdì sera erano dedicati, il primo alla situazione spagnola e alle prospetive di alternativa democratica del «dopo Franco»; il secondo, al caso della ragazza Chantal, tenuta segregata per dieci mesi in una immonda stamberga dal suo amante; il terzo, alla situazione di conflitto fra i pescatori siciliani di Mazara del Vallo e i tunisini.

Di buona fattura e di sicuro interesse, il reportage di Umberto Andalini sulla Spagna, era intitolato, come il film di Francesco Rosi sul mondo delle corride, Il momento della verità. *Andalini ha intervistato gli esponenti dei partiti democratici che si preparano a ridare alla Spagna un regime di libertà: Ruiz Gimenez, presidente della DC; Filipe Gonzales, segretario del Partito socialista operaio; un esponente della direzione del Partito comunista, costretto a restare anonimo (ma perché per alcuni istanti si è visto il volto del dirigente comunista, il quale pure aveva detto di «dover» nascondere la faccia, che infatti era stata occultata da una mascherina nera televisiva, ma che però ad un certo punto ha ritardato ad apparire sullo schermo, consentendo agli spettatori di scorgere, e a quelli che lo conoscono di riconoscere, il viso del militante? Un contrattempo «tecnico»?); due dirigenti delle commissioni operaie, i quali tutti hanno illustrato chiaramente, a domande precise, le direttrici lungo le quali si stanno muovendo, unitariamente, le forze democratiche dell'opposizione (e del ricambio reale) al franchismo. Di estremo interesse, poi, l'intervista con la moglie di un prigioniero politico, che ha portato la sua testimonianza sulla repressione fascista: ventimila persone in prigione nel solo '74, la maggior parte dei quali giovani e giovanissimi. E fra questi molti cattolici che — ha detto la intervistata — lottano in un modo meraviglioso insieme con i comunisti e i socialisti.*

Certamente parziale (ma per rendere appena più completo il discorso ci volevano ben più dei soliti venti minuti), il servizio di Andalini è stato quanto mai tempestivo nell'illustrare i termini e le linee dell'accordo politico raggiunto nella notte precedente fra le forze democratiche.

Di tutta altra pasta e qualità era invece «Life size»: L'oggetto: (singolare questo continuo ricorso a titoli di film per titolare i servizi televisivi). Banale, scontato, grinzoso nel suo facile appello ai buoni sentimenti, era infarcito di domande incredibilmente inutili, come quella finale (che suonava come un ulteriore insulto alla sensibilità e all'intelligenza, per quanto scossa, come è stato detto, della ragazza Chantal): «Se trovassi un uomo che ami, e che però ti picchia, che faresti?», ha chiesto Alberto Nicolello, autore del servizio. «Lo lascerei», ha naturalmente risposto Chantal, che si dev'essere accorta che l'intervistatore sperava in una risposta diversa, magari sadomasochista.

Così come inadeguato era il servizio di Carlo Guidotti sui pescatori siciliani «in guerra» con la Tunisia. Ricco di spunti non sfruttati (l'accordo raggiunto a Mazara fra le diverse componenti in campo, le responsabilità del governo italiano, la presenza di manodopera straniera, il razzismo) si è però risolto in una ricostruzione minuta, cronachistica, degli avvenimenti, senza alcuno sforzo effettivo per far intendere al pubblico le ragioni (anche quelle «dell'altra parte») di simile assurda «guerra».

Nel complesso, dunque, un «ritorno» di G7 a nostro parere discontinuo, e nel quale la ricerca del «sensazionale» (Chantal) è andata a discapito dell'attualità (quanti avvenimenti ben più importanti si sono verificati negli ultimi giorni? Mentre il caso della ragazza sequestrata è ormai addirittura remoto), e dell'approfondimento dei temi affrontati.

f. l.

oggi vedremo

IL LUNGO VIAGGIO (1°, ore 20,30)

Continua il lungo viaggio verso Perm dei due personaggi che fanno da filo conduttore della trasmissione e legano tra loro i racconti di Dostoievski sceneggiati per i teleschermi da Luciano Codignola e Franco Giraldi, con la regia di quest'ultimo. Ispirata a *Memorie del sottosuolo*, la terza puntata dell'originale televisivo raduna un folto gruppo di interpreti, tra i quali figurano Ottavia Piccolo, Jan Englert, Flavio Bucci, Peter Balasz.

RASSEGNA DI CONCERTI (2°, ore 22)

La televisione, solitamente piuttosto avara in materia di concerti di musica classica — soprattutto in confronto alla radio, che vanta un terzo canale prevalentemente «sinfonico» — chiude oggi questa interessante rassegna di concerti che ci ha saputo presentare soltanto attraverso il pretesto dell'Anno santo. L'ottavo ed ultimo concerto vede sul podio Riccardo Muti, che dirigerà la *Messa da Requiem* per soli, coro e orchestra di Giuseppe Verdi.

programmi

TV nazionale

- 11,00 Messa
- 12,00 Rubrica religiosa
- 12,15 A come agricoltura
- 12,55 Anteprima di «Un colpo di fortuna»
- 13,30 Telegiornale
- 14,00 L'uomo e il mare
- 14,35 La terra del Golgota «Piero Bargellini e gli affreschi del Trionfo della morte»
- 15,00 Giocando una mattina a golf
- 16,00 La TV dei ragazzi «I più grandi circhi del mondo»
- 17,00 Telegiornale
- 17,10 Prossimamente
- 17,20 Telegiornale sport
- 17,40 Un colpo di fortuna
- 19,00 Campionato italiano di calcio
- 20,00 Telegiornale
- 20,30 Il lungo viaggio
- 21,50 *La domenica sportiva*
- 22,45 Telegiornale

TV secondo

- 15,00 Sport
- 18,15 Campionato italiano di calcio
- 19,00 Dan August «Un uomo molto odiato» Telefilm.
- 19,50 Telegiornale sport
- 20,00 Ore 20
- 20,30 Telegiornale
- 21,00 L'Europa vista dall'alto
- 22,00 Rassegna di concerti

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 8, 13, 19, 21 e 23; 6: Mattutino musicale; 6,25: Almanacco; 7,35: Culto evangelico; 8,30: *Vita nei campi*; 9,10: Mondo cattolico; 9,30: Messa; 10,15: Preludi, cori e intermezzi da opere; 11,15: In diretta da...; 12: Dischi caldi; 13,20: Il girasole; 14,20: Tuttofolk; 15,30: Tutto il calcio minuto per minuto; 16,50: Vetrina di Hit Parade; 16,50: Di e da in con su per tra fra; 18: Voci in filigrana; 19,20: Ritratto di G. Gershwin; 20,20: Andata e ritorno - Sera sport; 21,15: Lo specchio magico; 22: Le nostre orchestre di musica leggera; 22,30: Concerto di R. De Barbieri; 23: I programmi della settimana.

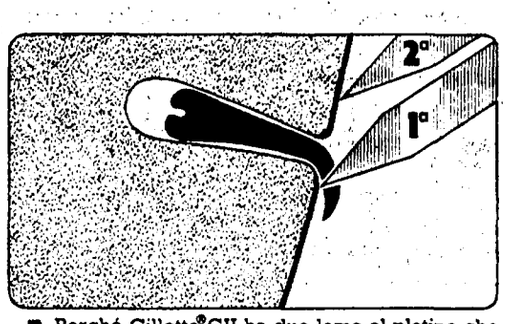
Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 12,30, 13,30, 16,25, 18,30, 19,30 e 22,30; 6: Il mattiniere; 7,30: Buon viaggio; 7,40: Buongiorno con; 8,40: 10 ma non li dimostra; 9,35: ... E l'amore non è che memoria...; 10,35: Mantovani e la sua orchestra; 11: Film jockey; 12: Anteprima sport; 12,15: A. Fiedler e la Boston «Poop» Orchestra; 13: Il gambero; 13,35: M.D. Cano e la sua orchestra; 14: Supplementi di vita regionale; 14,30: Dolcemente in musica; 15: Concerto operistico; 16,30: Domenica sport; 17,45: Radiodiscoteca; 19,55: F. Soprano: Opera '75; 21: «Il sindaco»; 21,45: P. Calvi al pianoforte; 22: Vita e arte del Palladio; 22,50: Buonanotte Europa.

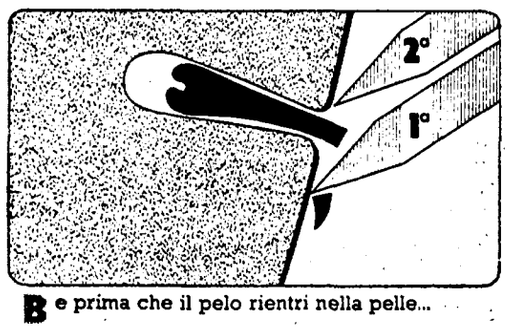
Radio 3°

ORE 8,30: L. Maazel dirige l'*Orchestra Sinfonica di Roma* della RAI; 9,55: L'emancipazione letteraria femminile; 10,25: L'Antiparnaso; 11,25: Pagine organistiche; 12,20: Musiche per film; 13: Intermezzo; 14: Folklore; 14,20: Concerto di I. Haebler; 15,30: L'opera dell'Ebreo; 17,40: Concerto del Coro da camera della RAI, direttore N. Antonellini; 18: L'utopia della fantaletteratura; 18,40: Le opere prime della seconda scuola viennese; 19,25: Concerto della sera; 20,15: Passato e presente; 20,45: Poesia nel mondo; 21: Il Giornale del Terzo - Sette arti; 21,30: Musica club; 22,45: Musica fuori schema.

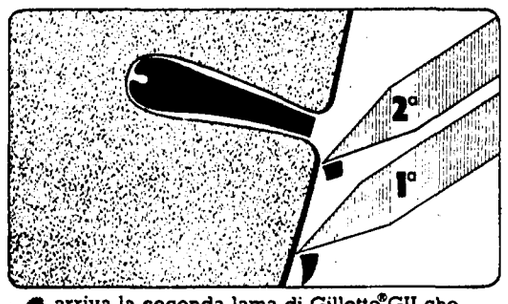
Ecco perché Gillette® GII dà la rasatura più profonda e sicura.



A Perché Gillette® GII ha due lame al platino che agiscono così: la prima lama, mentre rade il pelo, lo tira anche fuori...



B e prima che il pelo rientri nella pelle...



C arriva la seconda lama di Gillette® GII che raggiunge il pelo sporgente e ne taglia un altro pezzetto.

Una rasatura più sicura.

Le due lame al platino di Gillette® GII ti danno *insieme la rasatura più profonda e più sicura.*

Infatti, le due lame di Gillette® GII sono collocate più arretrate rispetto ai normali rasoi e con un angolo di incidenza minore.

Gillette® GII è il tuo nuovo rasoio, il tuo nuovo, esclusivo modo di farti la barba.

Gillette® GII

Gillette Italy S.p.A.

ORE 14,30: DOPO LA PARENTESI INTERNAZIONALE IL CAMPIONATO DI «A» RIPRENDE IL CAMMINO COL «CLOU» TORINO-INTER E ALTRI SCONTRI MOLTO DELICATI

Corsini

La Lazio col Bologna forse senza Wilson
La Roma spera a Como: primo non prenderle

Liedholm

Sui campi della «A»

CAGLIARI - JUVENTUS

CAGLIARI: Copparoni; Mantovani, Longobucco; Gregori, Valeri, Roffi; Nenè, Butti, Virdis, Viola, Riva. 12. Buso, 13. Tomasini, 14. Marchesi o Quagliozzi. A disposizione: Graziani e Piras.

JUVENTUS: Zoff; Gentile, Cuccureddu; Furino, Morini, Scirea; Causio, Gori, Anastasi, Capello, Bettega. 12. Alessandrelli, 13. Tardelli, 14. Altafini. A disposizione: Spinosi, Damiani, Savoldi 11.

ARBITRO: Barbaresco (Corradini - Toso).

PRECEDENTI 1974-75: Juventus-Cagliari 1-0; Cagliari-Juventus 1-1.

CESENA - SAMPDORIA

CESENA: Boranga; Ceccarelli, Oddi; Festa, Danova, Cera; Bittolo, Frustalupi, Bertarelli, Rognoni, Mariani. 12. Bardin, 13. Zuccheri (o Zaniboni), 14. Urban. A disposizione: De Ponti e Valentini.

SAMPDORIA: Cacciatori; Arnuzzo, Lelj; Valente, Zucchini, Rossinelli; Tuttino, Bedin, Magistrelli, Orlandi, Saltutti, Di Vincenzo, Possati, Maraschi. A disposizione: Salvi e Lippi.

ARBITRO: Ciacci (Cordoni - Senigallaglia).

PRECEDENTI 1974-75: Sampdoria-Cesena 0-0; Cesena-Sampdoria 1-1.

COMO - ROMA

COMO: Rigamonti; Melgrati, Boldini; Grudetti, Pontoiani, Garbarini; Rossi Renzo (Rossi Paolo), Correnti, Scanziani, Pozzato, Cappellini. 12. Tortora, 13. Iachini, 14. Martinelli (Rossi Paolo).

ROMA: Conti; Negrisolo, Rocca; Cordova, Batisteni, Santarini; Boni, Morini, Prati, De Sisti, Pellegrini. 12. Quintini, 13. Sandreani, 14. Spadoni. A disposizione: Peccenini e Petrini.

ARBITRO: Panzino (Puschi - Laurenti).

PRECEDENTI 1974-75: Il Como era in serie «B».

FIORENTINA - PERUGIA

FIORENTINA: Superchi; Galdiolo, Roggi; Pellegrini, Della Martira, Guerini; Caso, Merlo, Casarsa, Antognoni, Speggiorin. 12. Mattolini, 13. Rosi, 14. Bresciani. A disposizione: Brizzi, Tendi, Bertini, Desolati.

PERUGIA: Marconcini; Nappi, Raffaelli; Berni, Frosio, Amenta; Scarpa, Curi, Novellino, Vannini, Pellizzaro. 12. Pinti (17 anni: esordiente), 13. Picela, 14. Sollier o Ciccotelli. A disposizione: Agroppi, Lanzi (nuovo acquisto).

ARBITRO: Serafino (Ambrosio - Percopo).

PRECEDENTI 1974-75: Il Perugia era in serie «B».

LAZIO - BOLOGNA

LAZIO: Pulici; Ammoniaci, Petrelli; Wilson (Manfredonia), Ghedin, Re Cecconi; Garlaschelli, Brignani, Chinaglia, Badiani, Giordano. 12. Moriggi, 13. Polentes, 14. Ferrari.

BOLOGNA: Mancini; Valmassoi, Cresci; Roversi, Bellugi, Nanni; Rampanti, Maselli, Chiodi, Trevisanello, Bertuzzo. 12. Cavalieri, 13. Grop, 14. Vanello.

ARBITRO: Gussoni (Coletta - Frattini).

PRECEDENTI 1974-75: Lazio-Bologna 1-0; Bologna-Lazio 1-2.

MILAN - ASCOLI

MILAN: Albertosi; Anquilletti, Maldera; Turone, Bet, Scala; Gorin, Benetti, Calloni, Bigon, Vincenzi. 12. Tancredi, 13. Sabadini, 14. De Nadai.

ASCOLI: Grassi; Lo Gozzo, Perico; Scorza, Castoldi, Morello; Salvori, Ghetti, Silva, Gola, Zandoli (Legnaro) 12. Recchi, 13. Legnaro (Zandoli), 14. Minigtti. A disposizione: Vivani, Landini e Colautti.

ARBITRO: Benedetti (Lattanzi - Prete).

PRECEDENTI 1974-75: Milan-Ascoli 2-0; Ascoli-Milan 1-1.

TORINO - INTER

TORINO: Castellini; Gorin, Salvadori; P. Sala, Mozzini, Caporale; C. Sala, Pecci, Graziani, Zaccarelli, Pulici. 12. Cazzaniga, 13. Garritano, 14. Lombardo. A disposizione: Bacchin, Pallavicini, Roccotelli.

INTER: Vieri; Giubertoni, Fedele; Bertini, Gasparini, Facchetti; Pavone, Mazzola, Boninsegna, Marini, Oriali. 12. Bordon, 13. Bini, 14. Libera.

ARBITRO: Michelotti (Battilocchi - Scozzi).

PRECEDENTI 1974-75: Torino-Inter 2-3; Inter-Torino 1-0.

VERONA - NAPOLI

VERONA: Ginulfi; Bachlechner, Sirena; Busatta, Nanni, Madde; Franzot, Vriz, Macchi, Moro, Luppi. 12. Porrino, 13. Zigoni, 14. Cozzi. A disposizione: Giacomi e Guidolin.

NAPOLI: Carmignani; Bruscolotti, La Palma; Burgnich, Punziano, Orlandini; Massa, Juliano, Savoldi, Boccolini, Braglia. 12. Fiore, 13. Speroito, 14. Pogliana. A disposizione: Landini, Vavassori e Casale.

ARBITRO: Menicucci (Binzagi - Magnini).

PRECEDENTI 1974-75: Il Verona era in serie «B».

Corsini forse manderà in campo il giovane Manfredonia - Un successo sui bolognesi dissiperebbe i dubbi sulla squadra biancoazzurra - La Fiorentina col Perugia per risalire - Le altre

Il campionato di serie A riprende (ore 14,30) dopo due settimane di interruzione per l'intermezzo azzurro di Coppa Europa tra Italia e Polonia, e questa quarta tornata squilla come un campanello d'allarme soprattutto per tre squadre Fiorentina, Roma e Lazio Merita perciò che il discorso si accentri sui «perché» e sui «per come» le «tre sorelle» siano arrivate ad una sorta di bivio che può decidere del loro immediato futuro Volendo esasperare i termini della questione, si potrebbe persino adombrare l'ipotesi — e non crediamo che sia poi tanto peregrina — che i tre allenatori (Mazzone, Liedholm e Corsini) possano trovarsi di colpo senza le spalle coperte dalle rispettive società

E non ci si dovrebbe neppure meravigliare molto, visto che l'«industria del pallone» è governata ormai dalla legge del profitto. Si «tagli» pure la testa agli allenatori, purché resti salvo il caposaldo del campanilismo, si capitoli al «desiderata» degli ultras e si continui ad approfittare della «passione» per questo sport col preciso intento di «mungere» il tifoso. L'operazione di licenziare l'allenatore al primo vento di fronda, risponde ad una precisa scelta «politica». Il presidente di società resta sempre a cavallo della «tigre» perché è lui il «padrone del vapore». Ma veniamo al «destino» comune che attualmente lega a filo doppio Fiorentina, Roma e Lazio

I «viola» se la vedranno col Perugia di Castagner, e l'incontro si presenta delicato, sotto tutti i punti di vista. Il bravo Mazzone, che ha portato l'Ascoli in serie A e alla salvezza, non è ancora riuscito a raccogliere con la Fiorentina i frutti di quel che ha seminato. I metodi di preparazione sono stati completamente diversi rispetto a quelli di «paron» Rocco. La «tifoseria» ha uggiolato dopo la conquista della Coppa Italia, non appena arrivato il nuovo tecnico, ma la sconfitta di Ascoli, il pari col Napoli e la batosta con la Juve hanno riportato tutti con i piedi in terra. Il centrocampo viola va a corrente alternata e Antognoni e C. non riescono ancora a trovare il bandolo della matassa, un filo logico alle manovre di appoggio e di disimpegno. Il tempo potrebbe aggiustare molte cose, ma quanto ne sarà concesso a Mazzone? Essere ultimi in classifica può significare stimolo ma anche freno sotto il profilo psicologico Senza la calma e la tranquillità necessarie può diventare ostacolo impervio persino la matricola Perugia, la quale per di più scende al Campo di Marte galvanizzata dal 2-0 rifilato alla Lazio. Inoltre non va taciuto che mercoledì prossimo i «viola» saranno chiamati all'impegno di Coppa delle Coppe col Sachsenring (nella RDT), e concluderanno il «trittico» di fuoco nella quinta di campionato in trasferta a Bologna. Mancare l'appuntamento col Perugia potrebbe già voler dire crisi, ma non è detto che non possano proprio i «grifoni» rappresentare il primo scalino verso la risalita.

La Roma del terzo posto della scorsa stagione aveva saputo amministrare con furbizia la rispolverata di gloria derivatagli meritatamente. L'acquisto di Boni e Petrini l'aveva rinvigorita, e il sonante 5-1 rifilato al Pescara, in Coppa Italia, lasciava intravvedere ottimi auspici per il campionato. Poi è venuta l'uscita dalla Coppa a gettar acqua sul fuoco degli entusiasmi, a dettar prudenza a giocatori e allenatore (Liedholm, per la verità, non è che l'abbia mai abbandonata, tutt'altro). In campionato, però, la prudenza si è fatta paura dopo il pari casalingo col Cagliari e la sconfitta col Cesena, paura, se vogliamo, mitigata dalla vittoria col Verona, che se non è stata esaltante ha pur sempre contribuito a portare un tantino di sereno nell'ambiente Ma oggi le vene torneranno a tremare in quel di Como, e lo dice il fatto di aver schierato Boni e Morini in attacco ma con precisi compiti di copertura come dire affidarsi al proverbio «primo non prenderle» E' pure giusto, diciamo noi perché il campo del Como è veramente minato, ne sa qualcosa la Juve che si è salvata per il rotto della «parolaccia» Eppoi anche per i giallorossi ci sarà l'incontro di Coppa UEFA con il Vaexjoe di Nordhal, il mercoledì e la domenica successiva il «gran ricevimento» al Milan di Rivera Roma se ci sei batti un colpo.

La Lazio di Corsini, raggiunta in classifica dai «cugini», dopo la sconfitta di Perugia, riceve un Bologna smanioso di uscire dall'«attruppamento» L'incontro è molto delicato, di quelli che forse possono decidere veramente la «guerra» decretata al neoallenatore laziale: una vittoria, e convincente, dissiperebbe molti turbamenti e molte prevenzioni Nell'ultima «Cena delle beffe» l'imbarazzo tra il ristretto gruppo di intervenuti si poteva tagliare col coltello Era una «cena» di tregua o di fiducia nei confronti di Corsini? Non siamo riusciti a decifrarlo, anche se il presidente Lenzini ci ha personalmente assicurato che la fiducia esisteva, e che i risultati andavano pur messi sul piatto della bilancia Non si è capito bene, però, se volesse far riferimento a quelli già ottenuti (Coppa Italia e Coppa UEFA), o a quelli da venire In parole povere: si era preferito traccheggiare in attesa degli eventi? Strano comportamento, se fosse vero, ancor più colpevole di leggerezza alla vigilia dell'incontro all'«Olimpico» col Bologna dell'«ex» Nanni, del mercoledì di Coppa UEFA a Barcellona (poche speranze dopo la giusta rinuncia al match di andata, costata alla società un 0-3 a tavolino), e dell'incontro «spaccacuori» del 9 novembre a Torino con la Juve. Il Caronte dantesco ha avuto un compito ben più facile di quello toccato al bergamasco Corsini, il quale non potrà schierare neppure il «cursore» Martini, e, forse, neppure Wilson al quale si è riacutizzato lo strappo muscolare alla coscia destra, percui è quasi sicuro l'esordio in campionato del giovane Manfredonia. Non c'è dubbio, però, che se Corsini vorrà vincere la sua battaglia, e restare in corsa, dovrà contare solo ed esclusivamente sui giocatori ma son tutti con lui? Ma chissà che la sorte, alla fine, non riesca a premiar questi tre audaci

La domenica sui campi di calcio sarà completata dal grosso scontro Torino-Inter, da Cagliari-Juve, Cesena-Samp, Milan-Ascoli e Verona-Napoli Avremo questa sera una diversa fisionomia della classifica? Nostra damus... dove sei?

Giuliano Antognoli

Classifiche a confronto

CAMPIONATO 1974-75

Società	Punti	Reti F.	Reti S.	Media ingl.
Lazio	6	7	2	+1
Napoli	5	5	1	0
Torino	5	4	1	0
Fiorentina	5	3	1	+1
Bologna	4	3	2	—1
Inter	3	4	3	—1
Varese	3	2	1	—2
Juventus	3	3	3	—1
Cagliari	3	3	4	—1
Sampdoria	3	1	3	—1
Milan	2	2	3	—3
Ascoli	2	2	4	—3
Cesena	2	3	5	—2
Roma	1	0	2	—3
Vicenza	1	1	4	—3
Ternana	0	1	5	—5

CAMPIONATO 1975-76

Società	Punti	Reti F	Reti S.	Media ingl
Juventus	5	8	5	0
Napoli	5	4	1	0
Ascoli	4	2	1	—1
Inter	4	2	1	—1
Milan	4	2	1	0
Torino	3	4	2	—1
Bologna	3	2	2	—2
Cesena	3	2	2	—1
Roma	3	3	3	—2
Lazio	3	2	3	—1
Perugia	3	2	3	—2
Cagliari	2	1	2	—2
Sampdoria	2	1	2	—3
Verona	2	2	4	—2
Como	1	2	4	—3
Fiorentina	1	3	6	—3

A confronto le prime due della classifica dei cadetti

Genoa-Reggiana domina la «sesta» di Serie B

Difficile trasferta del Novara ad Avellino

Il cartellone della «sesta» del campionato di serie B è dominato dalla partita Genoa Reggiana, il confronto, cioè, fra la prima e la seconda della classifica (questa in coabitazione col Novara a quota 7). E' un confronto tutt'altro che risolutivo (ci sono ancora trentadue turni da disputare dopo quello odierno) ma importante per saggiare da una parte i meriti (e i limiti) di questo Genoa partito col piede giusto e di questa Reggiana che, mantenuto l'allenatore e la formazione, più o meno, dell'ultimo campionato quando si giocò con l'Alessandria il diritto a restare in B, è apparsa in questa fase iniziale letteralmente trasformata

Genoa e Reggiana (assieme al Novara) sono le uniche squadre del torneo cadetto ancora imbattute, sono entrambe in perfetta media inglese (ma la Reggiana ha giocato tre partite su cinque fuori casa e quella di oggi è la quarta). I rosso-blu hanno segnato otto reti e ne hanno subito due, gli emiliani ne hanno realizzate sei e incassate tre

Sul piano tecnico il Genoa si fa preferire e, inoltre, avrà dalla sua il pubblico, un pubblico più unico che raro Ma il pronostico resta egualmente incerto Lo stesso allenatore dei liguri, Simoni, dichiara che la sua squadra punterà a vincere ma che un pareggio sarebbe tutt'altro che da buttar via. Vedremo!

Intanto il Novara, sino a questo momento rivelazione del torneo, assieme alla Reggiana, gioca ad Avellino, cioè sul campo di una squadra che si ritrova nei bassifondi della classifica ma che domenica scorsa ha dimostrato la sua vitalità a Taranto dal cui campo è uscita sconfitta di misura dopo aver fatto sudare non poco i padroni di casa

Ai piemontesi un punto farebbe comodo e probabilmente imposteranno il gioco per puntare a tale obiettivo Naturalmente bisognerà vedere di che parere sarà l'Avellino

Una partita di cartello può essere considerata Catanzaro-Brescia La posizione in classifica, le caratteristiche delle due squadre (tipica compagine da alte vette della graduatoria dei cadetti quella calabrese, encomiabile esempio di ringiovanimento dei ranghi quella lombarda) rende di grande interesse l'incontro che, fra l'altro, dovrebbe dare la misura delle possibilità di entrambe

Altro incontro notevole è rappresentato da Brindisi - Spal. Pugliesi ed emiliani si sono notevolmente rafforzati sul mercato novembrino (la squadra di Mazza ha acquistato Battisodo e Bianchi) e mirano a guadagnare posizioni in classifica al più presto In particolare il Brindisi ha mostrato a Marassi, domenica scorsa di non meritare certo il fanalino di coda, che attualmente detiene

Modena - Catania costituisce un ottimo «test» per i siciliani che, partiti in sordina, stanno venendo fuori assai bene, almeno per ora, e che possiedono una fra le più solide difese della serie B E un altro «test» non meno importante sarà quello a cui verrà sottoposta la Ternana dal Taranto Gli umbri sono reduci dal successo scaccia-crisi sul Modena e, visto che il calendario li lascia ancora a casa per la seconda domenica consecutiva, vorranno senza dubbio profittarne

Il malandato Palermo ospita il Vicenza. E a giudicare dalle prove offerte sino ad ora dai rosa nero, non ci sarebbe da dare molto credito ai padroni di casa Ma il Palermo, che ha fatto anche lui i suoi bravi acquisti nei giorni scorsi a Milano, anela a scuotersi di dosso il torpore che lo ha caratterizzato in questo inizio di campionato

Non facile la trasferta del Foggia a Piacenza sebbene la matricola emiliana abbia alternato prove positive ad altre meno E' di difficile valutazione l'incontro fra Sambenedettese (altra squadra rinforzatasi) e Pescara, quest'ultima una compagine che sta appena cominciando a dimostrare quello che vale

Varese - Atalanta è il tipico «derby» lombardo della serie B.

Carlo Giuliani

Schuiten ritenta il record-ora

CITTA' DEL MESSICO, 1

Roy Schuiten farà domani un altro tentativo per battere il record dell'ora stabilito da Eddy Merckx. Il corridore olandese avrebbe voluto riprovare oggi, ma i tecnici che lo assistono hanno deciso di farlo allenare, rimandando a domani il terzo tentativo.

Ippica oggi alle Capannelle (TV ore 16)

Policrock e Princiton favoriti nel «Tevere»

Dieci cavalli ai nastri Potrebbero farsi valere anche Rec The Toolhouse e l'italiano Norberto

All'ippodromo romano delle Capannelle è oggi in programma l'ultima classica autunnale per i due anni, l'internazionale Premio Tevere dotato di quindici milioni di lire di premio per il vincitore, sulla severa distanza di 1500 metri in pista grande La prova ha sempre laureato soggetti di valore (l'anno scorso ha lanciato il «crak» Bolkonsky che quest'anno ha mietuto vittorie sulla pista inglese). Dieci concorrenti si allineeranno ai nastri. n. 1 Dolmes (56 chilogrammi, Fois); n. 2 Peko D'Ark (56, Carson); n. 3 Policrock (56, Pestinesi); n. 4 Baroncino Mio (56, Murray); n. 5 Norberto (56, Andreucci), n. 6 American Gratini (56, Atzori), n 7 Princiton (56, Doleuze); n. 8 Baynoderm (56, Pacquet); n. 9 Rec the Toolhouse (56, Talliard); n. 10 Amerusa (54 e mezzo, Taylor).

Una occhiata alla carta dice che la corsa, assai interessante dal punto di vista tecnico e spettacolare, dovrebbe vedere in lotta per la vittoria quattro soggetti: Policrock e Princiton per gli allevamenti nazionali, Baynoderm e Rec the Toolhouse per gli stranieri, con qualche possibilità da concedere a Norberto, cavallo in progresso.

Policrock si ripresenta sull'amica pista romana dopo la sonora sconfitta subita nel milanese Gran Premio Criterium, nella speranza di una pronta riabilitazione: la carta sembra peraltro a lui sfavorevole poiché Princiton appare in condizioni di poterlo inquietare seriamente e ancor più Baynoderm. L'ospite francese infatti sarà un avversario di tutto rispetto, ha conseguito una serie di significative vittorie in Francia, è bene attrezzato alla distanza e deciso a farsi valere. Meno dovrebbe invece valere Rec the Toolhouse anche se non può essere trascurato sulla base dei buoni piazzamenti ottenuti oltr'Alpe Una parola riteniamo di doverla dedicare a Norberto con la monta di Andreucci, il quale potrebbe inserirsi nella lotta tra i nominati e far registrare qualche sorpresa cui il Premio Tevere attraverso gli anni, ci ha abituato.

Inizio delle corse alle ore 14 Il «Tevere» sarà disputato come quinta gara alle ore 16 e sarà trasmesso dalla TV sul secondo canale.

Campionato di basket

Nuove sconfitte per IBP e Brina

La nona giornata del campionato di basket della serie A-1 ha confermato la superiorità della Forst che ha vinto a Milano contro la Cinzano e della Mobil Girgi che ha battuto la Mobilquattro. La Forst resta al comando della classifica con due punti di vantaggio sulla Mobil Girgi e per quanto riguarda il gruppo delle altre pretendenti alla qualificazione per la fase finale del campionato si distinguono IBP, Jollycolombani e Sapori con due punti di vantaggio su Cinzano, Mobilquattro e Sinudyne, più in dietro Snaidero e Brill e quindi ultime in classifica Brina e Chinamartini.

Ecco i risultati di ieri:

A Varese Mobilgirgi-Mobilquattro 99-87; a Milano: Forst-Cinzano 87-84 a Forlì Jollycolombani-IBP 80-79; a Rieti: Sinudyne-Brina 91-78; a Siena Sapori-Snaidero 70-68, a Cagliari-Brill-Chinamartini 92-67. Classifica: Forts 18, Mobilgirgi 16, IBP, Jollycolombani, Sapori 10; Cinzano, Mobilquattro, Sinudyne 8; Snaidero, Brill 6, Brina, Chinamartini 4.

Questi i risultati nel girone A-2: a Bologna: Alco-P. Trieste 79-60; a Brindisi: Scavolini-Libertas 74-68, a Venezia: Canon-Fag 84-65; a Caserta Juventus-Duco 95-91; a Gorizia: Petrarca-Pinti Inox 86-80; a Roma Ausonia-Lazio 84-79. Classifica: Canon, Alco 14, Duco, Petrarca 12, Pinti Inox 10; Fag, Juventus, Scavolini 8, Trieste, Lazio, Ausonia 6, Libertas 4.

sportflash-sportflash-sportflash-sportflash

● **CALCIO** — L'Oester di Vaexjoe, avversaria mercoledì della Roma in Coppa UEFA, è stata sorprendentemente eliminata dalla Coppa di Svezia. Concluso al secondo posto il campionato testè conclusosi in Svezia, è stata battuta per 4-0 dall'IFK Norrkoping.

● **ATLETICA** — Gli italiani Maurizio Siega e Flavio Giorgi hanno vinto rispettivamente il salto in lungo e i 400 metri del «Meeting Internazionale Juan Peron», svoltosi ieri sera a Buenos Aires. Siega ha realizzato m. 7,29, come il brasiliano Romualdo Mobato piazzatosi secondo per il computo dei tentativi. Giorgi ha invece corso i 400 metri in 49", precedendo di 9/10 il cileno Claudio Munoz.

● **TENNIS** — Arthur Ashe è il primo finalista del Torneo di Parigi, avendo battuto in semifinale Ilie Nastase per 2 6 6/7 6/3 6/3 6/4.

● **ATLETICA** — Accompagnato da una fitta pioggerella ieri il supermaratoneta Franco Tacchella ha cominciato la sua ennesima impresa: l'obiettivo è quello di camminare ininterrottamente per 60 ore consecutive senza soste. La prova si svolge sulla pista del nuovo Centro sportivo di Gerenzano, una località a quattro chilometri da Saronno (Varese).

● **CALCIO** — La commissione disciplinare della Lega nazionale semiprofessionisti della FIGC ha preso fra le altre, le seguenti decisioni, per quanto riguarda la serie C: respinte le opposizioni del Rimini contro la squalifica per due gare al giocatore Gianfranco Romanoi della Sangiovannese contro la squalifica per due gare al giocatore Luciano De Luca e della Turris contro la squalifica per due gare al campo di gioco.

Italiano e «mondiale»

VISINI-RECORD (30 km marcia e 20 miglia)

VICENZA, 1.

Vittorio Visini, vicebrigadiere dei carabinieri di Bologna, ha stabilito oggi, al campo scuola di Vicenza, il nuovo record italiano di marcia sui 30 chilometri e il nuovo record mondiale sulle 20 miglia. L'atleta era assistito nella sua impresa da Pino Dordoni, Commissario Tecnico del settore della marcia e da Espa, allenatore del Gruppo atleti carabinieri. Visini ha portato a termine i 30 chilometri in 2h16'39" e 4/10, migliorando di cinque minuti il primato di Abdom Pamich che era di 2h22'11" e 8 10. Vittorio Visini ha quindi continuato la prova per il traguardo delle 20 miglia (32,187 km) raggiungendo l'obiettivo e battendo il primato mondiale che apparteneva al tedesco federale Gerard Weliner, che lo aveva stabilito nel maggio del 1974 ad Amburgo.

L'atleta dei carabinieri di Bologna ha compiuto le 20 miglia in 2h27'38" e 6/10; il record precedente era di 2h30'38" e 6/10.

Visini ha marciato con regolarità durante tutta la prova che si è svolta in condizioni climatiche buone, con vento pressoché assente ed una leggera foschia.

Inizio alle ore 10,30

ROMA-CAGLIARI primavera al «Tre Fontane»

(S.M.) Due impegni molto difficili per le due compagini romane impegnate nel campionato primavera.

La Roma, dopo due trasferte giocate a Bologna e Cesena conquistando ben 3 punti, fa il suo esordio casalingo affrontando oggi sul terreno delle Tre Fontane (ore 10,30) il Cagliari. Una gara molto difficile per i romanisti che faranno del tutto per dare ai suoi numerosissimi tifosi una vittoria e restare con i laziali nelle prime posizioni in classifica. Tra l'altro questa sarà una partita che dovrà dire il reale valore della nuova formazione giallorossa dopo le partenze dei vari B. Conti, Di Bartolomei ed altri che erano stati i trascinatori della squadra.

La capolista Lazio, si reca a Firenze per incontrare i viola. Per i biancazzurri si tratta di un impegno difficile, anche se i toscani non hanno ancora trovato la via giusta in questo scorcio di campionato, infatti si trovano relegati nelle ultime posizioni in classifica. Comunque la squadra viola è sempre un avversario molto ostico specialmente quando gioca sul proprio terreno. Pertanto i ragazzi di Carosi dovranno fare molta attenzione per uscire imbattuti e mantenere il primato in vetta alla classifica.

Barazzutti batte Rosewall a Manila

Corrado Barazzutti si è qualificato ieri per la finale del torneo internazionale di tennis di Manila superando, al termine di un entusiasmante incontro, l'australiano Ken Rosewall per 7-5, 10-7.

Il contributo della delegazione italiana al Congresso mondiale di Berlino

La «questione femminile» si fa strada con le lotte e con l'unità delle donne

L'impegno di fondo della delegazione italiana al Congresso mondiale per l'anno internazionale della donna, tenutosi nei giorni scorsi a Berlino, è stato quello di porre l'accento sul grande fatto nuovo mondiale che è quello della presa di coscienza di milioni di donne, ovunque, della propria condizione subalterna, e della esigenza di cambiarla.

Questo congresso, nella sua stessa ampiezza e multiformità, ha dato poi l'immagine precisa dell'altro evento nuovo e rivoluzionario dei nostri giorni, e che è costituito dall'impetuoso affacciarsi alla vita politica mondiale dei popoli in via di sviluppo: essi rappresentavano, nel dibattito e nella presenza attiva, oltre un terzo delle 1800 donne venute al congresso da tutte le parti del globo.

Si è trattato, dunque, di una manifestazione imponente e, insieme, di un duro lavoro.

Un congresso per fare il punto sui problemi posti

Le basi erano state poste oltre un anno fa a Tihany in Ungheria, quando alcune organizzazioni nazionali, regionali e internazionali, femminili e no, collegandosi all'iniziativa promossa dall'ONU per fare del 1975 l'anno internazionale della donna, decisero di realizzare a Berlino, capitale della Repubblica democratica tedesca, un congresso che facesse il punto sui problemi proposti da una iniziativa così importante per le donne di tutto il mondo. Le italiane, fin da allora, posero in guardia sui rischi di una mera celebrazione e fecero sentire il peso delle loro esperienze relativamente al risveglio delle coscienze femminili che oggi rifiutano il tradizionale ruolo «domestico» in cui storicamente sono state confinate.

Durante l'anno, attraverso seminari e dibattiti, mentre si sono ingrossate le file delle *organizzazioni promotrici* e comunque interessate al congresso, si è andato precisando il carattere che esso avrebbe dovuto avere di congresso aperto alle voci e alle esperienze delle donne e delle loro associazioni.

Il congresso si è collegato alle decisioni espresse dall'ONU e, in modo particolare, agli atti che a Città del Messico sono stati sanciti dalla maggioranza delle delegazioni governative che avevano partecipato in quella città alla Conferenza sull'anno della donna.

Da tutto ciò è derivato che il congresso di Berlino, pur impostato sul lavoro di nove commissioni relative ai problemi principali, avrebbe potuto finire col caratterizzarsi come un dibattito, non tanto sui problemi specificamente femminili, quanto sui problemi politici generali, visti inoltre da una ottica fortemente influenzata dalla presenza delle donne dei Paesi in via di sviluppo. E' certo positivo che circa duemila donne, convenute in un grande congresso mondiale, discutano, e accanitamente, dei grandi problemi politici sul tappeto: questo dimostra la loro maturità. Ma non sarebbe stato altrettanto positivo se questa avesse indotto le *congressiste* a *porre* in secondo piano — volutamente o no — la condizione specifica della donna, la esigenza di uscire dal ruolo subalterno, la grande leva rivoluzionaria rappresentata dalla metà del genere umano quando esige non solo i diritti generali, ma quelli che più direttamente la riguardano sul piano politico, sociale, ti, non è ponendo pregiudiziali di carattere filosofico o ideologico, ma ricercando sulla base dei problemi concreti la più ampia unità delle donne. (A che serve bollare il sionismo accanto al fascismo e all'imperialismo? e non dire invece della condizione femminile nel Medio Oriente, lacerato dalla guerra, sul piano dei diritti umani e civili?).

Le commissioni sul lavoro, sulla cultura, sui *mass-media* sono infatti risultate più produttive, come dibattito e come possibilità di intesa, di quelle che, trattando di problemi di politica internazionale, vedevano emergere più la denuncia di situazioni certo gravissime, che non indicazioni capaci di risolverle.

Numerose delegate, e tra queste in modo concorde quelle italiane, hanno sottolineato come la partecipazione unitaria delle donne, partendo dalle proprie esigenze ed esperienze, sia essenziale per lo sviluppo economico e democratico, per la solidarietà internazionale, per la pace e la costruzione di una società a dimensione umana, ovunque nel mondo. Non potevamo, per quanto ci riguarda, consentire a una utilizzazione di un'iniziativa così rilevante in direzione dell'opinione pubblica per obiettivi che non tenessero adeguato conto dei frutti dell'esperienza trentennale della lotta di emancipazione femminile in Italia e, nello stesso tempo, dell'esperienza di lotta femminile sviluppatasi nel mondo intero.

Due sono stati i risultati *positivi che abbiamo ottenuto*. In primo luogo, il consenso e l'approvazione piena da parte delle donne degli altri paesi europei occidentali con le quali dovremo lavorare nel futuro prossimo perché l'unità e la lotta delle donne in Europa si faccia sentire con forza. In secondo luogo, i documenti finali del congresso hanno recepito le posizioni divergenti, laddove si sono manifestate, dando così la possibilità a ciascuna componente di ritrovarsi nei documenti stessi.

Il congresso ha gettato le basi per un ulteriore sviluppo dell'attività internazionale sulle questioni femminili: questo sarà un fatto di grande importanza se le donne stesse, da protagoniste, sapranno prendere in mano i problemi che le interessano e sapranno risolverli per sé e per l'intera società umana. E noi sappiamo che su questo terreno già stiamo camminando con energia e consapevolezza.

Marisa Passigli

L'esperienza unitaria della Resistenza in Italia

Questo è il senso del contributo che la delegazione italiana (e certo non essa soltanto) ha voluto portare al congresso di Berlino. La delegazione italiana — composta di 32 donne di varie organizzazioni femminili e femministe, sindacali, di amministratrici comunali, provinciali e regionali, di donne di diverso orientamento politico e religioso — ha portato al congresso la grande esperienza unitaria delle donne italiane nella Resistenza, quando accanto alla *lotta armata contro il fascismo* le donne ponevano le basi per la propria azione emancipatrice, e poi ha dimostrato come da quella esperienza sia discesa la unità essenziale per i successi del presente (divorzio, leggi sugli asili, sui consultori di maternità, sul diritto di famiglia, dibattito per la regolamentazione dell'aborto). Le delegate italiane hanno insistito, trovando larga rispondenza, che non è con gli anatemi e i proclami che si fa politica e che si va avan-

Pinochet annuncia un fantasioso «piano terroristico»

Provocazione della giunta cilena per «giustificare» nuovi arresti

La eloquente coincidenza con il dibattito all'ONU sulle violazioni dei diritti umani - L'intervento del delegato italiano nella Commissione umanitaria e sociale delle Nazioni Unite

SANTIAGO, 1

Un'iniziativa di chiaro carattere provocatorio della giunta fascista fa supporre che sia in corso in Cile una nuova ondata di arresti. I nuovi atti repressivi avvengono in coincidenza con il dibattito all'ONU sui diritti umani. La giunta fascista ha annunciato con grande clamore pubblicitario la «scoperta» di un «piano estremista d'ispirazione marxista» con il quale ci si sarebbe proposti di «rovesciare con le armi» il regime. Nel piano sarebbe stato previsto persino un attentato alla vita di Pinochet. Gli autori, membri di un fantomatico «fronte patriottico di liberazione» di comunisti, socialisti e appartenenti al MIR, sarebbero stati arrestati: così un comunicato della polizia politica (DINA).

I nomi degli arrestati non sono stati comunicati perchè facendolo «verrebbero intralciate ulteriori indagini». Lo aggravarsi delle misure repressive avrebbe seguito nella ricerca di un «campo di addestramento di guerriglieri». Il comunicato delle autorità fasciste cerca inoltre di coinvolgere le formazioni guerrigliere dell'ERP argentino nel «piano estremistico» e giunge ad affermare che la vedova del presidente Allende, signora Hortensia, avrebbe avuto «apparentemente» l'incarico di raccogliere fondi all'estero a favore di detto «piano». Si tratta, come le stesse formulazioni usate dalle autorità dimostrano, di un tentativo di coprire con il ricorso all'usato arsenale propagandistico e provocatorio del fascismo, un inasprimento della repressione. La circostanza che tale «scoperta» sia avvenuta nei giorni in cui la commissione dell'ONU per le questioni umane e sociali ha aperto il dibattito sulle violazioni dei diritti umani indica, d'altra parte, la preoccupazione della giunta per le conclusioni a cui tale dibattito dovrebbe giungere: — conclusioni di condanna come fu l'anno scorso. Infine, con calcolata tempestività, la «rivelazione» della giunta viene a dare una mano agli alti comandi di Buenos Aires nell'azione antiguerriglia in corso nella confinante Argentina.

* * *

NEW YORK, 1

La Commissione umanitaria e sociale dell'Assemblea generale dell'ONU ha iniziato l'esame del problema delle violazioni dei diritti dell'uomo in Cile. Il delegato italiano, intervenuto ieri sera nel dibattito, ha sottolineato l'attenzione e la preoccupazione con cui la comunità internazionale segue gli sviluppi della situazione in Cile, deplorando vivamente che l'azione delle Nazioni Unite nel campo della tutela dei diritti dell'uomo in quel paese non abbia potuto raggiungere risultati concreti, in particolare per il rifiuto del governo di Santiago di collaborare con il gruppo di lavoro *ad hoc* istituito dalla commissione dei diritti dell'uomo con l'incarico specifico di effettuare una inchiesta sulle violazioni di tali diritti da parte delle autorità cilene.

Il delegato italiano ha espresso il suo apprezzamento per il lavoro compiuto dal gruppo che, pur non avendo avuto l'autorizzazione a recarsi in Cile, ha elaborato sulla base delle testimonianze raccolte in America Latina ed in Europa un esauriente rapporto sulla situazione dei diritti umani in quel paese, ed ha espresso il disgusto e l'indignazione che da parte italiana si prova di fronte alle impressionanti risultanze dell'inchiesta.

* * *

SOFIA, 1

La Bulgaria ha smentito ufficialmente di aver venduto carri armati sovietici, munizioni e parti di ricambio al Cile. L'agenzia di stampa bulgara «BTA», che pubblica la smentita, ricorda che una informazione in tal senso era stata pubblicata il 22 e il 29 ottobre scorsi dal giornale francese «*Le canard enchaine*». La «BTA» pubblica una «dichiarazione autorizzata» in cui la pubblicazione viene definita una «affermazione menzognera» intesa a «screditare la politica di principio della repubblica popolare di Bulgaria».

La Regione Umbria per il Cile

PERUGIA, 1

In vista della Conferenza mondiale di solidarietà con il popolo cileno convocata ad Atene per il 14-16 novembre, la Giunta regionale umbra ha reso noto un appello nel quale tra l'altro è detto: «La Giunta regionale rivolge un appello perchè le organizzazioni democratiche di massa e gli enti locali esprimano la più ferma condanna all'operato della giunta militare di Pinochet e chiedano l'isolamento economico e politico della stessa; rivolge un appello perchè l'ONU e i 91 paesi che votarono una clamorosa condanna della giunta militare, traggano le necessarie *conclusioni sospendendo il* Cile da tutti gli organismi delle comunità internazionali, compresi quelli finanziari, isolandolo e imponendo il rispetto dei diritti dell'uomo; perchè, infine, ad Atene si determini una presenza non solo di giovani, intellettuali, sindacalisti, donne, parlamentari, giuristi e scienziati, ma dei governi di tutto il mondo al fine di coordinare una grande offensiva internazionale e fare emergere la forza della coscienza democratica internazionale».

LISBONA: arrestati due luogotenenti di Spinola

Tribunale militare giudicherà gli aguzzini della «PIDE»

De Azevedo invita al superamento delle divergenze fra i partiti

LISBONA, 1.

Un discorso del primo ministro De Azevedo, importanti decisioni del Consiglio della rivoluzione e l'arresto di due dirigenti del movimento reazionario dell'ex-generale Spinola: questo il sommario della giornata politica portoghese.

Il discorso del primo ministro è stato tutto centrato sulla necessità del superamento delle divergenze tra i partiti. «Ancora una volta — ha detto tra l'altro — faccio appello al buon senso dei militari e dei partiti progressisti, esortandoli a meditare su una frase che giorni fa ha pronunciato Carlos Altamirano (segretario del PS cileno attualmente in Portogallo con una delegazione del movimento della pace), e cioè che il fascismo non distingue tra socialisti e comunisti». Salvare la rivoluzione portoghese — ha proseguito De Azevedo — significa «salvare l'indipendenza nazionale, mantenere e rafforzare la dignità riconquistata dal nostro popolo e lasciare aperta la via perché, assieme a tutti i popoli liberi del mondo, le mani nelle mani, continuiamo a lottare per la pace».

«Una rivoluzione che si perde — ha concluso — è una perdita per tutta l'umanità; un anello della catena di solidarietà universale che si spezza».

Il discorso del capo del governo è stato letto dal rappresentante del consiglio portoghese della pace in quanto De Azevedo era impegnato nella importante riunione del Consiglio della rivoluzione terminata questa mattina all'alba. Al termine dei lavori il Consiglio ha deciso la creazione di un apposito tribunale per giudicare gli ex membri della PIDE (la polizia segreta del regime di Salazar). Gli sgherri fascisti attualmente detenuti in attesa di processo saranno quindi giudicati da «un tribunale militare che avrà le caratteristiche di un tribunale militare ordinario, ma che sarà integrato da elementi delle tre branche delle forze armate».

Il Consiglio della rivoluzione ha inoltre approvato una serie di decreti legge ed ha nominato il generale Alfredo Leao Tomas Correia presidente del tribunale militare che giudicherà i golpisti dell'11 marzo scorso. Infine è stato nominato il nuovo capo della Quinta divisione

Infine si apprende che verso le 13 di oggi *elementi* del reggimento di fanteria di Braga hanno arrestato numerosi membri del MDLP (il movimento golpista dell'ex-generale Spinola) che stavano tenendo una riunione segreta in un vecchio seminario adibito a centro di raccolta dei profughi provenienti dalle ex-colonie. Tra gli arrestati figurano due luogotenenti di Spinola: il tenente Benjamin Lopes de Abreu che protesse la fuga di Spinola dopo il fallito colpo di Stato e che partì con lui in elicottero alla volta della Spagna; e l'ex comandante di squadra Mira Goudinho che l'11 marzo pilotava uno degli elicotteri armati con cannoni che attaccarono la caserma del RALIS. Mira Goudinho è considerato il numero due del MDLP.

In attesa di una decisione dell'ONU

Sospesi i negoziati fra Madrid e Rabat sul Sahara spagnolo

L'improvviso annuncio dopo una visita del ministro degli Esteri in Spagna - Sorpresa nella capitale marocchina

MADRID, 1

Fonti diplomatiche hanno riferito oggi che i negoziati volti a favorire il trasferimento della sovranità del Sahara spagnolo al Marocco sono stati sospesi «sine die» in attesa di una decisione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. Le fonti hanno detto che i colloqui, durati due settimane, sono entrati in una fase di stallo allorché il Marocco ha manifestato la volontà di ottenere un accordo negoziato direttamente con la Spagna, fuori dell'ambito delle Nazioni Unite e senza la partecipazione dell'Algeria. Le stesse fonti hanno affermato che a quanto pare il segretario generale dell'ONU Kurt Waldheim ha elaborato un piano che impegna l'ONU ad assumersi dalla Spagna la responsabilità di decolonizzare il territorio sahariano nel tentativo di soddisfare tutte le parti in causa.

L'annuncio dell'improvvisa sospensione dei negoziati è venuto dopo una visita a Madrid di una delegazione algerina guidata dal ministro degli interni Abdelghani. Questi è già rientrato ad Algeri, dove, al suo arrivo ha dichiarato: «I risultati della nostra missione sono positivi. La mia missione aveva lo scopo di informare la Spagna in merito al Sahara occidentale in vista della decolonizzazione per mezzo dell'applicazione del principio della autodeterminazione. I colloqui si sono svolti in una atmosfera di franchezza».

Il ministro ha poi detto che «la posizione spagnola è stata definita in maniera chiara e senza equivoci» e garantisce «l'applicazione delle risoluzioni delle Nazioni Unite». Egli ha aggiunto: «Per quanto riguarda le voci su negoziati bilaterali in vista di trasferire il territorio senza consultazione di coloro che sono i primi interessati al proprio avvenire, queste voci sono prive di qualsiasi fondamento». Abdelghani ha così concluso: «La Spagna è decisa ad assumere pienamente le sue responsabilità».

Da Rabat non è venuta per ora nessuna reazione, ma i dispacci di agenzie di stampa parlano di sorpresa e delusione.

* * *

NEW YORK, 1

Waldheim ha reso noto oggi che Marocco e Mauritania sperano di risolvere la questione del Sahara spagnolo trattando direttamente con il governo di Madrid, mentre l'Algeria insiste per l'autodeterminazione, a mezzo di referendum. Nel suo rapporto di cinque pagine Waldheim ha lasciato capire che esiste la possibilità di giungere ad una soluzione attraverso una amministrazione provvisoria del territorio sotto la quale dovrebbe essere accertato il volere della popolazione.

Avviso di inchiesta per la fornitura di componenti edilizi coordinati

L'IACP della Provincia di Torino, per procedere alla realizzazione del Quartiere Sperimentale di Chivasso in edilizia industrializzata per componenti, legge 14-2-1963 n. 60, indice una inchiesta presso le Ditte interessate alla fornitura di componenti raggruppati secondo le seguenti categorie:

— carpenteria metallica
— lavori in lamiera
— pannelli di solaio
— elementi tridimensionali vano scala - ascensore
— elementi tridimensionali vano bagno - cucina e volumi tecnici
— pannelli di copertura
— blocchi serramenti esterni
— pannelli di facciata
— lavori vari in cls.

Tale inchiesta costituisce una preselezione per l'individuazione delle Ditte che saranno invitate a regolare licitazione privata, per singole categorie, la cui aggiudicazione verrà compiuta con la procedura dell'art. 17 legge 27-6-1974 n. 247 e successive modificazioni e dell'articolo 1e) legge 2-2-1973 n. 14.

Le richieste d'invito devono essere indirizzate all'Ufficio Affari Generali I.A.C.P. Torino, Corso Dante n. 14 - C.P. 1411 - 10100 Torino Ferrovia, entro e non oltre 10 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

Torino, 28 Ottobre 1975

Quello che devi sapere sui caloriferi per non cadere nell'imbroglio di una falsa promessa di calore.

Solo i radiatori di ghisa garantiti dal marchio E.CO.MA.R. assicurano il caldo «giusto e confortevole» ed il massimo «risparmio» di combustibile.

Solo i radiatori di ghisa hanno resistenza alla corrosione e durata illimitata.

E.CO.MA.R. — Ente per il Controllo, lo studio e le ricerche sui Materiali di Riscaldamento — garantisce la validità dell'emissione termica dei radiatori con il marchio

Radiatori di ghisa argo — Fonderie Luigi Filiberti spa. 21044 Cavaria (Varese) telefono 0331/791120

Radiatori di ghisa BIASI — Ing. Leopoldo Biasi & C. spa. 37100 Verona via Cadidavid 1 telefono 540088

Radiatori di ghisa FA.RAD. ITALIANA — FA. RAD. ITALIANA spa. 66013 Chieti Scalo telefono 0871/55147

Radiatori di ghisa Kristall — Fonderie Sergato & C. spa. 20159 Milano via Ugo Bassi 8 telefono 69601

Radiatori di ghisa IDEAL STANDARD — Ideal Standard spa. 20131 Milano via Ampere 102 telefono 2888

Radiatori di ghisa NECA — Necchi & Campiglio Divisione Smeriglio spa. 27100 Pavia piazza Dante 1 telefono 0382/26231

Radiatori di ghisa SAN GIORGIO PRA — San Giorgio Pra spa. 16157 Genova Pra via G. Ratto 27 telefono 725281

Lo ha annunciato ufficialmente il ministero degli esteri francese

Autorizzata l'apertura d'un ufficio OLP a Parigi

Giscard D'Estaing in visita in Arabia Saudita - Solenni accoglienze per Sadat a Chicago, dopo la freddezza di New York - Entro mercoledì un accordo nucleare fra Egitto e USA?

PARIGI, 1

Il governo francese ha autorizzato l'Organizzazione per la liberazione della Palestina ad aprire un ufficio di collegamento nella capitale francese. Un annuncio ufficiale in proposito è stato fatto ieri dal ministero degli esteri di Parigi. Il documento specifica che la decisione è in linea con la posizione francese sul Medio Oriente, secondo la quale il conflitto arabo-israeliano potrà trovare una soluzione soltanto se saranno rispettati i diritti sia del popolo israeliano che del popolo palestinese.

Funzionari del ministero hanno precisato che l'apertura dell'ufficio non implica la concessione di immunità o privilegi diplomatici al personale che vi sarà assegnato.

Mentre veniva annunciata la importante decisione di autorizzare l'apertura di un ufficio dell'OLP (che fonti israeliane hanno voluto attribuire ad un accordo preso nei giorni scorsi da Giscard D'Estaing col presidente egiziano Sadat) il ministro degli esteri Sauvagnargues era in partenza alla volta di Riad, dove è giunto oggi per una visita ufficiale di tre giorni, accolto all'aeroporto dal collega saudita principe Saud Al Faisal.

La decisione di consentire l'apertura di un ufficio dell'OLP ha suscitato un'aspra reazione da parte di Israele; una fonte governativa di Tel Aviv ha espresso «stupore» sostenendo che «incoraggiare le organizzazioni terroristiche non avvicina in alcun modo la soluzione del problema palestinese».

* * *

WASHINGTON, 1

Confermando una indiscrezione riportata questa mattina dal «New York Times», una fonte diplomatica ha riferito a Washington che gli Stati Uniti offriranno nei prossimi giorni un reattore nucleare all'Egitto e che, a metà dicembre, presenteranno la stessa offerta a Israele. La proposta americana all'Egitto — ha specificato la fonte — sarà fatta al presidente Sadat prima della fine del suo soggiorno negli Stati Uniti, mercoledì prossimo. La stessa fonte ha detto che analoga proposta sarà fatta al premier israeliano Rabin durante la visita che questi farà a Washington in dicembre.

Stamani il «New York Times» scriveva che Egitto e USA sono sul punto di concludere un accordo di principio in campo nucleare in base al quale il Cairo potrà acquistare dagli USA materiale fissile, tecnologico e reattori. Il giornale attribuiva la notizia a «fonti ufficiali e parlamentari» aggiungendo che l'annuncio dell'accordo sarà dato prima di mercoledì prossimo. Gli egiziani, diceva ancora il «New York Times», stanno esaminando due offerte avanzate dalla Westinghouse e dalla General Electric per la costruzione di due reattori in Egitto; tuttavia, anche nel caso che l'accordo venga perfezionato e approvato dal Congresso a breve scadenza, il giornale ritiene che i due reattori non potranno entrare in funzione prima degli anni '80. Come si ricorderà, la proposta della fornitura di reattori nucleari era stata avanzata per la prima volta nel giugno 1974 nel corso della visita in Egitto dall'allora presidente americano Richard Nixon.

Dal canto suo, stamani il giornale cairota «Al Ahram» ha scritto che nei prossimi vent'anni l'Egitto sarà dotato di dieci centrali elettro-nucleari, le quali «forniranno l'energia necessaria al Paese fino al 2000».

Il presidente Sadat continua intanto la sua visita nei diversi Stati della confederazione nord americana. Ieri a Chicago il presidente egiziano ha ricevuto le accoglienze che non aveva avuto a New York: il sindaco Richard Daley gli ha conferito la cittadinanza onoraria, dopo averlo personalmente accolto all'aeroporto, insieme al senatore repubblicano dell'Illinois Charles Percy, e lo ha poi invitato ad un pranzo al quale hanno partecipato un migliaio di esponenti cittadini. I sette consiglieri municipali ebrei hanno disertato il pranzo. Fuori dell'albergo si svolgevano varie manifestazioni alcune centinaia di studenti arabi dimostravano al grido di «viva la Palestina, abbasso Sadat»; una cinquantina di ebrei innalzavano cartelli con scritto «compra trattori e non carri armati» e «siamo sionisti»; mentre i «musulmani neri» distribuivano fotografie a colori di Sadat.

Nella stessa giornata, Sadat ha visitato a Houston, nel Texas, il centro del volo spaziale umano della NASA. Sadat, accolto all'arrivo in città dal governatore del Texas Dolph Briscoe e dal sindaco di Houston Fred Hofheinz, ha compiuto la visita del centro spaziale sotto la guida del direttore Christopher Kraft e dell'astronauta Thomas Stafford, comandante dell'«Apollo» che nel luglio scorso si è congiunta in orbita con una «Soiuz» sovietica.

Domani Sadat sarà in Florida, dove il governatore Ashew offrirà a Jacksonville una cena in onore dell'ospite egiziano e di Gerald Ford.

SETTIMANA NEL MONDO

Sadat contro Sadat

Nel discorso pronunciato mercoledì sera all'Assemblea generale dell'ONU, Sadat, ha chiesto una rapida riconvocazione della conferenza di Ginevra, con la partecipazione di «tutte le parti interessate, compresa l'Organizzazione per la liberazione della Palestina», per esaminare «una soluzione globale» del conflitto arabo-israeliano. «Non potrà mai esserci pace nel Medio Oriente senza una soluzione politica del problema palestinese» ha detto il presidente egiziano, il quale ha preannunciato l'intenzione di sollecitare un voto dell'Assemblea a favore della partecipazione dell'OLP.

L'appello è stato giudicato da molti osservatori come un gesto «abile». Sadat, si afferma, ha inteso innanzi tutto dimostrare che i suoi critici arabi, i quali lo accusano di aver rotto la solidarietà comune firmando l'accordo con Israele per il «disimpegno» nel Sinai, sarebbero in errore, e, in particolare, che l'Egitto resta il più saldo ed efficiente campione della causa palestinese, in contrasto con coloro che incoraggiano l'OLP a restare sul terreno della «politica delle occasioni perdute». Egli si è preoccupato, d'altra parte, di evitare che il processo avviato con il «disimpegno» subisca una battuta d'arresto, o, peggio, venga compromesso da una nuova esplosione bellica, che costringerebbe il Cairo a fare marcia indietro e a provare nuovamente la sua solidarietà sul piano militare. Infine, la mossa di Sadat mirerebbe a impedire una «stagnazione» della politica americana e ad attrarre la Siria e gli stessi palestinesi in una discussione «costruttiva».

Sono considerazioni, evidentemente, fondate. Ma sono proprio esse a mettere indirettamente in rilievo la fragilità della politica nel cui segno si svolge l'intera visita di Sadat negli Stati Uniti: quella politica che fa dipendere ogni reale progresso verso una pace «giusta e durevole» nel Medio Oriente dalla «scelta di campo» operata dall'Egitto in direzione degli Stati Uniti stessi. La proposta di riconvocare la conferenza di Ginevra non è nuova: è la proposta che era stata avanzata negli scorsi mesi dai sovietici e alla quale proprio gli egiziani si erano opposti, con l'argomentazione che non era realistico impostare il processo di pace in termini «globali». Se questa considerazione era valida allora non si vede perché non debba esserlo oggi.

FORD — Nessun impegno prima delle elezioni

In effetti, i colloqui che Sadat aveva avuto nei primi giorni della settimana con Ford e con Kissinger non avevano fatto emergere alcun segno di una volontà americana di premere su Israele in vista di un approccio positivo ai problemi in sospeso. In risposta alle insistenze di Sadat, Ford si era limitato ad affermare che gli Stati Uniti «non tollereranno stagnazioni nel processo di pace», e che «i legittimi interessi di tutti i popoli del Medio Oriente» devono essere tenuti in conto in un regolamento finale. Portavoce ufficiosi avevano d'altra parte escluso che Ford possa impegnarsi in un'azione significativa prima delle elezioni del '76. Quanto ai dirigenti israeliani, essi si sono affrettati a ribadire la più completa intransigenza sia per il Golan, sia per i palestinesi.

Nel discorso al «palazzo di vetro», Sadat ha indicato, è vero, la volontà di giocare una carta: quella della solidarietà tra i paesi del «terzo mondo», che già in altre occasioni ha pesato a favore dei diritti dei palestinesi.

All'Assemblea esiste, molto probabilmente, una maggioranza a sostegno della richiesta che i palestinesi siano rappresentati in una nuova fase della conferenza di Ginevra, e una sua manifestazione avrebbe indubbiamente un valore politico Ma gli Stati Uniti, indicati da Sadat come quelli che possiedono «il novantanove per cento delle carte» in qualsiasi sistemazione finale, saranno altrettanto certamente in grado di bloccare una riconvocazione su basi a loro sgradite; e così Israele.

A conti fatti, dunque, la iniziativa di Sadat si riduce a ben poco. Peggio: il modo come il presidente egiziano si muove all'indomani del «disimpegno» nel Sinai tende ad aggravare le divisioni nello schieramento arabo, addossando alla Siria e ai palestinesi un biasimo che spetta per intero a Washington e a Tel Aviv. Né il Cairo sembra avere una politica efficace per contrastare la manovra che il «partito americano» viene sviluppando nel Libano, nel tentativo di far precipitare lacerazioni già gravi e di aprire uno spazio all'intervento esterno.

SADAT — Una politica fragile

Ennio Polito

India-Cina: pattuglie si scontrano alla frontiera

NEW DELHI, 1

Secondo quanto un portavoce indiano ha affermato oggi, soldati cinesi hanno ucciso quattro membri di una pattuglia militare indiana alla frontiera settentrionale del paese dopo aver loro teso una imboscata, il 20 ottobre scorso. Il portavoce ha detto che il governo indiano ha presentato «una energica protesta» al governo cinese per questo attacco «non provocato ed ingiustificato» contro soldati indiani che — a suo dire — svolgevano un normale servizio di pattuglia in territorio indiano.

I militari indiani — un sottufficiale e cinque uomini — erano in servizio di pattugliamento lungo il confine nord quando sono stati improvvisamente attaccati da una quarantina di soldati cinesi: così almeno sostengono le autorità di Nuova Delhi.

Il portavoce del ministero degli Esteri indiano ha detto che l'imboscata è avvenuta in territorio indiano ed in una zona che da anni veniva regolarmente pattugliata dai soldati indiani senza che avvenissero incidenti. Il funzionario non ha voluto precisare il luogo esatto della imboscata ma ha escluso che l'episodio sia avvenuto nel Sikkim, che fu teatro dell'ultimo scontro di confine tra India e Cina nel 1967.

Ford rifiuta di «salvare» New York dai debiti

WASHINGTON, 1

La presa di posizione del Presidente Ford contro interventi di «salvataggio» della amministrazione municipale di New York sull'orlo del fallimento per debiti, è stata presentata dal portavoce della Casa Bianca Roy Nessen come uno dei cavalli di battaglia di Ford alla prossima campagna elettorale. Saranno gli elettori, nel disegno di Ford, a dire se egli abbia ragione nel voler far pagare alle grandi città americane il prezzo di gestioni allegre e imprevidenti che in un decennio hanno accumulato debiti per oltre dodici miliardi di dollari.

Nessen — che è rientrato a Washington con Ford dopo un giro preelettorale di quest'ultimo in California — ha detto che la posizione contraria ai «salvataggi» farà esplicitamente parte del programma di Ford per le elezioni presidenziali dell'anno prossimo. Il presidente stesso, parlando ieri a San Francisco ad un pranzo di repubblicani-conservatori, avrebbe ribadito la sua intenzione di porre il veto a qualsiasi proposta di legge per aiuti federali a New York.

I giornalisti hanno chiesto a Nessen se il presidente non stesse trattando la crisi finanziaria della città come una questione politica. «E' una questione politica e in ciò non c'è nulla di sporco — ha risposto il portavoce — Discuterne fa parte del nostro sistema».

Nonostante la minaccia di veto di Ford, la commissione bancaria della Camera dei rappresentanti ha intanto approvato oggi, con 10 voti contro 6, un prestito federale di 7 miliardi di dollari (2 miliardi in più della cifra chiesta dal governatore dello Stato di New York) per salvare la municipalità della città.

Il MPLA chiama alla mobilitazione per difendere Luanda

LUANDA, 1.

Riassumendo la situazione in Angola il corrispondente della TASS scrive che sui fronti orientale e centrale, tutti i tentativi dei mercenari e dell'UNITA di avanzare verso la città di Luzo ed il porto di Benguela sono falliti FNLA e UNITA stanno però organizzando un'altra offensiva contro Luanda per impadronirsene prima dell'11 giorno della proclamazione dell'indipendenza. Il MPLA ha mobilitato tutti gli uomini abili dai 18 ai 35 anni.

Direttore
LUCA PAVOLINI
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
Antonio Di Mauro

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA: annuo 40.000, semestrale 21.000, trimestrale 11.000. ESTERO: annuo 59.000, semestrale 30.500, trimestrale 15.750. ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA: annuo 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.800. ESTERO: annuo 68.500, semestrale 35.500, trimestrale 18.300. COPIA ARRETRATA L. 300. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541-2-3-4-5. TARIFFE (a mm. per colonna) Commerciale. Edizione generale: feriale L. 750, festivo L. 1.000. Cronache locali: Roma L. 150-250; Firenze L. 150-300; Toscana L. 110-180; Napoli - Campania L. 100-150; Regionale Centro-Sud L. 100-150; Milano-Lombardia L. 180-250; Bologna L. 200-350; Genova-Liguria L. 150-200; Torino-Piemonte L. 100-150; Modena-Reggio E. L. 120-180; Emilia-Romagna L. 100-180; Tre Venezie L. 100-120 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: L. 1.400 al mm. Necrologie L. 500 per parola; partecipazioni lutto L. 500 per parola + 300 d.t.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma - Via dei Taurini, 19

Continuazioni dalla prima pagina

Libano

dimostra il tentativo di rilanciare il «pretesto palestinese», come fa stamani il giornale della Falange, *Al Amal*, secondo il quale forti unità dell'Armata di liberazione palestinese, di stanza in Siria, sarebbero «penetrate in Libano» e, dopo avere attaccato il villaggio cristiano di Zahle, si dirigerebbero su Beirut. Si tratta, ancora una volta, di una menzogna, tesa a fornire il pretesto a possibili interventi stranieri, come avvenne già nel 1958 quando proprio Chamoun, allora capo dello Stato, chiamò nel Paese i *marines*. Ma né questa né altre menzogne possono più nascondere il vero fondo politico del problema.

Di questo contenuto politico della crisi ci ha parlato, in una intervista registrata mentre si susseguivano a ritmo frenetico i colloqui per il cessate-il-fuoco, Kamal Joumblatt, *leader* indiscusso del blocco dei partiti e movimenti progressisti.

«La crisi attuale — ci ha detto Joumblatt — nasce dalla esigenza di trasformare il Libano in una nazione moderna e laica. Questa riforma riguarda in primo luogo lo Stato, che fino ad oggi ha avuto come base quello che viene definito il confessionalismo politico, vale a dire la divisione dei posti, delle funzioni pubbliche, delle rappresentanze in seno all'Assemblea nazionale e al governo sulla base della religione E' soprattutto questo aspetto che è essenziale nella crisi; un aspetto che tende a una riforma della Costituzione, a una evoluzione del regime politico verso una maggiore democrazia, una democrazia più effettiva e più liberale.

«Il secondo aspetto — ha proseguito Joumblatt — è quello sociale, relativo alle ineguaglianze assai gravi emerse fra una classe che rappresenta il 4 per cento della popolazione — e che detiene praticamente più del 60 per cento del prodotto netto, effettivo, della nazione — e il restante 96 per cento Si tratta di una ineguaglianza assai grande, direi anzi veemente. Il terzo aspetto è legato ai cambiamenti demografici che si sono determinati nel Paese il gruppo maronita, ormai, non rappresenta più del 18 per cento della popolazione; vi sono dunque dei privilegi, politici ed economici, che questo gruppo detiene, i quali sono chiaramente anti-democratici. E c'è infine un quarto aspetto, che è quello relativo alle nuove generazioni, desiderose di un cambiamento, e alla influenza delle idee nuove».

L'Unità: Quali sono allora le vie per uscire da questa situazione? O, per essere più concreti, quali sono i punti essenziali del programma di riforme elaborato dalle forze progressiste?

Joumblatt: «I punti essenziali sono la riforma della Costituzione, tesa a dare maggiore autorità al governo e a restringere per contro i poteri del presidente della Repubblica (che finora è per legge un cristiano maronita, *ndr*); una riforma della legge elettorale sulla base del sistema proporzionale, anziché — come ora — per gruppi confessionali; la istituzione di un'Alta Corte per giudicare i ministri e i presidenti in caso di atti contrari alla legge, e di una Corte speciale, competente a giudicare sulla costituzionalità delle leggi. Sono previsti anche la istituzione di una seconda Camera, che sarà la Camera dei rappresentanti delle attività sociali, economiche e culturali del popolo libanese, e un nuovo metodo, più democratico, per la elezione del Capo dello Stato. Infine, la indipendenza totale della magistratura e la revisione della legge sull'Armata (il cui comandante, cristiano, gode di poteri quasi illimitati, *ndr*)».

L'Unità: Le sinistre dunque non si battono, oggi, per la rivoluzione (come qualcuno afferma) ma per la edificazione di uno Stato democratico, direi di una democrazia borghese.

Joumblatt: «Certamente, ma anche per una democrazia più avanzata di certe democrazie formali dell'Occidente».

L'Unità: Ciò vuol dire anche che la crisi, oltre ad essere politica e non confessionale, è una crisi essenzialmente libanese, anzichè una crisi di rapporti — come si è preteso — fra libanesi e Resistenza palestinese.

Joumblatt: «E' una crisi libanese. Si può dire, semmai, che l'aspetto libano-palestinese è innestato sulla crisi libanese, nel senso che la presenza del movimento palestinese in Libano ha favorito l'elevarsi del livello di coscienza politica delle masse»

L'Unità: Per finire: ho assistito a Damasco alla conferenza del Fronte Arabo di sostegno alla rivoluzione palestinese cui hanno partecipato 57 partiti e movimenti di tutti i Paesi arabi Vorrei sapere qual è il suo giudizio sui risultati di questa conferenza.

Joumblatt: «Il risultato è stato positivo, soprattutto per quello che riguarda la informazione della opinione pubblica sul problema libanese, l'incitamento rivolto ai partiti presenti ad avere un atteggiamento positivo riguardo al nostro programma di riforme e l'appoggio all'azione dei partiti libanesi di sinistra»

L'Unità In altri termini, esattamente il contrario della cosiddetta *arabizzazione* della crisi, patrocinata da certi ambienti reazionari

Joumblatt: «Esattamente O piuttosto direi una *arabizzazione* a livello dei popoli».

Gela

miliardi dal bilancio del Comune di Gela, compresi 10 milioni per la disinfezione!

L'inurbamento caotico di Gela si è andato sovrapponendo ad antichi mali di miseria e sfruttamento nell'agosto del 1963 si registrarono 10 casi di poliomielite Ma oggi a distanza di 10 anni, se la poliomielite è debellata nuovi capitoli di una patologia del sottosviluppo si aprono. Nello ospedale di Gela, mensilmente decine di persone vengono ricoverate per tifo, paratifo, epatite, mentre alla città spetta ancora il numero piu alto in tutta la provincia di malati di tbc. Alla malaria o al tracoma si sostituiscono nuove forme endemiche

All'alto indice di natalità, al fenomeno dell'inurbamento determinato anche (ma non solo) dall'insediamento della Anic non ha corrisposto nessuna programmazione a livello urbanistico. La città è cresciuta con una media di 2 mila abitanti l'anno: si sarebbero dovuti approntare 2 mila vani, scuole, giardini, asili Invece è successo che alcune aree edificabili adibite a servizi siano state lottizzate e vendute per aree fabbricabili. E oggi (come risulta da un'indagine compiuta dal comitato dei consigli di circolo e d'istituto di Gela) solo 1800 bambini dei 5 mila compresi fra i 3 e i 6 anni frequentano l'asilo (le scuole elementari sono così insufficienti che i doppi turni sono generalizzati). Si spiega allora come e perchè i bambini, buttati in mezzo alla strada, spesso a giocare tra la immondizia, nella polvere vicino a fogne scoperte siano i piu soggetti alle tipiche malattie del sottosviluppo, compresa la scabbia, morbo ormai sconosciuto in tutti i paesi di Europa.

E la mortalità infantile di Gela, il suo spaventoso indice, sono lo specchio di una condizione sociale, della quale, insieme ai bambini, sono vittime le donne. Basti un dato, anche questo spaventoso: sui 30-35 anni ogni donna di Gela è madre, mediamente, di 4-5 figli e ha subito una media di 4-5 aborti.

Spagna

qualsiasi ora siano diramati) e gli addetti ai lavori portano avanti la definizione nei dettagli della cosiddetta «operacion lucero», cioè la organizzazione del complesso di cerimonie previste in occasione della sua morte: Juan Carlos tace dopo le scolorite parole di circostanza pronunciate ieri aprendo i lavori del Consiglio dei ministri; la maggior parte degli esponenti dell'opposizione sono scomparsi e numerosi sono stati certamente arrestati; i componenti del disciolto consiglio privato di Juan di Borbone, Padro Sainz Rodriguez e José Maria Pemàn, unitamente a Luis Maria Ansón, segretario del gabinetto di informazioni di Juan di Borbone, sono partiti ieri sera per Ginevra dove si incontreranno col padre del principe; il governatore civile della Navarra ha proibito un ciclo di conferenze che il prof. Ramon Tamames dell'Università di Madrid, uno dei più lucidi economisti spagnoli, doveva tenere a Pamplona; al Politecnico della capitale la polizia ha arrestato con altri otto colleghi il delegato degli studenti e questi sono in sciopero.

E' una serie di notizie di cui nessuna assume particolare rilievo, ma che si intrecciano tra loro e forniscono il quadro di una di queste giornate madrilene sospese nell'attesa. Franco continua a star male e questo sonno quasi ininterrotto — in parte naturale in parte provocato — ne è testimonianza, ma continua, usiamo le parole di «Arriba», la sua «feroce lotta contro la morte». Però nessuno pensa che da questa lotta potrà uscire vincitore e quindi nell'attesa anche le forze del regime stanno prendendo posizione, ognuna attestata sulla propria linea: si irrigidiscono le forze del Movimento e la destra monarchica più conservatrice nel respingere ogni ipotesi di evoluzione del paese, sostenendo che questo è ormai attestato sul meglio: tastano con cautela il terreno gli esponenti «aperturisti», i cui uomini scrivono sui giornali, quasi quotidianamente della necessità di una «ulteriore spinta democratica» di un avvicinamento all'Europa

Gli uni e gli altri comunque, sembrano alleati nel carattere da dare alla «operacion lucero»: una cerimonia faraonica che dovrebbe svolgersi nella faraonica «Valle de los caidos» dove sono sepolti 40 000 caduti della guerra civile

Comunque non è questo lo aspetto più importante il regime teme che i governi europei accolgano l'invito delle forze di opposizione perché nessun loro esponente sia presente ai funerali (il regime avrebbe allora solo da ostentare Pinochet, seppure questi avrà il coraggio di uscire dalla sua tana) dimostrando così l'isolamento del potere, allora una delle ipotesi sulla «operacion lucero», che viene ventilata, è quella di far precedere immediatamente ai funerali l'incoronazione di Juan Carlos, che inizialmente era prevista per qualche giorno dopo. Questo espediente tenderebbe a mettere in imbarazzo i governi dell'Europa occidentale che fossero orientati a concedere una «fiducia condizionata» al principe la speranza, in altri termini, è che, presenti all'incoronazione, i governanti europei non possano poi sottrarsi all'obbligo di partecipare anche ai funerali.

Juan Carlos, di fronte a questi problemi che ovviamente non sono formali, ha evitato finora di esporsi, confermando l'atteggiamento elusivo che gli è caratteristico e col quale sembra volersi conservare ogni possibilità, ma che in effetti gli è costata la perdita di fiducia da parte di forze (alcune delle quali presenti anche nella piattaforma di convergenza) che erano disposte a fargli credito come possibile promotore dall'alto di quella richiesta di rinnovamento che giunge dal popolo. E' possibile che sollecitazioni in questo senso giungano da suo padre, Juan di Borbone, che più acutamente di lui opera per la sopravvivenza di un istituto monarchico adeguato alle condizioni storiche del paese, e sotto questo profilo potrà essere utile conoscere le conseguenze del viaggio a Ginevra dei più autorevoli consiglieri della casa di Borbone

Naturalmente questi che abbiamo riferito sono gli scontri, gli aggiustamenti, i contatti che si svolgono in quel mondo remoto, astrale, che è il palazzo del Pardo dove agonizza Franco ma dove si incontrano gli uomini del regime e il non distante palazzo della Zarzuela, dove vive Juan Carlos e dove manovrano gli uomini del re. Sembra, parlando di loro, che ci si eserciti in esoteriche evocazioni di fantasmi, ma sono fantasmi che in questa fase della storia spagnola hanno una loro corposità, una loro influenza e un loro ruolo liberarsi di loro, limitandosi solo ad esorcizzarli sarebbe pericolosa illusione perché la Spagna, per essere la Spagna di domani, deve fare i conti con questa presenza.

Non si svela, d'altra parte, alcun atto riservato se si dice, ad esempio, che uno degli elementi che hanno ritardato fino a questo momento la diffusione del documento comune della Giunta democratica e della Piattaforma di convergenza, è stato costituito proprio dalla necessità di approfondire l'analisi e quindi il giudizio sulla monarchia in generale e su Juan Carlos in particolare. Concordi tutti nel respingere la monarchia come continuità del regime, i partiti, i movimenti, i gruppi politici si sono trovati di fronte a divergenze nel delineare l'atteggiamento da tenere nel caso di possibili iniziative di Juan Carlos

Al di là di questa difficoltà a pervenire a un giudizio univoco, sta il fatto che l'opposizione democratica urge sempre di più su questa fase storica del paese e a questo il regime risponde con l'unica arma di cui dispone la repressione Sequestri e censure sulla stampa si susseguono tra gli altri stamane *sono stati sequestrati Ya* di Madrid e *Correo de Andalucia* di Siviglia, gli arresti e i fermi si intensificano, tra l'altro la polizia ha impedito ad un gruppo di giornalisti di entrare in casa del prof Tierno Galvan del PSP, tra ieri e oggi tutti gli uomini di maggior rilievo nell'opposizione al regime sono scomparsi dalla circolazione Non si tratta tanto dei dirigenti comunisti, per i quali le condizioni di insicurezza sono un fatto di consuetudine, ma anche dei dirigenti del PSOE o della Democrazia cristiana che normalmente esplicano le loro attività professionali senza eccessive interferenze e che ora sono tutti partiti per imprecisati week-end che potrebbero anche, ufficialmente, prolungarsi in misura insolita dal momento in cui è stato fermato il responsabile della Sezione internazionale del PSOE, Ruiz Yanez, bloccato per la strada dopo un incontro con Felipe Gonzales che del Partito socialista operaio spagnolo è il massimo esponente Il fermo di Ruiz Yanez ha costituito un campanello d'allarme, per cui adesso corre voce che anche Felipe Gonzales e Ruiz Jimenez, il massimo esponente democristiano «interesserebbero molto la polizia», unitamente, come ovvio, ai membri della direzione comunista che si trovano a Madrid.

Il raggiungimento dell'unità d'azione, in altri termini ha spaventato il regime e questo corre ai ripari combattendo le idee altrui con la sua idea migliore la galera

Dibattito a Pistoia su «La Spagna dopo Franco»

PISTOIA, 1

Nella sala del palazzo comunale di Pistoia la realtà e i problemi della «Spagna dopo Franco» sono stati analizzati ieri sera da una serie di «testimoni» con la partecipazione e il dibattito di un pubblico molto folto di studenti, lavoratori, religiosi, esponenti delle varie forze democratiche.

Sotto la presidenza del sindaco Toni le «testimonianze» sono state recate dal professor Finzi dell'università di Bologna e dal giornalista della RAI-TV Lucio Cataldi — ambedue reduci da visite in Spagna — e dal sacerdote spagnolo padre Ignazio Aguirre.

Il documento dell'opposizione

La Giunta e la Piattaforma ai popoli della Spagna

MADRID, 1.

La Piattaforma di convergenza democratica e la Giunta democratica spagnola hanno distribuito questa sera il seguente documento congiunto:

«*Ai popoli della Spagna,*

Dinanzi alla gravità dell'attuale momento politico e coscienti del diritto della pubblica opinione di essere informata ed orientata, con definizioni chiare e concrete, sull'atteggiamento dell'opposizione, la "piattaforma di convergenza democratica" e la "Giunta democratica spagnola", dichiarano la loro incrollabile decisione di continuare, oggi più che mai, una azione politica di carattere pacifico per costruire, nello stato spagnolo, un sistema democratico pluralista basato sulla sovranità popolare;

«Rifiutano, dunque, recisamente la continuità del regime e di tutte le istituzioni che hanno reso impossibili le libertà democratiche, sia sotto la forma concreta stabilita dalle leggi di successione, sia sotto qualsiasi altro tipo di governo monarchico o repubblicano che si voglia imporre al popolo senza una necessaria consultazione preventiva e con le massime garanzie di libertà e di imparzialità,

«Manifestano la volontà di iniziare congiuntamente, senza alcun indugio, le azioni politiche convenienti per raggiungere i seguenti obiettivi prioritari

«*a*) l'immediata liberazione dei prigionieri e dei detenuti politici e sindacali ed il ritorno degli esiliati,

«*b*) il pieno esercizio dei diritti umani e delle libertà politiche legittimate dai testi giuridici internazionali ed in particolare la libertà sindacale e quella di tutti i partiti politici, senza eccezione alcuna;

«*c*) il pieno, immediato ed effettivo esercizio dei diritti e delle libertà politiche delle differenti nazionalità e regioni dello stato spagnolo;

«*d*) la realizzazione della rottura democratica, mediante l'apertura di un periodo costituente che conduca, con una consultazione popolare a suffragio universale, ad una decisione sulla forma dello stato e del governo

«Chiamano tutte le forze democratiche, politiche, sindacali e sociali e tutti i cittadini dei popoli dello stato spagnolo a partecipare alle mobilitazioni ed alle azioni politiche necessarie per l'effettiva conquista dei diritti e delle libertà fondamentali e per l'istituzione di organi di potere esecutivo di ampia coalizione, senza esclusione nè obblighi, atti a garantire il pieno uso di tali diritti e libertà e l'apertura e lo sviluppo del processo costituente, fino alla trasmissione dei poteri agli organi di governo che vengano costituzionalmente eletti

«La "Giunta democratica spagnola" e la "Piattaforma di convergenza democratica" confidano che i differenti settori del paese capiranno l'importanza e l'urgenza dell'alternativa democratica che si offre e coopereranno, ciascuno nell'ambito del proprio compito per assicurare la convivenza pacifica ed il progresso di tutti i cittadini e dei popoli dello stato spagnolo

«Allo scopo di servire a questi propositi, la "Giunta democratica spagnola" e la "Piattaforma di convergenza democratica" rimarranno in permanente contatto e coordineranno nella forma dovuta i loro sforzi

«*Madrid, 30 ottobre 1975*».

Possente manifestazione per l'assassinio del giornalista brasiliano

In migliaia nella cattedrale di S. Paolo ricordano Herzog

La Chiesa rifiuta la tesi ufficiale del suicidio - Un documento dei vescovi

SAN PAOLO, 1

Migliaia di persone hanno gremito ieri la cattedrale metropolitana di San Paolo dove si celebrava un servizio funebre ecumenico in memoria del giornalista Vladimir Herzog «suicidato» nel corso di un interrogatorio sabato scorso nella sede al Dipartimento di operazioni interne (DOI) del secondo corpo d'armata dell'esercito a San Paolo. La cerimonia alla quale hanno assistito circa settemila persone si è conclusa senza incidenti malgrado la minacciosa e provocatoria presenza di 500 poliziotti.

Il servizio funebre di Herzog, che era di religione ebraica, è stato celebrato in forma ecumenica dal cardinale Evaristo Arns, arcivescovo cattolico di San Paolo, da due rabbini e da un pastore pentecostale. In una breve dichiarazione, il segretario dell'arvicescovo Arns ha detto che «la Chiesa cattolica ufficialmente, non accetta la versione del suicidio di Herzog dal momento che ha celebrato questo servizio ecumenico, che non si sarebbe potuto celebrare per un suicida»

La commissione dei vescovi dello Stato di San Paolo ha pubblicato intanto un documento intitolato «non opprimere i suoi fratelli», relativo agli ultimi arresti avvenuti a San Paolo tra cui quello del giornalista Herzog, morto nel Dipartimento inchieste dell'esercito

«Leviamo la nostra voce — si legge nel documento — di fronte all'ondata di violenza proveniente da tutte le parti e che si esprime in attentati alla vita, sequestri, assalti e, soprattutto, di fronte ai gravi avvenimenti che stanno allarmando e preoccupando la popolazione di San Paolo».

Esprimendo il suo desiderio di collocarsi «sempre a fianco di coloro che soffrono, e di camminare assieme a tutti i gruppi e istituzioni che lottano per il rispetto alla persona umana nel nostro paese», i vescovi deplorano «in modo specifico la sospensione della piena garanzia dell'habeas corpus», e si pongono «al fianco di coloro che vogliono il ritorno totale di quella garanzia», aggiungendo che «è esattamente la sua mancanza che contribuisce, in non scarsa misura, a creare e mantenere un clima di incertezza sociale».

Secondo quanto afferma oggi l'unione dei giornalisti di San Paolo nove giornalisti figurano tra le 93 persone arrestate nei giorni scorsi e tenute in isolamento dalle autorità militari, nel quadro delle misure intese a impedire una pretesa «riorganizzazione del Partito comunista in Brasile» L'associazione della stampa brasiliana ha intanto proposto che l'inchiesta sulla morte del giornalista Vladimir Herzog sia seguita da un rappresentante della giustizia militare e da uno dei giornalisti. Questa proposta è stata appoggiata oggi da un senatore dell'opposizione, Ortes Quercia, il quale ha fatto notare che molti sono i dubbi sulla tesi ufficiale del suicidio

Ortes Quercia ha detto che «per questo motivo e per il bene della verità e della giustizia, s'impone un chiarimento dettagliato del caso, non soltanto di fronte all'opinione pubblica interna ma anche dinnanzi all'opinione pubblica internazionale»

Nonostante la proclamazione di intensioni «liberaleggianti», il governo militare guidato dal generale Ernesto Geisel ha condotto in questi mesi una dura politica di repressione, specialmente indirizzata contro il Partito comunista. Il primo di aprile, a soli 6 giorni dalla proclamazione della fine delle censure, il governo fece chiudere e sequestrò il settimanale umoristico «O Pasquim» che era uscito col titolo «*Pasquim circola ora senza censura, ma senza censura non vuol dire con libertà*». La stessa sorte è toccata al «*Jornal do Brasil*» che pubblicò notizie di torture.

Da settembre poi gli arresti di membri del Partito legale di opposizione MDB e di comunisti si sono susseguiti con grande intensità.

Dichiarazione di Solgenitsyn

In una dichiarazione rilasciata alla stampa, lo scrittore russo Alexandr Solgenitsyn denuncia «grossolane falsificazioni» architettate ai suoi danni da alcuni «irresponsabili organi della stampa occidentale».

Solgenitsyn accusa in particolare il giornale filonazista della RFT *National zeitung* e la rivista italiana *Cultura di destra* (diretta da Armando Plebe e Franz Maria D'Asaro, noti esponenti del MSI) di aver pubblicato come sue delle interviste che egli non ha mai rilasciato, parimenti smentisce di aver mai avuto la «conversazione» riportata dal settimanale italiano *Gente* il 29 settembre scorso (conversazione alla quale il socialdemocratico Pietro Longo affermava d'aver preso parte durante un ricevimento offerto negli Stati Uniti dal senatore Jackson in onore dello scrittore russo).

Anche il quotidiano francese *Le Monde* viene chiamato in causa nella smentita, avendo esso attribuito a Solgenitsyn «una notizia sensazionale e falsa». Lo scrittore conclude affermando di ritenere che l'apparizione simultanea e l'orientamento affine delle pubblicazioni che hanno presentato le sue presunte dichiarazioni «inducono a supporre l'esistenza di un'unica regia».

l'Unità / domenica 2 novembre 1975

alla coop trovi STOCK